VOL. XIV - NO. 6 DECEMBER 1921

AP
38
C3
v.14
no.6

IL CARROCCIO

(THE ITALIAN REVIEW)

RIVISTA DI COLTURA PROPAGANDA E DIFESA ITALIANA IN AMERICA
Diretta da AGOSTINO DE BIASI Collaboratore da Roma: ENRICO CORRADINI

LIBRARY
FEB 14 1967
UNIVERSITY OF TORONTO

Avv. GIOVANNI DI SILVESTRO - nuovo Capo Supremo dell'Ordine Figli d'Italia in America (175,000 membri)

$5.00 A YEAR
IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC.
150 NASSAU ST., NEW YORK
30 CENTS A COPY

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Published monthly in New York by
Il Carroccio Publishing Co. Inc.
at 150 NASSAU STREET — NEW YORK

Agostino de Biasi, President
Mario de Biasi, Secretary

EDITOR: AGOSTINO DE BIASI
Office: 150 Nassau street, suite 1607-08-09
Telephone: 2690 Beekman

SUBSCRIPTIONS

For one year	$5.00	Foreign	$6.00
Canada	$5.50	Single copy	$0.30

Address all communications to
Il Carroccio Publishing Co., Inc.
150 Nassau street, New York

Entered at Second Class Matter
February 5th 1915, at the Post Office at New York, N. Y.
New York, N. Y.
Under the Act of March 3, 1879

Vol. XIV NEW YORK, DECEMBER, 1921 No. 6

SOMMARIO

Kara-kiri — Agostino de Biasi ... Pag. 651
Il dramma di Washington — Gabriele d'Annunzio ... " 656
Nuovi orizzonti di Vita Italiana ... " 658
Dante in America — Kenneth C. H. Sills, Presidente del Bowdoin College " 661
Beatrice — Henry Wadsworth Longfellow ... " 668
Dante, molder of Italy — John C. Reville ... " 669
La pace all'epoca di Dante — Emma Chiera ... " 671
La Vittoria velata di nero — Prof. Feliciano Lepore ... " 677
Per la pace alata della nuova Italia — Maggiore Luigi Falchi ... " 685
L'opinione di un generale — Gen. R. Bencivegna ... " 688
Un padre ed una figlia — Novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ... " 689
La coscienza della Nazione — Lettera dantesca di Victor Hugo ... " 696
Pel settimo centenario del Terz'Ordine di San Francesco — Nicola Fusco " 698
Dante e Shakespeare — Dr. Austin O. Malley ... " 702
Toscanini - Caruso: — la musica nell'arte di O. Ruotolo — Dr. Nicola Brunori ... " 703
Natale — Versi — Raffaello Biordi ... " 709
Il giro d'Italia degli Studenti Italo-Americani — Diario — Mario Pei " 710
Intensification of commercial relations between the United States and Italy ... " 718
Discussioni del CARROCCIO — Il biolco ... " 719
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 730
L'Italia nella Stampa americana ... " 734
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ... " 735
Cronaca dell'Intesa Italo-Americana ... " 737
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 738
Dal Plaustro ... " 747
Indice del secondo semestre 1921 ... " 751

24 ritratti e illustrazioni d'attualità.

Il Carroccio nel 1922

OTTAVO ANNO DI VITA

PER UNA RIVISTA ITALIANA, edita in America, sette anni di onorata ammirata compiuta esistenza rappresentano la prova del fuoco del successo.

Il CARROCCIO entra nel suo *Ottavo Anno* di vita con le più sicure promesse di rispondere sempre più e meglio alla volontà del pubblico — l'*unico padrone* a cui coloro che fanno questa Rivista s'inchinano ed obbediscono — l'*unico padrone* che il CARROCCIO s'è saputo foggiare nel pubblico Italiano vivente in America e nel pubblico Americano amico dell' Italia, tutti disciplinando in una felice comunione spirituale — Direttore, Redattori, Collaboratori e abbonati, inserzionisti, propagandisti, amici, simpatizzanti — in una omogenea milizia di Italianità consciente rigida fiera.

Anche nel 1922 il CARROCCIO saprà tenere onorevolmente l'*eminente posto che s'è saputo acquistare tra gli organi politici più rispettabili, autorevoli e temuti del giornalismo italiano.*

Mentre il CARROCCIO viene riconosciuto in America come *il più valevole espositore ed assertore dei più elevati e più legittimi interessi nazionali dell'Italia* — in Italia viene considerato la *voce* più coscienziosa, più squillante e ardita degli Italiani d'America. In Italia, appunto, il CARROCCIO si legge con vivissimo interesse, e si segue la sua battaglia con ardore di simpatia e di augurio sempre crescente. Migliaia di copie del CARROCCIO penetrano nei centri più vitali della Penisola — negli ambienti politici, industriali, finanziari, nei circoli, nelle case — parte inviate in abbonamento diretto, parte spedite dagli emigrati solleciti di far conoscere in Patria — ad uomini pubblici, a congiunti, ad amici — ciò che il CARROCCIO, *voce di tutti*, pensa, scrive, interpreta. Unico nel suo genere all'Estero, il CARROCCIO tiene un posto eminente fra le più reputate riviste del Regno.

* * *

Se il 1921 ha dato opportunità al CARROCCIO di celebrare nei suoi dodici fascicoli nel modo più degno e sontuoso il *Centenario di*

Dante, il 1922 gli assegna un compito, se non più ideale, non meno vitale e patriottico:

La difesa del risparmio degli Emigrati

Il CARROCCIO già avverte l'insidia che la Banca straniera, giudaico-internazionale, anti-nazionale, tende all'unica fonte di ricchezza ancora intatta per la Nazione: *il frutto del lavoro degl' Italiani d'America*; e contro l'insidia insorge, e chiama a raccolta le migliore forze della Colonia, gli stessi *lavoratori italiani* minacciati nel frutto dei loro onorati sudori.

La forza che alla Rivista proviene dal solido appoggio del pubblico di tutti i centri degli Stati Uniti, del Canadà, del Messico, delle Americhe Centrali, e l'adesione che mantiene con le forze più giovani, più sane e combattive in Italia, dànno al CARROCCIO, in questa lotta che s'elegge pel 1922, certezza assoluta d'indipendenza.

La coscienza rinnovata e rafforzata delle Colonie pulsa e vibra intorno al CARROCCIO. Noi la vogliamo allerta contro i nemici d'Italia antichi e nuovi. Noi vogliamo che le Colonie siano considerate parte integrale della Nazione pensante ed operante nei confini del Paese; non parte disgiunta, secondaria, inferiore. Se il Popolo d'Italia si rinnova, gli Emigrati devono partecipare al rinnovamento in prima linea, e le loro forze non debbono essere nè sfruttate, nè trascurate od uccise. Il risparmio dei lavoratori italiani all'estero è cosa sacra che da chi lo produce dev'essere difeso con i denti e con le unghie. Il CARROCCIO avrà gli uni e le altre.

Aspettarsi dal pubblico più caldo e più largo appoggio in questa novella impresa, è più che logico e legittimo. Gli abbonamenti raddoppieranno, decupleranno.

* * *

Collaboratori dall' Italia Continueremo a scegliere i Collaboratori nel fior fiore dell'intellettualità politica e letteraria della Penisola. ENRICO CORRADINI continuerà a mandarci da Roma l'articolo che da un settennio, mese per mese, non ha fatto mai mancare ai suoi ammiratori d'America. MATILDE SERAO continuerà a mandarci le sue novelle. Alla illustre scrittrice napoletana aggiungiamo quest'anno ALFREDO PANZINI. Si può dire così che collaborano al CARROCCIO i due più illustri novellieri d' Italia. PADRE SEMERIA continuerà a mandarci scritti, così pure l'AMMIRAGLIO BRAVETTA, autorità superiore in critica

IL CARROCCIO DI CAPODANNO 1922

supererà in splendore quelli dei passati anni. Sarà un volume mirabile, irresistibile, desideratissimo. Prenotatene subito un esemplare: 50 soldi.

I Capi-ufficio, i Direttori di negozi, i "managers" di Ditte commerciali, gli uomini d'affari, i professionisti, ecc., desiderosi di tenersi a contatto col migliore pubblico "avente la capacità di spendere", amano la pubblicità del Numero di Capodanno del CARROCCIO.

navale. ETTORE PAIS, l'illustre storico di Roma, promette una più densa collaborazione. Il movimento fascista verrà illustrato nella elettrica prosa dei giovani deputati BOTTAI ed ACERBO. L'on. prof. PAOLO ORANO rimane nel novero dei nostri collaboratori, continuando la solidarietà spirituale che nei giorni della guerra legò il CARROCCIO al valoroso scrittore sardo. FRANCESCO SAPORI, valoroso critico d'arte, manderà articoli. Avremo scritti di un altro giornalista di polso: l'on. EZIO MARIA GRAY e di RANIERO NICOLAI, il giovine poeta vincitore del concorso mondiale di Poesia alla Olimpiade di Anversa. Da Londra scriverà spesso il professor GUIDO PUCCIO; da Parigi avremo lavori scenici di CAMILLO ANTONA-TRAVERSI, l'autore celebre delle *Rozeno*; da Roma scriveranno: cronache letterarie il prof. CARLO GRABHER e note coloniali FRANCESCO GERACI; da Bologna, EGIZIO GUIDI; da Napoli mons. ANGELO ACOCELLA e il prof. FELICIANO LEPORE, insegnante di storia in quel Collegio Militare. Siamo sicuri del particolare successo che avranno gli articoli che saranno scritti pel CARROCCIO da uno dei più giovani e già dei più forti uomini politici nostri: l'onor. avvocato GIOVANNI PORZIO. Abbiamo affidato le cronache della società americana che vive a Roma ed a Firenze al dr. ENRICO SARTORIO, sempre apprezzatissimo collaboratore nostro. Della vita di Fiume e delle sue incrollabili aspirazioni italiane scriverà il *leader* del partito nazionale EDUARDO SUSMEL.

Sono poi da aggiungersi tre altri letterati di polso, ONORATO FAVA ed OTTAVIO DE SICA, novellieri, e RAFFAELLO BIORDI, poeta che dalla Terra d'Abruzzo va spiccando voli robusti pei cieli della più squisita poesia italiana.

Poi verranno dall' Italia articoli d'occasione dei più diligenti e competenti.

Il CARROCCIO continuerà a riprodurre gli scritti politici di GABRIELE D'ANNUNZIO.

Collaboratori Americani La collaborazione che pel Centenario Dantesco il CARROCCIO ha trovata nelle Università e negli Istituti Superiori degli Stati Uniti, il contatto che la Rivista ha tenuto con gl'intellettuali americani amici dell' Italia, hanno creato intorno ad essa una nuova corona di collaboratori. La parte inglese della Rivista porterà, quindi, le firme dei più illustri scrittori degli Stati Uniti di accertata simpatia per l' Italia. Ad essi si aggiungerà compatta la schiera degli avanguardisti degli studi italiani nel campo culturale americano: gl' Italiani che insegnano nelle

Università, nei collegi e nelle scuole pubbliche. Il CARROCCIO ha già unita in forte vincolo spirituale la schiera benemerita. Altri collaboratori trarremo dalla maturante generazione italo-americana che si affaccia baldamente nella vita americana col proposito primissimo di perpetuare l'avito sentimento d'italianità. Infine, il CARROCCIO trascina seco, omai, la gioventù che studia e che domani sarà l'onore massimo della stirpe nostra in America.

Illustrazioni Il CARROCCIO darà ulteriore sviluppo alle illustrazioni. Da questo lato la Rivista già tiene un primato. I mezzi grafici di cui dispone la Compagnia Editrice del CARROCCIO, mettono in grado di dare le incisioni più fini e più di attualità, potendo la Rivista essere stampata, con l'ultimissima notizia telegrafica e con la istantanea più fresca, due soli giorni prima che venga fuori al pubblico legata in spesso volume.

Pubblicita' Il numero già vistoso delle inserzioni crescerà senza dubbio. Il CARROCCIO è considerato il veicolo più pronto e più accreditato per le Ditte desiderose di far conoscere a Italiani ed Americani i loro prodotti. Il CARROCCIO è letto *dal pubblico che può spendere.* Pubblicare un avviso sul CARROCCIO è, poi, una distinzione. Tutti tengono all'inserzione in questa Rivista che ha caratteri di serietà e di onestà. Farsi conoscere in America e in Italia con la pubblicità sul CARROCCIO, è come centuplicare il proprio credito. L'autorità della Rivista vale di garenzia.

Abbonamenti Rimarrà invariato il prezzo dell'associazione: 5 dollari all'anno per gli Stati Uniti; $5.50 pel Canadà; $6.00 per l' Italia ed altri paesi. La Rivista esce puntualmente ogni mese in fascicoli dalle 150 alle 200 pagine, stampata nitidamente su eccellente carta. L'annata si divide in volumi semestrali, chiuso ognuno dall'indice del semestre.

Ogni esemplare 30 cents americani.

Un Abbonato nuovo E' consuetudine di ogni abbonato di procurare durante l'anno *almeno un abbonato nuovo* al CARROCCIO. E' il metodo più spiccio di contribuire a sostenere la costosa pubblicazione, e quindi a favorire la buona causa d' Italianità che propugna. Chi incita un amico a prendere l'abbonamento al CARROCCIO gli rende favore.

Il volume di Capodanno del CARROCCIO sarà di un'attraenza eccezionalissima per i nomi dei collaboratori, le prose, i versi, le illustrazioni.. — Prenotatene un esemplare: 50 cents.

Tutti ambiscono di vedere il proprio annunzio nel CARROCCIO DI CAPODANNO — nel Volume mirabile di questa pubblicazione ch'è la più bella e la più significante manifestazione dell'italianità all'estero.

Abbonamento-Dono

Donare l'abbonamento del CARROCCIO ad un congiunto o ad un amico, specialmente se in Italia, è procurar loro un'alta soddisfazione dello spirito. Chi lo riceve si ricorda del donatore per tutto il corso dell'annata. E' il migliore regalo di fine e di principio d'anno, questo del CARROCCIO.

Si fa cosa utilissima quando si abbona al CARROCCIO un giovane italo-americano, che, anche non conoscendo l'italiano, può trovare nelle pagine in inglese della Rivista le ragioni più essenziali di conservare nell'anima l'amore all' Italia e il rispetto alle sue idealità.

Diffusione di propaganda

Coloro che partecipano più appassionatamente alle campagne nazionali del CARROCCIO, centuplicano l'influenza della Rivista col diffonderne di volta in volta le copie contenenti l'articolo che più può interessare. Così mandano all'Amministrazione la lista dei nomi di coloro cui si desidera far leggere l'articolo.

A favorire la encomiabile abitudine, l'Amministrazione si assume l'incarico di spedire a proprie spese (fascetta e francobolli) le copie direttamente in Italia o negli Stati Uniti. E' sufficiente che si mandi all'Amministrazione l'importo delle copie (30 cents l'una) e la lista degl'indirizzi. Il destinatario riceve sempre la notizia dell'invio, con l'indicazione del nome di chi ha pagato la copia.

Abbonarsi subito

Per assicurarsi l'*intera annata 1922* è necessario abbonarsi subito. Chi ritarda può trovare esaurito il primo fascicolo: il CARROCCIO DI CAPODANNO — splendido volume illustrato che da solo costerà 50 cents — del quale saranno stampate, in vista del notevole suo costo, soltanto le copie prenotate e di prevedibile smaltimento.

Stabilimento Tipografico del Carroccio

Gli abbonati, gli avvisanti, gli amici della Rivista sono anche patroni dello Stabilimento Tipografico Italiano del CARROCCIO, dal quale escono ogni sorta di stampati, dalla carta da visita al libro. Caratteri svariati, fregi di estrema eleganza. Diligenza massima nei lavori. Servizio accuratissimo, premuroso. Le migliori Ditte italiane ed americane si servono delle Officine Tipografiche del CARROCCIO per le loro forniture di cancelleria, moduli, stampati di propaganda, cataloghi, prospetti, listini. Specialità in Numeri Unici. Lavori perfetti in tricromia e in rilievotipia (uso litografia). Com-

posizione in italiano, inglese, francese, spagnuolo. Correzione di manoscritti. Lo Stabilimento del CARROCCIO cura che ogni stampato esca in lingua italiana corretta. Lo Stabilimento ha i suoi locali ai numeri 105-113 Wooster st., New York. Telefono: 3167 e 1311 Canal.

Il Carroccio Publishing Co. ***Incorporated***

La Compagnia Editrice del CARROCCIO funziona sotto la ragione sociale: *Il Carroccio Publishing Co., Inc.*, riconosciuta dalle leggi dello Stato di New York. Capitale azionario $50.000.00, diviso in azioni da 50 dollari ciascuna. La Compagnia gestisce direttamente le due aziende di cui è proprietaria assoluta: la Rivista e lo Stabilimento Tipografico. Presidente della Compagnia Editrice è Agostino de Biasi, direttore della Rivista.

Le azioni ancora disponibili della *Il Carroccio Publishing Co*, sono cedute soltanto a persone di provata coscienza italiana, capaci di intendere e di sostenere fermamente il programma del CARROCCIO.

In ciò sta la ragione prima della tenacissima fiducia del pubblico.

Battaglia d' Italianitá

Il CARROCCIO è giornale di milizia, è strumento di battaglia che solo può essere vinta quando vi concorrano tutte le forze degli Italiani di mente cuore e coscienza. Non è una speculazione giornalistica, è una forza di idee e di volontà.

Oltre il CARROCCIO i buoni Italiani degli Stati Uniti non vedono, oggi, altro mezzo più sicuro e più efficace per parlare a tu per tu con i migliori Americani e intendersi in una sfera superiore d'idealità e di interessi.

Gli amici del CARROCCIO lavorino.

Tutti devono dare nuove energie a questa Rivista.

Chi è abbonato, rinnovi *subito* l'abbonamento. Chi non lo è, si affretti a divenirlo.

ABBONAMENTO ANNUO

$5.00 PER GLI STATI UNITI — $5.50 PEL CANADA'
PER L'ITALIA E PER GLI ALTRI PAESI $6.00

Direzione e Amministrazione
150 Nassau street, New York
Telefoni: { BEEKMAN 2690
CANAL 3167 e 1311

IL BREVIARIO DELL' ITALIANITA'

1915 - 1921

I Quattordici volumi delle sette prime annate del CARROCCIO sono un invidiabile ornamento di Biblioteca

---

POCHE COLLEZIONI DISPONIBILI

$6.00 ogni annata ***Tutte insieme $42.00***

(non legate - Per la legatura in tela speciale $28 in piu')

Lo studio della Guerra d'Italia e dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti vi trova tracciati gli argomenti sotto tutti i punti di vista. La Guerra, mese per mese, vi è "vissuta" nel racconto, nel comento, nell'ansia di salvare l'Italia dal nemico e dagli "alleati". Non v'è collezione di libri, riviste e giornali che eguagli nel genere questa del CARROCCIO.

Gli Abbonati del CARROCCIO aggiungono ogni anno alla loro biblioteca DUE VOLUMI di oltre DUEMILA PAGINE con ricche illustrazioni e indici.

Sono volumi di letteratura patriottica, di soggetti intimamente connessi alle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, alla vita e alla storia delle nuove Colonie Italiane ed al futuro dell'Italia oltre Oceano.

I volumi del CARROCCIO *sono una preziosa raccolta di studi, di opinioni, di fatti e di dati d'interesse nazionale. Sono libri che non si lasciano a impolverare negli scaffali. La loro lettura riesce utile in ogni tempo. Sono altrettanti manuali d'italianità.*

I LIBRI DEL *CARROCCIO* D'OGGI SARANNO I LIBRI D'INFORMAZIONE DI DOMANI.

Il mezzo più semplice di assicurarsi ogni anno la collezione del CARROCCIO *è quello dell'abbonamento: — 5 dollari per gli Stati Uniti; 5.50 pel Canadà; 6 dollari per l'Italia e altri paesi fuori Stati Uniti.*

Profile View of Caruso Bust

IL DONO IDEALE

PER NATALE E CAPODANNO

e'

LO SPIRITO DI CARUSO

Busto di VINCENZO MISERENDINO

IL NOTO SCULTORE DI ROOSEVELT ha voluto, con nobile slancio, offrire *a tutti* un ricordo magnifico del Sommo Tenore, rendendo popolare un busto, che è un vero capolavoro d'arte. Ogni busto esce dallo studio dello scultore e porta la sua firma. *Non vi deve essere casa italiana*, che possegga un grammofono coi dischi di CARUSO, che resti priva del CARUSO scolpito da Miserendino. Donatelo ai vostri amici, invece di un mazzo di fiori.

La riproduzione è alta dodici pollici ed è patinata superbamente in bronzo scuro antico.

Il busto viene spedito in tutti gli Stati Uniti, in solide cassette di legno.

Inviate Money Order di $5.00 per New York City e Brooklyn, e $6.00 per tutte le altre città.

THE SPIRIT OF CARUSO

S. GAMBARELLI

44 Washington Square South

NEW YORK CITY

Telefono: SPRING 8132

Dear Mr. S. GAMBARELLI, *Date*.....

Enclosed please find a check of $..... for..... BUST OF CARUSO, by MISERENDINO.

Signature of Purchaser.....

Address .....

(WRITE PLAINLY)

BRENTANO'S

5th Avenue e 27th Street

NEW YORK

NEW YORK — WASHINGTON

Grande scelta di libri italiani antichi e moderni

ULTIMI ARRIVI DALL' ITALIA

Gabriele d'Annunzio — *Notturno* (l'ultimo volume del Poeta-Soldato)	$2.00
Ildebrando Pizzetti — *Intermezzi critici* (critica musicale)	0.60
Carla Cadorna — *La luce di Beatrice*	0.85
Francesco Chiesa — *L'altarino di stagno*, e altri racconti	0.50
Giuseppe Lipparini — *I 4 Fanti* (romanzo)	0.60
Aldo Palazzeschi — *Il re bello* (novelle)	0.60
Grazia Deledda — *Il segreto dell'uomo solitario* (romanzo)	0.80
Virgilio Brocchi — *Il posto nel mondo* (romanzo)	1.20
Alfredo Panzini — *Donne, madonne e bimbi* (nuova ediz.)	0.80
Ada Negri — *Stella mattutina* (romanzo)	0.70
Corrado Govoni — *Anche l'ombra è sole* (romanzo)	0.80
Mario Puccini — *Brividi* (romanzo)	0.75
Giosue' Borsi — Novelle	1.00
Sem Benelli — *Ali* (dramma)	0.75
Dario Niccodemi — *L'alba, il giorno, la notte* (commedia)	0.70
Alfredo Melani — *Architettura italiana antica e moderna* con 33 illustrazioni	3.80
Dante — *La Divina Commedia*, illustrata da Corrado Ricci	50.00
Piccola Collezione d'Arte — con numerose illustrazioni	0.60
Italia Artistica, monografie illustrate	1.25

CANESSA GALLERIES

Rare Objects of Art

Greek, Roman, Gothic and Renaissance

1 WEST FIFTIETH STREET

PARIS NEW YORK NAPLES

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

ERETTO IN ENTE MORALE

PRESIDENTE: SENATORE PROF. CAMILLO GOLGI

DIRETTORE: PROF. COMM. SERAFINO BELFANTI

VACCINI in fiale di 1 ccm.: Gonococcico - Streptococcico - Stafilococcico Meningococcico - Pneumococcico, ecc.

Paraganglina Vassale - Paratiroidina Vassale - Endosplenina - Fosfopiasmina - Endoepatina Atussina, ecc. — Endovarina - Nucleina, ecc. — Metalli colloidali

MANUALE DI TERAPIA DA SPEDIRSI DIETRO RICHIESTA AI SIGNORI MEDICI

Agente Generale per gli Stati Uniti e Canada': CAP. DOTT. ALESSANDRO PUGLIESE

50 Union Square (cor. 17th st.) - Rooms 1701-1317, New York

Telefono: STUYVESANT 1558

G. DE BLASIO

Scuola **All'Arte del Lino** Studio

LINEN ART

COPIES OF ANTIQUE CLASSIC ITALIAN EMBROIDERIES ADAPTED TO MODERN USES

177 MAC DOUGAL ST. (the second door from 8th St.) NEW YORK

— Between Fifth and Sixth Avenues —

BOSTON. BALTIMORE. CLEVELAND. DETROIT. PHILADELPHIA

SILA

ACQUA MINERALE NATURALE PURGATIVA

■ SORGENTE A SELLIA (CATANZARO) ■

Si trova presso:

DR. DE CAPRARIIS

45 Spring street, New York - 6704, 15th Ave., Brooklyn

F.LLI BARENZANO

Farmacia 219 Mott st. N. Y. — 2272 Pacific st., Brooklyn

Phone: Plaza 2781 Established 1886

EUGENE LUCCHESI

Importer of

CARRARA MARBLES AND ANTIQUES

In Italian and French Periods

105 EAST 59th STREET, NEW YORK (near Park Ave.)

¶ Si fa dono graditissimo a congiunti ed amici in Italia abbonandoli al CARROCCIO. L'abbonamento-dono costa 6 dollari.

BANCO DI ROMA

ESTABLISHED 1880

HEAD OFFICE : ROME, ITALY

Capital Full Paid and Surplus $35.000.000.00

Total Resources Over $1.000.000.000.00

(FIVE LIRE - ONE DOLLAR)

BRANCHES IN ITALY

ABBAZIA
ACQUI
ALBA
ALBANO LAZIALE
ANAGNI
ANDRIA
ANZIO
AQUILA
ARCIDOSSO
AREZZO
ASCOLI PICENO
ASSISI
ASTI
AVERSA
AVEZZANO
BAGHERIA
BAGNI DI CASCIANA
BAGNI DI LUCCA
BAGNI DI MONTECATINI
BAGNI DI S. GIULIANO
BARI
BASTIA UMBRA
BENEVAGIENNA
BERGAMO
BIBBIENA
BISCEGLIE
BITONTO
BOLOGNA
BOLZANO
BORGO A MOZZANO
BOSA
BRA
BRESCIA
CAGLIARI
CALTAGIRONE
CAMAIORE
CAMPIGLIA MARITTIMA
CAMPOBASSO
CANALE
CANELLI
CANOSA DI PUGLIA
CARATE BRIANZA
CARLOFORTE
CARRU
CASALBUTTANO
CASTELLAMONTE
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
CASTIGLIONE FIORENTINO
CATANIA
CECINA
CELANO
CENTALLO
CEVA
CHIUSI
CITTA' DI CASTELLO
CLUSONE
COLLE VAL D'ELSA
COMO
CORNIGLIANO LIGURE
CORTONA
COTRONE
CREMA
CREMONA
CUORGNE'
DOGLIANI
FABRIANO
FERMO
FIESOLE
FIGLINE VALDARNO
FIUME
FLORENCE
FOGGIA
FOIANO DELLA CHIANA
FOLIGNO
FORTE DEI MARMI
FOSSANO
FRASCATI
FROSINONE
GALLICANO
GALLIPOLI
GAVI
GENOA
GIUGLIANO IN CAMPANIA
GREVE IN CHIANTI
GROSSETO
GUALDO TADINO
GUBBIO
INTRA
ISCHIA
IVREA
LA MADDALENA
LANCIANO
LANUSEI
LAURIA SUPERIORE
LECCE
LEGHORN
LEGNANO
LUCCA
LUSERNA S. GIOVANNI
MARCIANA MARINA
MARTINA FRANCA
MELFI
MERANO
MERCATALE
MESSINA
MILAN
MODICA
MONDOVI'
MONOPOLI
MONTELEONE DI CALABRIA
MONTESAMPIETRANGELI
MONTE SAN SAVINO
MONTE URANO
MONTEVARCHI
NAPLES
NARDO
NETTUNO
NIZZA MONFERRATO
NOCERA INFERIORE
NORCIA
NOVI LIGURE
NUORO
ONEGLIA
ORBETELLO
ORVIETO
ORZINUOVI
OSTUNI
PAGANI
PALERMO
PALLANZA
PARENZO
PERUGIA
PIADENA
PIETRASANTA
PINEROLO
PIOMBINO
PISINO
POGGIBONSI
PONTE A POPPI
PONTECAGNANO
PONTEDERA
POPOLI
PORTOFERRAIO
PORTOLONGONE
PORTO S. GIORGIO
POTENZA
PRATOLA PELIGNA
PUTIGNANO
RAPALLO
REGGIO CALABRIA
RIONERO IN VULTURE
RIVAROLO CANAVESE
ROCCHETTA LIGURE
ROME
ROVIGNO
SALERNO
S. BENEDETTO DEL TRONTO
SANSEVERO
SANTA MARIA DEGLI ANGELI
SANTA MARGHERITA LIGURE
SANT'ANTIOCO
SARNO
SARONNO
SASSARI
SAVONA
SECONDIGLIANO
SEGNI-SCALO
SIENA
SIGNA
SIRACUSA
SQUINZANO
TAGLIACOZZO
TEMPIO PAUSANIA
TERRANOVA DI SICILIA
TIVOLI
TORRE ANNUNZIATA
TORRE DEI PASSERI
TORRE PELLICE
TRANI
TRENTO
TRIESTE
TURIN
VELLETRI
VENICE
VIAREGGIO
VITERBO
VOLTERRA

COLONIAL BRANCHES

BENGASI (AFRICA), TRIPOLI (AFRICA), RHODES (ASIA)

FOREIGN BRANCHES

ENGLAND: LONDON (REPRESENTATIVE)

FRANCE: PARIS, LYONS - SPAIN: MADRID, BARCELONA, TARRAGONA, MONTBLANCH, BARIAS BLANCAS, SANTA COLOMA DEQUERALTS, VALLS - SWITZERLAND: CHIASSO, LUGANO, ZURICH (REPRESENTATIVE)

TURKEY: CONSTANTINOPLE - MALTA: VALLETTA

ASIA MINOR: ADALIA, SMYRNA, SOKIA - SYRIA: ALEPPO, BEYROUTH, DAMASCUS, TRIPOLI - PALESTINE: JERUSALEM, CAIFFA, JAFFA

EGYPT: ALEXANDRIA, CAIRO, PORT SAID, MANSOURAH, TANTAH, BENI MAZAR, BENI SOUEFF, BIBEH, DESSOUK, FASHN, FAYOUM, KAFR EL CHEIKH, MAGAGHA, MIT GHAMR

RODOLFO BOLLA

AMERICAN REPRESENTATIVE

One Wall Street **NEW YORK**

BANCA
ITALIANA
DI
SCONTO
SOCIETA ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 68.000.000
FILIALI IN TVTTO IL REGNO. PARIGI. NEW YORK
TVTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Una Grande Banca Italiana nel cuore di New York

COMMERCIAL TRUST CO.

BROADWAY & 41st STREET

affiliata alla

EAST RIVER NATIONAL BANK, New York

CAPITALE $25.000.000,00

ed alla

BANK OF ITALY, CALIFORNIA

CAPITALE $200.000.000,00

La Direzione della COMMERCIAL TRUST CO., annunzia che la Banca e il reparto delle Cassette di Sicurezza saranno aperti dalle

9 ANT. ALLE 10.30 POM., COMPRESO IL SABATO

Sui depositi dal 1.° al 10 Gennaio vengono liquidati gli interessi dal 1.° Gennaio.

AMMINISTRATORI

Dr. A. H. GIANNINI, chairman del Consiglio Direttivo
R. R. MOORE, Presidente
G. J. BAUMANN, vice-Presidente — J. G. HEMERICH, Segretario
J. F. CAVAGNARO, vice-Presidente — J. B. RIEGER, Assistente segretario

DIRETTORI

Dr. A. H. GIANNINI, Presidente della East River National Bank e Vice-Presidente della Bank of Italy.
R. R. MOORE, Presidente della Commercial Trust Company.
G. J. BAUMANN, Vice-Presidente della Commercial Trust Company.
J. F. CAVAGNARO, Vice-Presidente della East River National Bank
SAM H. HARRIS, industriale teatrale.
H. D. NESSLER, impresario edilizio.
LOUIS HAAS, negoziante
H. M. SWETLAND, editore
GEORGE W. LUFT, Presidente della George W. Luft Co., Inc.
SIGMUND GLATZER, Presidente della Sigley Realty Corporation.
HARRY M. ENGEL della Fabbrica di fiori artificiali Engel, Hess & Co.
JAMES WOODS, Vice-Presidente e Direttore dell'Hotel Belmont e del Murray Hill Hotel.
FORTUNATO GALLO, Direttore Generale della San Carlo Opera Co.
FRANK A. ZUNINO, Presidente dell'Atlantic Macaroni Company.
R. C. AIMONE, Tesoriere della Aimone Mfg. Company.
JOSEPH GUFFANTI, Direttore dei Restaurants Guffanti.
JACOB RAPOPORT della Manifattura di vestiti e mantelli Jacob Rapoport & Co.
N. SCHENCK, Vice-Presidente e Direttore Generale della Loew's, Inc.

BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO LIRE 50.000.000 - VERSATO LIRE 25.000.000

RISERVE LIRE 1.250.000

SEDE SOCIALE

NAPOLI

Filiali: ***Bari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pozzuoli***

Ha per programma l'incremento del commercio fra gli Stati Uniti e l'Italia ed a tale scopo

l'UFFICIO SVILUPPO E DELLE RELAZIONI ESTERE

presso la Direzione Centrale in Napoli si tiene a disposizione degli interessati per fornire qualsiasi informazione commerciale, nonché per mettere in relazione importatori ed esportatori, dare indirizzi di Rappresentanti, ecc.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DI CAMBIO E DI BORSA

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NEL 1539

Capitale e riserva Lit. 135.000.000

Riserva per la circolazione Lit. 319.809.000

DIREZIONE GENERALE IN NAPOLI

60 Filiali in Italia - Filiale a Tripoli (Africa)

FILIALI DI RECENTE APERTURA

TRENTO - BOLZANO - TRIESTE - GORIZIA

Corrispondenti nelle principali città del mondo

AGENZIE NEGLI STATI UNITI

PER RIMESSE IN ITALIA A MEZZO TRATTE-TELEGRAFO

VAGLIA SPECIALI GARANTITI

gli unici riconosciuti dal R. Governo ed ammessi a pagamento dagli Uffici Postali del Regno

Per altre operazioni di Banca e

SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

NEW YORK

1) - Broadway, Spring & Crosby sts.

2) - 353 East 149th st.

CHICAGO

So. Halsted & Froquer sts.

THE EAST RIVER NATIONAL BANK

OF NEW YORK

680 BROADWAY

FONDATA NEL 1852

CAPITALE E RISERVA $ 1.600.000.00

ATTIVITA' OLTRE $ 24.000.000.00

¶ E' una banca *Nazionale*, sotto il controllo del *Governo Federale*, e dal medesimo autorizzata a emettere biglietti di Banca.

¶ Ha in deposito fondi dello Stato di New York.

¶ Fa parte della Stanza di Compensazione (*Clearing House*) e della Federal Bank di New York.

¶ Riceve depositi in conto speciale e in conto corrente.

¶ Ha corrispondenti diretti nelle principali città d'Italia e in tutte le parti del mondo.

¶ Compra e vende tratte e trasferte telegrafiche; s'incarica dell'incasso di effetti semplici e documentati su qualsiasi piazza del mondo; emette lettere di credito per importazione di merci, e concede facilitazioni eccezionali agli esportatori e importatori.

— *Emette chèques e lettere di credito circolari per viaggiatori* —

CASSETTE DI SICUREZZA

Per un Migliore Natale in Italia

Per procurare regali e comodità per gli amici e parenti residenti in patria, un grande numero d'Italiani stanno già comprando assegni bancari per trasmissione in Italia in occasione delle prossime feste di Natale.

Nel fare rimesse di Natale, potete ottenere il cambio più favorevole e la massima sicurezza recandovi al Dipartimento Italiano della Irving National Bank, Woolworth Building, 233 Broadway, oppure presso qualsiasi altra succursale di questa banca site in differenti località in New York e Brooklyn.

A mezzo della Irving potete spedire la vostra moneta con sicurezza e con sollecitudine, sia a mezzo posta che a mezzo telegrafo, a costo basso, in qualunque città o villaggio d'Italia.

IRVING NATIONAL BANK

WOOLWORTH BUILDING, NEW YORK

LINCOLN OFFICE
E. 42nd St., opp. Grand Central Terminal

SHERMAN OFFICE
Fifth Ave. and 32nd Street

AETNA OFFICE
92 West Broadway

EIGHTH STREET OFFICE
Broadway and Eighth Street

MARKET & FULTON OFFICE
81-83 Fulton Street

BROOKLYN OFFICE
350 Fulton Street

FLATBUSH OFFICE
Flatbush and Linden Aves.

NEW UTRECHT OFFICE
New Utrecht Avenue and 53rd Street

RIEMPITE QUESTA SCHEDA, STACCATELA E SPEDITELA SUBITO

ABBONAMENTO AL CARROCCIO

Il Carroccio Publishing Co., Inc.
150 Nassau street, New York.

Desidero di abbonarmi al CARROCCIO e mando l'importo dell'abbonamento annuo (dollari 5.00 negli Stati Uniti; dollari 5.50 nel Canada'; dollari 6.00 in Italia).

Firma _____

Indirizzo _____

ITALIAN SAVINGS BANK

OF THE CITY OF NEW YORK

UNICA CASSA DI RISPARMIO ITALIANA AUTORIZZATA E VIGILATA
DAL DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO

Fondata nel 1896

64-66 SPRING STREET, NEW YORK

Angolo di Lafayette street

RIMESSE DI DENARO IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO
A MEZZO TRATTE E VAGLIA POSTALI E TELEGRAFICI

ORARIO: — Tutti i giorni (meno i festivi) dalle 10 ant. alle 3 pom.
Il Sabato dalle 10 alle 12 m. — Il Lunedì dalle 10 ant. alle 8 pom.

ATTIVITA' OLTRE $14.500.000

I residenti fuori New York possono depositare a mezzo "money-order" o "chèques" intestati alla ITALIAN SAVINGS BANK.

AGENZIA DI NEW YORK

DELLA

Banca Nazionale del Reduce

231 EAST 14TH STREET

(TRA LA 2.A E LA 3.A AVENUE)

TELEFONO: STUYVESANT 9261

Vaglia Postali e Telegrafici - Compra e Vendita
di Carta Moneta e Titoli

Il piu' rapido servizio di Rimesse effettuato da un Ufficio speciale presso la Sede Centrale di Roma

THOMAS NUTILE

107 SALEM ST.
BOSTON, MASS.

PRESIDENTE
First State Bank
Capitale $200.000.00

TESORIERE
Union Co-operative Bank
Capitale $1.000.000.00

DIRETTORE
Boston National Bank
Capitale $200.000.00

PRESIDENTE
State Bankers Corporation

ARMANDO ROMANO

Parisina Malatesta

Poema drammatico in tre episodi

TESTO ITALIANO ED INGLESE
Elegante volume di 240 pagine con copertina a colori

EDIZIONE ECONOMICA $1.00
EDIZIONE DI LUSSO $1.50

Presso
IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc.
150 Nassau street, New York

American European Importing Co.

I FAMOSI
FANGHI NATURALI
di
CASAMICCIOLA

importati per la prima volta negli Stati Uniti :: :: ::

Si trovano presso:

Dr. P. DE CAPRARIIS
45 Spring Street, New York
6704, 15th Avenue, Brooklyn

F.lli BARENZANO
Farmacia 219 Mott St., New York
,, 2272 Pacific St., Brooklyn

BANCA ITALIANA

F. M. FERRARI

AUTORIZZATA E CONTROLLATA DALLO STATO

TELEFONI: HARLEM { 2860 / 6723

UFFICIO CENTRALE: 2112 SECOND AVENUE - NEW YORK

Conti correnti e depositi fruttiferi

Tratte, Lettere di credito e Vaglia postali e telegrafici
Operazioni di Debito Pubblico Italiano
Depositi per telegrafo nelle Casse Postali d'Italia

AGENTI MARITTIMI

in corrispondenza con tutte le Agenzie di Navigazione degli Stati Uniti e Canadà

Assistenza pel rilascio dei passaporti

Ufficio legale e contenzioso marittimo-commerciale con corrispondenti diretti a Roma, Napoli, Genova e Palermo.

APPROFITTATE DEL MASSIMO CAMBIO

per Buoni del Tesoro

Rimesse di Denaro con vaglia garantiti

G. SIMONELLI & BROS.

70 SPRING ST., NEW YORK

BANCA SESSA

Corrispondente del Banco di Napoli
-113 Union street, Brooklyn, N. Y. -

211 - 4th ave. - 6223 - 14th ave.

CASSETTE DI SICUREZZA

CAV. PIETRO CARDIELLO
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI
381 RIVARD STREET DETROIT, MICHIGAN

ALESSANDRO CAPASSO

BANKER AND BROKER

128 CONGRESS AVENUE

NEW HAVEN, CONN.

M. BERARDINI STATE BANK

(BANCA DI STATO)

43 MULBERRY STREET, NEW YORK CITY

CAPITALE E RISERVA $1.400.000.00

INTERAMENTE VERSATI

BANCA M. BERARDINI

FONDATA NEL 1886

BOSTON	PITTSBURGH	PHILADELPHIA
5 NORTH SQUARE	605 WEBSTER AVE.	810 S. 8th ST.

NAPOLI — 3 PIAZZA NICOLA AMORE

CAPITALE E RISERVA $ 400.000.00

L'UNICA BANCA POPOLARE ITALIANA NEGLI S. U.

F. N. BELGRANO, PRESIDENTE

BANCA POPOLARE FUGAZI

SAN FRANCISCO, CAL.
2 COLUMBUS AVE.

OAKLAND, CAL.
740 Broadway

SANTA BARBARA, CAL.
State Street at Haley

ATTIVITA' al 31 dicembre 1920 $15.492.617,05

CREDITO ITALIANO REPRESENTATIVE OFFICE

63 WALL STREET

NEW YORK

Telephones: Hanover 4310-4311-4312

Stabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"

Lavori finissimi di lusso e di precisione

già' Emporium Press

105-113 Wooster st., New York

La piu' perfetta Stamperia Italo-Americana

1865 1921

LIONELLO PERERA & CO.

SUCCESSORI DI CANTONI & CO.

BANCHIERI AUTORIZZATI DAL DIPARTIMENTO BANCARIO

STABILITI NEL 1865

63 Wall street, New York, N. Y.

TEL. BOWLING GREEN 0260

SUCCURSALE DI HARLEM: 2261 FIRST AVE., COR. 116 STREET

TEL. 1294 HARLEM

Tratte - Lettere di Credito - Ordini di Pagamento - Servizio speciale d'incassi Rimesse Telegrafiche e Postali - Depositi liberi e ad interesse - Depositi alle Casse di Risparmio - Rimborsi - Biglietti di passaggio con le principali Linee di Navigazione - Cambiavalute - Compra e vendita di Cartelle di Rendita Italiana - Pagamento dei Coupons.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

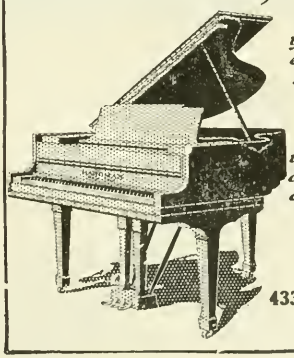
The HARDMAN

FIVE-FOOT GRAND

CARUSO *Said:*

"THE HARDMAN IS MY FAVORITE PIANO"

The Greatest of Tenors endorsed the HARDMAN because of its lovely singing tone



His choice should be yours. A delight to the eye as well as the ear, it will be

"A JOY FOREVER"

in your home

It's a decidedly worth while investment and the terms of payment are reasonable

HARDMAN PECK & CO.

Founded 1842

433 Fifth Ave. New York - Brooklyn 47-51 Flatbush Ave.

Represented in all Cities

PER EDUCARE L'AMERICA ALLA VITTORIA D'ITALIA - - - - - - - - - - - - - -
PER AGITARE FRA I VIVI CHE SONOMORTI LA FIACCOLA DEI MORTI CHE SONO VIVI - -

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America
diretta da AGOSTINO DE BIASI

Editrice: IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC. — Capitale sociale: $50.000,00
Ufficio: 150 Nassau street, suite 1607-08-09. — Telefono: 2690 Beekman
Abbonamento annuo: $5 - Canadà: $5.50 - Italia ed altri Paesi: $6.00 — Pagamenti anticipati — Una copia 30 soldi.
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PROPRIO — 105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

VOL. XIV DICEMBRE 1921 No. 6

KARA-KIRI

In Giappone quando l'autorità vuole spacciare un nobile che le dà fastidio, gli ordina di "suicidarsi". Il nobile non se lo fa dire due volte: riceve il comando, s'avvia lemme lemme a casa, si chiude in una stanza, prende una spada e s'accerta che sia perfettamente affilata, si accoccola sopra una stuoia e da sè stesso, con mano ferma, eseguisce la sentenza: si squarcia il ventre con la lama tremenda. Questa stoica operazione si chiama *kara-kiri*.

A Washington, i nipponizzati conferenzieri del cosiddetto disarmo: i britanni in prima linea eppoi i giapponesi, i francesi e gli americani hanno imposto all'Italia il kara-kiri. E la nobile Italia s'è magnificamente suicidata.

Interrogato il suo primo Delegato, nella plenaria adunanza del 10 dicembre alla Continental Hall di Washington, che ne pensasse della Quadruplice stabilitasi per dominare nel Pacifico — e, soggiungiamo noi, nel mondo — si limitò a dire — questa volta in inglese — che il trattato era stato "cortesemente comunicato ai delegati italiani prima della sua conclusione", e che incontrava il loro più pieno consenso ("fullest consent").

L'atteggiamento "gentile", umilissimo, dell'oratore aveva la solennità stoica del nobile che si sventra per ordine del Mikado.

Da quel momento l'Italia usciva dal novero delle cinque grandi potenze del mondo — l'Italia, capite?, la vincitrice di Vittorio Veneto!

Un destino la chiamò nel '14 e nel '15 alla sua missione antica di civiltà e di redenzione, e con la neutralità prima, con l'intervento dopo, decise delle sorti del mondo: ipotecando per sè, legittimamente, il diritto di dividere con le altre nazioni l'onere e l'onore del governo dell'umanità. Lo stesso destino le consacrò quel diritto, quando raccolse da sè la corona della Vittoria nelle onde del Piave arrossate dal sangue de' propri figli. Da quel giorno l'Italia di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi s'assideva, degna e sicura, nel consesso delle nazioni potenti. E non temeva, no, di entrare, subìta, nelle cerchia nemica: non poteva temere, chè s'era formata un'anima d'acciaro, s'era data una volontà, possedeva cuori ed armi. Sentirono gli "alleati" la nuova forza di giustizia che entrava nel covo della loro congiura, e s'appuntarono contro la sopraggiunta energia. La umiliarono e la oltraggiarono. Il gesto dei negoziatori che lasciavano Parigi colpiti in volto chiudeva, di volontà italiana — ma covata, desiderata, spiata, provocata — la lotta subdola dell'Inghilterra e della Francia che si servivano della villania di Wilson per compiere il loro

proditorio assassinio. Il ritorno sulla Senna dei delegati italiani non fu chiesto; s'era già pensato di fare a meno dell'Italia nella liquidazione della pace; e togliere dalle copie del trattato già steso il nome d'Italia, fu un lampo. Non dobbiamo scordare che, rientrato Orlando in Conferenza, trovò che nelle copie stampate del trattato il nome dell'Italia era stato aggiunto con l'inchiostro, nè va scordato che alla rimostranza fattagli, il Tigre die' in una insolenza, di cui non v'è ricordo di eguali: — Meglio così, sarà più facile cancellarlo!

Cancellare cioè l'Italia dal novero delle potenze arbitre, omai, dei destini dei popoli: sopprimere l'Italia dalla vicenda storica odierna — dal suo destino mediterraneo — respingerla indietro, verso la fosca sua epoca di parvità e di servaggio.

Giorgio Clemenceau ne vada soddisfatto: l'Italia ha preso con le sue mani stesse la spada pel suo kara-kiri e s'è sventrata. La Quintuplice del 28 giugno 1919 s'è tramutata nella Quadruplice del 10 dicembre 1921. Tra Versaglia e Washington — l'Italia che nega essa stessa la sua vittoria, l'Italia che ripensa con l'anima caina del neutralismo sovvenzionato dal tedesco — si apparta da sè, s'inchina, chiama "cortesia" l'oltraggio che le s'infligge, ed apre, da buona ancella, le cortine della sala del Dipartimento di Stato, dove Stati Uniti, Giappone, Britannia e Francia sfilano a stipulare l'accordo del Pacifico, e dove, per irrisione della sorte, un pittoresco negro è adibito ad asciugare con la cartasuga le firme dei plenipotenziari, e questo negro si chiama Savoy!

* * *

Non abbiamo parole bastevoli per esprimere la nostra amarezza; e non sappiamo come contenere la nostra indignazione. Amarezza e indignazione che gli Italiani degli Stati Uniti hanno profondamente sentite e dividono con noi.

* * *

L'Italia venne invitata alla Conferenza per la limitazione degli armamenti e per la questione del Pacifico. L'invito del governo di Washington fu simile per Roma, Londra e Parigi. Tra i gabinetti fu discussa l'agenda della Conferenza, e le potenze concordarono in un programma reciprocamente accettato.

Se l'Italia fu invitata alla discussione, è chiaro che non le si poteva limitare il diritto di far valere nei negoziati la propria voce e il proprio peso. La stessa comunicazione dello schema del trattato del Pacifico fatta ai delegati italiani prima della sua conclusione, e lo stesso discorso di adesione chiesto a Schanzer e fatto nella seduta del 10 dicembre, dicono quanto i firmatari tenessero a che l'Italia prendesse nota di ciò che la Quadruplice intendeva fare nel Pacifico.

E' l'Italia una potenza interessata negli affari del Pacifico?

Sì.

L'asse della politica mondiale s'è spostato dall'Europa in Asia. La Conferenza di Washington chiamata precipitosamente e svolgentesi in tanta ansia di popoli, n'è la prova. Nel Pacifico si risolve oggi il problema della pace, o, dite pure, della guerra. L'Italia, "grande potenza", aderente alla Lega delle Nazioni, quindi abilitata a sincerarsi delle nazioni che hanno interessi nel Pacifico, alla loro volta socie della Lega, è più che mai interessata alla conservazione della pace e alla deprecazione della guerra. Non si può pensare oggi all'eventualità d'un conflitto, che sia ammesso dalla Lega delle Nazioni e che scaturisca dal Trattato di Versaglia, senza l'obbligo italiano di parteciparvi. E come la Conferenza della limitazione degli armamenti s'innesta a tutto il sistema internazionale stabilito prima dall'Intesa e dall'Associato, successivamente interpretato e modificato soltanto per via di ac-

cordi, è chiaro ancora che l'Italia debba badare, da parte sua, a che gli altri contraenti non lo alterino di loro arbitrio. Nel Pacifico sonvi interessi già tedeschi che sono passati in mano altrui per mandato di tutte le altre parti concorrenti al Trattato di Versaglia, fra cui l'Italia. Infine l'Italia è una Nazione; cioè un popolo civile che si muove liberamente nella propria orbita nazionale e che vuole muoversi, pure liberamente, nell'orbita internazionale. E' una Nazione che vive sul mare, e che per le vie di mare manda e accoglie uomini, avvia e riceve, vende e compra derrate. Le vie degli oceani, libere alle altre genti, non possono essere vietate alle sue. Nella stessa questione di Yap, per esempio — dove c'è tuttora da risolvere l'attribuzione dei cavi tedeschi, là e altrove — c'è ancora da vedere se le linee telegrafiche subacquee entrate nel bottino di guerra debbano essere divise unicamente fra Inghilterra, Francia, Giappone e Stati Uniti, e non pure con l'Italia, o almeno almeno, quando debba rimanere a mani vuote, con un altro suo "fullest consent"! Infine, noi abbiamo in Cina quei 124 acri di terra a Tien-tsin sui quali il tricolore, a quel che sappiamo, non è stato ancora abbassato. Quella "concessione" ci venne in proprietà assoluta e in piena giurisdizione con l'accordo 17 giugno 1902 che non ancora, a quel che sappiamo, è stato abolito — proprio come non sono stati aboliti quegli altri accordi con la Cina, per la cui forza oggi gli altri governi europei vantano interessi nel Pacifico. La Cina non può essere contesa al libero svolgimento del commercio italiano; in Cina noi abbiamo acquistato delle simpatie che ci costano laboriose e pazienti pratiche di governo e di privati; tra quei 400 milioni di consumatori possiamo onestamente valorizzare le buone disposizioni verso di noi, molto più amati laggiù degl'inglesi, dei francesi, magari degli americani. Tien-tsin è sul Peiho, fiume navigabile — ed è per noi, come per gli altri, la stazione di transito alla ferrovia che da Taku sale a Pechino, e che dalla capitale prosegue sino a Kalgan alla soglia della grande muraglia, sul confine mongolo — via naturale al commercio della Mongolia.

Se, dopo questa sommaria e non anco completa esposizione di ragioni, l'Italia non può non essere considerata potenza interessata nel Pacifico — perchè mai siamo stati esclusi dalla Quadruplice?

Fummo invitati a parteciparvi?

Se sì, perchè rifiutammo la nostra accessione?

Non fummo invitati?

Perchè, allora, non chiedemmo le ragioni della nostra esclusione, e non prospettammo alla nostra volta quelle che ci autorizzavano a partecipare all'accordo?

Se in seno alla Conferenza, il risentimento italiano fu oggetto di dibattito, quali furono le ragioni che prevalsero e stettero contro gl'interessi italiani?

Non vale il dire che per la questione della Cina propriamente, si prepara un accordo separato a nove, l'Italia compresa. L'Italia "grande potenza" che siede, invitata, al convegno washingtoniano, non può estraniarsi alle complicazioni dell'Oceano da cui può nascere anche per lei la guerra, senza rinunciare alla sua dignità, senza decapitarsi.

Anche alla Francia, che pure vanta interessi nel Pacifico, l'Inghilterra aveva vietato di partecipare alla Quadruplice; eppure la Francia "impose" la sua entrata nel consorzio: per due ragioni — quella degl'interessi suoi coloniali e per la volontà di tenere il suo posto fra le nazioni dirigenti del mondo. "She wants to take her place with the other leading Powers of the world" telegrafava da Washington Robert J. Prew, corrispondente londinese che presta servizio a Washington. Lo stesso giornalista accennava alla possibilità dell'ammissione dell'Italia sol che l'avesse voluto: "She may enter it if she cares to do so".

Perchè l'Italia non si curò di entrare? La Francia volle ed ottenne, *rientrando per la parte del Pacifico a dominare la posizione in Europa*, di contro a Lord Curzon insorto all'indomani del discorso guerrafondaio di Briand. Questa sì ch'è politica. E ponendosi di *fianco agli Stati Uniti* — NECESSARIA ALLEATA — di contro all'alleanza anglo-giapponese

Ci è riuscito interessantissimo il tener dietro agli sforzi fatti nella Conferenza, dall'Inghilterra e dal Giappone, perchè la Francia non portasse nel gioco dell'Estremo Oriente il suo fulmicotone, il *sulphurous blast* europeo — riferiva l'Hamilton del *London Daily Chronicle* — da lei portato nella placida atmosfera di Washington. La Francia, più s'accanivano gli avversari, più s'accaniva essa; ed a chiederla allato a sè fu proprio l'America, che, dovendo dare soddisfazione all'opinione pubblica, volle dimostrare che non era sola ad avere strappato garenzie alle alleate del Pacifico.

Nella Conferenza ci fu dunque una valutazione contestata degl'interessi nel Pacifico di ciascuna potenza: e ne venne fuori questa chiara ed accettata constatazione: che l'Italia nel Pacifico non ha interessi nè diretti nè indiretti. Cioè, l'Italia venne virtualmente messa fuori della Conferenza, al cui invito, al cui programma del Pacifico, alla cui agenda essa aveva aderito.

Che cosa avviene? Che si cade — dopo la classifica delle quote navali, alla stregua delle quali si consolida la gerarchia internazionale delle potenze — in un assurdo ancora più inammessibile: si costringe la "grande potenza" Italia partecipante alla Conferenza, pari fra le pari, ad accettare di rimanere fuori dall'Oceano Pacifico — negandole, con l'esclusione dalla Quadruplice, tutti i benefici diretti in Asia, e indiretti nell'equilibrio diplomatico della nuova Intesa; e mantenendola soggetta a tutti gli obblighi morali e materiali cui è sottoposta dalla disciplina della Lega delle Nazioni che si estende anche nel Pacifico.

Che a questa turpitudine concorressero gl'interessi obliqui barattati fra le quattro nazioni, può spiegarsi, chè in politica estera si deve essere rispettosi dei forti e spietati coi deboli; ma che la nostra Delegazione passasse il polverino sul trattato, prima ancora che il negro Savoy ne asciugasse le firme con la cartasuga, e che considerasse "cortesia" la pedata assestatale, è l'ultima goccia del calice amaro che la più iniqua sorte potesse fare apprestare all'Italia dai disfattisti sabotatori della sua vittoria e dai demolitori del suo prestigio nel mondo.

* * *

Noi, dunque, usciti salvi dalla ignobile combutta di Parigi, soltanto per l'inopinato disastro fisico dell'uomo fatale mandato in Europa dall'America; noi, dunque, posti dal nostro destino — quello della neutralità e dell'intervento; quello del Piave e di Vittorio Veneto — nella condizione di rivalerci dei torti fattici dalle "alleate" fedifraghe, rivolgendoci all'amicizia, e alla giustizia anche, degli Stati Uniti — noi, nel momento in cui gli Stati Uniti rientrano nell'orbita europea, ne usciamo sconsigliatamente, o accettiamo, sciaguratamente, di uscirne. Vale a dire ci rendiamo *inutili* agli Stati Uniti, laddove il giorno avanti eravamo *utili e necessari*.

Nella lotta tra l'America e l'Inghilterra, che nessun *holiday* navale e nessun accordo "pacifico" riusciranno mai a far cessare — chè l'odio è antico e inestinguibile e le ragioni di commercio sono prepotentissime — non c'era che un paese che potesse offrire all'America garenzie di amicizia, di pace, di ordine civile liberale, ed era l'Italia. Molo proteso nel Mediterraneo, ponte di passaggio nei Balcani, via

Adriatico; sentinella del passo di Suez, è l'Italia la guardiana naturale del libero andare dei mercatanti americani nel mondo, dall'Atlantico al Mediterraneo, dal Mar Rosso all'Oceano Indiano, per incontrare i fratelli nel Pacifico.

E' l'Italia un paese che dipende essenzialmente dall'America, in una forma di dipendenza, che non menoma alcuna libertà, ma che consente e promette — attraverso anche le masse emigrate in continuo sviluppo di potenza *italiana* ed *americana* — un'intesa spirituale ed economica immune da ogni gelosia politica. E' l'Italia una potenza di prima linea che decide delle sorti d'Europa sempre che voglia, per la sua postura geografica e per la capacità di esplodere, così come in moti violenti, in manifestazioni geniali e precorritrici sempre di libertà, di rivendicazioni, di giustizia, di vivere civile. Può crollare il mondo, resta intatta l'Italia, che anche adagiata nella tomba, visse e può vivere. Ora, nessun paese europeo è così affine all'America nella mentalità e nella comprensione dei problemi umanitari dell'epoca moderna; nessun popolo, salvo l'Italiano, può dare a quello d'America, più forte garenzia di collaborazione schietta e leale.

L'Italia ha contro di sè l'Inghilterra e la Francia. Ammenochè non la si voglia gettare nelle braccia della Germania — perchè si copra d'onta — e in grembo alla Russia bolscevica — perchè vada in malora — la salvezza dell'Italia non sta che oltre Oceano: la sua stella oriente è l'America.

Dove le linee ideali dei due paesi s'incontrano, ecco che sopraggiunge l'evento di Washington. E' scoccata l'ora di gettare a mare le false alleanze europee e di giocare sul tappeto della Conferenza mondiale la nostra carta, e di chiamare i popoli amici ed i popoli avversi alla prova cruciale della lealtà e della moralità. E' l'ora critica o della salvazione o della morte.

L'America ha bisogno di alleati, ha bisogno di punti d'appoggio nella conca del Mediterraneo, per spezzare nel fianco più poderoso il mostro centifauce della potenza che le chiude gli sbocchi in tutto il mondo e le prepara la guerra nel Pacifico, tenendole puntato al fianco il pugnale dell'alleanza col Giappone. Sulla Francia l'America non può contare, chè Parigi è legata a Londra dallo stesso pericolo della Germania, la quale morde il freno e non ha rinunziato ancora, sulle ampie linee del suo sogno eterno, nè a Calais nè a Costantinopoli. Non può essere che l'Italia, il fulcro della sua politica in Europa, la sua "mano" allungata nel Mediterraneo.

Che forza porta l'Italia a Washington? Ecco il punto.

Che forza porta l'Italia a Washington?

Porta l'incertezza, l'equivoco, l'altalena — quella "doppiezza ingenua - come diceva un giornale di Roma - che in definitiva riesce disastrosa soltanto per noi — perchè ci aliena la simpatia e la fiducia degli uni e degli altri; quella doppiezza ingenua cui si dà il nome di Machiavelli, calunniando lo storico fiorentino, dopo averne fatta la caricatura".

E accade il disastro.

L'acqua santa si accorda col diavolo. Gli Stati Uniti ritornano alla politica a fondo wilsoniano, deflettendo sull'Inghilterra e sulla Francia; come avvenne appunto durante le trattative di Parigi, quando, dovendo Wilson controbilanciare la congiura anglo-francese, che lo spingeva financo a portare altrove la sede dei negoziati, non trovò sicura presso di sè l'Italia, e dovette gettare in Adriatico l'Italia e subire il nodo scorsoio di Lloyd George e di Clemenceau. Gli Stati Uniti anche stavolta s'alleano all'Inghilterra e alla Francia, per non subire lo scacco del Giappone. Noi dimostriamo spiccatamente di contare un bel zero, ed essi che ci invitarono a far parte della Quintuplice regolatrice delle cose orientali, sono i primi ad escluderci dalla Quadruplice.

Cioè, andammo a sederci al tavolo della Continental Memorial Hall il 12 novembre, e ventotto giorni dopo ce ne hanno scacciati. Venimmo in America in assise di grande potenza, ne ritorniamo indietro retrocessi.

Non sono più cinque le grandi nazioni del mondo — sono quattro: gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Giappone, la Francia.

L'Italia subisce l'onta dell'impostole silenzio; l'Italia còlta dal "giorno servile" come l'uomo dell'*Odissea* di cui l'altitonante Giove approfitta per togliergli pregio.

* * *

Ciò che più profondamente ci rattrista, in questa novella fosca ora apprestataci dai nostri governanti indegni di reggere l'Italia della Vittoria, è il crollo del più bel sogno che in questi ultimi anni avevamo accarezzato: l'Intesa fra gli Stati Uniti e l'Italia — a garenzia d'ogni egemonia di potenza europea contro la libertà dei popoli.

Mentre negli Stati Uniti la vittoria pacifera sul Pacifico è celebrata come un trionfo mirabile di politica — e se ne prevedono i benefici immensi in America e in tutto il mondo — ed a questa fortuna dell'umanità tutti concorsero — solamente all'Italia è stato impedito di parteciparvi. E quindi solamente all'Italia viene negata la facoltà di collaborare ulteriormente all'opera di pace cementata a Washington; soltanto all'Italia viene negato il diritto alla riconoscenza.

Tolta a noi ogni ingerenza nel Pacifico — là dove avremmo potuto anche contare, sol che avessimo fatto un'accorta politica in Europa e avessimo saputo essere utili all'America — in che cosa potremo noi invocare più, per la riparazione dovutaci dei torti consumati a danno nostro da Versaglia in poi, il giudizio equanime del Governo e del Popolo Americano?

In che cosa potrà più valere l'Italia dinanzi agli Americani?

L'opera nefasta compiuta a Washington ha spezzato nelle nostre mani di emigrati la più lucida e salda arma su cui potevamo contare.

* * *

Il Poeta, "suso in Italia bella", sognò ancora una volta:

— Così oggi l'Italia vittoriosa e povera, defraudata della sua giusta parte e immune di ogni vile cupidigia coperta o palese, può con fronte alta e con voce sicura pronunziare una parola degna dell'avvenire. —

Fronte alta? Voce sicura? Parola degna dell'avvenire?

Poeta, come fallisti al vaticinio!

A Washington è stata tradita l'Italia ancora una volta; questa vittima eterna dei suoi figli tralignati che si dilaniano fra loro all'interno e che portano all'estero le loro passioni e le loro gelosie a cui non riescono a sottrarsi gli stessi negoziatori che chiudono nelle mani le sorti del loro sventurato Paese.

E se non sapessimo — da tre anni a questa parte — dal Quattro Novembre in poi — che nei convegni internazionali l'Italia vera, l'Italia rinata, l'Italia di domani non parla e non agisce — non guarderemmo oggi, con sicura fede, alla rivendicazione intera dell'Italia vittoriosa e liberatrice che per fatalità di eventi — per voce di destino — dovrà essere compiuta.

Ma prima deve sparire l'Italia vecchia e cariata che gira ancora pel mondo coi suoi stracci, con la sua miseria, con la sua schiena curvata dalla viltà propria e dalla cravascia altrui.

AGOSTINO DE BIASI

IL DRAMMA DI WASHINGTON

IL DRAMMA di stirpi che si svolge a Washington è tra i più straordinarii nella lotta intrapresa dalle grandi e ordinate forze umane sopra la tavola delle sorti o al bivio del destino. Sembra che la sala della Conferenza non abbia tetto e che il soffio oceanico vi penetri a sollevare gli spiriti e a liberare da ogni velo le parole. La statura dei protagonisti e antagonisti sembra inalzata dalla necessità vitale, come quella degli antichi attori tragici dall'alto coturno. Al viso dissimulatore e alla bocca prudente dei personaggi diplomatici noi vediamo di tratto in tratto sovrapporsi la maschera profondamente intagliata del genio della razza che scolpisce con la spaca o col piccone.

Occorreva un gran gesto subitaneo per affermare la diversità fra questo dibattito gigantesco e il penoso intrico parigino dei veri e falsi vincitori. Ed ecco che con un rude vigore titanico Charles Hughes ha aperto nel mare combattuto l'abisso dove la candida Pace manderà navi e navi a raggiungere nel buio quelle che vi affondò la Guerra crudele. La giovine America balza in piedi davanti a un atto risoluto e improvviso in cui ella sente la prova della sua potenza sincera. Ma la vecchia Europa fa un sorriso così sforzato che ci sembra di vedere screpolarsi tutto il belletto che riempie le sue rughe secolari.

Dopo questo prologo audace, il nuovo conduttore politico degli Stati Uniti vorrà e potrà persistere nel suo stile? O la conferenza di Washington a poco a poco, di seduta segreta in seduta segreta, si ridurrà a riprendere e a riadoperare gli ignobili arnesi logori della Conferenza di Parigi?

Già c'è qualche indizio deplorevole di questo tentativo che la vecchia diplomazia conduce contro la nuova. Dopo quel violento sprazzo di sincerità, si chiudono le porte e la lampada col paralume sostituisce la luce solare.

Oggi gli uomini liberi fanno voti che non prevalga anche una volta la bassa ipocrisia da cui furono generati tutti i nostri mali. Essi s'attendono che i conduttori della nuova politica non appariscano ingranditi artificialmente. Essi non vorrebbero anche una volta ricordare che il coturno scenico, per far parere il personaggio più alto, aveva una zòccolo di sughero.

Il popolo americano oggi ristabilisce e rafforza i suoi fondamenti reali e ideali. Ripianta i piedi nella sua terra lavorata e fecondata per scrollare da sè i cattivi contagi e per riacquistare il senso intiero della sua salute. Avendo deterso dalla sua fronte la polvere e il sudore della guerra, fissa con occhi limpidi l'orizzonte al quale dirizzerà le sue nuove vie. Attraverso le deformazioni tentate da uno spirito infermo ch'essa ripudia, ritrova intatta la somma di idee su cui si appoggia la sua fede.

Io credo che i rappresentanti politici dell'Europa sieno adunati a Washington principalmente per riconoscere questo patrimonio inviolabile della Nazione. Così i rappresentanti politici degli Stati Uniti non avranno assolto il loro compito essenziale, nell'ordine pratico e duraturo, se non riusciranno a chiarire compiutamente la posizione e relazione del problema europeo innanzi al popolo americano.

Un mio incomodo compagno di guerra diceva: "Ho l'occhio di un mercante di schiavi per giudicare con un solo sguardo la qualità del carname umano anche dissimulato dal sarto". Egli sembrava vuotare gli uomini come se li prendesse per i piedi e li squassasse a guisa di sacchi.

Bisogna che i vecchi sacchi europei sieno squassati e vuotati di tutte le loro frodi e di tutti i loro errori.

Quando mai nella storia del mondo un grande evento lasciò dietro di sè una più grande delusione? Fummo tanto ingenui da credere che la guerra da noi combattuta avrebbe rinnovato la vita. Pensammo che la strage preparasse gli spazii mistici per le apparizioni ideali. Pensammo che la terra prendesse il corpo orizzontale dell'uomo come misura unica per misurare il più vasto Destino, e che, saziata di carne, se la rendesse in ispirito. Pensammo che il carnaio dissolvendosi generasse i fermenti sublimi. Pensammo che la libertà dell'anima si levasse là dove si sprofondava il peso mortale. Pensammo che, ove più larga era l'offerta, tanto più alto dovesse essere il prodigio.

È troppo presto ci accorgemmo di aver combattuto per mantenere in movimento la vecchia macchina costrittiva dell'ingiustizia e del servaggio.

Guardate questa Europa profondamente colpita come colui che aveva varcato l'Oceano per recarle un verbo che sul banco dei partitori di bottino fu subito falsato come una moneta senza effigie. Ella vegeta miseramente, con i suoi nervi convulsi e con le sue arterie impoverite. Soltanto l'odio ha la potenza di agitare le sue membra paralizzata. Soltanto le più putride menzogne le restano per balsamo alle sue piaghe. Mentre le minacce oscure rombano sul suo capo ingombro di pensieri morti, ella socchiude gli occhi loschi intenta a leccare e a riscaldare col suo fiato grosso i due suoi aborti mostruosi: il Trattato di Versaglia e la Lega delle Nazioni.

Questa sembra un'imagine cruda, e non è se non una esatta figura.

Io credo che la Conferenza di Washington valga a scongiurare i pericoli imminenti e a risolvere i tremendi problemi. Ma essa avrà compiuta un'opera d'incalcolabile efficacia ponendo il popolo americano sinceramente davanti all'Europa smascherata e ponendo l'Europa stessa dinanzi alle sue proprie colpe e alle proprie sue ruine.

Già l'Italia, sola fra le Nazioni alleate, potendo evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte, si sollevò liberamente in armi non tanto per la riconquista del suo retaggio quanto per la salvezza di tutto ciò che nei secoli nati da Roma fu la nobiltà dell'uomo libero. Ella si armò, come il popolo degli Stati Uniti, per una ragione ideale, per una rivendicazione eroica. Il suo atto spontaneo, come quello compiuto dalla gente di Giorgio Washington, ebbe la bellezza di un sacrifizio offerto alla speranza dell'uomo.

Così oggi l'Italia vittoriosa e povera, defraudata della sua giusta parte e immune d'ogni vile cupidigia coperta o palese, può con fronte alta e con voce sicura pronunziare una parola degna dell'avvenire, al cospetto di quel Campidoglio che la gente di Abramo Lincoln costrusse non in commemorazione del monumento più illustre ma in gloria della più alta dignità umana.

24 novembre 1921.

GABRIELE D'ANNUNZIO

NUOVI ORIZZONTI DI VITA ITALIANA

Il Partito Nazionale Fascista milizia volontaria al servizio della Nazione

IL MANIFESTO DELLA DIREZIONE

ASSUMENDO la Direzione del Partito Nazionale Fascista, salutiamo i nostri Morti, salutiamo i Militi del nostro Esercito, salutiamo tutti gli Italiani credenti nella grandezza d'Italia!

Il Movimento fascista trasformatosi, per concorde volere dei rappresentanti i Fasci di Combattimento convenuti a Roma, in Partito politico, nulla ha da rinnegare di quella che è stata la sua storia intessuta di sacrifici e santificata dal sangue dei suoi Martiri.

La trasformazione del Movimento in Partito è pertanto uno sforzo rivolto a saldare e ad inquadrare in una più ferrea disciplina quanti intendono di essere soldati obbedienti sotto i nostri Gagliardetti di Combattimento; è la manifestazione di una volontà più decisa a contribuire all'opera di ricostruzione del Paese; è il bisogno di un più preciso programma per differenziarci e individuarci fra quanti altri movimenti e partiti tendono al governo del Paese.

Oggi, come ieri, il Fascismo rivendica il titolo d'onore che è la base della sua medesima esistenza e lo spirito animatore di ogni suo atteggiamento: *Noi siamo una milizia volontaria posta al servizio della Nazione.*

Saremo con lo Stato e per lo Stato tutte le volte che esso si addimostrerà geloso custode e difensore e propagatore della tradizione nazionale, del sentimento nazionale, della volontà nazionale, capace d'imporre a tutti i costi la sua autorità.

Ci sostituiremo allo Stato tutte le volte che esso si manifesterà incapace di fronteggiare e di combattere, senza indulgenze funeste, le cause e gli elementi di disgregazione interiore dei principii della solidarietà nazionale.

Ci schiereremo contro lo Stato qualora esso dovesse cadere nelle mani di coloro che minacciano e attentano all'avvenire del Paese.

L'"Italia innanzi tutto, l'Italia sopratutto": questo il programma di ieri, questo il programma di oggi e di domani.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — *Mussolini - Grandi - Marsich - Dudan - Sansanelli - Bolzon - Calza Bini - Bastianini - Rocca - Postiglione* — IL SEGRETARIO GENERALE: *Michele Bianchi.*

NAZIONE E STATO

Noi partiamo dal concetto di Nazione. Per noi la Nazione è un fatto che non può essere nè cancellato nè superato, quindi noi siamo in posizione di netta antitesi contro tutti gli internazionalismi. Con questo non vogliamo metterci contro tutte le ideologie umanitarie. Si può sognare tutto, possiamo sognare una umanità in cui gli uomini siano tutti fratelli, in cui ci si strugga d'amore gli uni per gli altri, in cui veramente, come nel romanzo zoliano, si prendano gli ultimi fucili e si seppelliscano sotto la terra che deve fecondare in buon pane per gli uomini. Ma noi non dobbiamo costruire sulle sabbie mobili dell'utopia: dobbiamo costruire sulla

realtà. Noi non vediamo niente nell'attuale mondo che ci autorizzi a sognare che questo millennio della fratellanza universale sia imminente. Se verrà, siccome noi non siamo dei cannibali ed in fondo siamo degli uomini, non saremo noi gli ultimi a compiacercene.

Dalla Nazione arriviamo allo Stato. Che cosa è lo Stato? Esso nella sua espressione tangibile è un governo, ma lo Stato siamo noi. Noi vogliamo, appunto, attraverso ad un processo, identificare la Nazione con lo Stato e vogliamo quindi che lo Stato, interprete supremo dell'anima e della volontà nazionale, instauri senza indugio la sua autorità che deve valere per tutti contro tutti, altrimenti si va al frazionamento indefinito delle frazioni e degli individui e si va al *caos*. — Mussolini. (*Discorso-programma al Congresso di Roma*).

I POPOLI CARNE-VIVA

L'Italia ha subìto questi decenni di travaglio nazionale, durante i quali un solo uomo è apparso veramente grande ed ebbe il coraggio — lo dico perchè siamo tra fascisti, parlo di Francesco Crispi — ebbe il coraggio, in un momento in cui l'Italia sembrava essere dominata dalla politica del piede di casa, di portare l'Italia nel Mediterraneo, in Africa, perchè sentiva che non ci può essere grandezza nazionale se la Nazione stessa non è sospinta da una idea di impero. Noi parliamo di *impero* dal punto di vista spirituale ed economico, che è poi un bisogno istintivo di tutti gli individui, perchè ogni individuo è imperialista in un certo senso, quando cerca di farsi largo nella vita, e quando i popoli non sentono più questo aculeo non è carne viva; quando i popoli si racchiudono nella loro casa per contemplarla e per diventarne gli abitatori abbrutiti, allora è il popolo che si avvicina fatalmente alla decadenza e alla morte. — Mussolini. (*Idem*).

LA DISCIPLINA

C'è un punto, a proposito di questo scottante argomento della disciplina, sul quale i nostri censori sono vivamente pregati di riflettere ed è questo: i capi del Fascismo hanno dimostrato di possedere quello che manca ai miserabili demagoghi di tutti gli altri partiti: il coraggio di dire la verità anche e sopratutto ai propri gregari. Il richiamo alla disciplina che io ho fatto alle folle fasciste dell'Augusteo, era sempre in termini aspri e durissimi. Se tutti i fascisti, dal primo all'ultimo, non lo hanno seguito alla lettera, dipende dal fatto da me ammesso in principio di questa nota: e che cioè la disciplina non è ancora perfettissima. Ma lo diverrà. I nostri avversari sono pregati di prendere atto che capi e gregari faranno tutto il possibile; tenderanno tutte le loro energie per sempre più e meglio disciplinare le masse del Partito Nazionale Fascista. Moltissimo si è fatto in questa direzione, ma non si fallirà alla mèta. Dopo di che vedremo a chi spetta l'onere e l'onore di governare l'Italia. — Mussolini.

UN TITOLO D'ORGOGLIO

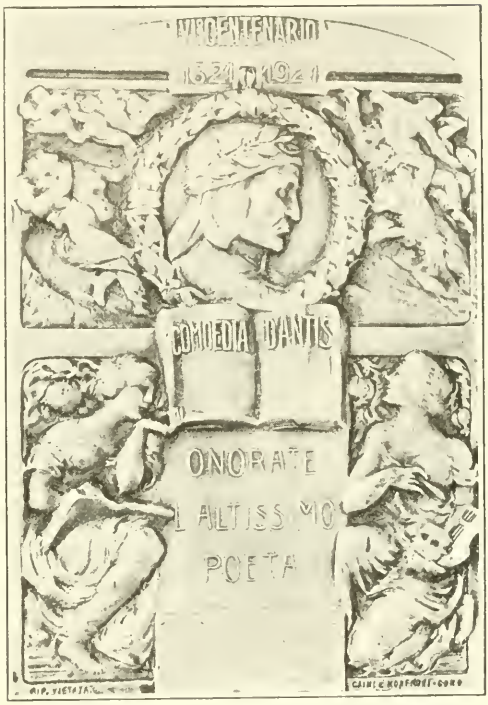
Finito lo spettacolo del fascista liberale, nazionalista, democratico e magari popolare, ci saranno solo dei fascisti. Questa individuazione è un segno di forza e di vita. E' una vittoria. Una grande vittoria. Un titolo d'orgoglio. Il Fascismo è destinato a rappresentare nella storia della politica italiana una sintesi fra le tesi indistruttibili dell'economia liberale e le nuove forze del mondo operaio. E' questa sintesi che può avviare l'Italia alla sua fortuna. — Mussolini.

DANTE IN AMERICA

Address at Union College, Schenectady, Oct. 10 1921, by KENNETH C. M. SILLS, *President of Bowdoin College*

A FEW years ago I stood at Dante's tomb at Ravenna. I happened at the time to be the only visitor; and the custodian, an Italian of the humbler class, took a great interest in showing me all the material tributes to the poet with which the building is adorned, the wreaths, the monuments, the guest book with the names of kings and of other mighty men; then with a gesture that swept into its grasp the tomb and all its contents, the old man exclaimed,

Tutto questo è splendido; ma Dante è un sì grande poeta che non ha bisogno di tutto questo.



Silver plaquette from "La Divina Commedia illustrata nei luoghi, nelle persone e nelle cose" by Corrado Ricci

I have often pondered on that remark, not merely because it shows how real is the hold which Dante has upon his people, but because it has a special truth all its own. This year with all the celebrations connected with the six hundredth anniversary of Dante's death we must remember that the fame of the poet does not need lecture nor pageant nor poem; in his serene repose he is beyond the reach of all these. But we need them for our own salvation. Perhaps indeed America needs Dante more than does any other nation; for we are singularly lacking in some of those qualities that made Dante and his country so great, burning patriotism, devotion to art and craftsmanship, insistence on the individual's responsibility for his sins as for his virtues, and intellectual reasons for belief in the living Christian religion.

Of course the greatest influence of a poet can never be assessed. We cannot measure what Dante has done for the world by the number of books written about him, by the professorships held from Boccaccio down, even by the number of students and readers could they be estimated. It is probably true in his case as Napoleon remarked, that more know his name than his works; but even could we make a census of all those who have some acquaintance with him the result would be far short of the reality of his power. Many a man who has made no stir in the world has had his intellectual life transformed by communion with Dante. Many an artist in words has learned lessons from the great Italian even if he has not been able to transfer them; and not a few patriots have given themselves to their tasks with more courage from reading of saints and heroes in the *Divine Comedy*.

Disegno del Dorè; incisione della Rivista dei Knights of Columbus: "Columbia"

"L'anime di color cui vinse l'ira" — INFERNO, VII

When, however, we turn to a consideration of the tangible influence of Dante upon English literature, there is abundant evidence. The great English Dante scholar, Dr. Paget Toynbee, has filled two large volumes with an account of the history and influence of Dante in English literature from Chaucer to Cary; and Dr. Theodore Koch, now of the Library of Congress, wrote in 1896 for the Dante Society an elaborate and suggestive essay on Dante in America. In examining these interesting works the reader is impressed by the quality of the men in English and American literature who have had the most to do with Dante. When we read the names of Chaucer, Milton, Gray, Shelley and Keats, of Sir Thomas Browne, Coleridge and Ruskin, of Longfellow, Lowell, and Charles Eliot Norton, we are reminded anew of the criticism that Dante compels attention from the finest types of mind and that the true appreciation of him is one of the touchstones of literary taste. Fascinating indeed would be the task to discuss at length some of the literary problems connected with Dante's fame in English literature, whether, for example, the poet of the *Faerie Queen* knew the *Divine Comedy*, what prompted Milton to speak of the poem as the *Paradise* to which are added the *Purgatory* and the *Inferno*, or to follow the evolution of luterary taste through the pseudo classical criticism of such men as Thomas Warton, who spoke of *Dante's Gothic and extravagant innovation*, although adding that "his grosset improprieties discover an originality of invention and that his absurdities often border on sublimity", through to Sir Walter Scott's view that the scheme of the *Divine Comedy* was unhappy, through Landor's judgment that the *Inferno* was the

most immoral and impious book that ever was written, until we come to the entusiastic praise of the Victorian age and of our own time.

In our own country the cause of Dante's fame is equally curious; although much more is due to the ignorance of his works than to misinterpretation. Let me give a few examples. Lorenzo da Ponte, who has the honor of being the first to expound Dante to an American audience, allows that on his first visit to New York in 1805 as little was known in that city of the Italian language and literature as of Turkish or Chinese. In 1815 in Boston George Ticknor could only with great difficulty find a copy of Dante and no one to help him read it. In 1832 Mrs. Trollope, the mother of the novelist, wrote in her *Domestic Manners of the Americans*, "all the rich and varied eloquence of Italy from Dante to Monti is about as much known to them as the Welch effusions of Urien and Modred to us". But the good lady overlooked some very interesting facts that show that a few people even in those early days had welcomed Dante to these shores and had begun to study him. Da Ponte published a part of the thirty-third canto in 1807. In 1819 an excellent essay on the poet appeared in the *North American Review*; and in 1822 there appeared in Philadelphia the first Dante printed in America, Cary's translation. In 1830 a young professor of modern languages in his inaugural address at Bowdoin College writes as follows:

> "Throughout the *Divina Commedia* of Dante it is easy to trace the working of the political and religious character of his age. Whether he leads you to the peaceful shades of Paradise and describes the immortal pleasures of the house not made with hands eternal in the heavens, or enters that broad gate over which is inscribed:
>
> Through me ye pass into the city of woe
> Through me ye pass into eternal pain
> Through me among the people lost for aye
>
> it is but a transcript of the stirring thoughts which agitated not only his own vision but the visions of the crowd around him, of his paternal city, of his native province, of all Italy".

It was indeed Longfellow who did more than any other one man to bring America out of its dark Gothic night of ignorance of Dante. He took his first Italian lessons in Paris the year after he graduated from Bowdoin in the famous class of 1825; and from that time until his death he was a devoted student of the great master. For nearly twenty years he lectured to the Italian classes in Harvard University on Dante; in a letter written in 1843 he speaks of the divine Dante with whom he was accustomed to begin the morning. The fruit of all these labors was the well known translation which appeared complete in 1867 and which gave a wonderful impetus to the study of Dante in America. The translation is very faithful and occasionally from that fact is lacking in music and rhythm. Longfellow always put first faithfulness to the original. "A great many people think", he says in one of his letters, "that a translation ought not to be too faithful; that the writer should put himself into it as well as his original; that it should be Homer and Co. or Dante and Co.; and that what the foreign author really says should be falsified or modified if thereby the smoothness of the verse can be improved. On the contrary I maintain that a translator like a witness on the stand should hold up his right hand and swear to 'tell the truth, the whole truth and nothing but the truth' ". But successful as Longfellow's translation undeniably is, since in John Fiske's words it will always associate his name with that of the

great Florentine, he made two other contributions of even greater interest, the notes and the sonnets. The notes are not intended as a commentary but are given mainly for the purposes of elucidation and illustration. They show Longfellow's wide reading and his devotion to literature and are themselves literary in the best sense of the word. Thus Longfellow's comment on the famous line in the first canto,

> Allor fu la paura un poco queta
> Che nel lago del cor m'era durata,

reads,

> the deep, mountain tarm of his heart, dark with its own depth, and the shadows hanging over it.

When in the fourteenth canto Dante speaks of Capaneus and says,

> His scorn is his heart's fittest ornament,

Longfellow adds,

> Like Hawthorne's *Scarlet Letter*, at once an ornament and a punishment.

Again,

> Dante makes as short work with these usurers as if he had been a curious traveller walking through the Ghetto of Rome or the Judengasse of Frankfort,

or more seriously in commentig on a line in the *Paradise*,

> Dante had evidently in mind the beautiful wise words of St. Francis — What everyone is in the eyes of God that he is and no more.

The six sonnets on Dante are, I think, the finest group of sonnets written by an American poet. They are at once a preface and an interpretation. In language and in technique they are worthy of the company they keep before each canticle — And whereaver men and women of English lineage meet to honor him who is the "star of morning and of liberty", it is appropriate that we should recall that opening sonnet familiar though it be:

> Oft have I seen at some cathedral door
> A laborer pausing in the dust and heat
> Lay down his burden and with reverent feet
> Enter and cross himself and on the floor
> Kneel to repeat his pater noster o'er;
> Far off the noises of the world retreat
> The loud vociferations of the street
> Become an indistinguishable roar.
> So, as I enter here from day to day,
> And leave my burden at this minster gate,
> Kneeling in prayer and not ashamed to pray,
> The tumult of the time disconsolate
> To inarticulate murmurs dies away
> While the eternal ages watch and wait.

Much therefore has Longfellow done for Dante through translation, through notes, through sonnets. But especially on an anniversary occasion such as this we ought not for a moment to forget that the debt is not all on one side. Dante has done much for Longfellow. There is no doubt that he has caught something of the fair new style — the dolce stil nuovo of the Italian, and lifelong communion

Disegno del Dorè; incisione della Rivista del Knights of Columbus: "Columbia"

GL'INNOCENTI — INFERNO, IV

with Dante has given Longfellow something more important — a spiritual and intellectual background that was not everywhere apparent in his earlier work. It is the fashion nowadays to speak pleasantly of Longfellow; but the radical young critics delight to tell us that his day is done because they say his intellect and originality are small. But no man can translate Dante and interpret the power of Dante as Longfellow has done unless he has in himself unusual forces of poesy and of mind. Furthermore, it is interesting to note that when Longfellow was uneasy of spirit and tired out poetically he would go back to Dante and work on his translation until the impulse to creation again came. Dr. Koch calls attention to the interesting fact that when in the creative mood Longfellow translated but little or nothing; and when devoting himself to Dante he held his forces of original composition in abeyance. Assuredly the most popular if not indeed in other ways the greatest and most representative American poet is proud to acknowledge his indebtedness to the great seer of Italy. It is pleasant and stimulating to reflect upon the literary relations of Longfellow and Dante whenever as in this evening American and Italians meet together.

In 1843 a little pamphlet in stiff brown covers was issued in Boston under the title *The First Ten Cantos of the "Inferno" of Dante Alighieri newly translated into English Verse*. It bore no author's name but was preceded by a poem in seven stanzas *On a Bust of Dante*. The little book received scant attention; but as the years went on and Dr. Parsons continued his translations, scholars and writers agreed that in him America had a poet of a very high order and a translator

worthy of a place close to Longfellow. Like so many other followers of the Florentine, Dr. Parsons gave to Dante the study of a life time. One of his biographers tells us that he learned the *Paradise* by heart walking the streets of Florence and Ravenna when a mere youth. And his translation is a lasting memorial to Dante. I have often thought that his fine lines *On a Bust of Dante* should be much more widely known, especially the stanza:

Faithful if this wan image be
No dream his life was — but a fight
Could any Beatrice see
A lover in that anchorite?
To that cold Ghibelline's gloomy sight
Who could have guessed the visions came
Of beauty, veiled with heavenly light
In circles of eternal flame?

To another member of that high minded group that made Boston and Harvard University illustrious in the middle of the last century is due the finest essay, the most completely understanding interpretation of Dante in the English language. I refer, of course, to the essay of James Russell Lowell. It is not without significance that the greatest American critic should have accomplished this task; for, as Dr. Holmes wrote in a letter to Lowell, "It serves a great purpose quite independently of its value with reference to Dante and his readers; it shows our young American scholars that they need not be provincial in their way of thought or in their scholarship because they happen to be born or bred in an outlying district of the great world of letters". Lowell also belonged to the number of very distinguished scholars who have lectured on Dante at Harvard, a group consisting only of George Ticknor, Longfellow, Lowell, Charles Eliot Norton and Professor Grandgent. The late Barrett Wendell has left a vivid account of Lowell's Dante class. "Now and again some word or some passage would suggest to him a line of thought and he would lean back on his chair and talk away across country till he felt like stopping; or he would thrust his hands into the lapels of his rather shabby sack coat and pace the end of the room with his heavy laced boots and look at nothing in particular and discourse of things in general". And Lowell himself gives this whimsical memory of his journal: "Down to the college and lectured on Dante for an hour. Then came home, lit my pipe and thanked God I had done a day's work". It was indeed one of his ideas that a man might get a thoroughly good education out of a work like Dante's if read and studied in the proper way. It was, he said in a college lecture, his own profound admiration for the *Divine Comedy* that lured him into what learning he possessed. And he gave his students advice valuable to all students of any age — "Confine yourself to the supreme books in whatever literature; better still have some one great author and grow thoroughly familiar with him". And what he preached he practiced so well that his essay is an epitome of the best that has been known or said about Dante.

More learned than Longfellow or Lowell and of as exquisite taste, Charles Eliot Norton deserves the title of foremost American Dante scholar, if not indeed "the foremost English-speaking Dantist of his time". Like Parsons, he began his study in Italy and continued it until his death. In 1856 while in Rome he made entries in his note book about the *Vita Nuova* and in 1859 he published an essay on that work in the *Atlantic Monthly*; and in 1867 he printed a complete translation. While engaged in this task Norton made the important discovery of the symmetrical structure of the *Vita Nuova* — a point that had been overlooked by all previous Dante scholars both in Europe and America. In 1891 Norton published

his prose translation of the *Comedia*. He knew, of course, the limitations of a prose translation; indeed, in his preface he hopes that "imagination may mould the prose as it has moulded the verse". And it is on accuracy that he relies. No sober scholar can afford not to know Norton's work; and the verse style is so clear and easy that many a reader may best enjoy Dante through it. Charles Eliot Norton's death in 1908 closed a very notable chapter in the history of Dante's fame in America. And a great deal of that activity centered about him. It was Norton who really founded the Dante Society — which is, by the way, the oldest of the existing Dante societies in the world, and it was Norton too who by his gift of books formed the nucleus of the famous collection at Harvard University.

But the activities of American Dante scholars by no means ceased with the passing of the great literary lights who did the poet so much honor. A famous Italian, Pio Rajna, wrote a few years ago to the late Professor Henry Johnson of Bowdoin College — "America may truly be proud of its Dante studies. The invaluable *Concordances*, the singularly sound and well balanced edition of the Divine Poem that Grandgent has produced, the translations constitute a triad that has not its equal anywhere. Nor elsewhere is there anything that compares with the Dante collection of Cornell University with its precious catalogue". And every year important contributions to every field of Dante scholarship, philological, literary, and philosophical, are being made by American scholars. This is manifestly neither the time nor the place for a catalogue of names; but in the last ten years there has been published one book of such outstanding importance that it must not pass unnoticed on such a celebration as this. The translation of the *Divine Comedy* by the late Professor Henry Johnson of Bowdoin College won immediate recognition as worthy to stand alongside of Longfellow's version. It is the work of a scholar and a poet. Tested both by its accuracy and its music it is in my opinion more satisfactory than any other version in English. Indeed, an Italian critic wrote that in no other rendering of the *Comedia* in any language whatsoever does the original echo so constantly in the ear in the way that it does in Johnson's translation. In his preface the translator writes — "As Dante is a very great poet every quality of his style demands consideration; his choice of words and of their place in sentence and in line cannot be deemed fortuitous. His firmness of phrase is that of a living organism and not of a crystal".

Much that I have said this evening must have been very obvious and familiar. Nevertheless when one attempts to summarize even in-adequately the history of Dante's fame in America, he is surprised and gratified by the sum total of the accomplishment. I heard the other day from an American scholar who had been abroad this summer and had attended many Dante celebrations, that some speaker had called attention to the fact that celebrations of the six hundredth anniversary of Dante's death were being held in France, England, Spain, Italy, and even in America. We can afford to overlook that note of condescension, because judged by facts America has contributed as much to Dante's fame and to a proper knowledge of his work as has any other country except his beloved Italy. We can hope too that for the sake of our own literary and intellectual life as a nation we may learn to love Dante more and more, and to find out, as Lowell said, that his life and work have in them a meaning of such depth as "few men have meaning enough in themselves wholly to penetrate". But the lifelong study of his volume will avail much, for it will tease us out of our own time into eternity.

KENNETH C. H. SILLS

BEATRICE

FROM DANTE. PURGATORIO, XXX., XXXI.

EVEN as the Blessed, at the final summons,
Shall rise up quickened, each one from his grave,
Wearing again the garments of the flesh,

So, upon that celestial chariot,
A hundred rose ad vocem tanti senis,
Ministers and messengers of life eternal.

They all were saying, "Benedictus qui venis",
And scattering flowers above and round about,
"Manibus o date lilia plenis".

Oft have I seen, at the approach of day,
The orient sky all stained with roseate hues,
And the other heaven with light serene adorned,

And the sun's face uprising, overshadowed,
So that, by temperate influence of vapors,
The eye sustained his aspect for long while;

Thus in the bosom of a cloud of flowers,
Which from those hands angelic were thrown up,
And down descended inside and without,

With crown of olive o'er a snow-white veil,
Appeared a lady, under a green mantle,
Vested in colors of the living flame.

Even as the snow, among the living rafters
Upon the back of Italy, congeals,
Blown on and beaten by Sclavonian winds,

And then, dissolving, filters through itself,
Whene'er the land, that loses shadow, breathes,
Like as a taper melts before a fire,

Even such I was, without a sigh or tear,
Before the song of those who chime forever
After the chiming of the eternal spheres;

But, when I heard in those sweet melodies
Compassion for me, more than had they said,
"O wherefore, lady, dost thou thus consume him?"

The ice, that was about my heart congealed,
To air and water changed, and in my anguish,
Through lips and eyes came gushing from my breast.

. . . . . .

Confusion and dismay, together mingled,
Forced such a feèble "Yes!" out of my mouth,
To understand it one had need of sight.

Even as a cross-bow breaks, when 't is discharged,
Too tensely drawn the bow-string, and the bow,
And with less force the arrow hits the mark;

So I gave way beneath this heavy burden,
Gushing forth into bitter tears and sighs,
And the voice, fainting, flagged upon its passage.

HERRY WADSWORTH LONGFELLOW

DANTE, MOLDER OF ITALY

DANTE ALIGHIERI is one of the few among the giants of the world's literature in whom the accomplishments of the outer man matched the dreams of dreams of the inspired seer.

Byron, to whom we can forgive many poetic sins because of his genuine admiration for the great Florentine, wrote the *Prophecy of Dante*. The poem is not of the highest flight. It droops in mid-air and does not reach its attempted crest. But the prophecy of Dante's future greatness placed by the English poet on the lips of the mighty Florentine, is well-founded. For Dante not only created a literature, a masterpiece and a language. He made Italy. To whole generations he personifies Italy and her ideals. His voice is hers in her sweetest and loftiest accents. From Dante's brain and heart leaped the wisdom and the song of his country. And if the painting and the architecture of Giotto, Cimabue, Arnolfo and Pisano antedated the Divina Commedia the masterpieces of their followers were deeply influenced by that incomparable teacher. The sonnets of Petrarch slumber in Dante's *Canzoni*. The Madonnas of Raphael are but pale copies of that Maiden Mother whom Alighieri so divinely celebrated in his loveliest lyric, one that swells from that mystic fount of poesy hidden in some vale of Paradise and known only to the Sons of God. The beauty, not of earth, that glows on the faces of the martyrs and virgins of Fra Angelico is but a reflection of the glory with which Dante saw them crowned in his Paradise. Before Michaelangelo flung the terrors of Judgment Day on his colossal canvas, with Dante as his guide, he had watched the writhings and the tortures of the damned. "The whole of Italian literature", says Gaspari (*Italian Literature to the Death of Dante*: p. 332), "is full of Dante; there is scarcely a single writer of importance who would not, in one way or another, lead us back to Dante". The same might be said of Italian art. When Dante's thought, his dreams and his faith, energize in his people, Italy lives, a crowned queen. When his verse no longer sways her poets, her thinkers and her statesmen, she is faithless to her destinies. We cannot think of the clear-running stream of Italian art and song, without recalling the fountain-head. It is Dante Alighieri.

JOHN C. REVILLE, S. J.

La Pace all'epoca di Dante

Dante nell'affresco dell'Orcagna, "Il Giudizio Finale", nella cappella Strozzi in Santa Maria Novella, Firenze

Chi volesse, oggi che fervono i lavori della Conferenza che amò chiamarsi dapprima col seducente nome del Disarmo Universale, e che poi, con maggiore sincerità, ma ancora con lusinghiera promessa, proclamò l'intenzione di offrire agli uomini mezzi risolutivi delle loro vertenze, più comodi e meno costosi che non le orrende guerre moderne, chi volesse tornare indietro di cinque o sei secoli e vedere quel che intorno al pacifismo, a leghe di governi, ad arbitrati ed accordi avessero da dire i poeti, gli storici ed i santi del paese e del tempo dell'Alighieri, resterebbe forse un po' sconcertato. Fra tanto armeggiar di principi e imperatori, brigar di mercanti e complottar di papi, in mezzo a quell'atmosfera di cupo misticismo e quindi di spensierata mondanità, in un mondo così diviso e suddiviso, cercare una situazione che somigli a quella che, cinque o seicento anni appresso, la civiltà viene ad incontrare, sarebbe un tentativo peggio che vano.

Eppure deve reggere la sentenza biblica che "non v'è nulla di nuovo sotto il sole". Gli orrori della guerra non possono non aver repugnato anche agli uomini d'allora, tanto più che la lotta corpo a corpo a cui si riduceva, il genere delle armi usate, e, molte volte, la quasi consanguineità dei combattenti non potevano mancare di rendere questa violenza raccapricciante agli occhi dei più.

Dei bagliori di pace in quel mondo di eruditi e di asceti, di gaudenti e di cavalieri, ci sono. Tutto sta a saperceli vedere ed interpretare. Vuol dire che, quando unione di nazioni non vi poteva essere poichè le nazioni non erano ancor nate, e là dove la mobilitazione si faceva suonando una campana sulla piazza e l'esercito si formava ancora armando gli artigiani della città o assoldando una compagnia di ventura, il pacifismo, invece di prender la forma di congressi o trattati internazionali si esprimeva con qualche sospiro di rimatore o mesto commento di cronista o fervida preghiera di religioso. E' lì che, di quando in quando, si vede biancheggiar l'ala dell'angelo della Pace: in tanta lontananza ci basterà intravederla di sfuggita o raccoglierne per l'aria una piuma.

Le "bellissime favole" cavalleresche, le leggende di Artù, di Lancillotto e di Tristano sono un terreno fecondo per queste amorose ricerche: infatti i Cavalieri, paladini della fede e servi d'ogni nobiltà e cortesia, erano, a presentire il trionfo della perfetta giustizia nel mondo, i più pronti. Così quelle vecchie storie d'armi e d'amore, glorificando la missione protettrice del principe ed esaltando il sacrificio suonano come un lontano preludio ai nostri appelli alla concordia mondiale. Non si fa il giovane Tristano battezzar cavaliere al solo scopo di difendere un debole regno contro le insidie d'un prepotente? L'attentato, si legge, era mosso

co di Cornovaglia dal tracotante Amoroldo d'Irlanda di cui tutti
ore e che voleva estorcere dagli infelici soggetti di Marco un
ingiusto "pena la metà delle loro persone". Tristano che, fa-
s'era impegnato "d'essere prode, ardito e sicuro, liale e cortese
e *ogni persona menipossente* alla quale fosse fatta alcuna cosa
on può tollerare questa soperchería. Perciò ai mellifui amba-
sciatori dell'irlandese i quali domandavano al malcapitato sovrano: "Sire, come v'apparecchiate pel fatto del tributo? Non v'accorgete che il termine è molto breve?" con intrepido cuore risponde: "Se i nostri antecessori hanno pagato tributo a quelli d'Irlanda non l'hanno pagato con ragione nè con giustizia, ma per paura e forza. E noi non vogliamo pagare, nè osservare la legge antica degli imperatori che per la forza e potenza signoreggiavano, *ma vogliamo osservare la legge di Dio al quale piace non per potenza ma per ragione e per giustizia si possieda, non per forza o per rapina facendo obbligare le genti e i paesi indegnamente*".

Nel suo mondo ristretto, nella maniera che poteva, Tristano è il campione delle piccole nazionalità oppresse, le più bisognose, oggi pure, della cavalleresca protezione dei forti. Ed è ben lui quegli che, per quanto prigioniero alla corte del re Languis, riafferma in presenza della famosa "Isotta la bionda" la vera funzione reale: "E sì vi ricordo che voi siete re: e *re non è altro dire che scudo e lancia ed elmo: cioè capo, guida, mantenimento di vera giustizia, difenditore della verità*".

Da queste leggende d'amori e di tornei che, cantate dai trovatori dinanzi ai troni ed agli angoli delle strade, finivano per correre sulla bocca di tutti, salendo ai Florilegi di sentenze e Tesori d'insegnamenti dovuti alle fatiche dei dottori di Bologna, ecco ci si offre un pensiero ed un voto di pace di Ser Brunetto Latini, colui che sapeva insegnare perfino all'Alighieri "come l'uom s'eterna". Interrogata la natura, essa gli rivela come ognuno nasce alla famiglia imprima e subito dopo alla patria "al padre ed al parente e poi al suo comuno". I doveri civici sono dunque secondi solo a quelli verso la famiglia, ma, purtroppo, quanto poco e male si adempiono! Il "comuno" di Ser Brunetto è tanto straziato dai partiti che egli se ne rammarica tutto dolente e preoccupato:

Ond'io non so nessuno
ch'io volessi vedere
la mia cittade avere
del tutto alla sua guisa,
nè che fosse divisa;
ma tutti per comune
tirassero una fune.
di pace e di ben fare.

Allarghiamo il comune, allunghiamo la corda avvolgendola magari attorno al mondo e siamo quasi quasi alla Conferenza di Washington dove tutti i delegati son chiamati a tirare la stessa fune "di pace e di ben fare".

Ma, ahimè, che ognuno vuol sempre tirare dalla parte del proprio vantaggio! Questa è la radice di tutti i mali della "città partita", che a Chiaro Davanzati, altro poeta d'allora, strappa un verso veemente:

Ahi, dolce e gaia terra fiorentina
chi in prima disse *parte*
fra li tuoi figli tormentato sia!

Per questo i seminatori di discordie li troviamo precipitati alla nona bolgia e martoriati dalla spada del Diavolo: mentre che là dove "si ristora l'amor del bene", cioè nel quarto girone del sacro monte del Ravvedimento, vagola quell'Angelo di Pace che dalla fronte del Poeta cancella il peccato dell' "ira mala":

senti' mi presso quasi un muover d'ala
e ventarmi sul viso e dir "Beati
Pacifici"!...

Quest'accenno alle beatitudini richiama alla mente un beato dell'amore e della fratellanza, Francesco d'Assisi, cantore di Frate Sole e Suora Morte, perfino di Frate Lupo, il lupo feroce e implacabile come un esercito invasore, che faceva andar armati tutti gli abitanti di Gubbio e del contado.

Non posso resistere alla soavità del racconto di questo incontro fra pace e guerra, nel quale il serafico Poverello comanda "al lupo grandissimo, dalla parte di Cristo, che non facci male nè a lui nè a persona. Mirabil cosa! Immantinente che San Francesco ebbe fatto il segno della croce, il lupo terribile chiude la bocca.... e viene mansuetamente come un agnello a gittarsi ai piedi del Santo a giacere".

Ma non bastava aver domato l'avversario: ci voleva, e ci fu un vero protocollo di pace.

Dopo averlo rimproverato dell'ardire "di uccidere uomini fatti alla immagine di Dio" il Santo propone: "Io voglio, frate Lupo, far la pace fra te e costoro". E quello "con atti del corpo, di coda e d'occhi" a significare il suo assenso. Allora, constatate le buone intenzioni, ecco le garanzie che il Santo avvedutamente suggerisce: "Poichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch'io ti farò dare le spese continuamente dagli uomini di questa terra, sicchè tu non patirai più di fame (la fame, notiamolo di passaggio, è una attenuante perfino per il più santo dei Santi) "ma io voglio che tu mi prometta che non nuocerai mai a nessuna persona umana nè ad animale. Promettimi tu questo?" Il lupo, inclinando il capo, gli faceva segno di sì: ma al paciere non basta: egli desidera una conferma maggiore e quando il nemico gli pone la zampa in mano "dimesticamente, dandogli quello segnale di fede che potea" esclama trionfante: "Andiamo dunque a fermare questa pace nel nome di Dio". Infine, sulla piazza, dopo aver predicato alla gente accorsa, conclude: "Udite, fratelli miei: Frate Lupo m'ha promesso e fatto fede di far pace con voi e di non offendervi mai: e voi gli promettete di dargli ogni dì le cose necessarie: ed io *v'entro mallevadore per lui che il patto della pace egli osserverà fermamente*".

Se la voglia di trovare un raffronto tra questo episodio e la Conferenza non mi fa velo, una certa analogia esiste pure tra il pacifismo d'oggi e questo sforzo di conciliazione in nome della fratellanza, con tanto di trattative e riconoscimento di diritti e guarantigie.

Ma, se vogliano sentir parlare di pace più esplicitamente, ascoltiamo un'altra voce pura: quella di Santa Caterina da Siena, la monaca che detta epistole ricevute con ossequio da Papi e da potenti, la debole donna che sa mostrarsi impavida nel biasimare Chiesa e Corti, instancabile nel rivendicare, in nome di Cristo, i diritti degli umili, pronta all'azione come rapita nella preghiera, per la pacificazione degli uomini, tanto da essere perfino inviata quale mediatrice tra i Fiorentini.

Nella lettera a Papa Gregorio XI ella scrive: "al nome di Gesù Cristo crocifisso" che desidera veder in lui la pienezza della grazia divina "si e per siffatto modo che voi siate strumento e cagione di *pacificare tutto l'universo mondo*. Presupponendo in lui un "affamato desiderio di pace", lo esorta a star di buon animo che "da guerra verrà a grandissima pace, da persecuzione a grandissima unione". Afflitta nella brama insoddisfatta di veder avverarsi in terra questo Regno di Dio, Caterina smaniandone aggiunge: "Ed io misera non posso più aspettare: vivendo mi par di morire vedendo tanto vituperio di Dio. *Non vi dilungate però dalla pace*.... chè io vi dico che li lupi feroci vi metteranno il capo in grembo...."

In un'altra lettera allo stesso Papa, la sentiamo rimproverare che si attenda tanto "alla signoria e sostanza temporale che non si vegga quanta è la distruzione dell'anime e il vituperio di Dio che seguita per la guerra". Girato intorno quel suo sguardo materno, la Mantellata non vede altro mezzo di salvezza che l'intervento dell'Eterno: "Non pare che Dio manifesti altro rimedio che quello della pace. *Pace, pace dunque per l'amor di Cristo!.... Togliete via la cagione della guerra quanto è possibile a voi!* Questa è la volontà di Dio, ch'io dicovi da parte del dolce Gesù".

Per dolci che siano queste parole, osserva il De Santis, che quelle di Dino Compagni al popolo di Firenze straziato dalle fazioni erano, nella loro semplicità, ancora più tenere: "Signori — egli dice loro tentando, coll'autorità di priore, di conciliarli: — perchè volete voi confondere e disfare una così buona città? Contro chi volete pugnare, contro i vostri fratelli? Che vittoria ne avrete? Null'altro che pianto". E' lo stesso Dino che poi, abbindolato dai Neri (che lui ed i compagni di governo chiamavano "buoni uomini" dicendo: "Voi vedete la discordia dei cittadini, a voi la conviene pacificare: e noi a ciò vi profferiamo l'avere e le persone con buono e leale animo") cessò dal prepararsi alla resistenza: e che, affidandosi da quel semplice cristiano che era ai loro giuramenti, trasse i capi dei partiti nella chiesa di San Giovanni e là li fece giurare "buona e perfetta pace". Altro che pace! Quelli tanto bene si armavano e complottavano che quando Carlo di Valois, d'accordo con loro, battè alle porte di Firenze, il povero Dino si trovò alle strette. Che fare? L'idea che gli venne sa essa pure di pacifismo: farà così: si farà dare una garanzia scritta che, una volta entrato, Carlo non profitterebbe dell'occasione, che "non acquisterebbe giurisdizione, nè occuperebbe niun onore della città, nè per titolo d'imperio nè per altra cagione, nè le leggi della città muterebbe, nè l'uso". La lettera, naturalmente, venne: ed egli racconta con una innocenza che impressiona: "Io fecila copiare, e quando fu venuto, lo domandai se di sua volontà fosse scritta. Rispose: sì certamente". Che più? La parola d'un principe è sacra... ma della celebre lettera fu tenuto quel conto che un altro real firmatario tenne d'un altro famoso "pezzo di carta" qualche anno fa. Ahimè, confessa Dino pentito "noi demmo loro intendimento di pace, mentre ci conveniva arrotare i ferri". E dire che il Valese, che Papa Bonifacio VIII aveva mandato a Firenze come "alla fonte dell'oro" — e non invano ci era venuto col titolo e l'ufficio di "paciaro"!

Che l'avarizia, l'amore delle ricchezze, il benessere materiale dei popoli, quella insomma che noi chiamiamo la questione economica, entri quale elemento preponderante nelle cause delle guerre lo spiegava bene il Boccaccio nel suo Commento alla *Divina Commedia*, là dove illustra il senso allegorico del settimo Canto dell'Inferno che descrive le pene dei violenti contro al prossimo. "Poi che — egli dice — tra tanta semplicità, tra tanta innocenza nella vita furon questi due pronomi *mio* e *tuo*, seminati, tanto il santo ordine si turbò, che grandissima parte di quegli li quali a dovere riempire in paradiso le sedie degli angioli ribelli creati furono e sono, rovinano ad accrescere il loro numero in inferno.

"Entrato adunque co' due pronomi il veleno pestifero del voler ciascuno più che per bisogno non gli era, nelle menti degli uomini si cominciarono li campi a partire con le fosse, a raccogliere nelle proprie chiusure le greggi e gli armenti, a separare le abitazioni e a prezzolar le fatiche; e, cacciata la pace e la tranquillità dall'animo, entrarono in loro luogo le sollecitudini, gli affanni superflui, le servitudini, le maggioranze, *le violenze e le guerre*". E più lontano, al Canto dodicesimo, parlando dei centauri che i tiranni mantenevano affogati nel lago di sangue, aggiunge: "Come che nella presente vita si sia, nell'altra si dee intendere le saette da questi centauri saettate ne' violenti, essere l'amaritudine della continua ricor-

dazione, la quale hanno delle disoneste e malvagie opere, le quali già fecero con la forza della gente dell'arme".

Sorvolando il Boccaccio che, nonostante se ne risentisse, conservò il soprannome di "Giovanni della tranquillità", e accennando appena all'amico suo Petrarca, troviamo che la notissima Canzone di lui ai Signori d'Italia, pur essendo un'ardente invocazione ai principi italiani di cacciare "dalle belle contrade" le tante "pellegrine spade" con una eroica ed unita azione d'armi, rimane tuttavia il sogno di un pacifista ispirato da Dio. E' a Dio infatti che il poeta si rivolge per prima cosa dicendo:

Rettor del cielo io cheggio
che la pietà che ti condusse in terra
ti volga al tuo diletto almo paese:
Vedi, Signor cortese,
di che lievi cagion che crudel guerra
e i cor che indura e serra
Marte superbo e fiero,
apri tu, Padre, e intenerisci e snoda.

Più in là, egli che protesta di parlare "per ver dire, non per odio d'altrui, nè per disprezzo", implora che si ascolti il lamento del popolo afflitto

e con pietà guardate
le lacrime del popol doloroso,
che sol da voi riposo
dopo Dio spera

e che si dia luogo alla concordia nel seguire l'ideale comune di ricostruzione pacifica:

Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno,
venti contrari alla vita serena;
e quel che in altrui pena
tempo si spende, in qualche atto più degno
o di mano o d'ingegno,
in qualche bella lode,
in qualche onesto studio si converta:
Così quaggiù si gode
e la strada del ciel si trova aperta.

Non mentiva dunque questa Canzone se andando "fra la gente altera" alla quale l'autore la inviava poteva esclamare "Io vo' gridando: Pace, pace, pace".

Una pace da conquistarsi con l'armi era d'altronde anche quella che il grande Ghibellino aveva invocata. Il suo sguardo divinatore, percorrendo i secoli della storia, aveva scoperto così la radice del male della guerra: "Siccome un uomo richiede compagnia di Famiglia, così una Casa richiede una Vicinanza. E perocchè una Vicinanza non può in sè in tutto satisfare, conviene a satisfacimento di quella essere la Città. Ancora la Città richiede alle sue arti e alla sua difensione avere vicenda e fratellanza colle vicine cittadi: e però fu fatto il Regno. Onde poichè l'animo umano in terminata possessione di terza non si quieti, ma sempre desideri terra acquistare, siccome per esperienze vedemo, discordie e guerre conviene surgere tra Regno e Regno; le quali sono tribolazioni delle cittadi: e per le cittadi delle vicinanze; e per le vicinanze delle case; e per le case, dell'uomo: e così si impedisce la felicità". Dall'esame del male passando a proporre il rimedio, Dante, che nella Chiesa non confida più in quanto "nella navicella di Piero il nocchiero e i naviganti dormono", soggiunge: "Il perchè a queste guerre e alle loro cagioni torre via, conviene di necessità tutta la terra... esser Monarchia, cioè un solo

principato e un principe avere, il quale, tutto possedendo e più desiderare non possendo, li re tenga contenti nei termini delli regni *sicchè pace intra loro sia*".

Non sembri irriverente il notare questa concessione che il Sommo Poeta fa alla debolezza umana perfino di quegli Imperatori ch'egli faceva predestinati da Dio a liberare ogni popolo dall'oppressione, come fece Mosè per Israele; la concessione cioè di un potere sconfinato, tale da assicurare la sazietà e quindi eliminare il desiderio di altre conquiste. San Francesco aveva anch'egli assicurato al Lupo di Gubbio il pasto quotidiano nello stabilire i suoi termini di pace! Ma, pur rimanendo mortale e suscettibile di tentazioni, l'Imperatore è di Dante il grande sospiro, la suprema speranza. Già egli, mentre era fuoruscito in Arezzo, e facente parte di un Concilio di Dodici, aveva mostrato di non disdegnare gli arbitrati di pace se questo aveva potuto scrivere al Cardinale Albertini da Prato nel 1304: "Dappoichè fummo da voi ammoniti e instantemente richiesti... di por termine ad ogni assalto ed uso di guerra... noi figliuoli a voi devotissimi *e della pace e della giustizia amatori, deposte* oggimai le spade con sincera e spontanea volontà ci sottoponiamo al vostro arbitrio.... Per la qual cosa con filial voce e col massimo affetto alla clementissima pietà vostra supplichiamo che vogliate *irrigare del sopore di tranquillità e di pace* a quella già da lungo tempo tempestosa Firenze". Ma per lui l'alba della pace vera non parve giunta che quando s'affacciò alle Alpi Arrigo VII, la cui discesa egli, nella lettera che in quell'occasione diresse ai sovrani, ai senatori, ai principi italiani, salutò con queste commosse parole: "Ecco ora il tempo accettevole nel quale sorgono i segni di consolazione e di pace. Novello giorno risplende mostrando l'alba che già dirada le tenebre della lunga calamità.... Ben tosto vedremo l'aspettata gioia anche noi che pernottammo gran tempo nel deserto; imperocchè si leverà il pacifico sole: e la giustizia.... rinverdirà". Nella venuta di Arrigo egli vede la consolazione aspettata: "Voi che oppressi piangete, sollevate l'animo perocchè la vostra salute è vicina. Prendete il rastrello della buona umiltà e rotte le zolle dell'arida animosità, appianate il campicello della vostra mente, affinchè la rugiada celeste.... non cada indarno dall'alto.... ma come fertile valle concepite e germogliate verdura, verdura dico *fruttifera di vera pace*".

Per Lui era la Provvidenza di Dio che nella sua bontà aveva disposto l'asservimento del mondo all'impero dei Romani "affinchè sotto la serenità di sì eccelso governo il genere umano si stesse in pace". Infatti egli considera in una sua epistola ai fiorentini che "quando il seggio augustale è vacante, tutto il mondo disvia del retto sentiero.... e la misera Italia, lasciata sola in abbandono a private signorie e destituta di pubblico reggimento, da quale e quanta tempesta di venti e di flutto sia agitata non varrebbero parole a significarlo".

Angosciato dallo spettacolo di questa povera Italia in tumulto, un successore di Dante, Fazio degli Uberti poeta ghibellino, si dirige anche lui ad un imperatore, restìo questo, a compiere tale "alto uffizio d'imperio". Ma, lungi dall'assomigliarlo a Mosè liberatore o ad applicare a lui le profezie delle Sacre Scritture come aveva fatto Dante per Arrigo VII, lo investe, nella sua cocente delusione, con parole che sono altrettante bestemmie, esclamando:

Di quel tu possa ber che bevve Crasso
e veder le tue membra come Mario,
o come Sceva sia di piaghe vario,
o divegni mendico come Oreste....
o qual ebbe Tarpea abbia salario
o quanto a Giob ti vengano moleste...
sappi ch'io son l'Italia che ti parlo,
di Luzinburgo ignominioso Carlo.

L'impero egli vorrebbe togliere dalle mani di questo e di altri reggitori "che d'aquila un allocco n'hanno fatto", e rievocata l'antica grandezza di Roma, fa lamentar dall'Italia i prodi figli "i quali col senno loro domaro il mondo *e riformarlo in pace*". Poi, calmata nell'invettiva la collera, Fazio torna a sognare

un vertudioso re che ragion tegna
e la ragion dell'impero mantegna
sicchè, come il pensier, passi oltre mare,
facendo ognun tremare
ch'arme prendesse contro la sua insegna.

Roma gli parla nuovamente, la Roma stanca, orbata dei valorosi suoi difensori, tradita dal Senato che la lascia a piangere di fuori, umiliata ma non disperata ancora, se riprende:

O figliuol mio
da quanta crudel guerra
tutti insieme verremo a dolce pace
se l'Italia soggiace
a un solo re....

Questa idea che la pace stia nel regnar d'un solo, di un unico "nocchiere che considerando le diverse condizioni del mondo e li diversi e necessari uffici ordinando, abbia del tutto universale e irrepugnabile ufficio di condannare" non è tramontata. Del trattato *De Monarchia* dice il De Santis che "ci era in germe tutto l'avvenire; ci era l'affrancamento del laicato e l'avviamento a più larghe unità" e prosegue: "Qui al di là del comune vedi la nazione, e al di là della nazione *l'umanità, la confederazione delle nazioni. Era un'utopia che segnava la via della storia*".

Ora, in questo concetto di un Imperatore mandatario di Dio, "di tutti i comandamenti comandatore e a tutti legge", non oso dir che debba scorgersi senz'altro simboleggiato il Tribunale dell'Aja e il Concilio della Lega delle Nazioni. Però non è privo di significato il fatto che nella primavera dello scorso anno comparve per esempio, in un notissimo settimanale degli Stati Uniti una serie di articoli del sociologo e scrittore inglese H. C. Wells, uno dei quali parlava dell'imminente avvento dello Stato mondiale, di cui anzi si delineavano le forme con la tranquillità della convinzione assoluta, discutendosi persino il carattere del futuro presidente della terra....

La Conferenza sulla limitazione degli Armamenti, quali che debbano essere i suoi risultati, è un fatto positivo di vastità e importanza mai finora raggiunte. E per quanto non ci sia da illudersi che resti impenetrabile ad influenze egoistiche e sia al contrario da attendersi che, a vietare alla pace la via, stiano come deplorava il nostro Fazio nella lirica sopra citata, "Superbia, Invidia ed Avarizia ria", rappresenta sempre un trionfo sull'egoismo umano o per lo meno un tentativo degli uomini di svincolarsene.

Perciò queste poche fronde d'olivo, raccolte pei campi ove passò la figura maestosa del Grande pellegrino che Pace andava cercando come supremo bene, si raccolgono con animo specialmente grato oggi quando il cielo tanto più vasto del mondo è tutto invaso dal solenne e trionfante scampanìo che parte da questo punto della terra soprannominata della Libertà.

Washington, D. C.

EMMA CHIERA (Hérica)

La Vittoria velata di nero

FELICIANO LEPORE

Dalla schiera non breve dei "veggenti del liberato avvenire" — come D'Annunzio chiamò in un messaggio all'America, coloro che diedero le pupille alla Patria serbando intatta sulla rètina, chiara, l'ultima visione del mondo intravisto dai liberatori nell'ora mortale del cimento — il Carroccio *trae un nuovo suo collaboratore. E' un altro milite volontario della nostra battaglia; un nuovo espressore di verità di fede di amore, che spazia nei cieli dell'anima e, travarcando l'oceano, giunge a noi, a parlarci dell'Italia rinata che non vuole perire, com'è giusto nel suo destino d'immortalità.*

In queste pagine son passate le figure di due gloriosissimi ciechi di guerra: di Carlo Delcroix e di Aurelio Nicolodi — di due apostoli, uno della parola, l'altro della salvezza spirituale dei compagni raccolti nel suo Istituto dei Ciechi a Firenze.

Ecco, oggi, Feliciano Lepore. Tanto giovane, e già tanto veggente!... E' nato a Napoli nel 1895. Da ufficiale di complemento stette al fronte dal 1915 al 1917. Dal 139. Fanteria passò al primo Reggimento Alpini, al comando d'un reparto d'assalto. Era stato già ferito due volte, nel '15 e nel '16, quando, nel giugno '17, partecipò alla presa dell'Ortigara. Qui una scheggia di granata austriaca lo colpiva agli occhi, rendendolo del tutto cieco. Tornato a Napoli, riprendeva i suoi studi all'università, e si laureava dottore in lettere. Attualmente insegna storia nel Collegio Militare di Napoli. E' decorato di tre medaglie al valore, della croce di guerra, della croce di cavaliere della Corona d'Italia per merito di guerra.

Assidua sarà la collaborazione al Carroccio *di questo superbo campione del valore e del sacrificio italiano. Lo scritto d'oggi prelude ad una serie di articoli sul tributo che l'Italia ha dato alla civiltà in tutti i secoli della sua storia.*

La Nazione Italiana, dopo tre anni di colpevole silenzio, ha celebrato finalmente la sua memorabile Vittoria con una cerimonia che racchiude in sè tutta la santità di un rito. Le ceneri di uno dei suoi figli, che alla Patria diedero tutto, anche il loro nome, sono state tumulate sull'Altare della Patria. Il monumento che la terza Italia eresse al primo suo Re, l'Altare sacro agli Italiani finora solamente per virtù di simbolo, ha avuto nello scorso novembre la sua consacrazione e il suo tabernacolo, tabernacolo che racchiude col corpo del suo redentore ignoto, il conosciuto spirito di sacrificio dei cinquecentomila morti d'Italia.

Il popolo italiano ha voluto con quel rito non solamente celebrare il sacrificio vittorioso dei suoi figli, non solamente esprimere tutta la sua riconoscenza ai caduti dell'ultima guerra, ma sopratutto compiere un solenne atto di fede. Quel tabernacolo dovrà, come un faro, illuminare la fosca notte, calata a un tratto nel bel cielo d'Italia dopo le vivide fiamme della Vittoria. Dovrà additare la meta all'Italia, nave gettata dall'insipienza dei suoi governanti, dal vento infido delle nazioni alleate, dalle correnti antinazionali e rivoluzionarie nel burrascoso oceano dell'incertezza.

Dopo tre anni di oblìo gl'Italiani ritornano al culto dei loro morti e richiamano, con la salma di un ignoto, lo spirito di tutti coloro che si sacrificarono, perchè il progresso non fosse fermato dagli urli dei *quattrocentoventi*, la civiltà non fosse strozzata dalla rozza e pesante mano teutonica, la felicità ventura dei loro figli non più insidiata dal secolare nemico. L'Ignoto Eroe è stato richiamato dal suo calvario, deposto dalla sua croce e sepolto in Roma eterna, per la speranza che egli pure risorga nel terzo dì, e riaffermi al suo Popolo quella triplice verità, che già scrisse col suo sangue: Non v'è progresso senza sacrificio, libertà senza **disciplina, gioia senza dolore.**

DA AQUILEIA A ROMA — TUTTA L'ITALIA INGINOCCHIATA AL PASSAGGIO DEL FIGLIO DEL POPOLO

Finchè gl'Italiani non accetteranno e comprenderanno la fatale necessità del sacrificio e del lavoro, sole forze che possono elevare ed eternare un popolo, non avranno la pace. La Vittoria apparirà velata di nero, poichè non sarà stato da tutti compreso che essa non dava soltanto un nuovo confine alla Patria, ma un nuovo orizzonte allo spirito nazionale.

Se l'egoismo, l'avidità, l'affarismo delle altre nazioni hanno privato l'Italia del buon frutto della Vittoria, dando ad essa soltanto le briciole del banchetto di Versailles, l'incoscienza, l'avarizia e la mala fede di alcuni uomini e di alcune classi l'hanno privata di quei risultati spirituali e morali, cui maggiormente aspirava la gioventù, che aveva voluto e fatta la guerra.

Ben pochi, oggi, considerano i fini spirituali che i giovani combattenti si proponevano di raggiungere con la guerra e che, purtroppo, non si sono realizzati. Eppure essi hanno un'importanza maggiore dei fini politici, poichè i secondi sono una conseguenza dei primi.

Chi scrive non pensa che la guerra sia stata un'inutile strage, come predicano coloro che dopo di averla sabotata per il proprio interesse o per quello di un partito, profittano ora del generale travimento per sfruttarne a proprio vantaggio tutto il dolore, ma ritiene che gli effetti rinnovatori di essa non ancora si scorgono, perchè ritardati da cause estranee. Certo invano li attenderemo per un prossimo domani, se si permetterà ancora che quelle cause continuino la loro azione dissolvente e corruttrice.

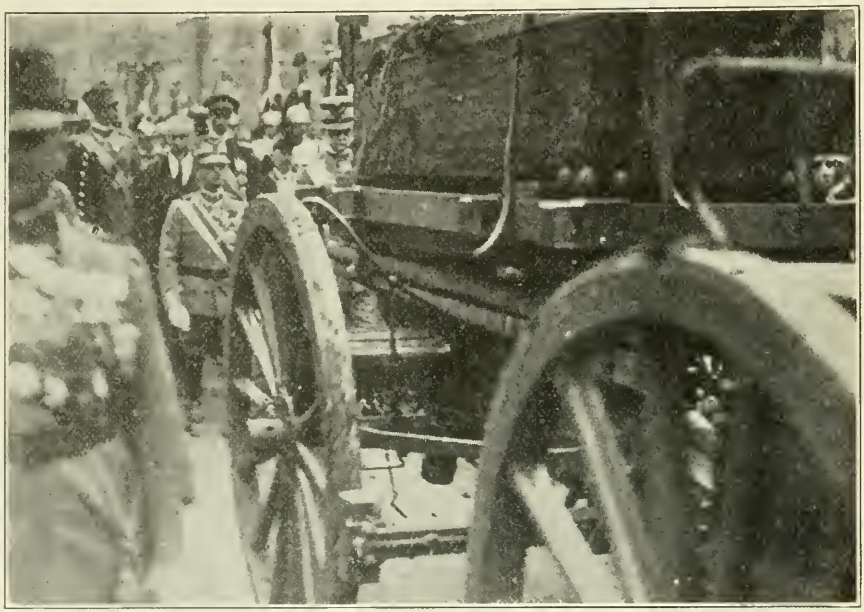
Quale fede irraggiò nei puri cuori dei giovani, che accettarono la dura necessità della guerra, anzi la vollero? Quale ideale, quale splendida aurora sorrideva al di là della notte di martirio? Quale speranza, quale sole era al sommo del loro calvario?

La gioventù d'Italia sentì, con quell'intuizione che nei giovani felicemente

IL MILITE IGNOTO CHE TORNA IN SENO ALLA MADRE

LA "TRADOTTA DELLA GLORIA"

IL MILITE IGNOTO IN TRIONFO



IL RE SEGUE IL SARCOFAGO

LE "MEDAGLIE D'ORO" CHE PORTANO IL COMPAGNO

sostituisce l'esperienza, essere giunta l'ora di sciogliere il voto dei padri, e di ricondurre tutti gl'Italiani all'Italia e tutta l'Italia agli Italiani. Sentì che un tragico bivio si apriva dinanzi alla storia della Patria, e che un dilemma terribilmente shakespeariano era proposto dall'avvenire al popolo italiano: Essere ovver non essere. O l'Italia prendeva parte alla guerra e s'acquistava il diritto per la sua storia futura, ovvero rinunziava, per conservar la sua pace, a tutto il suo passato e alla considerazione di grande potenza conquistata con sacrifici e sforzi immensi.

La gioventù italiana non esitò nella scelta, ma insieme ai fini immediati e pratici altri ne vagheggiò. Speraronò i giovani che nella titanica lotta gl'Italiani avrebbero acquistato una maggiore coscienza del proprio valore e una più intima e più sincera religione della Patria. La trincea, la comune fede, lo stesso spirito di sacrificio, la perfetta comunione delle anime avrebbe fatto nascere quella solidarietà umana, quello spirito di fratellanza, che unendo gli uomini di tutte le classi e di tutte le indoli, fa procedere un popolo rapidamente nel luminoso cammino della civiltà.

La Nazione, da tempo, dopo aver ottenuto la sua indipendenza e libertà, s'era adagiata a poco a poco in dolce torpore, cullata dalla vanità, soltanto dalla vanità, del suo glorioso passato. La guerra l'avrebbe risvegliata a nuova vita, e l'immenso sacrificio avrebbe parlato al suo cuore.

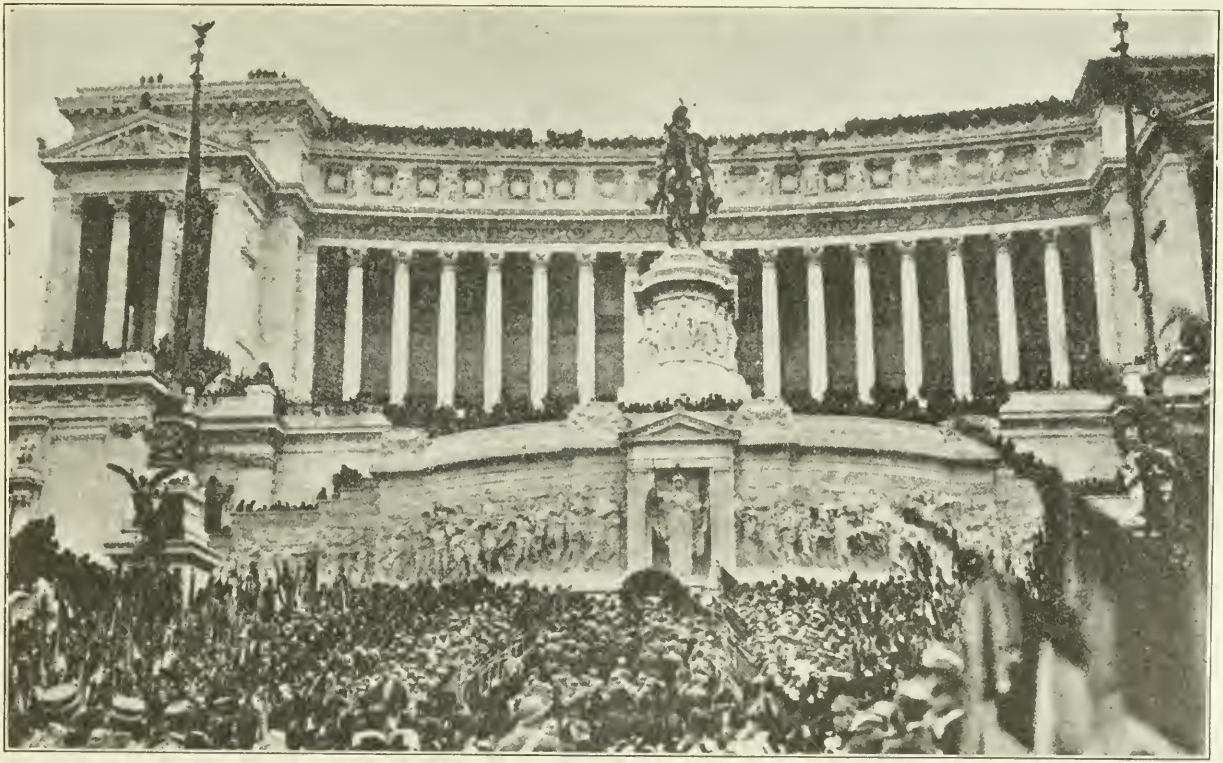
Come nella trincea ogni soldato si sarebbe sacrificato per tutti, così ogni singolo cittadino avrebbe imparato a sacrificarsi per la collettività, e l'esempio dell'immenso dolore serenamente sofferto, del triste presente eroicamente accettato per un migliore domani, avrebbe insegnato al popolo che la sua vita non cessa con l'individuo, ma eternamente dura.

La guerra insomma, nel concetto della gioventù, era la grande rinnovatrice e redentrice della vita nazionale in tutte le sue manifestazioni, non esclusa la politica languente e flaccida, monopolizzata da pochi idoli sorretti da molti mezzani.

Poteva la guerra produrre tutti questi benefici effetti? Senza dubbio la guerra è una strage, ma innegabili sono i suoi alti vantaggi morali, e anche oggi, pur constatando che molte di quelle speranze sono state deluse non possiamo negare che la società di oggi è in progresso rispetto a quella del 1915. Infatti essa ha la coscienza del suo mancato rinnovamento e ne abbiamo la prova osservando il grave malcontento che agita la Nazione Italiana e il desiderio d'innovazioni generalmente sentito.

A torto si crede quel malcontento una conseguenza della guerra: esso è invece una conseguenza dei non realizzati fini di essa. Se per poco consideriamo ciò che avevamo sperato e ciò che abbiamo ottenuto, sia nel campo politico che nel campo spirituale, una grande amarezza ci vince e per non rinnegare la nostra fede, siamo spinti a invidiare — ci perdonino i nostri morti — la sorte di coloro che ebbero la ventura di perdere la vita e non la sapienza. Tutti i fini infatti, della guerra, possiamo dire, sono stati rinnegati: l'Italia, che uscì dalla guerra con la gloria di aver da sola inflitto un colpo decisivo e mortale allo stanco ma ancora saldo organismo militare degl'Imperi centrali, ed ebbe il vanto di aver ridato, per la virtù dei suoi soldati, la pace al mondo, non ha raggiunto quei confini che la storia e il diritto le assicuravano. Il popolo italiano ha riperduto la fiducia nel suo valore, e la bella unità fraterna raggiunta nella trincea si è spezzata e frantumata non appena i nostri soldati sono tornati alle loro case. Il sacrificio, l'eroismo, il disinteresse nulla hanno insegnato; le classi agiate hanno speculato sul dolore della guerra, e si sono arricchite a danno della collettività. La vita pubblica italiana, che non ha mai compreso il valore storico e morale della guerra, ha continuato per la

IV NOVEMBRE MCMXXI



IL MILITE IGNOTO SALE L'ALTARE DELLA PATRIA

sua china: la disonestà, l'intrigo, la menzogna, la furberia, sono ritenuti ancor oggi, sapienza e abilità di governo, l'ambizione e l'arrivismo sono le sole qualità dei nostri politicanti.

Dobbiamo però considerare immutabile questo stato di cose? Dobbiamo dichiarare la bancarotta dell'ideale e rimpiangere l'immenso sacrificio?

Già abbiamo visto come il buio di oggi sia preferibile al languido crepuscolo dell'anteguerra, perchè esso fa sentire maggiormente bisogno della luce vivificatrice: la società di oggi avendo coscienza dei suoi mali saprà ritrovare la via del bene. Se per ora erra nella scelta dei mezzi, non dobbiamo disperare dell'avvenire: nel buio spesso si brancola e si smarrisce la strada, ma quando la luce avrà illuminato le anime degl'Italiani, allora essi sapranno ricondurre la Patria a quella meta radiosa che ci additarono i nostri morti. Il giovane popolo d'Italia ha smarrito "la dritta via" e ansiosamente cerca di uscire dalla "selva selvaggia, tanto amara, che poco è più morte" ma come il suo Divino Poeta dovrà prima riconoscere il bene che in essa si trova e con quella guida uscire finalmente a riveder le stelle.

Nè possiamo dubitare della luce, perchè solo un cieco, oggi, non scorge nella morta gora in cui viviamo, una corrente pura, sgorgata dalle vene dei nostri martiri, alimentata dalle lagrime santamente versate da quanti soffrirono, aprirsi un varco e muovere il fango che la riempie. Diamo forza e tempo a questa corrente e tutto il fango sarà spazzato e, a poco a poco, vedremo salire dal fondo l'acqua chiara.

Noi traversiamo una crisi, non solamente politica, sociale ed economica, ma sopratutto spirituale.

Le crisi dello spirito sono lunghe e tormentose; quanto più lunghe e tormentose non saranno allorchè agitano l'anima di tutto un popolo?

L'attuale non è, come molti credono, una conseguenza della guerra; questa non ha fatto che affrettarla e metterla in maggiore evidenza, perchè essa preesisteva in germe. Per spiegarcela dobbiamo risalire alle cause.

Coloro che la ritengono una conseguenza della guerra la spiegano con il dissidio determinatosi in Italia dal primo apparire del conflitto europeo fra neutralisti e interventisti. A parer nostro questi nomi non caratterizzano la natura vera del dissidio, il quale non consisteva nel fare o non fare la guerra, ma nello spingere il popolo italiano ad operare e secondo due diverse concezioni della vita.

Non tutti gl'interventisti erano spinti da un unico motivo a desiderare la guerra, nè i neutralisti avevano un motivo unico nel desiderare di conservare la pace.

Vi erano infatti, sia tra i primi che tra i secondi, alcuni che volevano l'intervento o il non intervento per motivi ideali, altri che desideravano la guerra o la pace per motivi utilitari.

Le forze componenti, cioè, ciascuna di quelle tendenze, pur accordandosi nel fine immediato, avevano origini e direzioni diverse, e quindi dissentivano nel fine ultimo. Appena raggiunto lo scopo per cui si erano unite, esse si sono dissociate per proseguire ciascuna per la sua via. In seguito abbiamo avuto altre combinazioni, non più ispirate dalla pregiudiziale interventista o neutralista, ma dal fine ultimo. Si spiega così il fenomeno che Giolitti si sia, dopo la guerra, avvicinato ai partiti nazionali, e Nitti, che pure aveva accettato il nostro intervento, si sia invece legato ai partiti antinazionali. Avendo dunque sia l'interventismo che il neutralismo caratteri momentanei non giovano a spiegare la crisi odierna, che è generale ed investe non solo la nazione nel suo complesso, ma anche l'interno delle varie classi e dei vari partiti.

Ben altre sono quindi le forze che hanno determinata e animata l'attuale crisi, e per scorgerle dobbiamo sollevarci al disopra degli attuali organismi politici e delle varie fazioni.

Chi ben guarda nel fondo dell'odierna situazione vedrà che il popolo si è chiaramente e nettamente diviso in due grandi partiti senza nome, ma non per questo senza contenuto. Da un lato coloro che pur ritenendo la vita un gran bene, non esitano a sacrificarla per il bene di tutti, e giudicano i fatti storici fondati su una base ideale ed etica; da un altro lato coloro che credono la vita un bene fine a se stesso, l'uomo solamente un animale economico, e fine supremo di ogni nazione l'utile. L'Italia del sacrificio, dell'abnegazione, del disinteresse, l'Italia memore del suo passato anelante a un avvenire migliore, cui tutto sottomette, contro l'Italia dell'interesse, dell'utile nazionale o privato, del benessere materiale, l'Italia scettica che non crede nè al passato nè all'avvenire.

In quale rapporto sono fra loro queste due forze?

In realtà; noi non possiamo stabilirlo, sai perchè esso varia di giorno in giorno, sia perchè non possiamo discendere nel fondo della coscienza popolare, sia perchè la natura del fenomeno è tale che sfugge ad ogni controllo. Possiamo solamente guardare agli effetti e chiederci: Che cosa ci ha dato l'Italia della fede e del sacrificio?

— Vittorio Veneto.

Che cosa l'Italia dello scetticismo e dell'interesse?

— La pace di Versailles e le tristi condizioni di oggi.

Quando tutti gl'Italiani sapranno dare il giusto valore a ciascuna di queste due realtà storiche e si determineranno per l'una o per l'altra, allora la crisi odierna sarà risoluta.

Accetterà il generoso popolo d'Italia il materialismo storico come suo vangelo e l'utile come suo unico dio, o riconfermerà la fede dei suoi morti e benedirà il loro olocausto?

Il popolo italiano, nel terzo anniversario della Vittoria, ha richiamato lo spirito dei suoi figli dalla solitudine del campo di battaglia nel cuore della sua Capitale, e si è prostrato dinanzi alla sua bara in un religioso silenzio.

Sarà lontano ancora il dì della risurrezione?

Risorga l'ignoto redentore, per riaffermare la fede e scacciare dal tempio i mercanti, e ridonare il sole all'Italia e l'Italia alla luce, per liberare la vinta Vittoria dalle sue catene e dal suo funebre velo.

Napoli, 5 novembre 1921.

FELICIANO LEPORE

Per la Pace alata della nuova Italia

Come l'Italia può concorrere al disarmo internazionale? Ad un lato del complicatissimo problema risponde lo scritto che ci manda il Maggiore aviatore Luigi Falchi. E' un'opinione, la sua, che va tenuta da conto. Si tratta di un valoroso ufficiale ch'è dei pochissimi primi audaci creatori dell'aviazione nazionale. Fu prima a Tripoli, quando gli aerei nostri diedero le prime prove di battaglia. Nella grande guerra fu comandante di squadriglia di Caproni; fu al comando del quarto gruppo delle squadriglie di bombardamento; poi, dopo essere stato ferito, fu inviato in missione nei paesi alleati, ed a Washington fu messo a capo della missione aeronautica.

Ora che col pretesto del disarmo si discute degli armamenti di tutti i paesi, esporre le condizioni di difesa in cui si trova l'Italia è rispondere alla legittima curiosità del pubblico.

Il Carroccio *aggiunge al novero dei suoi numerosi collaboratori, uno specialista d'aviazione di valore autentico — autorevole.*

Quando, nell'ottobre 1911, gli aviatori italiani, vincendo misoneismi incredulità e resistenze molteplici, ottenevano a stento di esser compresi nella spedizione di Tripoli e si accingevano a dimostrare, primi in tutto il mondo, l'utilità e l'importanza dell'aviazione in guerra, ben pochi compresero che l'ala fragile e veloce avrebbe, nel volgere di pochi anni, assunto valore di arma decisiva.

Lo stesso grande conflitto europeo, malgrado l'impulso dato alla costruzione ed all'impiego degli aerei, non giunse che a risultati parziali nella pratica e incompletamente persuasivi nella fiducia dei varii stati maggiori.

Soltanto dopo di esso — quando si sono viste le cause di conflitti futuri moltiplicarsi per il maggior numero di questioni nazionali che la guerra ha creato e lasciato insolute — soltanto ora l'aviazione militare si accinge a prendere il posto risolutivo che le spetterà in avvenire.

Primi, se non a comprenderlo, a dare esecuzione al nuovo programma sono stati — sotto la guida della loro praticità istintiva — gli Stati Uniti con i recenti e felici bombardamenti aerei contro navi da battaglia di prima classe.

L'Inghilterra — malgrado le agitazioni interne ed i pericoli coloniali — non ha trascurato l'aeronautica per quanto, a nostro modesto giudizio, stia dedicando soverchie cure al più leggero dell'aria, che non riteniamo destinato nè capace di corrispondere alle aspettative dei suoi fautori.

La Francia, unita dal proposito di affrontare un'altra guerra piuttosto che permettere alla Germania di fortificarsi, porterà quanto prima a 21 i 14 reggimenti di aviatori che già possiede disponendo così, sul piede di pace, di ben 220 squadriglie delle varie specialità in piena efficienza.

Il Giappone fa ogni suo sforzo migliore per acquistarsi, anche dal lato tecnico e costruttivo, una aviazione nazionale.

In tutti questi paesi l'aviazione civile procede di pari passo con quella militare e, mentre apre nuove e rapide vie di comunicazione, costituisce una preziosa riserva di guerra.

E così la Germania, che freme sotto l'onta della sconfitta, alimenta con queste ali apparentemente pacifiche i suoi sogni di rivincita.

In tutto questo fervore di armamenti aerei l'Italia che fa? Durante la guerra essa aveva raggiunto, con la genialità sua propria e con sacrifici enormi, una preparazione aeronautica meravigliosa dal lato militare, tecnico e industriale; ma, a parer nostro, essa non ha ancora saputo trarne lo stesso profitto di altre nazioni.

Ora, prima che questa preparazione si disperda, noi vogliamo prospettare quale, a nostro modesto giudizio, dovrebbe essere il futuro assetto aeronautico italiano, non solo per incoraggiarne l'organizzazione in patria, ma anche per dimostrare alle altre potenze come e quanto facilmente l'Italia nostra potrebbe trasformare in formidabile forza efficiente la grande energia potenziale che già possiede.

L'Italia ha ormai raggiunto di fatto e di diritto, anche se parzialmente contrastati, i suoi confini naturali con la cintura delle Alpi, gigantesca fortificazione che ad est con le Giulie e ad ovest con le Marittime raggiunge e si bagna nel "mar che la circonda". Sotto la protezione di questi abissi di granito e di acqua la bella penisola sembrerebbe ormai inviolabile, se essi non fossero stati conquistati proprio quando la loro efficacia difensiva era immensamente diminuita, perchè gli uni e gli altri possono essere facilmente superati dagli aerei.

E' vero però che, col raggiungimento dei confini che Dio ha segnati, l'Italia ha perduto ormai qualunque ragione di iniziativa offensiva verso le potenze vicine: il suo futuro ordinamento militare, non più costretto a proteggerla da facili incursioni territoriali, dovrà unicamente mirare all'assetto difensivo del paese per garantirne l'inviolabilità territoriale e per assicurargli, fin dove è possibile, la libertà dei traffici indispensabili alla sua esistenza.

Ma, per potere, in tempi di indefinito progresso aeronautico, mettere in valore le frontiere strategiche naturali, occorre avere il dominio dell'aria. E, per tenere il dominio del cielo nazionale, bisogna impedire agli altri di solcarlo, così come — direbbe il signor La Palisse — per evitare la guerra non basta volerla fare, ma bisogna potere impedire agli altri di muovercela.

E' chiaro e noto che noi non saremo mai in condizioni di contrastare il dominio del Mediterraneo alle grandi potenze navali con i soli nostri mezzi marittimi; e ciò per ovvie esigenze di economia, per difetto di materiali, per situazione geografica.

Ma, d'altra arte, una saggia preparazione aeronautica può impedire alle potenze concorrenti di esercitare questo predominio, perchè può neutralizzare l'effetto della loro forza preponderante e paralizzare, con mezzi relativamente modesti, l'azione di chiunque voglia isolarci, offenderci o navigare contro la nostra volontà.

In una parola come noi non vogliamo, per terra, eseguire alcuna sortita offensiva al di là della barriera naturale delle Alpi, così non intendiamo, per mare, di navigare a dispetto degli altri e tanto meno di offendere.

Ed è questa duplice rinuncia civile quella che, in virtù dell'aviazione, opportunamente combinata con i mezzi ausiliarii, può darci il possesso di una forza gigantesca.

Vediamo, all'atto pratico, in qual modo.

Per quanto riguarda l'aviazione terrestre occorre rafforzare le frontiere strategiche naturali con una adeguata dislocazione delle varie forze aeree specializzate in modo che ne constituiscano la valorizzazione effettiva e garantiscano, almeno durante il giorno, la inviolabilità della terra e del cielo nazionali. Occorre studiare il difficile problema della difesa da incursioni notturne sfruttando il migliore o i migliori dei sistemi già esistenti e mettendone in opera dei nuovi.

Occorre che le squadriglie da offesa sieno mantenute nel numero e nell'efficienza necessarie ad esercitare l'offesa stessa nel modo più rapido ed efficace.

Occorre insomma che l'aviazione militare terrestre sia organizzata in maniera da corrispondere non solo a quello che, in tempi aeronauticamente ormai remoti, era il compito di altre armi, ma ad assai di più, e cioè: al blocco delle frontiere aeree e alla protezione di quelle terrestri; a offendere direttamente il nemico nei punti più vitali della sua mobilitazione; a tenere l'esercito nazionale al corrente delle operazioni avversarie; ad assicurare, mediante l'assoluto predominio dell'aria, lo svolgimento della mobilitazione e della attività nazionale all'interno.

Riguardo all'aviazione marittima non è necessario essere dei lupi di mare per poter affermare che l'esperienza dell'ultima guerra ha insegnato come, nei

riguardi dell'Italia l'uso di grandi e costosissime navi da battaglia non raggiungerebbe vantaggi corrispondenti agli enormi sacrifici che esse rappresentano.

La flotta austriaca venne in gran parte distrutta o immobilizzata dall'audacia personale di pochi valorosi e dall'uso, sempre più largo, di siluranti leggere e leggerissime.

Ora è certezza, confermata dal recente esperimento americano, che nelle prossime guerre a questo naviglio leggero e veloce si aggiungeranno, ben più rapide e temibili, le unità aeree per assumere il comando delle operazioni. E' dimostrato che aeroplani e idroplani possono usare con efficacia distruttiva bombe capaci di offendere le grandi, medie e piccole navi da battaglia, mentre queste torri d'acciaio, queste fortezze galleggianti sono divenute dei bersagli lentamente mobili e incapaci di sottrarsi all'offesa dei velivoli; nè è ancora detta l'ultima parola circa l'impiego del siluro da parte di essi.

La situazione geografica della penisola e delle terre italiane nel Mediterraneo è singolarmente favorevole all'uso più efficace dei mezzi aerei, opportunamente coadiuvati da siluranti e, quando occorra, da squadriglie da caccia; ed è tale da poter ridurre l'ampio bacino sotto il controllo delle nostre armi alate.

E con questo il nostro obbiettivo sarebbe raggiunto — poichè, dicevamo poc'anzi, come, per terra, non ci proponiamo di uscire, a mano armata, dalla cintura delle Alpi, così, per mare — non potendo permetterci una flotta navale predominante — noi non vogliamo navigare, ma vogliamo renderlo proibitivo o, almeno, estremamente pericoloso per i nostri avversarii.

Forza negativa ed a buon mercato, se si vuole; ma forza formidabile.

Essa ci porrebbe in grado, per il cielo, la terra e il "mare nostrum" di ripetere e far rispettare il nostro fatidico "di qui non si passa".

Alla minaccia di isolamento o di blocco noi potremmo rispondere col paralizzare il traffico marittimo nemico nel Mediterraneo; alla offesa contro le nostre coste potremmo opporre la distruzione delle unità da battaglia avversarie; alla guerra di sottomarini, l'agguato esercitato da idroplani e siluranti leggere nelle notti, assai frequenti, di calma piatta.

Francia e Inghilterra non potrebbero, per ragioni geografiche, efficacemente opporsi all'azione delle nostre forze aeree e marittime, e dovrebbero accordarsi con noi.

Il nostro programma non rappresenterebbe un atto di ostilità; ma ci porrebbe in condizioni di essere da loro meglio apprezzati, perchè, come è necessario in politica, si potrebbe trattare da pari a pari e opporre forza a forza, beneficio a beneficio. Nè dimenticheremmo per questo il nemico irriducibile e fondamentale che si annida al di là delle Alpi e del mare orientali.

Questi i vantaggi politici.

I vantaggi economici sarebbero rappresentati dalla possibilità di un reale assestamento delle forze nazionali in nazione armata e dalla riduzione delle spese per le grandi navi da battaglia che compenserebbero quelle relativamente limitate di una tale organizzazione aerea.

Possediamo le attitudini tecniche e militari per costruire ed azionare questa grande macchina aerea, e parte delle materie prime necessarie. Le altre dovrebbero essere sapientemente accumulate nel periodo di pace in modo da frustrare qualsiasi tentativo di blocco.

L'industria metallurgica, del legno e affini sarebbero alimentate da un lavoro continuativo per una produzione utile al paese. Essa non vivrebbe, come ora, a spese dell'agricoltura per fabbricare prodotti più costosi che se acquistati all'estero o per mantenere, per esempio, una produzione automobilistica che può solo soste-

nersi con un falso protezionismo dannoso alla benefica diffusione dell'automobilismo nel paese.

Il carattere di questa preparazione sarebbe adatto alle meravigliose attitudini individuali del nostro popolo e provocherebbe un impulso corrispondente nell'aviazione civile.

Noi abbiamo già esposto questo nostro progetto ad un deputato amico nella speranza che voglia prospettarlo alla Camera. Dove noi ci auguriamo che esso voglia incontrare, non solo l'approvazione dei partiti nazionali, ma anche dei socialisti di buona fede. Se essi sono, nel Parlamento e nel Paese, non per esercitare un'opera negativa e coerografica di opposizione, ma un'azione fattiva e di controllo; se essi sono, non lo spirito che nega, ma l'espressione di programmi che vogliono il miglioramento generale, noi speriamo di averli consenzienti in proposte che mirano ad ottenere dal minimo dispendio il maggior rendimento. Se vi è una forza socialmente e socialisticamente antimilitarista, è appunto questa dell'aviazione così intesa, che può impedire la guerra, perchè neutralizza la preparazione militare avversaria e riduce la propria; che è garanzia di giustizia e di pace, perchè è capace di imporle.

Tutto quello che di feudale, di aggressivo, di anticivile è nell'organizzazione dei vecchi eserciti sarà spazzato dall'irruenza di queste ali d'Italia, rinnovante, come sempre, nel mondo, le civiltà fondamentali.

Le fortune d'Italia sono sul mare e le verranno dal mare; ma, perchè essa possa divenire la grande nazione marinara e pacificatrice, occorre che divenga, prima, una grande potenza aerea.

Mare nostrum, sed aer nostrum.

Montreal, Canadà, novembre.

LUIGI FALCHI
Maggiore aviatore

L'OPINIONE DI UN GENERALE

E' un errore considerare gli armamenti navali a sè, indipendentemente dagli armamenti terrestri. E' anche un errore prendere come base del calcolo della potenza navale il tonnellaggio delle navi di battaglia.

La guerra sul mare è oggidì assai più complessa di quanto non fosse pel passato e tanto più lo sarà domani col perfezionamento dei sottomarini e dei velivoli. Ed è naturale che ogni paese dia la preferenza per i propri armamenti navali a quelle armi che più gli sono adatte e più corrispondono agli scopi ch'esso si prefigge.

La natura ce ne dà l'esempio: la vipera, il leone e l'aquila hanno diversi mezzi di offesa e difesa, e sono tutti e tre animali assai terribili!

E' ovvio che, aderendo all'idea del disarmo, ogni paese pretenda la distruzione o l'abolizione di quegli arnesi di guerra che maggiormente teme!

Di fatto l'America ha proposto la riduzione delle grosse navi. Ed è naturale. L'America non ha basi navali nel mondo e le ha scarse nel Pacifico. E senza basi navali, vicine alle coste da offendere, le grandi navi sono pressochè un peso inutile.

Ma era naturale altresì che a questa proposta americana, l'Inghilterra contrapponesse l'altra: quella di abolire i sommergibili potenti a grande raggio di azione. Poichè sono queste armi le più minacciose per l'Inghilterra, in quanto possono, da un momento all'altro, recidere i legamenti tra la metropoli ed i *dominions*.

Ed era anche naturale che a queste due proposte i giapponesi ne contrapponessero una terza: quella di abolire le basi navali nel Pacifico e nell'Estremo Oriente; in quanto è da queste basi navali, che possono partire offese al territorio giapponese.

Questo diverso modo di vedere il problema del disarmo nei tre paesi interessati è perfettamente logico e naturale. Ma è anche naturale che il problema del disarmo così posto divenga di conseguenza insolubile.

Roma.

Gen. R. BENCIVEGNA

UN PADRE E UNA FIGLIA

Novella di Matilde Serao, *collaboratrice mensile del* Carroccio

(*Copyright, 1921, by* Il Carroccio Publishing Co., Inc.)

Colui che aveva bussato, entrò vivamente nel piccolo salotto: e, subito, la sua alta statura rimasta snella e agile, anche oltre i cinquant'anni, il suo volto chiaro e fine, dagli occhi di un azzurro pallido, dai mustacchi di un biondo argenteo, la sua voce un po' musicale, riempirono la solitudine e il silenzio di quella stanza:

— La signorina Beata Astalli, non è in casa? — egli chiese, con un tono di sorpresa, alla tacita cameriera che lo aveva introdotto.

MATILDE SERAO

— La signorina starà pochissimo a ritornare, signor conte — rispose la donna anziana, severamente vestita di nero.

— Voi mi avete riconosciuto, è vero? — egli disse, con un fugace sorriso, con una familiare alterigia. Mia figlia ha avuto il mio telegramma? Rientrerà presto, spero?

— Il telegramma è giunto, signor conte: e la signorina tornerà prestissimo. Si degni di aspettare.

Egli, con un gesto disinvolto, si sbottonò e si tolse la pelliccia nera, di *astrakan* e apparve vestito elegantemente e correttamente di lutto: la cameriera era sparita, portando via la pelliccia e il cappello. Egli si sedette sovra una poltroncina e macchinalmente cercò lo scatola delle sigarette: poi, si pentì subito:

— Pure.... — mormorò, a bassa voce, parlando a sè stesso — vi è odore di ceri spenti....

E, dopo:

— Di fiori imputriditi, anche....

Ma non fumò. Si sogguardò intorno, attentamente; in quella piccola stanza di un piccolo appartamento, a un terzo piano di via Campo Marzio, entrava una luce tenue, un poco triste, nella mattinata di febbraio. Come la esigua anticamera, il salotto aveva pochi mobili, antichi, molto belli, tenuti con grandissima cura: ma tutto l'ambiente era freddo e malinconico, come l'aria che vi si respirava, come la donna vestita di cordoglio, che lo aveva introdotto e che lo aveva lasciato solo. Il conte Guido Astalli sospirò, profondamente, di malinconia: ma anche di noia. Quando, a un tratto, alle sue spalle, una voce familiare disse:

— Eccomi.

Egli si volse, si levò, aprì le braccia e chiuse sul suo petto una figura muliebre, tutta vestita di strettissimo lutto, tutta coperta dai grandi veli di crespo. E a traverso il crespo egli baciò una fronte, due volte: e fra le vesti e i veli quel corpo rimase inerte, nelle braccia paterne e il paterno bacio non fu reso.

— Beata, Beata.... — egli balbettò, staccandosi da lei — io ho saputo troppo tardi.... troppo tardi.... ero a Cannes.... in giro.... in automobile.... appena ho saputo, sono giunto....

La fanciulla sollevò il suo lungo velo nero, lo rigettò indietro, mostrò un volto bianchissimo, sulla cui fronte scendevano due fascie di capelli nerissimi e due neri occhi, di un nero profondo e senza lampi, e una bocca florida ma chiusa e senza riso.

— Mi hai scusato tu, Beata? Io ho avuto tardi il triste telegramma.... — egli ripetette, ostinato, guardando negli occhi sua figlia.

Beata lo guardò pacatamente e gli rispose, piano:

— Ho compreso, mio padre.... voi non dovete scusarvi....

— Se avessi, saputo.... a tempo.... sarei venuto, Beata - - egli esclamò, inquieto, agitato, innanzi alla calma e la freddezza di sua figlia.

Beata non rispose.

— Non credi che io sarei venuto, Beata? Non mi credi? Mi stimi così cattivo? La mia povera Elisa moriva e io non sarei venuto a lei abbracciarla.... Beata, Beata, che pensi tu, di me?

La fanciulla stese una mano bianca, uscita dal guanto quasi a trattenere, col gesto, l'impeto delle parole di suo padre e disse:

— Non credo nulla di male, mio padre, non credo nulla di cattivo, contro voi... sono certa che sareste venuto.... ad abbracciarla.... prima che morisse....

— Sarei venuto — egli mormorò a occhi bassi, come fra sè — e mi avrebbe perdonato, in quel momento....

Un silenzio, breve, fu tra quei due.

— Beata! — egli esclamò, trasalendo — Mi ha ella maledetto?

— No, padre, no — disse, subito, la figliuola.

— Mi ha invocato? Ha pronunciato il mio nome, con tristezza, con desiderio? Dimmi la verità, tu che eri al suo letto di morte.

— Ella non vi ha invocato: ella non ha pronunciato il vostro nome.... — ella rispose, a voce bassa.

— Mi aveva, dunque, obliato? Io, suo marito? Io, tuo padre? — egli gridò, convulso.

— Il suo cuore si era chiuso sul suo segreto — disse Beata, chinando gli occhi.

E, a quelle parole definitive, a un tratto, Guido Astalli rivide innanzi ai suoi occhi sua moglie, dal gentile volto bianco che mai si colorava in rosso e che mai tramortiva, dai bruni occhi senza folgori, dalla piccola bocca rosea senza sorrisi e senza parole, rivide la creatura che, sempre, serrava nella sua anima ogni sua voce e ogni sua espressione, la creatura che tutto celava, ermeticamente, nel suo cuore oscuro e muto, la creatura di silenzio e di ombra. Ella non lo aveva invocato: ella era partita, per il paese della Morte, stringendo le sue mani, sul suo petto, per non lasciarne fuggire nè il suo tormento, nè il suo desiderio.

— Sempre così — egli disse, fra sè. Poi, si scosse, prese le mani di sua figlia Beata e l'attirò a sè. Ella venne a lui, lo guardò, quietamente, col capo grazioso un po' inclinato, sovra un lato, in un'attitudine che lo fece trasalire.

— Beata, figliuola mia, sono otto anni, che non ti vedo....

— Dieci anni, mio padre.

— Dieci, veramente? Non avevi otto anni.... l'ultima volta che ci vedemmo?

— Ne avevo undici: e ne sono passati dieci. Ne ho ventuno.

Egli le toccò lievemente, con una carezza paterna, i capelli bruni e disse, sospirando:

— Eri un po' bionda.... allora. Mi rassomigliavi, un poco.... Ora, niente più.

Ella chinò il capo. Egli l'attirò, di nuovo, a sè e le disse, con voce un po' tremula:

— Per dieci anni, Beata, non ti ho vista! Sono stato così indifferente, così oblioso, da non cercarti, da non farti venire a me.... e lo potevo.... e lo desideravo ardentemente, ogni tanto.... poi, la mia bizzarra vita mi trascinava altrove.... e ti dimenticavo, Beata. Che hai tu detto, di me?

— Nulla — ella disse, pacatamente.

— Nulla? — egli gridò, desolato — nulla? Non ti faceva soffrire il mio oblìo? Non ti addolorava?

— Mi faceva molto soffrire, il vostro oblìo. Per tanto tempo, ho sofferto... — ella disse, a bassa voce.

— Oh come sono stato crudele!

— Non vi accorate, padre mio — ella soggiunse, levando la voce — Io ho finito di soffrire.

— Sei guarita? — esclamò, fra il dolore e la meraviglia, Guido Astalli.

— Sono guarita.

— Chi è stato, il tuo medico?

— Prima, mia madre....

— E che ti ha detto, tua madre? — egli chiese, pieno di una singolare amarezza.

— Che dovevo sopportare il vostro abbandono con rassegnazione, pensando che, certo, non nel vostro cuore si trovavano le ragioni di esso, ma nel mondo esterno, ma nel vostro ambiente, ma in tutto ciò che vi circondava, che vi avvolgeva, che vi trascinava....

— Santa donna! — egli interruppe, con ironica amarezza.

Ella lo sogguardò un po' scossa, ma continuò:

— Mia madre mi ha ripetuto, sempre, fino a che è stato necessario, che voi eravate buono e tenero, capace di ogni gentilezza e di ogni generosità: ma che eravate debole e fragile innanzi alle vostre passioni e ai vostri capricci: che un potere ignoto e malefico distruggeva, misteriosamente, in voi, i fiori e i frutti della vostra bontà: che voi, amoroso e dolce, potevate persino giungere alla durezza, persino alla crudeltà, ma che non eravate crudele, voi, ma qualche altra persona o qualche altra cosa o qualche altra ragione era crudele e vi rendeva crudele....

— Infine — egli proruppe, violento e corrucciato — tua madre mi ha dipinto, ai tuoi occhi, come un misero burattino, saltante per un filo tenuto da un burattinaio sconosciuto....

Beata chinò la testa, quasi assentendo e soggiunse:

— Mia madre voleva consolarmi, per il vostro abbandono: ella voleva guarirmi dal dolore che torturava la mia giovine vita, per il vostro lungo oblìo....

— E ti ha messo nell'animo il disprezzo?

— Mai, il disprezzo, mai!

— Vi ha seminato l'indifferenza, allora?

— Neppure....

— E che sei, tu, allora, per me? Che ti sono, io, dunque, Beata?

La fanciulla tacque, assorta.

— Tua madre mi ha amato appassionatamente, Beata! Io sono stato ricco dell'amor suo, come di un prezioso tesoro, Beata!

— E lo avete disperso.... — disse la fanciulla, tristemente, uscendo dai suoi pensieri.

— Disperso, è vero — egli confessò — ma l'ho posseduto, questo amore di Elisa! E di te non so nulla, non intendo nulla! Una figlia non è una sposa, non è una moglie.

Un silenzio lungo regnò, fra padre e figlia.

— Anche io, vi ho appassionatamente amato, nella mia infanzia, nella mia adolescenza, padre mio — ella rispose, come se parlasse in un sogno, guardando innanzi a sè, vagamente — Mi sembrate così bello, così giovine, così grazioso,

così affascinante, che io fremevo di gioia, quando venivate a darmi il *buongiorno*, nella mia cameretta: io avrei voluto star sempre con voi, seguirvi, fuor di casa, viaggiare con voi, non lasciarvi mai.... Vi rammentate? Dopo il lieto e rapido *buongiorno, Beata bella*, dopo il bacio, voi sparivate, per un giorno intiero, per una settimana, per un mese.... e la vostra piccola Beata restava sola, accanto alla sua tacita mammina, restava sola, a volervi bene, ad amarvi, vanamente, inutilmente, perchè voi avevate tante altre ragioni di felicità, di gioia, di piacere, lontano da noi, non solo dalla vostra sposa, ma lontano dalla vostra figlia, altrove, con altri.... oh, io non comprendevo bene, nella infanzia, nell'adolescenza, le vostre fughe, le vostre assenze, e seguitavo ad amarvi, fedelmente, piamente.... quando, infine un giorno, padre mio, non siete tornato più, per me, per mia madre....

— Tua madre non ha mai finito di amarmi.... — egli proruppe, di nuovo, fra il dolore e lo sdegno.

— Nulla ella mi ha detto — proseguì Beata, come se non avesse udito quel grido — nulla doveva dirmi. Ella ha fatto il silenzio sul suo amore e sul suo dolore. Io, con occhi di pietà, ma senza parole, ho cercato di leggere, in lei: io ho creduto di leggere in lei: e mi è parso di trovarvi un immenso muto rimpianto per un amore perduto, scomparso, il vostro, il suo, non so bene, ma il rimpianto di una cosa morta: mi è parso di trovarvi un inconsolato e inconsolabile rammarico di chi tutto ha visto morire, in sè e attorno a sè....

— Ella era stata la mia pura e tenera fidanzata, la mia sposa umile e mansueta, la donna dell'altare, nella mia anima peccatrice: ella mai ha finito di essere questo, anche quando io più la offendevo, ella è stata questo sino all'ultimo suo respiro, io lo so! — proclamò ostinatamente Guido Astalli.

— Forse — rispose placidamente Beata Astalli — ma una figlia non è una moglie.

. . . . . .

— Ascolta, Beata — riprese, più tardi, il padre, con tono risoluto. Io sono venuto a prenderti e tu verrai via, con me.

— Mia madre è morta da dieci giorni — ella osservò, pianamente, toccando le sue vesti di gramaglia.

— Non farai certo, un viaggio di piacere — egli rispose, fermamente — Poco fa, non eri uscita di casa?

Beata non rispose, a occhi bassi.

— Partiremo domani sera, perchè tu abbia il tempo di preparare il tuo bagaglio: viaggeremo direttamente sino a Parigi. Colà, in casa mia, tu potrai passare anche i primi sei mesi, di lutto, in rigore di vita. E' una immensa città, Parigi: niuno ti conosce: e per questo tempo, tu non conoscerai nessuno.

— E dopo? — ella chiese, a bassa voce.

— Dopo? Io debbo cercare di guarire la ferita che ho fatta al tuo cuore di figlia, l'offesa istessa che ho fatta al mio cuore di padre, non vedendoti, non cercandoti, non scrivendoti, dimenticandoti, per dieci anni. Dopo, io sarò un tenero e fedele padre, per te, per quanto sono stato indifferente e, forse, crudele, in dieci anni. Tua madre dubitava, della mia volontà: non dubitava del mio cuore. E' il mio cuore che ti chiede di lasciarti amare, molto più, molto più, per tutto il tempo che è parso non ti amassi....

E la voce insinuante, musicale del conte Guido Astalli tremava, tremava di una emozione invincibile. Non una goccia di sangue saliva a colorare le guancie bianche di Beata, non un lampo animava i suoi occhi neri e pensosi, non una

espressione qualsiasi veniva a rendere viventi le linee di quel gentile volto marmoreo.

— Tu hai trascorso, qui, in questa casa, figliuola mia — riprese a dire, il padre — dieci anni di tristezza monotona, in cui il fiore della tua giovinezza non ha potuto schiudersi. La mia povera Elisa ha sempre avuto un'anima mesta e chiusa: ella ha portato, con sè, dalla nascita sino alla morte, quest'anima timida dolce, taciturna: ella era di quelle creature soavissime a cui è stata negata la forza di espandersi, d'irradiare luce e calore....

— Pure, la felicità avrebbe potuto schiudere il suo cuore.... — mormorò Beata, senza volgere gli occhi a suo padre.

— Elisa non era capace di essere felice. Ogni tanto, passa, per il mondo, un'anima come la sua ed è destinata a un malinconico pellegrinaggio, senza gioia ma non senz'amore. Che se una di queste anime s'incontra con un'altra, fervida e vibrante, a cui tutte le tentazioni e tutti i sentimenti della vita sono una sorgente di palpiti, di fremiti, di piaceri, di feste.....

— ....Come la vostra, mio padre.... — interruppe Beata.

— ....Come la mia, sì! Allora anche più invincibile sorge il dissidio, anche più ineluttabile è il dissidio che nessuna delle due volontà può vincere....

— Nessuna delle due volontà può vincere — replicò, come un'eco la voce di Beata.

— La tua anima deve germogliare al sole, Beata! Io rimpiango profondamente la vita che Elisa Astalli ha fatto: io rimpiango che io abbia dovuto essere, per lei, che mi amava, come poteva, come sapeva, ma con tutte le sue forze, certamente, una fonte perenne d'infelicità: io rimpiango la vita e la morte di Elisa Astalli, questo pallido e taciturno essere di mitezza, di dolcezza e di mestizia. Non così deve essere la vita di Beata Astalli! Tu devi uscire da questa casa: tu devi partire da Roma, con me: tu devi venire a Parigi, ove, anche nell'aria, è un fermento d'idee, di pensieri, di sentimenti: tu devi aprire i tuoi occhi e il tuo spirito alla beltà delle cose, all'impeto dei sentimenti, Beata, Beata, io vengo a te con tutti i doni dell'esistenza! Tutti i doni io ho, per te, nelle mie mani paterne!

E le tese le braccia, guardandola con occhi di entusiastico amor paterno. Beata non si mosse: Beata lo fissò, con i suoi bruni opachi, senza luce: Beata disse, con voce bassa ma decisiva:

— Io non verrò con voi.

— Non verrai, non verrai? — gridò il padre, stupito.

— Non verrò.

— E perchè, Beata?

— Così — ella rispose, enigmaticamente.

— Rifiuti di seguire tuo padre?

— Rifiuto.

— Rifiuti di vivere con un uomo che vuole cingere di fiori la tua testa, cingere di tenerezza la tua anima?

— Rifiuto.

— Rifiuti di vivere una esistenza larga, bella, resa affascinata delle più nobili gioie?

— Rifiuto.

Egli ebbe un gesto violento al terzo rifiuto, come se volesse scagliarsi contro sua figlia: ma si rattenne, morse le sue labbra, cercò reprimere lo sdegno e lo stupore che lo sconvolgevano. Calma e fredda, Beata teneva le sue mani bianche distese sulla sua veste nera: talvolta, abbassati i suoi occhi a terra, il bianco volto pareva quello di una morta.

— E che vuoi fare della tua vita, Beata? — riprese, glacialmente, il conte Guido Astalli — Io sono tuo padre: Io debbo saperlo.

— Restare, qui.

— In Roma?

— In Roma.

— In questa casa?

— Forse: forse no. Non so.

— Mi hanno detto che frequenti molto nel monastero delle Assunzioniste, da anni. Vuoi farti monaca, forse?

— Non credo. Non mi pare.

— Vuoi maritarti, allora? Hai un innamorato, forse? E' per questo che non vuoi seguirmi? Dimmi chi è? — e, di nuovo, la collera tumultuava nella voce del padre.

— Non ho un innamorato. Non so se mi mariterò. Più tardi, forse. Ve lo scriverò, padre mio. Lo saprete.

— E vivrai in solitudine, in malinconia, in abbandono, Beata, così, come hai vissuto sino adesso? E perchè?

Ella disse, con voce profonda:

— Appunto, perchè vi ho vissuto sino adesso.

— Non puoi, non vuoi rompere questo cerchio di tristezza e di silenzio?

— Non posso, mio padre.

— Io ti aiuterò a infrangerlo, io ti libererò, Beata! — esclamò il padre, intenerito, di nuovo — Vieni con me, vieni via, figliuola cara!

— Non verrò.

— Io ti faccio orrore, forse, perchè ho lasciato te e tua madre, per una vita libera e gioiosa?

— Voi non mi fate orrore.

— Tu mi odii, forse?

— Non vi odio, padre mio.

— Tu non puoi amarmi, forse?

— Posso amarvi.... — ella disse, lentamente — Da lontano, posso amarvi: come in un sogno, posso amarvi: come in un ricordo, posso amare il padre che ho adorato, nella mia infanzia e che è sparito, un giorno, dalla mia vita.... per non tornarvi più.

Ansiosamente, desolatamente, Guido Astalli pendeva da ogni lenta parola, che esciva dalle labbra di sua figlia.

— ....Ma non posso vivere con voi; non posso dividere la vostra esistenza; non posso amarvi da vicino, mio padre.

— Non puoi tentare?

— Non posso tentare. Io soffrirei troppo presso voi: voi vi annoiereste troppo presso me. Dopo una settimana, dopo un mese, padre mio, voi partireste di nuovo, per non più ritornare....

— Io sono già vecchio, Beata.... — interruppe, tristemente Guido Astalli.

— Non siete vecchio: e non importa, che invecchiate. Voi non potete mutare: voi sarete sempre lo stesso. Mia madre me lo ha detto, tante volte.... mi ha detto che bisognava amarvi, *quand même*, ma che nulla vi avrebbe mutato....

— Ma tu non le obbedisci, Beata! Se mi amassi, verresti meco, a qualunque costo....

— Io non verrò — ripetè lei, ostinatamente, monotamente.

— Non ti sono padre, io? Non mi sei figlia? Non ci dobbiamo scambievole

indulgenza? Tu mi perdonerai i miei peccati, i miei errori, quelli che ho commessi, quelli che commetterò.... e io ti perdonerò la tua indifferenza, la tua ostinazione, il gelo che è nel tuo cuore....

— Impossibile vivere così, mio padre: nè io debbo essere il vostro giudice, nè voi dovete ogni giorno assolvermi....

— In migliaia di famiglie, è così! — egli proclamò — L'amore, la tenerezza, l'affetto sono più forti di ogni profonda diversità, di carattere, di ogni dissidio sentimentale, di ogni immensa differenza di vita....

— Io penso il contrario — dichiarò Beata, recisamente.

— Tu sei una santa come tua madre: io sono un misero peccatore: ma se ci amiamo, tutto questo è nulla.

— Io penso il contrario — replicò Beata, inesorabilmente. — Penso che se, fra due membri della stessa famiglia, i caratteri, i temperamenti, le consuetudini sono opposti, contrari, non vi è affetto ardente che possa comporre questo dissidio: penso che se un padre e una figlia, come voi siete, come io sono, si uniscono, dopo tanti anni, per vivere insieme, si avviano a una esistenza di disgustosa ipocrisia o di disgustoso cinismo. Mio padre, mio padre, io sono una fanciulla onesta e leale, voi siete un gentiluomo, un uomo di onore, niuno di noi due può fingere all'altro, niuno di noi due può mentire, noi non possiamo vivere insieme, se volete che io vi ami ancora, se volete ancora amarmi!

Un sottile velo di sangue era asceso, per la prima volta, a colorare le guancie smorte di Beata Astalli: e, a un tratto, ardevano i suoi occhi neri e tetri. E suo padre, scosso, colpito, le gridò:

— Come hai potuto pensare tutto questo, Beata? Come hai potuto formarti questi sentimenti? Chi ti ha insegnato queste implacabili leggi dell'anima? Chi ha reso così rigido il tuo ragionamento e così rigida la tua volontà?

— L'abbandono e la solitudine — ella disse, limpidamente. — Essi, per voi, hanno serrato in un cerchio la mia vita, da dieci anni a venti anni: e, fra loro, si è seduta la Verità.

Un lungo silenzio regnò, nella piccola stanza, ove entrava una luce così tenue, nel giorno di febbraio. E, in quel silenzio parve che, oramai, un'immensa distanza, un deserto di arida sabbia separasse le due vite, del padre, della figlia. Immobile, nelle sue vesti nere, Beata pensava.

— Tu hai ragione — disse Guido Astalli, pacatamente.

E si levò, per andarsene: e partì, per la sua vita, lasciando, lei, alla sua vita.

Matilde Serao

Della illustre Scrittrice nel Carroccio di Capodanno:

SULLA SOGLIA

— *Novella* —

LA COSCIENZA DELLA NAZIONE

LA LETTERA DANTESCA DI VICTOR HUGO

Ci pare che nelle moltissime pubblicazioni dantesche di quest'anno non sia stato dato rilievo alla lettera che Victor Hugo mandava al Gonfaloniere di Firenze nel maggio 1865, commemorandosi colà il sesto centenario della nascita del Divin Poeta. E' una pagina magistrale dell'autore dei Miserabili. *Essa fu letta all'accademia letterario-musicale che si tenne il 16 maggio nella Città che celebrava il suo grandissimo Figlio esule.*

Salvo la data e qualche leggera sfumatura, la lettera appare scritta oggi. La riproduzione dal Corriere Mercantile *di Genova, che alla sua volta la riporta dalla propria collezione (numero 116 del 17 maggio 1865):*

Hauteville-House, 1 maggio 1865

Signor Gonfaloniere di Firenze,

La pregevole di Lei lettera mi commuove profondamente. Ella mi invita a una nobile festa. Il Comitato nazionale desidera che la voce mia si faccia udire in questa solennità; obbedisco.

Solennità fra tutte augusta. Oggi l'Italia si conferma due volte al cospetto del mondo, constatando la sua unità e glorificando il suo poema. L'unità è la vita di un popolo. L'Italia una è l'Italia. Unificarsi è nascere. L'Italia, scegliendo quest'anniversario per solennizzare la propria unità, sembra voglia nascere nello stesso giorno che Dante. Questa nazione vuole avere la data di quest'uomo. Nulla è più grande di ciò.

Medaglione di Dante eseguito pel Comitato della Dante Alighieri di Boston dallo scultore Ernesto Pellegrini

L'Italia infatti s'incarna in Dante Alighieri. Come lui, essa è valorosa, pensante, altera, magnanima, atta alla pugna, atta all'idea. Come lui, essa amalgama in una sintesi profonda la poesia colla filosofia. Come lui, essa cerca libertà. Egli ha, com'essa, l'altezza che v'è nella vita sua, e lo splendore che v'è nella sua opera. L'Italia e Dante si confondono in una specie di penetrazione reciproca che li identifica, essi s'irradiano l'un l'altra. Ella è augusta com'egli è illustre. Hanno lo stesso cuore, la stessa volontà, lo stesso destino. Si assomigliano per quella minacciosa potenza latente ch'ebbero nella sventura. Essa è Regina, egli è Genio. Com'esso ella è stata proscritta, come essa egli è incoronato.

Com'esso, ella esce dall'Inferno.

Osanna a questa liberazione luminosa!

Oh! miseria! ella passò le bolge, subì e traversò le funeste mutazioni, fu una ombra, fu un'espressione geografica! Oggi essa è l'Italia. E' l'Italia come la Francia è la Francia, come l'Inghilterra è l'Inghilterra; essa è risorta splendente e armata; essa è fuori del passato tragico ed oscuro; essa incomincia l'ascensione verso l'avvenire; ed è bello, ed è giusto che in questa ora splendente, in pieno trionfo, in pieno progresso, in pieno sole di civiltà e di gloria, essa si risovvenga di quella oscura notte nella quale Dante fu la sua face.

La riconoscenza dei grandi popoli verso i grandi uomini, è buon esempio. No, non si dica che i popoli sono ingrati. A un tempo dato, un uomo fu la coscienza di una nazione.

Glorificando quest'uomo, la nazione afferma la propria coscienza e precede, per dir così, in testimonianza la sua propria anima. Italiani, amate, conservate, rispettate le illustri e magnifiche città vostre e venerate Dante. Le città furono la Patria e Dante l'anima.

Sei secoli sono già il piedistallo di Dante. I secoli sono le fasi della civiltà. Ad ogni secolo sorge in qualche maniera un nuovo genere umano e si può dire che l'immortalità di Alighieri fu già sei volte confermata da sei diverse umanità. Le umanità future continueranno questa gloria.

...sse in Alighieri, Uomo-luce.

... eclissi pesò sull'Italia, un'eclissi durante la quale il mondo sentì ... Italia viveva. Dirò più, l'Italia, anco in quelle tenebre, brillava. ...el feretro, ma non fu morta. Aveva per segni di vita le lettere, la ...onumenti, le scoperte, le grandi opere. Quale fulgore d'arte da Dante ...gelo! Che immenso e duplice ampliamento di terra e di cielo fatto ... Cristoforo Colombo, e in alto, da Galileo! E' l'Italia, quella morta, ...iva codesti prodigi. Ah! per fermo essa viveva! dal fondo del suo ..., essa protestava colla sua luce. L'Italia è una tomba dalla quale spuntò ...a.

L'Italia, affranta, incatenata, insanguinata, sepolta educò il mondo. Col ba...glio in bocca ella seppe parlare dall'anima. Ella scomponeva le pieghe del suo sudario e cooperava la civiltà. Chiunque noi siamo che sappiamo leggere o scrivere ...ti veneriamo, madre! Noi siamo romani con Giovenale e fiorentini con Dante.

L'Italia ha ciò di portentoso: — essa è la terra dei precursori. Appaiono in essa, ad ogni epoca della storia, grandi iniziamenti. Essa intraprende senza posa il sublime abbozzo del progresso. Ch'essa sia benedetta per questa santa iniziativa! L'Italia è apostolo e artista. La barbarie le è odiosa. Fu decisa la prima a far luce intorno agli eccessi di penalità, in questo mondo e nell'altro. Fu dessa che, per ben due volte gettò il grido d'allarme contro i supplizi, prima contro Satana, poi contro Farinaccio. V'è un legame profondo fra la *Divina Commedia* che denuncia il dogma e il *Trattato dei delitti e delle pene*, che denuncia la legge. L'Italia aborre il male. Essa non danna, nè condanna. Essa ha combattuto il mostro sotto le sue due forme, Inferno e Patibolo. Dante ha fatta la prima battaglia, Beccaria la seconda.

Sott'altri aspetti ancora Dante è un precursore.

Dante covava nel tredicesimo secolo l'idea apparsa nel diciannovesimo. Egli sapeva che nessun avveramento deve fallire al diritto e alla giustizia, egli sapeva che la legge di progresso è divina epperò voleva l'unità d'Italia. Oggi, la sua utopia è un fatto. I sogni dei grandi uomini sono le gestazioni dell'avvenire. I pensatori meditano conformemente a ciò che deve accadere.

L'Unità che Gherardo Grozio e Reuchlin reclamavano per la Germania e che Dante esigeva per l'Italia, non è solo la vita delle nazioni, ma bensì lo scopo della umanità.

Laddove le divisioni si cancellano, il male scompare. La schiavitù è per iscomparire in America, perchè? perchè l'unità è per rinascere: — la guerra tende ad estinguersi in Europa, perchè? perchè l'unità tende a formarsi. Parallelismo meraviglioso della decadenza dei flagelli coll'avvento dell'umanità Una. Una solennità come questa è un grandissimo sintomo. E' la festa di tutti gli uomini celebrata da una nazione in occasione d'un Genio. Questa festa la Germania la celebra per Schiller, poi l'Inghilterra per Shakespeare, poi l'Italia per Dante. E l'Europa partecipa alla festa. E' una comunione sublime.

Ogni nazione dà alle altre una parte del suo grande uomo. L'unione dei popoli s'inizia nella comunione dei genii.

Il progresso camminerà sempre più in questa via, che è la via della luce. E così arriveremo, passo passo, alla grande realizzazione; così figli della dispersione

entreremo nella concordia; così tutti per la sola forza delle cose, per la sola potenza delle idee, raggiungeremo la fraternità, la pace, l'armonia. Non ci saranno più stranieri. Tutta la terra sarà compatriota. Questa è la verità suprema, quest'è il compimento necessario. L'unità dell'uomo corrisponde all'unità di Dio. Mi associo quindi figlialmente alla festa d'Italia.

Ho l'onore d'essere, signor Gonfaloniere, vostro umilissimo servo

VICTOR HUGO

PEL SETTIMO CENTENARIO DEL TERZ'ORDINE DI SAN FRANCESCO

16 DECEMBRE 1221-1921

Questo è veramente il centenario non della nascita, ma della bolla *Significatum est* nella quale per la prima volta un pontefice, Onorio III, allude alla Fraternità della Penitenza, più tardi detta il Terz'Ordine di San Francesco.

Non si sa quando il figlio di Bernardone istituisse questo Sodalizio, ma fu, senza dubbio, parecchi anni avanti il 1221.

Taluno mantiene che il Santo lo fondasse contemporaneamente al suo Prim'Ordine nel 1210. È l'opinione non è arbitraria.

Tornato da Roma, dove aveva ottenuto, dalla bocca d'Innocenzo III, l'approvazione papale alla sua regola, con la sua parola di Poeta e Santo lirico, Francesco suscitò tanto un entusiasmo fra quella buona e impressionabile gente dell'Umbria, che subito non solo gli uomini, ma anche le donne, ma anche i fanciulli fecero non poco clamore per essere ammessi a vivere la nuova vita monastica.

E fu allora forse che egli pensò di dare una regola anche a coloro i quali avessero desiderato, pur rimanendo al secolo, di seguirlo nella sua missione di Pace.

E quelli che l'abbracciarono furono chiamati Frati e Suore della Penitenza, nome ch'è un'altra pruova della contemporaneità dei due Ordini, se si pensi che in quei primi anni del movimento francescano, il Poverello e i suoi compagni, i quali s'erano sottoposti ad una regola più rigida, si facevano chiamare i Penitenti d'Assisi.

Per chi volesse un'altra pruova di ciò, ricordiamo che la Bolla *Significatum est* del 16 dicembre 1221, s'interessa alle cose dei Frati della Penitenza in quanto che questi s'erano appellati alla persona del Papa contro le sovercherie dei potestà di Faenza e d'altre città limitrofe.

Ciò, quindi, suppone che la Fraternità della Penitenza non solo esisteva avanti il 1221, ma che doveva essere stata organizzata già da parecchi anni per poter essere così ben diramata e forte da richiamare l'attenzione del Pontefice nel 1221.

Esiste oggi una scuola internazionale che s'occupa affannosamente di ricerche e critica francescana. Uno dei problemi più perplessi che agitano la mente di tanti critici è il voler sapere quale sia stata la regola che San Francesco stesso diede ai suoi figli nel secolo. E i loro sforzi sembrano tutti vani.

Il Santo d'Italia diede loro, come regola, sè stesso bollato da Cristo medesimo con le cinque bolle delle sue stimate.

SAN FRANCESCO di Ernesto Biondi

E questa regola non ebbe per iscopo quello di surrogare o biasimare d'insufficienza l'altra regola, quella del Cristianesimo, il Vangelo. Il quale, se è la causa e il fine precipuo così dei tempi presenti come dei venti secoli passati, non può saviamente dirsi antiquato di un solo iota.

Nè tale fu detto da San Francesco. No. La sua regola non fu un sommario, nemmeno un comento o una chiosa speciosa, nemmanco una nuova illustrazione pratica della regola divina dataci dal Figliuolo di Dio. Non v'è nel Vangelo, ch'è una regola completa di Vita, un sol comandamento di cui Gesù medesimo non fosse un così perfetto praticante come n'era il datore infallibile.

Mirare un uomo che religiosamente mondi un libro prezioso della polvere dei secoli, o che al suo cavallo velocissimo, con un tratto brusco e robusto di redini, corregga il corso che mena a precipizio imminente, o che, liberatosi dei suoi panni, si getta nell'acque per salvare uno che vi affoghi, è avere un'idea precisa di ciò che San Francesco intese per conformità alla vita di Cristo benedetto.

La massa degli uomini, ch'è stata sempre la vittima dei mali d'ogni tempo perchè non sa donde essi le vengano, ha sempre avuto in sospetto e a dispetto ogni sorta di novatori. Dall'altra banda, le autorità che, come l'avaro, più hanno più vogliono, come lo stato invasore, non restituiscono il mal tolto che col cederlo alla morte, non hanno mai a questi fatto intravedere visioni di migliore fortuna.

Se il Santo d'Italia potè essere un riformatore *ab intrinseco* senza essere mai stato tacciato di ribellione, fu perchè egli veramente seppe per molto tempo far segreto di ciò che gli aveva detto il Crocifisso di San Damiano. A Bernardone, ai suoi concittadini, al Papa egli non chiese altro privilegio che quello di non poter chiedere privilegi, affinchè avesse potuto, senza ostacoli, vivere la vita del perfetto Poverello di Cristo.

Ciò significava nè alienazione di diritti, nè assunzione di nuovi doveri. Quindi fu prontamente concesso con quello spirito appunto che richiedevasi per far di lui l'istrumento più insensibile nelle mani di Dio.

Quando l'avaro suo Padre seppe ch'egli intendeva restaurare la Chiesetta di San Damiano, fece prima molto strepito, finì poi con aiutarlo, inconsciamente, nella sua opera, rinunziando alla sua figliuolanza.

Quando, più tardi, i suoi concittadini lo videro intento a riattare il cadente Santuario di Santa Maria degli Angeli, gli diedero chi "una pietra per un guiderdone, chi due pietre per due guiderdoni, chi tre pietre per tre guiderdoni".

Quando Innocenzo III, in sogno, lo vide che con il dosso sosteneva la Chiesa di San Giovanni Laterano perchè non crollasse, gli pose amore e non solo approvò la sua regola, come egli desiderava, ma gli promise di far di più in appresso per la sua Religione.

Nessuno comprendeva da ciò a quale missione egli fosse stato chiamato. Pur tutti concorrevano affinchè egli l'avesse espletata con successo. Nessuno sapeva su quale via fosse o dove andasse. Pur tutti gli andavano dietro.

Noi alcuna volta non inseguiamo un ideale perchè vinti dalla sua bontà o bellezza, ma perchè trascinati dietro quello dal fascino di colui il quale l'ha già raggiunto, lo possiede e n'è indicibilmente innamorato.

Un giorno Frate Masseo da Marignano, incontrato San Francesco, quasi proverbiando disse: "Perchè a te? perchè a te? perchè a te?" San Francesco risponde: "Che è quello che tu vuoi dire?" Disse Frate Masseo: "Dico, perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desidera vederti, ed udirti, ed ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile: donde dunque a te, che tutto il mondo ti vegna dirieto?"

Il Santo "tutto rallegrato in ispirito" rispose: "Vuoi sapere perchè a me? vuoi sapere perchè a me? vuoi sapere perchè a me? che il mondo mi venga dirieto? Questo ho io da quelli occhi dello Altissimo Iddio, gli quali in ogni luogo contemplano i buoi e' rei: imperocchè quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori niuno più vile, nè più insufficiente, nè più grande peccatore di me; e però a fare quella operazione maravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra: e perciò ha eletto me, per confondere la nobilitade, e la grandigia, e la fortezza, e la bellezza e la sapienza del mondo; acciocchè si conosca, ch'ogni virtù e che ogni bene è da Lui, e non dalla criatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si glorierà, si glori nel Signore, a cui è ogni onore, e gloria in eterno".

Non è necessario domandarci quale fosse "quella operazione maravigliosa" che Iddio era per compiere dirigendo ed ispirando ogni attività del suo Gonfaloniere. L'inevitabile s'avvicina. Egli entrava nell'ineffabile speranza d'un'espettazione, come la madre che, concependo, comincia ad essere ansiosa di conoscere il figlio che nascondesi nelle sue viscere.

Sotto il velame della parabola, ch'egli propose a Papa Innocenzo, per vincerlo ai suoi propositi, non aveva parlato di sè, "povera femmina molto bella", e del futuro Ordine, sua legittima prole?

Da sè niente è a sè o altrui sufficiente. L'uomo, per forte e virtuoso e savio che si sia, rimane sempre una debolezza infinitesimale del mondo. Egli stesso è un piccolo mondo, un piccolo anello che, da una banda, così lega la catena dei mondi reali a quella dei mondi spirituali come l'infinito le congiunge dall'altra. Se un anello egli non è anche nell'immensa catena dell'umanità si toglie ai vivi e non si dona ai morti.

Consapevole di ciò, il Beato Francesco è il primo vero e perfetto Asceta che per esser tale non ha bisogno d'allontanarsi dal mondo. In ciò consiste il rinnovamento portato da lui nella vita monastica. Con islancio sovrumano d'amore egli scala il Cielo attraverso la visione contemplativa della Natura. Egli abbraccia il suo Creatore attraverso il commercio quotidiano con le creature. La sua Famiglia non può essere informata ad altro spirito.

Le debolezze fanno la forza, la quale è una debolezza. Come alle opere nostre, senza volerlo apponiamo il suggello della morte di cui noi stessi siamo segnati, così nel consesso degli uomini noi, pur dando tutto, diamo ben poco. La più perfetta fratellanza degli uomini non dà ai suoi membri, nè riceve da essi la plenitudine della perfezione, eccetto che non abbracci la Paternità dell'Eterno. Senza di questa, la fratellanza degli uomini non può esser concepita. Con essa, la forza della unione cessa di essere una debolezza. Anzi allora soltanto è ciò che il suo nome dice, poichè Iddio le dà del suo e la eterna nei secoli.

Questa terribile semplicità di dottrina indusse il nostro Santo a far da madre a coloro che gli si strinsero intorno. E così egli entrò semplice soldato sotto il soave giogo della nuova disciplina e ne uscì il più grande Condottiere del Mondo.

Nella Chiesa, l'organizzazione d'ogni nuovo ordine religioso può bene assomigliarsi al reclutamento d'un nuovo esercito di triari. Ambedue presuppongono la minaccia d'un nuovo nemico. Ambedue entrano in battaglia quando il caso è disperato. Ambedue cercano la propria salvezza nel trionfo della causa che sposano.

I monaci ed eremiti dell'Oriente e dell'Occidente ebbero per iscopo precipuo, sebbene talvolta inconsapevolmente, quello di abbattere ogni vestigio di paganesimo, d'insorgere contro le barbarie dei tempi e difendere le infelicissime vittime del feudalismo medievale.

I Cenobiti di Cluny, i Camaldolesi, i Certosini, i seguaci di San Bernardo di Chiaravalle, l'Ordine di Grammont e i Cisterciensi sorsero a predicare con parole e opere la soppressione degli abusi e della corruttela di che languiva la Chiesa e la Società.

I canonici di Sant'Agostino e i Premostatensi intesero a depurar dei suoi vizi la vita sacerdotale, a conciliar la pace fra i popoli e a ravvivare lo studio delle scienze.

I Frati Predicatori di San Domenico trovarono la ragione della loro regola nella predicazione contro gli Albigesi di Linguadoca.

San Francesco, oceano infinito di dolcezza, davanti l'atroce e disperata turbolenza medievale, conformando prima sè medesimo poi i suoi Frati alla vita di Cristo, die' inizio all'ineffabile miracolo del rinnovamento morale d'Italia e del mondo.

Il suo Ordine uscì dalla fornace incandescente del suo cuore come ferro rovente pronto a piegarsi sull'incudine d'ogni bisogno, sotto il martello d'ogni necessità; qual dalla bocca di Dio una parola maravigliosa di pace.

Come Gesù che, levatosi maestoso a poppa della nave che affonda, con un gesto appena visibile della sua volontà, e riveste della sua calma divina il Gennazareth sconvolto dalla truculenza dei venti e rivela ai suoi quel ch'Egli è, così il figlio di Bernardone, innalzato da Madonna Povertà su le creste superbe e furibonde dell'odio coevo, lancia nel mondo un *ordine* ch'è famiglia e bonaccia.

Conquistato sè stesso col poter dire al mondo, "Io son, non tuo, con te", è detto pazzo. Era d'aspettarselo. Poichè egli era un uomo nuovo, un uomo non dei tempi in cui nacque, anzi nemico ineluttabile d'essi e facitore d'altri: i suoi.

Avanti che venisse a morire, quando gli si incominciarono a spegnere quegli occhi con cui aveva contemplato faccia a faccia ciò che a noi è dato soltanto credere e sperare, egli, senza aver indietreggiato di un sol passo, sapeva il mondo essere addivenuto la sua casa, tutti i popoli, la sua famiglia.

Il Terz'Ordine, che forse non fu, ma che vuol rimanere l'ultimo della Triade Francescana per esser più vicino al suo Fondatore, fu, senza dubbio, il primo, se non l'unico, continuatore dei tempi dal Gonfaloniere di Cristo chiamati a vita.

Pontefici e Cardinali, Imperatori, Principi e Regine si cinsero i fianchi dell'*umile capestro*. E ciò facevano per tener dietro, e non per esser d'esempio, al popolo cristiano. Il quale, assunto il cognome di "Francescano", fu rinnovatore dello spirito di Cristo nella Chiesa, energia rigeneratrice di civiltà in ogni nazione. In Italia, al suo avanzare, trema Pier delle Vigne, Federico è sconfitto, cade il suo Impero e dalle ruine di questo sprigionasi, inondata di luce divina, la Rinascenza.

Pittsburgh, Pa.

NICOLA FUSCO

DANTE E SHAKESPEARE

SHAKESPEARE was the master poet of the bodily phase of humanity, as Carlyle said. Dante is the poet of the spiritual phase of humanity, of the soul of men here and hereafter, and by choice and importance of material, by profundity of insight in a more difficult vision, he transcends the English dramatist.

The loftiest sciences known to man are theology and philosophy, and these two sciences Dante set to the music of a singing speech, illuminating them by the white flame of poetry.

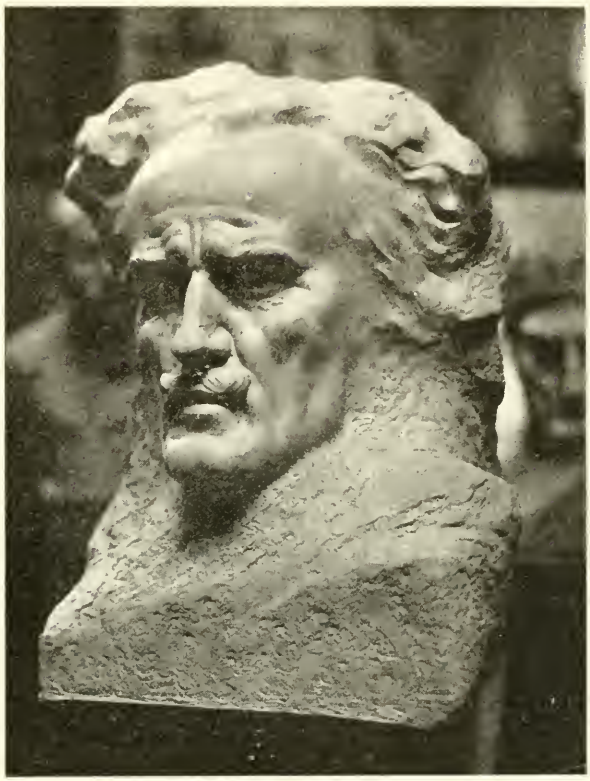
DR. AUSTIN O'MALLEY

TOSCANINI - CARUSO

LA MUSICA NELL'ARTE DI O. RUOTOLO

L'ARTE, sentita ed eseguita da Onorio Ruotolo a scopo eminentemente sociale, non poteva mancare di manifestarsi anche nel campo della musica, celebrando la potenza del canto e del suono nei rappresentanti maggiori di nostra stirpe.

La Musica, considerata anzitutto come un'*istituzione religiosa sociale*, è sentita dall'artefice del marmo per l'influenza che essa esercita nel progresso sociale, mentre considerata come una *manifestazione spontanea del lirismo di un popolo*, viene materializzata nell'immagine degli artisti, che in maniera più completa rappresentano questo popolo. Il Ruotolo vuole che il genio musicale italiano sia rappresentato dai sommi "esecutori" Toscanini e Caruso.



ARTURO TOSCANINI — SCOLPITO DA ONORIO RUOTOLO

I genii musicale — *i creatori di musica* — sono coloro che scoprono ai mortali una parte della luce universale nelle sconosciute forze delle vibrazioni sonore. Essi sono necessari per l'evoluzione spirituale dell'uomo.

Gli *esecutori di musica* d'altro lato sono utili, anzi sono più utili dei primi, perchè essi fan comprendere all'anima volgare la drammaticità della potenza dei suoni. E' per questo che gli *interpreti* sono talvolta più apprezzati dei creatori, essendo essi che veramente divulgano l'Infinito; perchè è l'Infinito nei suoi valori estetici, che preme all'anima moderna. A tal proposito dice il Morasso: "Non vi è momento come durante l'audizione di una vasta armonia svolgentesi per infiniti accordi, che si richiamano come le onde del mare, e dirigentesi sempre più avanti come la strada grandiosa degli uomini, che possa far vibrare più intensamente verso l'Infinito degli esseri e delle cose, l'anima moderna. E' una visione sempre nuova che ogni accordo induce, ed è l'aspettativa di un'altra visione diversa, che esso suggerisce ancora, raffigurando così esteticamente il mistero dell'avvenire e del tempo".

Ai due genii, dell'interpretazione e dell'esecuzione musicale, al Direttore eccelso ed al Cantante della gola d'oro, il Ruotolo ha innalzato i suoi busti-monumenti, come testimonianza dei sentimenti che informano gli Italiani di America.

I

TOSCANINI

E' al genio dell'esecuzione, a colui che con l'onda armonica degli strumenti domina le folle, che Ruotolo paga il tributo, come al vero apostolo e al missionario dell'Arte Musicale. Del Toscanini infatti diceva il Lualdi: "Più ancora che un credente è un diffonditore di fede: più che un'energia è un suscitatore di energie". E come alcun altro ha ben detto: "egli è il Sinfoniaco, che comunica intorno a sè l'incanto dell'armonia che segue nel suo spirito".

Consideriamo l'opera dello scultore.

La testa è scolpita ben nettamente nella parte facciale, come sola adatta a darci l'anima dell'artista. Essa vien fuori dal macigno con espressione di suprema angoscia, come spinta fuori dall'Ignoto per far conoscere l'Ignoto.

I radi capelli si confondono nel marmo come onde nell'immensità del mare, come volate di fumo verso il cielo dell'infinito.

Il cranio è deformato nelle bozze parietali, che sembrano aver risentito la pressione di quel cervello squisitamente musicale. Come nel busto di Dante abbiamo veduto le bozze frontali fondersi nell'unica bozza mediana, così ora, dovendo i segni esterni indicarci le facoltà interne, noi abbiamo l'eccedenza di queste bozze, che ricordano l'intellettualismo musicale dell'artista.

L'orecchio esterno, di nessuna importanza nel musicista, non è indicato.

L'orecchio medio ed interno sono certamente importanti come organi di recezione, dovendo notare le più delicate sfumature dei suoni, e nel nostro Maestro essi debbono senza dubbio esser perfetti nella struttura anatomica e nella loro funzionalità, essendo egli abile non solo nel fare la sintesi dei suoni, ma nell'analisi minuta di un singolo gruppo di suoni. Ma la finezza e la perfezione dell'organo nascosto non possono essere rese in scultura, dove l'artista invece con la deformazione temporale riesce a farci comprendere lo sviluppo eccezionale del cervello, a cui vengono trasmesse le sensazioni dell'apparecchio ricettore, cervello che per mezzo dei suoi centri giudica nelle associazioni, nelle dissociazioni, nelle eliminazioni, nelle immagini mnemoniche, che non saranno mai più cancellate.

Per meglio comprendere quanto andiamo dicendo, basti ricordare che le immagini uditive verbali si localizzano nella parte posteriore della prima circonvoluzione temporale o, secondo altri fisiologi, nella prima circonvoluzione del lobulo temporo-sfenoidale sinistro: le immagini visuali delle parole si localizzano nel lobulo parietale inferiore: le immagini di articolazione nella parte posteriore della terza circonvoluzione frontale sinistra: le immagini grafiche avrebbero la loro sede nel punto situato al piede della seconda circonvoluzione frontale.

Per ciò che più strettamente riguarda la musica diremo che il parallelismo delle localizzazioni musicali o verbali sembra molto sostenibile. Le immagini della sensazione auditiva musicale si localizzerebbero in un centro che rappresenterebbe una funzione specializzata del centro uditivo generale: le immagini visuali necessarie alla notazione si localizzerebbero in un centro, incluso esso pure in quello della visione generale: le immagini permettenti l'emissione della voce e il canto, specializzerebbero una funzione delle parole articolate: le immagini grafiche indispensabili alla direzione dei movimenti che realizzano la scrittura, si localizzerebbero in qualche gruppo cellulare del centro della scrittura verbale.

Ora Toscanini, dall'eccellente intelligenza musicale, deve di necessità avere i centri musicali molto sviluppati — cervello ipermusico. — Così oltre all'avere un

orecchio fine, ossia con attitudine a percepire le sensazioni uditive provocate dall'eccitazione sonora, deve avere la memoria di coteste sensazioni, comprendente la conservazione delle immagini uditive, il potere di riprodurle, la capacità di localizzarle e il ricordo degli stati emotivi concomitanti con le eccitazioni musicali. Infatti egli è un vero mago, che con "miracolosa precisione coglie e distriga in mezzo al tumulto mareggiante dell'orchestra il più breve e lieve atomo di suono discordante" (*Cozzani*). Tutto ciò il Ruotolo ha voluto scultoriamente significare in quelle bozze parietali.

Ma anche la fronte è abbastanza pronunciata nelle due bozze frontali, perchè deve rappresentare le facoltà intellettuali del genio dell'esecuzione musicale. Il Toscanini ha senza dubbio, e come già si è detto, un centro di sensazioni acustiche facilmente impressionabile alle più delicate tonalità ed ogni sfumatura di suono: un centro d'immagini visuali molto differenziato, un centro di memoria insomma che ha in serbo tutte le opere da lui dirette, ma sopratutto egli deve avere un centro di coordinazione particolarmente attivo e una sinergia di queste diverse facoltà per poter dirigere con vita ed anima la sua orchestra. Egli deve aver buon orecchio, buon occhio, buona mano, sotto il controllo potente del suo intelletto.

Egli non deve solamente leggere e fare eseguire delle note, ma deve interpretare il pensiero dello scrittore e tutto afferrare, racchiudere, emanare sotto la potenza del suo centro coordinatore. La deformazione frontale così come modellata dallo scultore ci richiama appunto all'intelligenza "direttiva" del nostro Toscanini.

Il cranio insomma, sapientemente stilizzato, ci dà le qualità intellettuali, che sono necessarie al "Direttore".

La faccia invece ci dà l'espressione dell' "esecutore", dell'artista in atto, dell'ossesso, del diabolico, che è sotto l'influsso prepotente dell'onda melodica o sinfonica. Ciò che il cervello ha sentito, riflettuto, elaborato, ora viene emesso, espresso da quella faccia, spasmodicamente contratta, dallo sguardo che grida all'orchestra e che strappa le note che trascinano le folle.

Il cranio ci dà l'intellettualità, mentre la faccia ci dà l'espressione dionisiaca, tragica, del Direttore che forza l'orchestra all'interpretazione sublime. Infatti la faccia non è quella del semplice esecutore che desidera render la musica così come il genio musicale la creò, ma dell'esecutore che vuole comunicarla alle folle, che ascoltano. Essa è la faccia dell'uomo dell'umanità musicale, del trascinatore sinfonico, che per mezzo della sua anima squisitamente emotiva e sincera riesce a comunicarci l'amore, il dolore, l'eroismo, la gioia della vita universale, perchè in contatto con l'Infinito, comunica a noi la musicalità dello spirito assoluto, e, sciogliendo la sua personalità in quella del musicista che creò, diffonde nella folla le sue emozioni.

La tragicità orfica di simile trasformazione e di simile missione è tutta espressa dalle pieghe facciali, dalla bocca che sembra voglia urlare, dall'angoscia che stringe quasi a sofferenza il volto duro e fiero, dallo sguardo profondo che vede dalle armonie diverse sollevarsi le visioni spirituali delle cose e dei fatti. La faccia, abbiamo detto, soffre, perchè c'è sforzo doloroso nella concentrazione di tutte le facoltà dell'artista, che trasportato dalle onde sonore di quel mondo luminoso in cui vive, vuole comunicare agli altri la sensibilità dell'anima sua e di quei grandi che prima di lui videro e udirono i colori, le voci e i suoni dell'Infinito.

"Guardatelo — diceva D'Annunzio ai suoi Legionarii — è della vostra razza, scarnito come voi, ossuto come voi, nervuto come voi. La sua testa è intagliata nell'osso duro, tra mento e fronte, con quei profondi incavi che gli formano tra

orecchio e naso quando serra labbra e mascelle, con quel cipiglio che fa pensare alla guardatura selvaggia del cigno sotto il rigonfio del rostro, con quel collo che l'energia dilata come per riempirglielo di comandi inespressi".

Ruotolo ci dà dunque il Toscanini nel momento della massima concentrazione ed inspirazione e perciò ne solca profondamente la fronte con linee orizzontali e verticali. L'aggrottamento e corrugamento delle sopracciglia danno quasi l'idea di una scarica vicina. E' la forza interna che vuole erompere con potenza da quegli occhi, che lontanamente fisano l'Infinito. Nello sguardo c'è espressa anche l'ansia di chi ascolta le armonie segrete e teme che non possano essere riprodotte con fedeltà.

Le gote sono tirate da pieghe perpendicolari, "le quali dànno a tutta la faccia un'espressione di volontà inesorabile: qualche cosa di serrato e di violento che fa pensare all'invisibile forza degli esplosivi concentrati in un ordegno di metallo". (*Cozzani*).

La bocca è composta come se volesse gridare e nello stesso tempo mostra il lavorio di contenersi. E' l'urlo della grande anima, trattenuto con sacrifizio.

Il Ruotolo non ha dimenticato i baffi arricciati del Maestro, che costituiscono una caratteristica dell'uomo italiano e che svelano il nervosismo della mano che li piega, quando essa non è occupata nella direzione.

Il mento quadrato finisce per dare al contorno facciale una certa solida rigidità, che meglio definisce il carattere risoluto ed energico del Toscanini.

A conclusione diremo che il Ruotolo nel suo busto ha mirabilmente espresso l'eccitazione spasmodica dolorosa, che prende l'uomo sotto l'influsso dell'onda musicale, che conduce l'anima nel regno dell'Infinito in un'armonia di grandezza e di bellezza. E' insomma la commozione del "bello", tradotto nel viso del Sinfonico, che deve forzare l'umanità novella verso una concezione d'ordine sociale superiore, dove l'amore regni fra le addolorate turbe.

Dice il D'Annunzio: "Non sembra che la Grande Musica annunzii ogni volta alla moltitudine intenta e ansiosa il regno dello Spirito? Il Regno dello spirito umano non è cominciato ancora...."

* * *

Il Toscanini, oltre che rappresentare il genio dell'esecuzione musicale, è caro al Ruotolo per lo spirito di "italianità" che lo anima (italianità *artistica* e non *politica*).

Prima della *tournée* dei concerti in America dello scorso anno, ecco che cosa il Toscanini diceva, riferendosi ad un'orchestra italiana, che con lui doveva compiere un lungo giro: "Questo permetterà ai compatrioti di giudicare a quale eccellenza di risultati si può giungere mettendo in pieno valore l'innato talento artistico della nostra razza con una seria organizzazione avente un certo carattere di stabilità e con una bene intesa disciplina: e permetterà agli stranieri di conoscere e di amare — attraverso l'arte — un po' meglio l'Italia, di quel che non possano attraverso le menzogne dei gazzettieri e i giuochi di azzardo dei diplomatici. Se vi è ancora una forma di propaganda e di diplomazia che possa produrre qualche buon risultato questa è l'arte e specialmente la musica e nessun'altra". Ed egli condusse con sè degli "artisti del suono", degli interpreti di sangue e di anima italiana. Con loro egli dette della *musica*, non della musica italiana solamente, ma MUSICA: musica antica e nuova, italiana e non italiana, ma tutta però con *interpretazione italiana*, perchè data dall'anima italiana e spinta fuori per volontà del Maestro.

Ben diceva il nostro Pasquale de Biasi, quando voleva far risaltare tale caratteristica della direzione di Toscanini e dell'esecuzione della sua orchestra, rammen-

tandoci le parole di lui agli esecutori: "Non basta che interpretiate i segni che avete sulla carta davanti agli occhi, ma abbandonatevi al vostro cuore".

"Abbandonarsi al cuore, ecco il segreto", dice il De Biasi. "Ed è nostro, nostro italiano, nostro latino, questo abbandonarsi al cuore, che permette tra le altre cose nella vita, questa mirifica prova che fa del Toscanini un messaggero della più dolce tra le parole alle genti affaticate e convulse d'America".

II

CARUSO

Come già Caruso fu chiamato tenore "eroico", così ora il busto del Ruotolo è stato detto "eroico" in virtù di quella potenza fisica e spirituale, che da esso emana. E in vero il Ruotolo è riuscito con la maestrìa del suo scalpello a fondere in questa testa dalla robusta fattura l'energia di un puro idealismo con l'idealità squisita del canto. Egli ha affermato il suo ingegno, traducendo nel bronzo il senso immane della forza musicale nell'onda della voce strapotente.

In questo busto v'è ciò che si nota nella maggior parte dei ritratti greci, ossia un certo senso di idealità e la tendenza a tradurre nelle fattezze del volto il pensiero e l'intima natura dell'uomo — nel nostro caso dell'uomo che energicamente posa, cosciente del fascino della sua voce —, e nello stesso tempo v'è la caratteristica del ritratto romano, che riproduce il volto con robustezza ed efficace realismo. La grazia delle vigorose linee vi è espressa con pensosa e profonda spiritualità.

Il busto è stato chiamato "eroico": preferisco invece chiamarlo: "imperiale", perchè se da un lato esso rassomiglia alle statue degli eroi e dei vincitori dei ludi agonistici, dall'altro esso è più vicino alle severe statue degli Imperatori romani. Infatti, il Ruotolo ha trattato il suo modello alla guisa dei busti-ritratti del periodo Giulio-Claudiano, tanto nella levigatezza del viso, negli occhi senza iride e pupilla incise, quanto nella dimensione del busto stesso, che a mala pena mette in evidenza la clavicola. Nei busti-ritratti di quest'epoca è facile scorgere l'abbandono del tipo piuttosto rude del periodo repubblicano per un ritorno a quello dell'idealismo greco.

Possiamo quindi affermare che lo scultore ha voluto darci un busto romano imperiale, considerando il Caruso come il vincitore sommo dell'agone moderno — il teatro musicale —, e come l'Imperatore della voce nel Teatro di New York e nel mondo intero: in questo a causa della potenza rievocatrice dei dischi fonografici.

Aggiungeremo inoltre che il Ruotolo, stilizzando il collo in ampiezza, che ben si potrebbe chiamare di "preparazione", ha cercato di fissare il tenore nel momento di massimo concentramento spirituale, che precede la "manifestazione" vocale. Caruso infatti non è ritratto in posizione di canto, ma come se, pronto al canto, sentisse dentro di sè il fascino dell'Infinito, perchè nella metà destra della faccia egli sorride, conscio del piacere che comunicherà alla folla, mentre nell'altra metà egli freme per il panico dell'Ignoto che lo assale.

Come nella plastica greca v'è accordo perfetto del pensiero e della materia, così nel busto di Caruso lo scultore ha sapientemente unificato spirito e corpo, musica e canto, pubblico e artista.

* * *

Si noti inoltre che questo busto non è solo il ritratto del grande defunto, ma è sopra tutto il *monumento*, che la Famiglia Caruso, e con essa il Popolo Italiano di New York, anzi il Popolo intero d'America, han voluto innalzare nel Metro-

politan Theatre a memoria eterna del Divo. Lo scultore, interprete del sentimento collettivo, ha creduto conveniente di coronare l'arbitro del canto con l'alloro del vincitore, dell'imperatore, dell'iddio.

E tutto ciò per l'alto posto che il cantante ha assunto nei tempi moderni di fronte a ciò che egli era nei tempi passati, in cui il suo ufficio era quello di cantore nei cori, piuttosto che a soloista. I cori, rappresentanti del popolo, prendevano parte e nei canti del culto, e nelle feste cittadine, e nelle religiose e profane, nei ludi agonistici, nei teatri, nei banchetti, ai funerali, alle nozze, nelle palestre, nelle preghiere, nei canti dei simposì. Così i cori cantavano le vittorie, guidavano i moti delle danze, esultavano negli imenei, ecc.: insomma presero parte nelle varie manifestazioni della vita pubblica e privata. Ma con l'evoluzione della società, dai tempi pagani ai cristiani, ai medievali, ai moderni, la parte dei cori andò man mano diminuendo fino a diventare dei semplici intermezzi, crescendo d'importanza sulla scena la parte dei soloisti. Dall'agone alle sacre rappresentazioni, ai misterì della Chiesa, si è giunti al dramma moderno, dove il pubblico assiste e si commuove e l'*attore* parla e canta col cuore e l'anima dell'umanità. I teatri hanno sostituito i templi e le chiese della collettività per esaltare l'individualismo della società moderna e con esso il valore dell'artista cantante.

Perciò Caruso, il più autorevole interprete dell'opera musicale moderna, è stato coronato dall'alloro glorificatore, saggiamente posto dallo scultore sulla degna testa, per esaltare la potenza della voce, riccamente timbrata e melodiosamente benigna quando volle e seppe volgarizzare il divino alle folle bramose di luce, di suono, di armonia.

Lo scultore dunque, dandoci un Caruso laureato, ha voluto affermare la nuova missione sociale dell'artista teatrale, che ha ormai acquistato valore personale e civile, individuale e universale.

E non per questa sola ragione il Caruso ha ricevuto la corona di lauro, ma anche perchè egli è l'imperatore, che può e che potrà far sentire la potenza della sua arte a tutti i popoli.

Per l'invenzione di Edison fu possibile al Caruso, primo fra i grandi, di scrivere su pagine imperiture il timbro e la dolcezza della sua voce. Il suo canto è stato fissato nei dischi fonografici in America e per merito di un Americano. L'interpretazione dei poemi musicali fu elargita così a beneficio dell'Umanità.

Non era dunque conveniente che in America e nella prima città degli Stati Uniti, fosse conferito al cantante del mondo il sacro alloro?

Ruotolo, artista inspirato, lo pose sulla testa benedetta.

* * *

Il monumento fu scolpito per esser posto nell'atrio del Teatro Metropolitano, dove il Caruso imperò per anni, insuperato dai più grandi. Nel suo Regno, nel suo Impero doveva Egli rimanere: "in quel Teatro dove — come giustamente dice Pasquale de Biasi — l'arte del Caruso schiuse il suo fiore di fuoco: dove la grandezza di Caruso venne crismata per l'eternità: nella sala in cui il cantante vide ai suoi piedi la potenza dell'ingegno, la potenza dell'oro e la potenza delle potenze, quella femminea, vinte tutte da un miracolo dell'Onnipotente. Fu una signoria incontesa, indiscussa, di anni ed anni, cui la moltitudine anelante tendeva freneticamente i polsi: ed invero, quando la sala riboccante si accendeva di clamore e palpitava in un solo sospiro, Caruso doveva sentir fluire nelle sue vene il sangue d'una divinità".

Come dunque doveva il Ruotolo rappresentare il Cantante se non come un Imperatore nel suo Impero, un Dio nel suo Dominio?

Ecco perchè il busto, che il Popolo desiderò e che lo scultore ideò, doveva avere in sè la potenza della dominazione, espressa nella coscienza del proprio valore.

* * *

Infine diremo che il Caruso non solamente fu l'eccelso cantante, imperatore della voce nel Teatro Metropolitano, ma fu anche l'Italiano, che a New York impose la "voce" italiana. Fu nel Metropolitano principalmente che l'America si educò alla musica italiana: fu lì che essa imparò, se non ad amare, almeno a rispettare il nostro ingegno musicale.

Ruotolo, conoscendo la parte avuta dal Caruso in tale scuola, esaltò ancora una volta il valore della sua stirpe e volle quale rappresentante degli Italiani d'America, coronare l'uomo che fu l'esponente massimo del bel canto italiano. E coronò il Caruso, affinchè il busto rimanesse eterno a testimoniare in New York il valore, non del Grande scomparso, ma di tutti i cantanti italiani — dal povero di strada al più raffinato e colto artista di teatro.

Con l'immagine laureata di Caruso il Ruotolo coronò l'Italia del Canto, innalzando così un monumento all'Imperialismo italiano nell'arte musicale. E la corona d'alloro diventò ancor più sacra sul capo del figlio di Napoli, chè nell'anima sua aveva tutta la bellezza del nostro cielo e tutto lo splendore del nostro sole.

DOTT. NICOLA BRUNORI

NATALE

Ecco tornar dentro di me il lontano
me stesso bimbo. Oh, che stupor di cose
intorno: i rovi son cespi di rose
ed un giardino tutto in fiore il piano

ch'era sì brullo! Quale esperta mano
donò nuova interezza a ciò che ròse
il tempo? E qual miracolo compose
trame di sogno per il cuore strano

dell'uom che pure adulto ama riandare
ed indugiare fra l'ingenue favole
che gli appresero un giorno le bianche avole?

Non indaga chi vuole in sè serbare
la dolcezza di ancor poter nutrire
di fole l'anima e saper stupire

d'un frullo d'ali, della prima neve
o d'un rintocco di bronzi che sale
verso le stelle ed annunzia il Natale!...

Terra d'Abruzzo, dicembre 1921.

RAFFAELLO BIORDI

IL GIRO D'ITALIA
DEGLI STUDENTI ITALO-AMERICANI

Il Carroccio *comprende ed ama lo sforzo che la gioventù italo-americana compie per mantenersi italiana di spirito e di coltura. La preparazione d'oggi sarà la vittoria di domani! Questa pubblicazione che entra nelle case italiane e straniere a parlarvi dell'Italia, raggiunge e colpisce massimamente il giovane che, tenuto all'oscuro fino ad ieri, d'un tratto ha come la rivelazione di ciò che fu ed è ancora l'Italia dei suoi genitori, l'Italia ancora* sua. *Nello stesso momento della rivelazione, l'anima rinasce, e ne balza un ardore sconfinato. Da questo istante la milizia dell'italianità può contare su un altro combattente invincibile.*

AUGUSTO JACCARINO
iniziatore dei viaggi d'istruzione in Italia pei figli degli emigrati

Ai giovani italo-americani si raccomanda oggi la lettura di questo Diario, che uno dei loro compagni stese nel corso della gita fatta in Italia col gruppo degli studenti scelti e premiati col viaggio colà, per aver coltivato lo studio dell'italiano. Bisogna sempre tendere con lo spirito verso l'Italia; sentirne sempre il desiderio di vederla, e, una volta visitata, comprendere che cosa conti l'Italia tra i valori di tutto il mondo, e come valga la pena di amarla di lontano e di indurre gli stranieri a conoscerla e rispettarla.

Il Diario dello studente Mei dovrebbe generare in molti il desiderio di rifare l'itinerario seguito dagli studenti italo-americani, e se non si hanno mezzi propri, desiderare d'essere negli anni futuri tra i fortunati degni di visitare l'Italia, tra i premiati per lo studio dell'italiano.

Poichè è da augurarsi che il primo viaggio di quest'anno sia seguito negli anni prossimi.

Il benemerito di questa iniziativa — primissimo nel tempo, nella concezione e nell'attuazione — è Augusto Jaccarino, il valoroso pubblicista cui la coltura moderna nazionale deve i frutti dell'azione propulsiva svolta con la Rivista d'Italia *da lui sostenuta e diretta per parecchi anni. Nei suoi viaggi in America il simpatico collega, entusiasta d'ogni cosa bella, scorse subito l'utilità di riavvicinare all'Italia, alla sua bellezza, alla sua influenza spirituale radiante, la gioventù italiana d'America tenuta in oblìo. Tre o quattro anni fa Augusto Jaccarino guardò anche al modo di tradurre in atto l'idea — e mandò rapporti ed invocò l'appoggio dell'Istituto bancario preposto alla tutela del risparmio degli emigrati — il Banco di Napoli. D'allora tra il comm. Miraglia, direttore generale del Banco, e il gr. uff. Jaccarino si stabilì di lanciare l'iniziativa nelle Colonie, e la scorsa primavera il Jaccarino venne in America massimamente per organizzare la cosa d'accordo con le autorità e con l'elemento coloniale. Che altri abbia, con tortuosi spedienti bussolottieri, tentato di togliere il merito della cosa al nostro collega, è fatto già assodato e deplorato. Ma contro lo stolido, falso e parolaio esibizionismo altrui, stanno il calendario e le infinite circostanze che attribuiscono il merito primiero della impresa inauguratasi quest'anno, al Jaccarino ed al Banco di Napoli generoso sostenitore basilare.*

L'opera dell'Ambasciata s'accodò poi, e si svolse, come di dovere, in un lavoro esecutivo di dettaglio. Due suoi delegati seguirono la comitiva nel suo giro; ma quanto valesse l'opera preparatrice e direttrice, illuminata e disinteressata, influente e gradita del Jaccarino, i gitanti stessi videro e ammirarono.

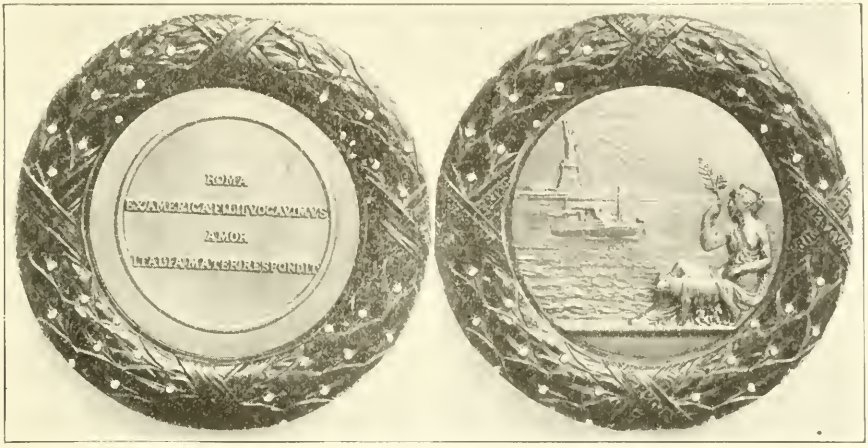
Mentre leggiamo il Diario della gita è bene esprimere al collega Jaccarino la gratitudine di quanti nell'opera sua hanno già avuto aperti nuovi orizzonti di vita ideale pei loro figliuoli.

A BORDO

26 luglio — Adunata al Regio Consolato italiano di New York per ricevere le ultime istruzioni ed i biglietti d'imbarco dal cap. Gangemi. Qui ci vien comunicato l'itinerario che, in gran parte, seguiremo fedelmente. Unico bagaglio permesso, le valigie a mano.

27 — Imbarco alle 12 sul *Pesaro* del Lloyd Sabaudo, allo scalo n. 95, West 55.a strada. Partenza alle ore 15

28 — Vengono spediti dagli studenti due telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. l'Ambasciatore Rolandi-Ricci.



LA MEDAGLIA OFFERTA A S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE DAGLI STUDENTI ITALO-AMERICANI RECATISI IN COMITIVA IN ITALIA

31 — Viene celebrata la messa nel salone di prima classe, all'ombra di un gigantesco tricolore spiegato per l'occasione. Ciò produce un'impressione gradita a molti degli studenti, i quali si attendevano piuttosto qualche segno dell'antica intransigenza tra Chiesa e Stato.

4 agosto — Banchetto di ringraziamento, offerto in anticipo dagli studenti agli artisti che parteciperanno al concerto di beneficenza organizzato pro-Mutilati di Guerra da Francesco Cipriano, dell'Università di Ohio.

6 — Concerto pro-Mutilati. Vi partecipano il soprano Ingram, il baritono Antola, il tenore Clausi, studente della Chicago University, ed il pianista Scimeca dell'Università di Baltimore. Il concerto riesce bene, e si raccolgono circa 2000 lire che al nostro sbarco verranno rimesse dal "chairman" Cipriano all'Associazione pro-Mutilati.

7 — Passiamo Gibilterra verso le 8 di sera. Commozione intensa; alcuni rivedono la terra europea dopo tanti anni, altri vi posano l'occhio per la prima volta.

8 — Passiamo Capo Spartivento, estrema punta meridionale della Sardegna, alle 21. Prima terra italiana!

9 — Arrivo a Napoli alle 21, dopo aver passato nel tramonto fulgido, Ischia, Procida e Pozzuoli. Restiamo abbagliati dalle luci e dal frastuono della città. Divieto di scendere a terra fino all'indomani.

10 — Sbarco non ufficiale. Alcuni vanno a visitare i loro parenti, altri si sparpagliano per la città per ammirare questa Italia sconosciuta o pressochè dimenticata. Alle 23 ritiro a bordo.

11 — Partenza per Genova alle 6 ant. Risaliamo la costa del Tirreno, passando l'isola di Ponza alle 10 e la foce del Tevere nel pomeriggio. Coll'aiuto dei cannocchiali ci riesce possibile di vedere la cupola di San Pietro. L'isola d'Elba la passiamo alle 8 di sera.

GENOVA

12 agosto — Arrivo a Genova alle 10, dopo essere passati dinanzi alle cittadine del Golfo ed aver ammirato il panorama meraviglioso offerto dalla città e dai suoi dintorni. Allo sbarco siamo ricevuti cordialmente dagli studenti genovesi. La tranquillità e la pulizia del porto ed il carattere calmo ed austero della popolazione producono sul nostro animo un ben diverso effetto da quello prodottoci da Napoli allegra e rumorosa. Appena sbarcati ci dirigiamo all'Hotel Miramare, dove ci raggiunge il gr. uff. Augusto Jaccarino, che poi ci accompagnerà per il resto della gita. Nel pomeriggio ci rechiamo al monumento a Colombo, dove si depongono dei fiori, ed all'Università, dove rendiamo omaggio alla memoria degli studenti caduti nella guerra mondiale. Indi, accompagnati dagli studenti genovesi, ci portiamo alla casa di Mazzini ed a quella di Colombo. Questa sera dagli studenti è stato dato al Caffè Olimpia un ricevimento in nostro onore, che s'è tramutato in un'imponente dimostrazione d'italianità, turbata solo da un lieve incidente tra fascisti e comunisti.

13 — Nel mattino, visita alle Acciaierie Ansaldo di Sestri Ponente. Qui possiamo vedere ed apprezzare ciò che l'Italia deve a questi grandiosi stabilimenti, e ci vien dato apprendere

dei fatti e delle cifre impressionanti sulla preparazione e sull'allestimento economico-industriale della nostra guerra. Il lavoro di guerra è stato però già tramutato completamente in opera feconda di pace e di benessere, e attorno ai pochi cannoni che ancora rimangono, come sentinelle vigili, nei canti delle officine, si ammonticchiano gli attrezzi agricoli, le macchine per i laboratorii, le locomotive e le parti di automobili. Dopo il pranzo a Pegli, offerto dall'Ansaldo, partiamo in automobile alla volta di Portofino Ligure. Nel tragitto passiamo Nervi, Chiavari, Rapallo ed altre graziosissime cittadine della Riviera, tra le quali Quarto, dove è eretto il monumento a Garibaldi sul famoso Scoglio. All'arrivo a Portofino Vetta abbiamo agio di ammirare tutte le bellezze incomparabili della Riviera Ligure, che si snoda ai nostri piedi fino a Porto Maurizio da un lato e alla Spezia dall'altro. Dopo il banchetto offerto dalla Banca Commerciale ripartiamo alla volta di Genova.

14 — Nel mattino, visita al Municipio, al Museo e all'Università. Nel pomeriggio visita al Cimitero di Staglieno. Qui vi sono molti dei più bei lavori d'arte e d'architettura d'Italia. A detta di uno dei nostri, Staglieno è un museo d'arte, non un cimitero. Dopo aver deposto dei fiori sulla tomba di Mazzini, torniamo a Genova e siamo ricevuti al Municipio dal Sindaco. Più tardi visitiamo gli stabilimenti balneari al Lido, dove ci viene offerto un banchetto dalla Banca d'Italia.

15 — Lasciamo Genova alle 9 sopra un motoscafo alla volta di Savona; qui la popolazione ci fa festosissime accoglienze. Ritorno a Genova alle ore 20.

16 — Partenza per Torino alle 8.30.

TORINO

16 — Arrivo alle 12, dopo tre ore di treno attraverso la bella e coltivatissima campagna piemontese. Gli studenti torinesi sono alla stazione a riceverci e ci accompagnano all'Hotel Ligure. Nel pomeriggio siamo ricevuti al Municipio dal Sindaco, ed a Palazzo Reale da S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale s'intrattiene affabilmente a conversare con noi e dona a ciascuno una sua fotografia autografata. Sua Altezza appone la sua firma alle fotografie sul medesimo tavolo sul quale Carlo Alberto firmò lo Statuto. Dopo aver tolto commiato dal Principe passiamo al Museo Reale, dove sono raccolti cimeli preziosissimi del Risorgimento. Indi ci rechiamo a Superga a rendere omaggio alle tombe dei Principi di Savoia e ad ammirare il panorama meraviglioso della pianura padana. Dopo aver cenato a un piccolo ristorante lassù, torniamo a Torino e passiamo la serata passeggiando sotto i portici di questa città modernissima che più di qualunque altra somiglia alle città d'America.

17 — Nel mattino, passeggiata per i giardini del Valentino e visita all'Istituto Politecnico, dove siamo accolti dai professori e dagli studenti di Torino. In risposta ad un discorso pronunciato dal Rettore, parla lo studente Ingargiola, il cui discorso vibrante di patriottismo è applauditissimo. Ci rechiamo quindi a visitare il Castel San Giorgio, il cui carattere medioevale si mantiene integro tuttavia. Dopo il pranzo, offerto dall'Officina Aeronautica Ansaldo, partiamo in macchina alla volta di quelle Officine. Qui possiamo ammirare il lavoro immane ed il successo raggiunto dall'Ansaldo. E' dato ad alcuni della comitiva di volare su uno *Sva* pilotato dall'intrepido aviatore Stoppani. Nella serata vien data una rappresentazione in nostro onore al Teatro Chiarella.

18 — Partendo alle 7 di mattina, ci avviamo in *camion* ed automobili verso Val d'Aosta, dove giungiamo alle 12. Il paesaggio è di una bellezza incomparabile. Le montagne altissime, che si drizzano quasi a picco sopra di noi, incutono un sentimento di ammirazione frammischiato involontariamente al terrore. Ci avanziamo fino alla frontiera francese, passando per Rivarolo Ivrea e San Vincenzo, e visitiamo le fonderie d'acciaio e gli impianti elettrici Ansaldo. Nel pomeriggio torniamo a Torino, arrivando alle 20.

19 — Partenza per Milano alle 8.

MILANO

19 — Arrivo alle 11. Visita agli Stabilimenti Pirelli per la manifattura della gomma. Ritorno all'Hotel du Nord. Nel pomeriggio visita agli Stabilimenti Breda. Nella serata banchetto al Ristorante Cova, offerto dalle Banche Italiane, seguito da un sontuoso ricevimento al Touring Club di Milano.

20 — Nel mattino visita all'imponente Duomo ed al Castello Sforzesco. Nel pomeriggio, dopo aver visitato il teatro della Scala, ci rechiamo ad una conferenza data al Conservatorio Verdi dall'on. Innocenzo Cappa, deputato repubblicano, sui problemi finanziari, economici e politici che l'Italia deve risolvere. L'oratore è ascoltato colla più grande attenzione e la fine del suo discorso è coronata da applausi vivissimi. A lui siamo grati di averci date delle infor-

mazioni utilissime per il nostro futuro lavoro di propaganda. Nella serata, banchetto al Caffè Diana offertoci dal Credito Italiano.

21 — Partenza in *camion* per i laghi, accompagnati dal comm. Tedesco del Touring Club che rimane con noi sino a Trieste.

I LAGHI

21 — Arrivo a Paderno alle 11. Qui visitiamo i grandiosi impianti idroelettrici della Edison. Pranzo negli stabilimenti, offerto dalla direzione. Indi, da Cernusco prendiamo il treno per Varenna, dove siamo accolti festosamente dalla popolazione. Da qui, col battello *Adda* che fa il servizio dei laghi, ci rendiamo a Bellagio, dove pernottiamo al Grand Hotel. Le bellezze naturali del Lago di Como e del Lago di Lecco ci colpiscono moltissimo. Quegli specchi d'acqua, picchiettati d'isolotti verdeggianti colle sponde che s'innalzano ripide e scoscese, ma rivestite di pini fragranti, e le Alpi coronate di nevi eterne che formano una conca gigantesca nel fondo della quale sembra annidarsi il lago, produce in noi un'impressione che certamente non si dimenticherà.

22 — Nel mattino ci rechiamo a Villa Carlotta, magnifica residenza vicino a Fremezzo, già proprietà di un principe Hohenzollern, confiscata dal governo durante la guerra. Qui ammiriamo degli splendidi capolavori artistici, tra i quali la famosa scultura *Amor e Psyche*, la Cappella Conti ed il giardino immenso e pieno di preziosissime piante esotiche. Nel pomeriggio ci rechiamo a Como, dove siamo accolti fraternamente dagli studenti. Nella serata banchetto al Grand Hotel Brunate, offerto dal Banco di Roma. Pernottiamo all'Hotel Meublé.

23 — Partenza per Varese, dove giungiamo alle 11. Banchetto offerto dal Banco di Napoli al Grand Hotel di Campo dei Fiori, donde si ammira un panorama grandioso. Da questo Hotel, sopra le nuvole, si domina l'intera regione dei laghi. Nel pomeriggio siamo a Pallanza, sul Lago Maggiore e qui visitiamo S. E. il generale Conte Cadorna, che gentilmente ci dona il suo autografo, e ci accompagna quindi all'Isola Bella, dove sorge la maestosa dimora dei Principi Borromeo. Il Principe ci accoglie e ci guida personalmente per il palazzo che racchiude tesori d'arte inestimabili. Pernottiamo al Grand Hotel di Stresa.

24 — Pioggia per tutta la mattinata. Nel pomeriggio partiamo alla volta di Desenzano sul Lago di Garda, dove, malgrado s'arrivi a mezzanotte, siam gentilmente accolti dal Sindaco che pronunzia un discorso in inglese. Pernottiamo all'Hotel Mayer.

TRENTINO — ALTO ADIGE — CADORE

25 agosto — Partenza alle 5 per Gardone, a bordo del battello *G. Zanardelli*. Arriviamo alle 8 e restiamo fino a mezzogiorno, sotto la pioggia, nella speranza di vedere Gabriele d'Annunzio, che però non ci può ricevere a causa di un'indisposizione. Siamo invece ricevuti in casa di Pietro Cattadori, sindaco di Gardone. Indi ripartiamo col battello *Italia* alla volta di Riva, gustando il panorama magnifico. Il Lago di Garda non possiede forse le bellezze del Lago di Como, ma è più imponente e maestoso, specie verso la sua estremità settentrionale, dove il Monte Baldo, dai declivi corrugati e scoscesi, viene a bagnar le sue falde nelle acque del lago. Quando passiamo la vecchia frontiera, un *urrah!* poderoso e spontaneo erompe dai nostri petti, seguito dal fatidico inno di Garibaldi. Entriamo nell'Italia redenta! Poco dopo giungiamo a Riva, dove possiamo osservare le prime rovine di guerra, le case danneggiate dai bombardamenti, e l'opera di ricostruzione che ferve ovunque. Dopo una breve sosta prendiamo il treno per Trento. Ci troviamo finalmente sulle balze del Trentino, conquistate dai nostri soldati a costo di tanti sacrifici e di tanti eroismi. Fra Riva e Rovereto vediamo moltissime traccie di guerra: filo spinato, roccie fracassate dalle granate, ripari eretti dagli austriaci, trincee scavate nel terreno duro e anfrattuoso, case diroccate, sventrate, rase al suolo. Ma dappertutto ferve il lavoro di ricostruzione, ed a lato delle rovine cominciano a sorgere gli edifici nuovi, moderni. Giungiamo a Trento alle 19 e ci ritiriamo estenuati dalla lunga giornata di viaggio al Grand Hotel Trento.

26 — Il Generale Capello viene a raggiungerci nella mattinata per servirci da guida nel giro del fronte. Prima di lasciar Trento visitiamo il monumento a Dante ed il Castello del Buon Consiglio, dove vediamo le celle di Battisti, Filzi e Chiesa e le lapidi nel fossato del Castello che ricordano i luoghi dove i tre martiri irredenti trovarono morte gloriosa. Indi partiamo in *camion* per l'Alto Adige. Una volta passato il confine tra il Trentino e l'Alto Adige, sentiamo di trovarci in terra straniera. Tutto è tedesco: le case, la lingua, il carattere della popolazione. E questa impressione si acuisce quando giungiamo a Bolzano verso mezzogiorno. La cittadina, situata a cavallo dell'Adige, è amena, e i suoi dintorni sono grazio-

sissimi, ma l'architettura delle case è pesante, fastidiosa. La lingua predominante è il tedesco. Ripartiamo appena pranzato e c'inoltriamo ad oriente, per la Val di Fassa. Il paesaggio dolomitico, incantevole e maestoso, si presenta innanzi a noi coi suoi picchi altissimi, nudi, affusolati, colle sue gole profonde e i suoi torrenti gorgoglianti, colle sue vallate fittamente ricoperte di pini. Qui infierì la guerra, e ancora se ne vedono abbondanti le tracce: reticolati, trincee, camminamenti, mucchi di scatole di conserve vuote e arrugginite frammiste ad elmi spezzati e a frammenti di granate. Qua e là ancora biancheggiano delle ossa. Verso sera giungiamo a Canazei, intirizziti dal freddo malgrado la stagione estiva, e pernottiamo al Dolomitenhaus, a 1500 metri d'altezza.

27 — Partenza all'alba. Ci fermiamo al Passo di Pordoi (2242 m.), da dove possiamo ammirare un panorama estesissimo: dinanzi a noi i bicchi picchi delle Tre Tofane, coi ricoveri costruiti dagli Alpini sulle vette; a destra il Marmolada coronato di nevi eterne, ed il Col di Lana, scena di combattimenti epici; a sinistra la vallata del Pordoi, con un piccolo cimitero di guerra austriaco, unico ricordo mesto di tante fiorenti gioventù spezzate. Dopo una fermata di circa un'ora riprendiamo la strada e giungiamo alle 15 a Cortina d'Ampezzo, una delle tante piccole gemme dell'Italia redenta. Qui restiamo per il rimanente della giornata. Nella serata il generale Capello ci fa un discorso sulle cause e la storia della guerra, seguito dal capitano Giannino Antona-Traversi, il noto commediografo, che ci tiene una conferenza sul lavoro dell'Associazione per il riconoscimento e la sepoltura delle salme dei caduti.

28 — Alle 9, visita al cimitero militare, dove riposa la salma del generale Cantore, caduto il 20 luglio 1915 sulla Tofana di Roces. Alle 13 partenza in treno per Belluno, dove giungiamo alle 17, accolti festosamente dalla popolazione e dagli studenti. Visitiamo il Municipio, la chiesa ed il Museo; indi ci ritiriamo all'Hotel des Alpes.

29 — Partenza alle 5 per Venezia, dove giungiamo alle 10 dopo aver passato il Grappa, il Piave ed il Montello di eroica memoria.

VENEZIA

29 agosto — Arrivo alle 10. Dalla stazione andiamo in vaporino a San Marco lungo il Canal Grande. Stupore ed ammirazione. Quanta bellezza! Ogni casa è un gioiello di architettura, un'opera d'arte senza prezzo, e con un fremito di spavento ripensiamo ai giorni della guerra, quando questi tesori inapprezzabili si trovavano in continuo pericolo a causa dei continui bombardamenti aerei. Infine giungiamo in Piazza San Marco, tante volte veduta in fotografia, e visitiamo la Basilica, dove l'arte greco-bizantina s'incrocia sì ammirevolmente con quella gotica. Lo sfarzo e la ricchezza della Chiesa, e gli aurei mosaici medioevali ci danno la sensazione di trovarci in un palazzo incantato. A malincuore ci stacchiamo dalla Basilica per recarci al Palazzo Ducale. Qui però ci attendono nuove meraviglie, e il periodo trascorso nelle imponenti sale ci pare troppo breve. Dopo aver desinato all'Hotel Vittoria visitiamo il Ponte dei Sospiri ed il Rialto.

30 — Ricevimento al Municipio ed alla Camera di Commercio. Nel pomeriggio ascoltiamo un discorso pronunciato all'Ospedale Civile dal dottor Giordano, sindaco di Venezia, sulla storia della medicina in Italia (1). Indi visitiamo le botteghe d'arte, alcune delle principali chiese, tra le quali quella della Salute, ed il Palazzo dell'Accademia di Belle Arti. Infine ci rechiamo in vaporino agli Stabilimenti Balneari del Lido.

31 — Partenza alle 6 per Mestre, in vaporino. A Mestre ci disponiamo nelle automobili che debbono portarci al fronte.

FRONTE DI GUERRA

31 agosto — Partendo da Mestre, passiamo per Treviso e Spresiano, fermandoci al Piave sul Ponte della Priula. Qui il generale Capello ci descrive la battaglia del giugno 1918 e quella di Vittorio Veneto che pose termine alla guerra. A destra possiamo vedere il corso del Piave fino a San Donà, mentre a sinistra si erge il Montello intriso di sangue italiano e straniero, e nella distanza s'innalza il terribile Grappa, con al lato il Monfenera e il Monte Tomba. Questi paesaggi dove infuriò la guerra appaiono ora deserti. Procediamo per Susegana, Conegliano, Colle Umberto, Vittorio, Sacile, Pordenone e Codroipo, fermandoci a Udine, dove siamo ricevuti al Municipio, che a causa della sua posizione elevata domina l'intero fronte dell'Isonzo da Tolmino al mare. Nel pomeriggio riprendiamo il cammino, e passando per Pradamano e Cormons, oltrepassiamo la vecchia frontiera sul Iudrio. Ci fermiamo sotto il Podgora,

(1) *Al* Carroccio *è stato mandato in cortese dono il manoscritto della conferenza, che apparirà presto in queste pagine.* — N. d. D.

dove il generale Capello ci fa la descrizione della battaglia di Gorizia e dell'avanzata sul Monte Santo e la Bainsizza, e quindi procediamo su per le pendici del San Michele, donde si domina buona parte della vallata dell'Isonzo. Qui visitiamo la grande galleria in cemento armato costruita dagli austriaci nel 1917 ed indi ridiscendiamo alla valle, passando per Gorizia ed inoltrandoci per il Carso. Lo sterminato altipiano carsico, brullo, rossiccio, desolato, colle sue "doline" e le sue trincee ancora sparse di filo spinato, di elmetti e di granate inesplose, offre uno spettacolo tetro e lugubre. A Redipuglia, presso Doberdò, ci fermiamo al cimitero di guerra che racchiude le salme di diecimila caduti per la grandezza d'Italia. Alla memoria di questi eroi rendiamo omaggio. Le file di tombe, allineate in ordine militare con armi arrugginite invece di cippi, e le iscrizioni eroiche e malinconiche su quelle tombe di prodi ignoti, ci riempiono gli occhi di lagrime, e proviamo quasi un senso di sollievo quando si riparte alla volta di Monfalcone. Passando per Monfalcone, Duino, Nabresina e Prosecco, dove il generale Capello ci lascia, salutato da un entusiastico *urrah*, giungiamo a Trieste.

TRIESTE

31 agosto — Arrivo alle ore 20, salutati entusiasticamente dagli studenti. Dopo un sontuoso ricevimento alla sede della Società Ginnastica Triestina ci ritiriamo all'Hotel Vittoria.

1 settembre — Partenza in *camion* alla volta di Postumia (Adelsberg). La popolazione di questa bellissima regione è quasi interamente slovena e nelle campagne predominano i pittoreschi costumi slavi. Visitiamo la grotta di Postumia, inoltrandoci per oltre quattro chilometri tra gli stalattiti scintillanti di quel meraviglioso sotterraneo, che sembra un fantastico palazzo costruito da gnomi. Dopo aver pranzato in un ristorante di Postumia ci rechiamo alla grotta di San Cangiano. Qui, per passaggi difficili e pericolosi, al lume delle torcie a vento, che rischiarano di luce infernale la scena dantesca, c'inoltriamo fino al pozzo più profondo. Torniamo a Trieste verso le 20. Nella serata siamo ricevuti alla sede del Fascio di Combattimento, dove l'on. Giunta, vivamente applaudito, pronunzia un discorso vibrante di patriottismo.

2 — A bordo di un vaporino ci rechiamo a Capodistria. Qui riceviamo un'accoglienza cordialissima, ed abbiamo l'onore di stringere la mano a Nino Sauro, figlio del martire irredento. Si compie una commovente cerimonia dinanzi alla casa dove visse Nazario Sauro. Il comm. Tedeschi del Touring Club di Milano pronuncia un discorso applauditissimo, al quale risponde il cav. Cobol di Capodistria, fervido patriotta che già conobbe le persecuzioni austriache. Dopo un ricevimento al Circolo Italia ci rimbarchiamo per Trieste. Qui siamo ricevuti al Municipio, dove parlano il cav. Villasanta, il gr. uff. Jaccarino e lo studente italo-americano Grosso. Più tardi ci rechiamo sul colle di San Giusto ad ammirare la famosa chiesa e lo splendido panorama del golfo e del porto di Trieste. Nella distanza riluce ai raggi del sole italico il castello di Miramar, già dimora degli arciduchi della Casa d'Absburgo, come una fulgida gemma riscattata all'Italia dal valore dei suoi soldati. Nel pomeriggio, dopo una visita alla sede del reggimento di guarnigione a Trieste, riposo e uscita libera.

3 — Partenza per Firenze alle 5.

FIRENZE — VALLOMBROSA

3 settembre — Arrivo alle 19, dopo quattordici ore di treno attraverso la Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia e la Toscana. Ammiriamo l'esterno del Duomo alla luce di luna, indi ci rechiamo all'Hotel Cavour.

4 — Visita ai magnifici musei della Galleria degli Uffizi e di Palazzo Pitti. Se Genova è per eccellenza la città del commercio, Torino e Milano dell'industria, Venezia della bellezza architettonica e Trieste del moderno, Firenze è certamente la città dell'arte. Nel pomeriggio ci rechiamo all'osservatorio di Padre Alfani, fratello del cav. avv. Alberto Alfani, addetto alla nostra Ambasciata a Washington, che ci accompagna. Il grande scienziato ci accoglie gentilmente e ci mostra tutti gli apparecchi perfezionatissimi del suo osservatorio sismico.

5 — Ricevimento al Municipio e visita alle gallerie del Palazzo Vecchio. Nel pomeriggio visita al Duomo e alle chiese principali, tra cui Santa Croce, dove riposano le spoglie di molti grandi del nostro Rinascimento. Nella serata, visita alla casa di Dante.

6 — Partenza per Vallombrosa. Arriviamo in treno a Sant'Ellero, dove prendiamo la funicolare per Saltino. Qui siamo ricevuti da S. E. Orlando. Siamo alloggiati al Regio Istituto Forestale di Vallombrosa, gentilmente messo a nostra disposizione dal Ministero di Agricoltura.

7-11 — Giorni di riposo.

12 — Partenza da Sant'Ellero alle 13 per Roma.

ROMA

12 — Arrivo alla stazione di Termini alle 20.30. Alloggiamo all'Hotel Reale.

13 — Visita al Laboratorio di mosaici del Vaticano, ed ai Musei Vaticani, dove sono racchiusi tesori d'arte inestimabili, tra i quali le famose Loggie di Raffaello. Indi visitiamo la Basilica di San Pietro e la Cappella Sistina, capolavori ineguagliabili di arte e di architettura. Nel pomeriggio visitiamo il Colosseo, e quindi siamo ricevuti alla Banca d'Italia, al Credito Italiano ed al Banco di Napoli.

14 — Visita al Palazzo Reale ed a Montecitorio, dove siamo ricevuti dall'onorevole Riccio. Qui visitiamo la Camera e gli uffici. Nel pomeriggio visitiamo il Pantheon, il Foro Trajano e le Catacombe di San Callisto. Nella serata, banchetto al Palazzo dei Cesari, offerto dalla Banca d'Italia.

15 — Visita all'Ambasciata Americana ed al Palazzo della Consulta, dove siamo gentilmente accolti da S. E. Bonomi, presidente del Consiglio e da S. E. Nava. Partenza alle 13 per Napoli, dove giungiamo alle 20 e c'imbarchiamo sul *Città di Catania* alla volta di Palermo.

PALERMO

16 settembre — Arrivo alle 9.30. Dopo aver depositato i bagagli all'Hotel de France, visitiamo alcune delle chiese più importanti, tra le quali la Cattedrale, vero gioiello di architettura normanno-saracena. Indi, accompagnati dagli studenti palermitani e dai soci della *Corda Fratres*, ci rechiamo a visitare il Municipio. Nel pomeriggio visita agli Stabilimenti Balneari di Mondello. Qui ci viene offerto un banchetto del Banco di Sicilia, alla fine del quale parla applauditissimo lo studente Ingargiola.

17 — Partenza in auto per Monreale, dove, dopo aver ammirato l'incantevole panorama di Palermo sottostante, visitiamo la sontuosa cattedrale. Dopo un banchetto offertoci dalla Banca di Sconto ripartiamo alla volta di Palermo. Nella serata, spettacolo di gala in nostro onore al Politeama Garibaldi.

18 — Dopo aver visitato la tomba di Crispi, sulla quale deponiamo un tributo floreale, ascoltiamo un discorso pronunciato dal Sindaco di Palermo sulla civiltà millenaria della Sicilia. Indi ci viene offerto un banchetto all'Hotel des Palmes dalla *Corda Fratres*. Alle 15 ci imbarchiamo alla volta di Napoli.

NAPOLI

19 settembre — Arrivo alle ore 9. Deponiamo i bagagli all'Hotel de Londres e ci rechiamo a visitare il Museo Nazionale, dove, sotto la direzione abilissima del prof. Spinazzola, possiamo ammirare tutti i tesori d'arte greca, romana, egiziana e siriaca colà racchiusi. Al restaurant *Renzo e Lucia*, a San Martino, ci viene offerto un banchetto dalla Banca Italiana di Sconto, seguito da visite al Museo di San Martino ed alla Direzione Generale del Banco di Napoli. In serata ci rechiamo ad un ricevimento offerto dal Municipio di Napoli nelle sale del Palazzo Reale, e infine visitiamo l'Esposizione Biennale d'Arte.

20 — C'imbarchiamo all'alba al Regio Arsenale, su di una torpediniera messa a nostra disposizione da S. E. l'Ammiraglio Del Bono, alla volta di Capri, dove visitiamo la splendida Grotta Azzurra. Dopo la colazione all'Hotel Quisisana, ed una passeggiata per l'isola, ci rimbarchiamo alla volta di Napoli.

21 — Gita al Vesuvio, il cui cratere oggi emette boati spaventevoli, con qualche getto di lapilli. Tutti rimaniamo fortemente impressionati. Facciamo colazione all'Eremo e visitiamo l'Osservatorio; dopo di che facciamo ritorno a Napoli.

22 — Visita al Monte di Pietà del Banco di Napoli, fondato nel 1539, seguito da visita agli Stabilimenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Al banchetto offerto all'Hotel Excelsior dalla suddetta Società parla lo scrivente. Nel pomeriggio visitiamo la Fiera Campionaria.

23 — Visita a Pompei, accompagnati dal prof. Spinazzola, che gentilmente ci fa da guida, mostrandoci tutti i più recenti lavori di scavo, e spiegandoci con grande abbondanza di dettagli storici la distruzione di Pompei e di Ercolano sotto le lave del Vesuvio. Dopo un banchetto offerto nel triclinio di una antica casa romana dal Banco di Roma, facciamo ritorno a Napoli.

24 — Nel mattino, parte degli studenti si recano a visitare la Regia Università, mentre una delegazione scelta è ricevuta al Palazzo Reale di Capodimonte dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che s'intrattengono a conversare gentilmente. Nel pomeriggio, passeggiata in automobile per Posillipo, Bagnoli, Pozzuoli e Baia. Nella serata viene offerto all'Hotel Excelsior un banchetto d'addio dal comm. Nicola Miraglia, il venerando direttore generale del Banco di Napoli. In risposta al discorso affettuoso del generoso vegliardo, a cui è dovuto il merito dell'iniziativa, parlarono ringraziando gli studenti Cipriani, Gatto e Santangelo.

25 — A causa di un ritardo, il piroscafo *Pannonia* che dovrebbe riportarci in America, non partirà fino al 26, cosicchè possiamo usufruire del gentile invito del Marchese di Notaristefani, col quale ci rechiamo in due *yachts* a Marechiaro, dove il Marchese ci offre una deliziosa colazione.

26 — Imbarco sul *Pannonia* della Cunard Line, alla volta di New York. Con che dolore vediamo svanire nella distanza la bella terra italiana, le luci scintillanti di Napoli gaia, rumorosa e ospitale! Alcuni non possono frenare le lacrime; ma fermo nel cuore di parecchi di noi si è formato già il proposito di tornare presto o tardi a questa patria amata, sospirata, intravista nel viaggio come in un sogno fuggevole ma indimenticabile.

DI RITORNO

27 settembre — Arrivo a Palermo alle 15. Non ci è permesso sbarcare fino alle 17. Dopo un paio d'ore nelle quali riviviamo su terra ancora italiana tutto il nostro viaggio, si salpa alle ore 20.

28 — Mare burrascoso. Al dolore morale del distacco dalla Patria si aggiunge il disagio fisico del mal di mare.

29 — Mare più calmo. Nella mattina passiamo la Sardegna, ultimo lembo di terra nostra.

30 — Arrivo a Valencia. Qui possiamo ammirare la civiltà iberica, ben diversa dalla nostra, ma pur graziosa e attraente.

1 ottobre — Restiamo a Valencia tutta la giornata, dovendo il *Pannonia* compiere operazioni di carico. Ci rechiamo a visitare alcuni punti d'interesse della città.

2 — Partenza alle 8 per Almeria.

3 — Arrivo ad Almeria. La città pittoresca, dalle strade strette, dalle case bianche e dai tetti spianati ci produce l'impressione di trovarci piuttosto nell'Africa settentrionale che nella Spagna.

4 — Partenza da Almeria alle 5. Arrivo a Gibilterra alle 13. Dopo una visita fugace alla piazzaforte, ripartiamo alle 18, lasciando definitivamente dietro a noi la vecchia Europa.

17 — Arrivo a New York e sbarco.

MARIO PEI
del College of City of New York

***

La festa di comiato ai giovani partenti venne organizzata a Napoli dal Direttore Generale del Banco di Napoli, comm. Miraglia, e si svolse all'Hotel Excelsior dove venne servito un sontuoso banchetto. A tavola siedeva quanto di meglio Napoli offriva del mondo intellettuale e finanziario. Le istituzioni bancarie delle colonie italo-americane erano rappresentate dal cav. Pedrini, vice-presidente della Banca d'Italia di San Francisco e dal cav. Genserico Granata della Banca dell'Italia Meridionale, ambedue rappresentanti della East River National Bank di New York, che volle concorrere alla offerta della medaglia d'oro destinata, a ricordo degli studenti italo-americani, al Principe di Piemonte.

La medaglia d'oro misura 10 centimetri di diametro ed è racchiusa in una cornice in bronzo di tre centimetri; di argento sono le bacche immesse tra le foglie del fregio: fine lavoro di cesello del comm. Vincenzo Miranda.

In una faccia la medaglia legge.

— *Roma — Ex America filii vocavimus — Amor — Italia mater respondit.* —

La corona di alloro che circonda la medaglia ricorda da vicino quelle delle insegne dei comandanti romani. Sui nastri è scritto:

— *Umberto Ped. Princ. V. Em. II Reg. Aug. Filio Principi juventutis Amor P. C. N. MCMXXI.*—

Al discorso del comm. Miraglia — che opportunamente ricordò le proposte e le relazioni fatte a lui da Augusto Jaccarino — seguirono le parole di gratitudine degli studenti Cipriani, Gatto e Santangelo.

ELENCO DEGLI STUDENTI CHE PARTECIPARONO ALLA GITA

Casavecchia Spartaco (rimasto in Italia) — Grantwood High School.
Chiera Paolo — Washington High School, Washington, D. C.
Cicchetti Ettore — Boston High School, Boston, Mass.
Cipriani Francesco — University of Ohio, Columbus, Ohio.
Clausi Enrico — Chicago College, Chicago, Ill.

Colantuono Antonio — Philadelphia University, Phila., Pa.
Corriero Guglielmo — College of City of New York, N. Y.
Del Genovese Fabio — Jersey City High School, Jersey City, N. J.
Di Gennaro Vincenzo — Arlington University, Arlington, N. Y.
D'Oronzio Giorgio — New York City University, New York, N. Y.
Fusco Paolo — Brooklyn University, Brooklyn, N. Y.
Gatto Francesco — Pittsburgh University, Pittsburgh, Pa.
Grassi Antonio — New York University, New York, N. Y.
Ingargiola Rosario — Brooklyn University, Brooklyn, N. Y.
Ingianni Ignazio — Brooklyn University, Brooklyn, N. Y.
Leonardi Arturo — Brookline High School, Brookline, Mass.
Maiorani Ferdinando — New Haven High School, New Haven, Conn.
Martucci Anselmo — Newark High School, Newark, N. J.
Megaro Gaudenzio — Cornell University, Ithaca, N. Y.
Miceli Augusto — New Orleans University, New Orleans, La.
Milella Filippo — Fordham University, New York, N. Y.
Milella Nicola — Fordham University, New York, N. Y.
Pardini Giuliano — San Francisco University, San Francisco, Cal.
Pei Mario — College of City of New York, New York, N. Y.
Petrelli Giuseppe — New Haven University, New Haven, Conn.
Puccio Gaspare — New York College of Art, New York, N. Y.
Rizzo Dante — Paterson High School, Paterson, N. J.
Salvatori Ercole — Philadelphia University, Phila., Pa.
Santangelo Roberto — New York University, New York, N. Y.
Scimeca Antonio — Baltimore University, Baltimore, Md.
Sciorsci Eduardo — Hoboken High School, Hoboken, N. J.
Grosso Roberto — Philadelphia University, Phila., Pa.

Rappresentante del Banco di Napoli, per il Direttore Generale comm. Miraglia: — Gr. Uff. *Augusto Jaccarino.*

Delegati della R. Ambasciata di Washington: Cav. avv. *Alberto Alfani* e capitano *Giovanni Gangemi.*

INTENSIFICATION OF COMMERCIAL RELATIONS BETWEEN THE UNITED STATES AND ITALY

A new corporation, the "Italo-American Economic Committee", has been formed recently. Its purposes are as follows:

1. Agreement to eliminate undue competition among producers.

2. Agreements tending to increase the sale of non-competitive commodities in Italy and the United States, with the view also of regulating supplies and distribution in other markets.

3. The introduction and development in Italy of industries aided by American, as well as by Italian capital.

4. Investment of Italian and American capital for the utilization and development of natural resources and public enterprises in Italy and in the Italian colonies and protectorates.

This new corporation is supported by many large and important organizations which have realized the fact that the United States needs an outlet for its products, that Italy requires many American commodities, and that, therefore, these two nations can help each other materially.

Discussioni del CARROCCIO

Diaz — Il Condottiero intrepido del passato e dell'avvenire — E' ingenuo il recriminare — Per la cronaca dell'incidente Briand-Schanzer — Pipì silenziato — Pipì silenziato: segue *— Francofilia dantesca — "Bis in idem" — Comento al dispaccio del "vacillante Professore" — La verità — Il nostro programma — Stop, please! — Nell'Ordine Figli d'Italia.*

Diaz ritorna in Italia dopo avere reso un inestimabile servizio alla causa della Patria negli Stati Uniti.

Il Duce rientra in famiglia accompagnato dalla riconoscenza di tutti gl'Italiani, i quali hanno sentito nella sua singolarissima austerità di italiano, di soldato, di uomo pubblico, la forza di *una coscienza*. Chi lo ha guardato negli occhi, chi ha ascoltato le sue parole, non ha potuto non dire: — *Doveva essere così! Dovevamo vincere con quest'uomo a capo!* —

E ci siamo compiaciuti, ci siano rasserenati. L'Italia di Vittorio Veneto ha ancora il suo Uomo intatto — cioè lo spirito invitto della Vittoria, il Condottiero al cui cenno, una volta ancora, si andrebbe incontro alla morte.

Il nobile misurato contegno del Generalissimo italiano ha profondamente impressionato il pubblico americano, chiamato spesso a rumorose e non propriamente sentite manifestazioni.

Passando Diaz pel vasto continente americano, s'è sentito come il battito delle ali della Vittoria d'Italia. Il battito ha tagliato l'aria spessa, fosca, fredda; e n'è rimasto un solco d'ammirazione e di simpatia.

Il Generale Diaz ha lasciato così una traccia a tutti i propagandisti peripatetici che l'Italia ci esporta: la traccia della serietà. Perchè nessuno passi sulle sue orme a contaminarle, se non per celebrare la Vittoria della guerra giustamente intrapresa, fermamente combattuta, vittoriosamente compiuta.

Custodiremo la memoria di Diaz in America con religiosissimo fervore.

Il Condottiero intrepido del passato e dell'avvenire. — A Gabriele d'Annunzio il Congresso Fascista di Roma inviava l'8 novembre un messaggio che va considerato come punto di riferimento da tutti coloro che — fuori d'ogni contingenza di partito, estranei ad ogni combinazione politica del momento — hanno trovato che la ragione del sentimento nazionale fascista, poi tramutatosi, all'interno, in azione liberatrice della Patria, scaturisce massimamente dalla passione d'italianità riaccesa dalla Gesta di Ronchi.

Il dispaccio inviato al Comandante a Gardone Riviera, proposto dall'eroico Igliori, venne firmato per primo da Benito Mussolini. Dice:

— *Mentre i fascisti concordi si preparano a nuove battaglie ed a nuove opere per la grandezza della Patria, salutano in voi il Condottiero intrepido del passato e dell'avvenire.* —

Il Condottiero intrepido del passato e dell'avvenire lanciò non soltanto agl'Italiani ma al mondo, la carta della nuova libertà dei popoli, la carta che soltanto poteva essere largita dagli eredi dei liberi istituti italici: lo Statuto della Reggenza del Carnaro.

Conveniamo che la carta costituzionale preparata pel governo d'una città non possa adattarsi a stati di più ampio confine e di più complessa costruzione di masse e categorie. E' questione di discutere e d'intendersi. Ciò che non ammette discussioni e restrizioni è, invece, il principio inspiratore dello Statuto; e bene opinava

Pietro Marsich, segretario dei Fasci veneti, quando riteneva dovere essere lo Statuto stesso un *credo spirituale politico*.

Non abbiamo ancora letto il testo stenografico del discorso di Mussolini al Congresso romano. Il sunto ci dice che l'oratore "critica gli statuti della Reggenza del Carnaro, ma non intende di diminuire D'Annunzio, spirito di eccezione, irreducibile entro un partito. Egli rappresenta la sostanza sublime della razza. D'altra parte tutti i progetti di governo fatti a tavolino non resistono agli urti della storia. Ma negli Statuti del Carnaro c'è uno spirito che dobbiamo fare nostro: l'orgoglio di essere italiani e il dovere di fare grande la Patria".

Ottimamente. Chi, come noi all'estero, ha pure lo "spirito irriducibile entro un partito", non può non consentire con Mussolini.

Nella gesta liberatrice di Fiume abbiamo visto sempre, oltre che un'affermazione decisa e purissima d'italianità — in un momento storico in cui una forza nemica internazionale ci s'imponeva contro prepotentemente — lo schiudersi di più accese speranze per l'umanità intera. Poichè l'iniquità del complotto di Versailles, denegatore delle ragioni umane e civili della guerra, veniva denunciata e sovvertita per opera ardita e nobile — geniale — di una volontà che radunava intorno a sè il consentimento di tutti i popoli angariati.

Se noi continuiamo a intendere la voce del Condottiero, noi vedremo sempre che "dov'è un oppresso che stringa i denti sotto la pressura, dov'è un vinto che abbia tutto perduto fuorchè il bruciore della vendetta; dov'è un insorto che vada armato d'un ramo d'albero o d'una mitragliatrice e contro il cannone, là giunge la luce di Fiume, di là si scopre la luce di Fiume".

Il Fascismo non può non trovare sull' "orizzonte della spiritualità di Fiume vasto come la terra", le direttive della sua politica estera: l'Italia nel mondo viva col suo spirito e con i suoi uomini.

E' INGENUO IL RECRIMINARE. — Diceva Mussolini al Congresso ultimo: "Se l'Italia è a Washington insieme alle più grandi nazioni, essa lo deve agl'interventisti che le dissero: Solo osando avrai diritto alla storia di domani".

E ai.... neutralisti deve oggi se a Washington è stata retrocessa.

A luglio, presaghi di ciò che sarebbe accaduto, ed è accaduto, proponemmo che a Washington, accanto alla Delegazione italiana, i diversi gruppi della Camera mandassero una rappresentanza di senatori e deputati priva, naturalmente, di influenza deliberatrice, e solo per mantenersi a contatto col proprio partito per dare informazioni e ricevere comunicazioni da esporre alla Delegazione responsabile. Chiedevamo, in tal forma, una certa collaborazione parlamentare; quella che lo stesso ex-ministro generale Zuppelli deplorò poi in Senato, comentando l'incidente Briand.

La proposta era inspirata al più semplice buon senso; per questo non se ne tenne conto.

Ecco, ora, che il Parlamento non ha mezzo alcuno per darsi ragione di ciò che s'è verificato a Washington. I più gelosi interessi d'Italia sono stati giocati nel buio, ed a recriminare oggi si fa unicamente dell'ingenuità.

PER LA CRONACA DELL'INCIDENTE BRIAND-SCHANZER. — Anche al *Manchester Guardian* di Londra il suo corrispondente Henry W. Nevinson inviava il 24 novembre un cablogramma della specie di quelli mandati da Repington e da *Pertinax*. Il cablogramma veniva riportato dal *World* con un titolo solenne su sei linee: *Italian outburst against French in parley reported — Schanzer said to have assailed Briand*

claims to "Domination on Land and Sea". (Scoppio italiano contro i Francesi in conferenza è riferito. Si dice che Schanzer abbia assalito le richieste di Briand per dominare per terra e per mare).

Nel testo del dispaccio il Nevinson faceva intendere che la partenza dei delegati francesi si sarebbe resa più probabile "after the outburst of the Italian delegates" — (dopo lo scoppio dei delegati italiani).

Nella sua seconda smentita al Ministero degli Esteri, Schanzer parlava di "discussione vivace, ma sempre corretta" e di avere affermato "energicamente" il punto di vista italiano.

In fondo in fondo, le versioni coincidono.

"Outburst", "discussione vivace".... Come volete che fuori non ne trapelasse niente?

Tre giornalisti: due inglesi ed uno francese raccolgono la notizia, e la mandano.

Se la pigliano coi corrispondenti, poi, e in Italia elucubrano e polemizzano su Repington e *Pertinax*. Ma occupatevi della sostanza di ciò che fu detto a Washington e dello spirito dei negoziatori e dei paesi che rappresentano, e vi troverete d'accordo, che la Francia sta contro l'Italia.

PIPI' SILENZIATO. — *E' "P. P." quel giornalista — inviato speciale — che telegrafa al giornale — e che poi non manda più.* — La musa ingarrighiana potrebbe continuare su questo metro; ma la cosa è troppo seria per riderci sopra.

Il CARROCCIO scorso ha accennato a un "inviato speciale" del *Progresso* che nei primi venti giorni della Conferenza faceva apparire nel giornale del cav. Barsotti notizie sulla partecipazione dei Delegati italiani ai lavori della Conferenza, con la sigla *P. P.* Il *Progresso* non ha mandato a Washington nessun inviato speciale; nè ha mai annunciato di aver dato incarico a Tizio o Caio di fargli servizio per l'occasione. Salvo Barzini, Carlo Scarfoglio e Vitetti, non vi sono altri giornalisti italiani che attendono quotidianamente allo svolgersi della Conferenza colà.

Il *Progresso*, però, si mantiene in eccellenti rapporti con l'Ambasciata. Per i monumenti a Dante — ed ha fatto benissimo — l'Ambasciata si è centuplicata per rendere servigio al cav. Barsotti. Sia stato il piegar del capo alla forza delle circostanze, sia stato per un doveroso ossequio al pubblico che legge il giornale, l'autorità diplomatica è stata costretta a passare sotto la forca caudina apprestatale alla base dei monumenti di New York e di Washington dalla fermezza risoluta di Barsotti. Tanto fermo Barsotti, da autorizzarsi davanti a 20 mila persone, davanti a Diaz, davanti a Schanzer e Albertini, presenti all'inaugurazione newyorkese, a interrompere la parola dell'Ambasciatore del Re, per riprenderlo ed infliggerli un aspro rabuffo. Tanto fermo Barsotti, che il 2 dicembre lo stesso Ambasciatore si ritrovava insieme con lui sul palco accanto al Presidente degli Stati Uniti.

Or dunque, la familiarità del *Progresso* con l'Ambasciata — nel mese di novembre, fino al 3 dicembre almeno — non ha bisogno di essere dimostrata. L'Ambasciata non fa niente che urti il *Progresso*; Barsotti, che tiene a che le sue inaugurazioni riescano con l'adesione dell'Ambasciata, mette il giornale a disposizione di questa.

Rebus sic stantibus, v'immaginate voi il cav. Barsotti editore di dispacci avvelenati.... contro la Delegazione Italiana, di cui l'Ambasciatore è membro? E vi immaginate l'intesa Ambasciata-*Progresso* sussistere anche dopo la quotidiana maligna critica alla Delegazione?

Chi è *P. P.*? Non si conosce. Dove sta? S'ignora Eppure *P. P.* scrive, telegrafa, raccoglie notizie di prima mano, le lancia, talvolta adopera lo stile particolare d'anticamera, quello solenne officioso che il rifiuto del giornalismo romano assume con più satollo entusiasmo dopo avere attinto al cosiddetto "fondo dei rettili".

C'è tutta l'apparenza che *P. P.* se la faccia con l'Ambasciatore; e il Carroccio, che non ha peli sulla lingua, se ne occupa.

Appena la Rivista giunge a Washington.... *P. P.* smette di scrivere, di telegrafare, di criticare e di insinuare. *P. P.* è fulmineamente silenziato, e rientra nel regno buio dell'intrigo e dei colpi mancini. E' un'ombra che passa.... L'Ambasciatore sorride. Schanzer sorride. Albertini sorride. Tutti intorno sorridono.

Il Carroccio no. Il Carroccio chiede che venga identificato *P. P.* Chiede al *Progresso* di fare il nome del suo "inviato speciale", e chiede all'ufficio-stampa dell'Ambasciata, in vista della voce che corre che *P. P.* si annidi all'Ambasciata, di dichiarare che nelle pubblicazioni di *P. P.* non c'entra nè direttamente nè indirettamente. Se i francesi fanno l'inchiesta per sapere chi inventò l'incidente Briand-Schanzer, noi possiamo bene chiedere il nome di chi, tenendosi a giorno intimamente delle cose della Delegazione, nelle sue comunicazioni al pubblico non si limitava soltanto a criticarne l'azione — il che poteva essere fatto — ma creava equivoci sulla concordia e sull'unanimità dei tre Delegati; cosa assai delicata e di gravissimo interesse pubblico.

Pipì' silenziato: *segue*. — Il Carroccio serba la collezione dei comunicati pipiani deposti nelle colonne del *Progresso*, e stralcia come guida agl'indagatori un gruppetto di frasi significanti.

Washington, 19 notte, (*P. P.*) — Durante la seduta inaugurale della Conferenza, chi scrive, udendo il signor Briand fare un alato elogio della Francia perchè accolse subito il nobile invito del signor Harding, pensava (e dentro di sè si dolse che il Capo della nostra Delegazione non lo avesse fatto poi rilevare) che l'Italia, *anzichè seguire con delle parole il signor Harding, lo aveva preceduto con dei fatti* quali la rapidissima smobilitazione, la destinazione mercantile di una formidabile nave da guerra varata di recente, lo sgombero dell'Albania, la pacificazione della Tripolitania e della Cirenaica dove, dando un solenne insegnamento alle grandi potenze coloniali, concedeva agli indigeni larghe autonomie, la garanzia di un patto statutario e l'istituzione del parlamento locale.

Questo è l'attivo dell'Italia. Per questo noi possiamo affermare ancora una volta con orgoglio quanto l'ambasciatore Rolandi-Ricci ha ripetuto nei suoi discorsi e nelle sue interviste: che in fatto di politica estera le vedute del governo italiano collimano con quelle del governo degli Stati Uniti.

Poi *P. P.* mette in bocca ad un uomo politico americano ipotetico queste parole rivoltegli:

— Ricordate che il nostro ambiente politico è come quello economico: aperto ai coraggiosi e gli audaci che hanno qualche cosa da fare e qualche cosa da dire.... Gli irresoluti, i troppo cauti, i pavidi, sono messi al bando... Ascoltate un mio consiglio: non mettetevi in sottordine dinanzi a nessuno.... —

P. P. assume forme minacciose, poi:

— Troppo gravi interessi sono in giuoco. A Washington molte ingiustizie possono essere riparate. Riteniamo nostro dovere spezzare la consuetudine del silenzio per carità di patria (*non vi sembrano parole tolte di peso dal* Carroccio *di ottobre, pubblicamente encomiate dall'Ambasciatore?*). Noi ci proponiamo di dire la verità, anche la scottante verità, sopratutto agli amici. —

Washington, 23, (*P. P.*) — Abbiamo giusti motivi di ritenere che il senatore Schanzer, Capo della Delegazione Italiana, *accogliendo gl'inviti che da ogni parte gli pervengono*, troverà il modo di risollevare la questione. —

Di dove pervenivano gl'inviti al senatore Schanzer?

Indi, lo stesso giorno, in una corrispondenza telegrafica intitolata *Alla deriva*.... :

— Ecco una modestissima osservazione su di cui richiamiamo l'attenzione della nostra Delegazione. E' noto che l'Italia ha disarmato.... Ebbene noi dobbiamo rimanere alla mercè dei vicini d'oriente (*ah, trattato frodolento di Rapallo!*) e d'occidente che mantengono asciutte le polveri e che affilano le spade? Ma, dunque, proprio l'Italia deve andare alla deriva seguendo senza resistere l'ondata di parole del signor Briand? Azzardiamo una proposta: Chieda la Delegazione Italiana una seduta pubblica per esporre le ragioni per cui l'Italia non vuole armare.... —

Chi in seno alla Delegazione chiedeva, insisteva, per la seduta pubblica dell'ardire e del coraggio?

Non Schanzer e nè Albertini, chè — secondo l'informazione precisa data dallo stesso *P. P.* — avevano applaudito il discorso di Briand, mentre l'Ambasciatore continuava impassibile a prendere appunti.

WASHINGTON, 25, (*P. P.*) — ....Si ha ragione di sperare che la Delegazione Italiana favorita da questa nuova fortunata circostanza (il discorso Curzon contrario alla politica della Francia) vorrà assumere un contegno più energico, di modo che, *riguadagnato il terreno perduto*, riesca ecc.... —

WASHINGTON, 29, (*P. P.*) — ....La nuova conferenza dovrebbe essere chiamata a discutere, colla speranza di una soluzione il penosissimo quesito dei debiti internazionali.... Ma non sarà certo (*tentativo di sabotaggio*) la Delegazione Italiana ad assumere l'iniziativa di questa nuova conferenza, la quale deve interessare più particolarmente altre Potenze maggiormente indebitate. —

Poi, nel *Progresso* del 1. dicembre, venne il *clou*:

WASHINGTON, 30, (*P. P.*) — ....La Delegazione Italiana può pure continuare ad occuparsi del mondo cinese!... Ed i suoi inspiratori della Consulta fare altrettanto. —

Della Torretta? Toccato!

Indi *P. P.* esplode in una francofobia terrorizzante, nelle parole che più oltre saranno citate.

P. P., infine, palesa la sua intimità con l'Autorità nostra, quando (mentre in Francia s'apriva una inchiesta per scoprire l'autore dell' "incidente Schanzer-Briand") rivela che i nostri Delegati conoscevano il nome del funzionario francese inspiratore di *Pertinax*: Monsieur Curbin.

C'è da rimpinconire!

FRANCOFILIA DANTESCA. — Il carattere francese dato alla inaugurazione del monumento di Dante a Washington non ci piacque. Venne forzato un sentimento che nessuno aveva nel cuore. Fu una commedia di parole. Fu uno dei soliti espedienti della nostra politica estera che prende direzione ad ogni stormir di fronde.

Che c'entrava la Francia quel giorno?

Si celebravano Dante e l'Italia in America davanti al Presidente degli Stati Uniti. La Francia mandava un suo diplomatico ad assistervi, come le altre nazioni.

La cosa più logica e legittima sarebbe stata una bella parlata di Harding — un novello atto di simpatia, non monta se spirituale e platonica — e sarebbe stata, in quei giorni, anche vittoria diplomatica l'ottenerla.

No: si deve fare la corte alla Francia, si deve far parlare la Francia. Come se anche Dante dovessimo inaugurarcelo col beneplacito di Parigi.

Ma.... avete visto.... Viviani ha riconfermato che il Principe Ruspoli andò una notte a comunicargli che l'Italia aveva dichiarato la sua neutralità, e che d'allora la Francia fu salva....

E che, doveva confermarlo Viviani questo?

Che l'Italia abbia salvato la Francia è storia suggellata, è storia scolpita nel bronzo — e non c'è bisogno di andare ad accattare dalla benevolenza dei francesi, si chiamino pure Viviani, parole di condiscendente conferma.

La verità che abbiamo diritto di dire noi, dobbiamo saperla dire noi, sempre — a noi stessi ed agli altri.

Se ci vogliamo, poi, far coglionare dalla diplomazia, allora è un altro paio di maniche.

Proprio in quei giorni — vedete un po'! — lo stesso *Progresso* aveva accolti dei comunicati di *P. P.* — il suo officioso nonchè ignoto "inviato speciale" — in cui si leggeva questa prosa:

WASHINGTON, 19, (*P. P.*) — ....Sembra che egli esperti militari francesi abbiano preparata un'abbondante documentazione delle ragioni per cui la Francia è costretta a tenere sotto le armi 800.000 uomini (speriamo che tra queste ragioni non siano compresi nè la visita fatta dal generale Pétain al confine italiano, nè i successivi suoi suggerimenti di meglio armarlo e fortificarlo!...) —

Poi il bene informato proseguiva:

— ....La Delegazione Italiana, pure mantenendo colla Delegazione Francese quei cordiali rapporti con sincerità di sentimenti e lealtà di propositi, seguirà una linea di condotta tutta propria, nettamente decisa. —

WASHINGTON, 25, (*P. P.*) —Negli ambienti francesi e particolarmente in quelli prossimi all'on. Briand, regna grande costernazione per le dichiarazioni fatte a Londra da Lord Curzon.... Si ha ragione di sperare che la Delegazione Italiana, *favorita da questa nuova fortunata circostanza*, vorrà assumere un contegno più energico, in modo che, RIGUADAGNATO IL TERRENO PERDUTO, riesca a mettere in discussione il problema degli armamenti terrestri.... Ci permettiamo di suggerire, per esempio, che si limiti alla Francia il diritto di mobilizzare per una nuova eventuale guerra europea i negri del suo immenso Impero Coloniale africano.... —

Capite?

E più giù ancora s'invocavano i Tedeschi alla Conferenza!

WASHINGTON, 24, (*P. P.*) — Gli esperti militari lasciano la conferenza seguiti dal signor Briand, il romantico cantore della Francia in armi contro l'Europa pacifica. Che fa l'Italia? —

E continuava domandandosi il pensiero della nostra Delegazione:

— Si è essa assicurata delle intenzioni francesi a nostro riguardo specialmente nella Balcania, terreno gradito alle missioni militari del governo di Parigi e ai rappresentanti della casa Schneider e della casa Creuzot, perpetuatrici delle tradizioni di Krupp?... Dovrà l'Italia subire la politica enunciata dal signor Briand e rimanere di fronte alla Francia armata alle porte del suo territorio docile e inerme come un agnellino? O non sarebbe invece il momento di porre le carte in tavola e di lumeggiare al mondo la situazione che è semplicissima in quanto è rappresentata dal governo di Parigi il quale intende perpetuare al suo paese un dominio militare incontrastato sull'Europa, sostituendosi quindi la Francia a quello che era la Germania prima dell'agosto 1914? Ma a proposito della Germania.... perchè non la si chiama a discutere a viso aperto, non la si fa sedere al cospetto delle altre nazioni e non la si invita a dimostrare che per ora essa non può nè intende aggredire alcuno? —

Proposta da eccellenti avvocati della Banca del signor Toeplitz!....

WAHINGTON, 20, (*P. P.*) — ....Bene a ragione oggi il delegato italiano, on. Schanzer, mise in rilievo come la nostra politica di effettivo disarmo degli animi e degli eserciti sia stata preceduta da sacrifici territoriali gravissimi, dall'abbandono di territori cari al cuore di ogni italiano, e ciò unicamente perchè ritenemmo necessario togliere ogni pretesto, ogni cagione di malinteso con i nostri vicini serbi, che trovarono spesso, in Albania e altrove, armi e munizioni abbandonate, casualmente, s'intende, da qualche reparto francese....

Non possiamo non compiacerci del discorso pronunciato oggi dall'on. Schanzer, in quanto che esso fa una dimostrazione esauriente se non nuova di quanto abbiamo fatto, in forma concreta e non a chiacchiere per la causa della pace.

Quando il 3 novembre 1918 l'esercito italiano volgeva in rotta quello nemico, un solo pensiero ebbe il nostro Comando Supremo: quello di assicurare nel patto d'armistizio il passaggio delle nostre truppe alla frontiera bavarese, tanto era in noi la coscienza di lottare e di perire per una causa comune. E come i nostri bersaglieri, i nostri cavalleggeri caddero pochi minuti prima che scoccasse l'ora della sospensione delle ostilità contro l'austriaco, così con lo stesso impeto, vinta la guerra d'Italia, i nostri sarebbero balzati contro la Germania ancora in armi. E l'11 Novembre 1918 la Francia ricevette i parlamentari nemici che offrivano la resa, mentre il nostro esercito si apprestava a invadere la Baviera e i nostri entravano a Rocroy riconquistata....

Non si poteva essere più spietatamente precisi!

Ecco, poi, il comento alla partenza di Briand:

WASHINGTON, 27, (*P. P.*) — Il signor Briand è partito, e non ci meraviglieremmo di leggere, al suo ritorno a Parigi, nei brillantissimi giornali di quella capitale che le recentissime manifestazioni italiane sono una buona ragione di più per mantenere la Francia armata dal Reno alle Alpi Marittime. Il giochetto sarebbe completo, il canard giornalistico che ha commosso la pubblica opinione italiana troverebbe la sua logica spiegazione.

WASHINGTON, 30, (*P. P.*) — ....La Delegazione può pure continuare ad occuparsi del mondo cinese!... Ed i suoi ispiratori della Consulta fare altrettanto.

Noi però chiediamo ostinatamente:

A quando la discussione sugli armamenti terrestri? A differenza della Francia, noi non fabbrichiamo per speculazione nè cannoni, nè proiettili; non abbiamo un'industria di guerra come non abbiamo una politica di guerra.

I sostenitori del punto di vista francese dicono che la Francia è la sola organizzazione militare seria che sia in Europa e che al suo seguito stanno tutti i piccoli Stati balcanici.

Per questa ragione l'Italia dovrebbe accordarsi con la Francia!

Ci permettiamo dissentire da ciò. La verità è assai diversa. Dato anche fosse quella rappresentata dai sostenitori del punto di vista francese sarebbe ancora più evidente la necessità di imporre alla Francia ed all'Europa il disarmo terrestre.

Questa di Washington deve essere una Conferenza per la pace e non un conciliabolo preparatorio di future guerre. Lo comprendano i nostri delegati; e pensino agli interessi italiani che sono un po' meno lontani di quelli cinesi.

Indi, l'inaugurazione del monumento.

D'un colpo la francofobia diventa amore sviscerato per la Francia, ed ecco allestita una solenne gonfiatura che al primo colpo di spillo — *zac* — s'affloscia miseramente.

La commedia di.... Dante davvero è divina!

"BIS IN IDEM". — Per l'inaugurazione del monumento di Dante a Washington, così come per quello di New York, si è fatto intendere al Governo — per spiegare l'intervento delle autorità, a quanto pare vietato dalla Consulta — che non fosse il direttore del *Progresso* cav. Barsotti a presentare le due statue alle autorità americane.

Perchè una mistificazione siffatta? Perchè ingannare il Ministro e la Stampa in Italia, recare un gratuito oltraggio al donatore dei monumenti corteggiato e temuto, e sorprendere la buona fede del pubblico coloniale?

Barzini fu sorpreso anche lui, e telegrafò al *Corriere della Sera* un'ampia relazione dell'inaugurazione washingtoniana, accennando alla consegna del monumento fatta da Barsotti "in nome di un Comitato italiano".

E Barsotti smentisce sul *Progresso*, ripetendo che il monumento di Washington fu dono suo e non di alcun Comitato.

Ne prenda nota Della Torretta.

COMENTO AL DISPACCIO DEL "VACILLANTE PROFESSORE". — Bonomi è riuscito ad avere un voto di fiducia; ovvero, le fazioni montecitoriali si sono affannate a fornirglielo, pur di evitare che l'avversario risalisse al potere — Giolitti, Nitti,

Orlando — cioè tutti i bandieroni sforacchiati che non nascondono più niente dell'indecenza della nostra vita politica.

Non ne siamo sorpresi. Se non è caduto oggi, cadrà domani.

L'Italia ha bisogno di un capo-ministro pugno-di-ferro, *nuovo*, che sappia ridare allo Stato l'autorità perduta ed al popolo la coscienza di aver trovato, finalmente, un timoniere. Ma un timoniere che, posto alla ruota, si faccia subito padrone della rotta e dia di sperone a tutte le paranze della vanità, dell'intrigo, della scioperataggine che veleggiano sulle acque torbide montecitoriali. Attorno a quel palazzo lì, dovrebbe risoffiare un po' di quel vento terrificante del Maggio '15, non vi pare?

Or dunque, dicevamo, il ministero Bonomi è rimasto al potere. Con sommo "dispitto" dei propagandisti ufficiali, in America, della *rentrée* di Giolitti.

Poichè deve essere saputo che non basta al giolittismo facinoroso lavorare di colpi mancini all'ombra del Campidoglio di Roma; se ne devono tirare anche sotto quello di Washington — ne vadano pure travolti gl'interessi supremi della difesa nazionale che qui si discutono. Purchè Della Torretta sfiguri e Bonomi lo trascini nella propria rovina.

E con che zelo l'ex-segretario del rifiutato ambasciatore Aliotti — mandato a Washington in esplorazione dal dottor Mattoli, medico di Giolitti allora, ora deputato — si moltiplica adesso, nella sua sudata veste di segretario in funzione, a.... disfare il gabinetto Bonomi sulle rive del Potomac.

Naturalmente, il voto di fiducia recente, gli è stato come un cazzotto nello stomaco. Ma come la faccia è pipernina — blindata — e si può bene, dopo essere stata lancia spezzata del Patto di Londra essere, allo stesso prezzo, lancia spezzata del Trattato di Rapallo, così si aspetta da un giorno all'altro il cablogramma della caduta di Bonomi e della risurrezione del Mago. Il quale Mago, non abbiamo saputo mai il perchè, nell'autunno 1920 avrebbe mandato il suddetto segretario del tappetaio Aliotti, in viaggio di avanscoperta a Washington per preparare una certa documentazione per uso della Commissione d'inchiesta della guerra. Pensiamo, un po' di documenti sulle forniture e sulle spese di propaganda, di cui Bevione non ha dato ancora conto a quella Commissione.

Voi direte che noi si maligni e si voglia fare del sensazionalismo a tempo perso, e noi vi daremo una prova lampante della propaganda "ufficiale" fatta a Washington — nei giorni della discussione alla Camera sulla politica del Gabinetto — contro Bonomi.

Abbiamo già dimostrata la familiarità, l'intesa, se non addirittura la dipendenza e l'identità, del corrispondente *P. P.* con l'ufficio-stampa dell'Ambasciata.

Immaginate che dopo il fiero attacco all'incertezza e alla timidezza della Delegazione alla Conferenza, *P. P.* telegrafi in questi termini al giornale che lo ha per "inviato speciale":

— *....La stessa mancanza d'indirizzo, che caratterizza il Governo dell'on. Bonomi, si proietta forse sulla Delegazione a Washington? Se sì, ben venga, e presto, un voto della Camera che col vacillante "Professore", il quale siede ora a Palazzo Viminale, travolga anche l'incertezza dei Rappresentanti italiani all'Assemblea delle Nazioni.* —

Voi direte ch'è incredibile — e noi vi manderemo a leggere la seconda pagina del *Progresso* del 3 dicembre 1921; dispaccio di bel grassetto, convenientemente inquadrato, consegnato brevi-mano al cav. Barsotti od a chi per lui la vigilia — lo stesso giorno in cui a Washington l'Ambasciatore inaugurava il monumento di Dante e l'Ambasciata era diventata una succursale del *Progresso*.

Come pensare che il *Progresso*, di proprio arbitrio, si mettesse, proprio lui, quel giorno, a insolentire contro la Delegazione ch'era andata alla sua inaugurazione, e contro il "vacillante Professore" di Roma? Che facesse, in altri termini, cosa discara all'Ambasciata? La logica è logica.

LA VERITA'. — Non abbiamo nessuna ragione di nascondere la verità, noi. Diciamo le cose come ci si presentano, come le vediamo, come le sentiamo, come siamo nel dovere di dirle. Se non fosse così, faremmo i lacchè e non i giornalisti. E il CARROCCIO non sarebbe quello che è: *la voce degli Italiani d'America*, con sopportazione dei delicati d'orecchie e di tutta la servaglia di bassa corte che, abituata al cicaleccio del cortile, metterebbe la sordina anche al canto mattiniero del gallo perchè non svegli il padrone.

Abbiamo giudicato severamente la Delegazione Italiana alla Conferenza. Ne avevamo il diritto e il dovere. Il papa fa il papa, il re fa il re, il ministro fa il ministro, il delegato fa il delegato, lo staffiere fa lo staffiere, e il giornalista fa.... il giornalista che serve il pubblico ed è lietissimo di servirlo.

Ma perchè, prima di farle le corbellerie, non ci si pensa su? Perchè indulgere alla propria incompetenza? Perchè fare affidanza sulla tolleranza altrui? Perchè speculare sul silenzio dei giornali?

"Sta bene, si osserva. Sono tutte verità queste che dite; ma.... non sempre tutte le verità possono dirsi...."

E perchè, se è lecito? Perchè gli altri possano dire impudentemente le menzogne?

Ma non è la verità detta dopo la fatta magagna, che danneggia; è la magagna compiuta. E quando si dice a un funzionario pubblico: — Tu hai fatto male, tu ti sei mostrato inetto, insufficiente, balordo — si fanno due cose in uno: si impone, a chi non la possiede ancora, la coscienza della propria capacità e della responsabilità; e si previene il pubblico del danno che l'incapace può produrre lasciandolo a perpetuare la malefatta.

Insomma, produce più danno il delegato che a Washington non tutela con energia il diritto dell'Italia, che il giornalista che questo diritto dell'Italia desidera tutelato ed espone in pubblico il suo risentimento. E, bisogna aggiungere, trova poi nel pubblico, un'adesione pronta fatta di molta soddisfazione e di moltissima riconoscenza.

D'altro canto, siamo in un periodo di ricostruzione, di rivalutazione di uomini e di istituti, siamo all'opera per migliorare noi stessi, per risanare gli ambienti, per collocare a riposo la gente che ingombra.

Ci dispiace, ma non possiamo collaborare — sotto la ipocrisia della "carità di patria" — alla perpetuazione degli equivoci che avvelenano la vita nazionale, e generano rovina e vergogna alla Patria.

Noi e la verità formiamo la maggioranza; e la maggioranza conta.

IL NOSTRO PROGRAMMA. — Desideriamo che i risparmi degli emigrati vengano raccolti da Banche *italiane* e utilizzati per opere *italiane* in America e in Italia.

Le economie dei lavoratori italiani non devono servire in nessun modo — sia direttamente che indirettamente — a facilitare imprese di dubbio carattere italiano, di finalità ebraico-internazionali.

Insomma, non bisogna confondere le menti, per manomettere il danaro sacro di coloro che se l'hanno stentato col sudore, con le lagrime, col sangue.

La Banca tedesca di Toeplitz che già ha rimesso creste e bargigli in Italia, che ha di nuovo preso ad avvelenare la vita nazionale, ora tenta di arraffare il danaro liquido degli emigrati.

E' un tentativo che si deve impedire a tutti i costi.

Il danaro degli italiani agli italiani — ecco il programma.

E chiediamo alle Banche *italiane*, pubbliche e private, di non mettersi contro il sentimento e l'interesse dei loro depositanti, se vogliono continuare a goderne la fiducia e a maneggiarne i quattrini.

"Stop, please!" — Con la partenza di Diaz si è chiuso il periodo delle visite ufficiali nelle Colonie, o meglio, della "esplorazione" delle nostre Colonie.

L'Ambasciatore ha coperto il territorio dell'Est; Badoglio prima e Diaz dopo, hanno visitato l'Est, il Centro e l'Ovest.

Le Colonie hanno fatto il loro dovere, volentieri. Attorno ai Generali-eroi hanno esultato della Patria, e si sono sincerate della forza che ancora sta nel cuore degl'italiani che credettero nella guerra, la fecero e la vinsero.

Adesso chiedono un po' di tregua agli sbandieramenti, agli sperperi, alla vociferazione di dopo-mangiato.

In una parola, le Colonie chiedono di non essere ulteriormente.... scoperte. E' inverno, e si corre rischio della polmonite.

Si deve capire, infine, che le Colonie, con questi frequenti viaggi ufficiali, vengono distolte dalla tranquillità che tanto occorre a chi lavora. Sono giornate di fatica che si perdono, sono dollari che si spendono in fumo, mentre ci sono tante opere pie cui provvedere. Questo, senza discorrere, delle dissensioni che tali visite ufficiali lasciano negli ambienti coloniali, dove è facile destare gelosie e reazioni. L'autorità ne viene a scapitare — specie quando si sottopongono i tranquilli consoli ed agenti consolari alla faticosa *job* di preparare ricevimenti, cortei e pagliacciate, che, sollecitate ufficialmente, perdono qualsiasi valore morale e spirituale.

Dalle Colonie del Centro e dell'Ovest, ottimi amici nostri benpensanti, scongiurano qualsiasi futura calamità del genere.

Adesso, fra l'altro, si va a dare fastidio anche agli americani: si costringono a complimenti non sentiti governatori e sindaci. Si va nelle università a turbare la gelosa austerità dei Consigli accademici per chiedere lauree *ad honorem*. A New Haven, nei circoli della Yale University, si susurrano cose che non vorremmo fossero accadute....

E invero: le Colonie non vogliono essere scoperte più. *Stop, please!*

Nell'Ordine Figli d'Italia. — Con la elezione del nuovo Capo supremo dell'Ordine Figli d'Italia — federazione folta già di 175.000 membri — si prepara lo svolgimento di un più denso programma.

Disciplinare l'Ordine, ora che il primo periodo di organizzazione e di vitalità è superato — rendendo non più accettabili talune tolleranze, attribuite finora soltanto alla forza inevitabile delle cose ed alla gelosa premura dei primitivi organizzatori, veggenti piuttosto nel futuro — dare all'Ordine le direttive che omai la sua colossale massa deve avere, è una necessità imperiosa. Ne van di mezzo l'avvenire delle Colonie e la compagine dell'Ordine stesso.

Il nuovo Capo Supremo dell'Associazione ha dato prove di buon organizzatore; dà sicure promesse di bene amministrare e guidare. Anche noi abbiamo fiducia in lui, tanto da fregiare oggi la copertina del Carroccio del suo ritratto.

Il che vuol dire che nell'Ordine, accanto all'avv. Giovanni Di Silvestro, dovrà costantemente presiedere l'Italianità.

L'Ordine è nato da italiani e da italiani è formato. Nel nome, nei suoi componenti, nei suoi programmi, c'è l'Italia in prima linea.

L'Ordine, dunque, deve servire l'Italia in America, in quelle forme consentite dalla libertà, dalla legge, dai buoni rapporti di amicizia fra i due Paesi, dagli interessi vicini e lontani di tutti gli Italiani, in una sagace e provvida collaborazione di elementi nostri ed americani.

Amare gli Stati Uniti, partecipare alla loro vita e alla loro fortuna, sotto la garenzia della Costituzione della Repubblica che assicura anche al cittadino italiano la stessa tutela che spetta al cittadino proprio, è un dovere, un obbligo di civiltà, di riconoscenza, di amore.

Soltanto, in questo spirito civile e disinteressato, non trovansi tutti coloro che oggi predicano l'americanismo.

C'è americanismo ed americanismo. Noi siamo per quello che non nega la nazionalità italiana, ma che ammette il libero ed onesto svolgimento di essa nell'orbita della *moralità internazionale* che, in materia, Roosevelt stesso invocava.

L'americanismo coatto, per forza di leggi ingiuste e prepotenti, per imposizioni intolleranti di ambiente, per fini obliqui elettorali, e, peggio ancora, per *speculazione a danno dell'America*, ci ripugna. E' la negazione d'ogni onestà politica — e va condannato prima che dagli Italiani onesti, dagli Americani che tengano alla dignità del loro costume politico.

Si va tentando di *americanizzare* l'Ordine. Renderlo più fortemente italiano per farlo più apprezzare dagli Americani, o snaturarlo?

Per esempio. Si è deliberato nella Convenzione di Trenton di accettare anche l'inglese come lingua ufficiale dell'Ordine. Benissimo. La lingua inglese non esclude l'italiana: se per una parte dei futuri membri dell'Ordine (la gioventù italo-americana) n'è necessario l'uso. Purchè si stimoli in questa gioventù l'amor proprio nazionale, e la si avvii a intendere l'Italia e a parlarne e a scriverne l'idioma. L'Ordine non può deviare dalla sua linea centrale verticale.

Di questo ci è garante l'avv. Di Silvestro, il quale nella Convenzione — d'accordo con un ottimo propagandista di coltura italiana: il rag. Ubaldo Guidi di Boston — sostenne il mantenimento delle vecchie disposizioni, cioè dell'unica lingua ufficiale, l'italiana. Ma, ripetiamo, ammesso l'inglese così com'è stato a Trenton, rimane intatto il dovere negli aderenti all'Ordine di promuovere lo studio e propagare la lingua italiana tra connazionali ed americani.

Se con l'ammissione della lingua inglese negli statuti del Sodalizio, qualcuno pensa che sia entrato nell'Ordine, di contrabbando, qualche tendenza di americanismo spurio, si accerti sin da ora che il contrabbando non sarà lasciato passare. A costo di provocare il dissolvimento dell'Ordine, cioè di privare le Colonie della più bella opera di concordia e di solidarietà civile che si sono saputa dare.

Le masse prettamente italiane dell'Ordine debbono opporsi risolutamente a qualsiasi tentativo di snazionalizzazione preorganizzata, in massa — innaturale e immorale, come abbiamo dimostrato avanti. I capi dell'Ordine sono chiamati a vigilare perchè le loro squadre si mantengano sotto le bandiere a cui fu data promessa di fedeltà e di obbedienza.

Se seguiranno il loro nuovo Capo, l'Ordine vivrà e centuplicherà di forza e di potenza.

IL BIOLCO

CRONACHE D'ARTE

La riesumazione all'Opera di una gloria verdiana: "Ernani"

LA RIESUMAZIONE dell'*Ernani* che Giulio Gatti-Casazza ha gloriosamente fatta al Metropolitan ha avuto una importanza singolare per la storia dell'Opera in questa metropoli.

Lo spartito, che appartiene al primo dei quattro cicli della produzione verdiana, fu dato la prima volta a New York nel 1874; fu ripetuto nell'anno seguente, e poi nel 1882 e nel 1883 con la Patti; fu ripreso nel 1890; e nel 1903 veniva dato al Metropolitan con un eccellente quartetto: la Sembrich, il De Marchi, Antonio Scotti ed il basso Eduardo de Reske, cioè il minore. Naturalmente, l'opera ch'è una delle più tipiche della scuola verdiana, piacque assai, e nelle riprese impressionò profondamente; non sarebbe avvenuto ciò, se non avesse conquistato la folla. Fu anche discussa; ma allora imperava una critica alla buona, che non possedeva nel suo svariato armamentario i veleni sottili e disgreganti della critica modernissima.

PASQUALE DE BIASI

Ebbene, senza far torto a nessuno — e non se ne dolga il mio amico illustre Antonio Scotti — possiamo dire che se al Metropolitan, nel '903, avessimo avuto una esecuzione come quella d'oggi, l'opera sarebbe rimasta in cartellone, ottimamente, e sarebbe entrata nel repertorio corrente; perchè essa se è vecchia, ha la robustezza organica dei longevi per sanità di cippo; e la critica moderna non basta ad annientarla: è essa che s'infrange nell'urto.

Certo, se oggi si dovesse rappresentare il capolavoro di Verdi non si ricorrerebbe all'*Ernani* — che del resto, per perfezione tecnica, era stato già detronizzato dal *Rigoletto* — ma chi vuol conoscere il Verdi semplice, rude, immediato e spontaneo, il Verdi che va diritto al cuore, con le parole più in uso, più chiare, più vive; il Verdi schietto e appassionato, il Verdi dagli abbandoni dolcissimi e dalle violenze brutali; il Verdi che rinnovò l' "aria" abusata nella vecchia opera, violentandola con i ritmi concitati del suo estro invasato del dramma — costui deve ricorrere all'*Ernani*.

La riesumazione di Gatti-Casazza è quindi, oltre che sagace dal punto di vista del successo popolare, interessantissima per i cultori della musica.

Naturalmente l'opera o si dà con un quartetto di primissimo ordine, o non si deve dare.

Gatti-Casazza aveva assegnato lo spettacolo al debutto di Titta Ruffo; ma questi — ammalatosi inopinatamente — non potette apparire nelle vesti di "Don Carlos" e nella truccatura che dicon famosa. Al suo posto, improvvisamente, fu assunto il Danise; e questi tenne testa vittoriosamente alle aspettazioni ch'eran grandi; si attestò il cantante egregio che era tanto piaciuto l'anno scorso: voce forte, intonata; sillabazione incisiva e impetuosa, comprensione perfetta del ruolo. Fu applaudito senza riserve; e la critica ha fatto bene a registrarne il deciso successo.

E deciso successo — e sopra tutto "decisivo" — fu quello di Rosa Ponzillo. Questa cantante italo-americana che vuole a forza (o forse ne è costretta da necessità foniche) chiamarsi "Ponselle", ha riscattato in quest'opera, splendidamente, la fama magnifica che, dopo gli abbagli delle prime rivelazioni, s'era andata oscu-

rando. E' una delle voci più pure e belle che oggi squillino nella sala temibilissima del Metropolitan; lo studio la sta perfezionando per portarla molto su; la pregevole cantante era nelle migliori condizioni, e fece valere con molta bravura le qualità peregrine del suo canto. Se avesse un po' di "jeritzismo" nelle vene, dove non arriverebbe Rosa Ponzillo? Comunque, è una "Elvira" straordinaria. Con quest'altro ruolo, la Ponzillo inizia indubbiamente un periodo nuovo della sua carriera, in fondo a cui brillano la rinomanza e la fortuna.

Il tenore Martinelli ci parve nervoso; e sarà meglio rinviare il parere critico alle successive rappresentazioni. Occupando un posto notevole nella schiera tenorile del Metropolitan (val quanto dire mondiale) non devonsi dare su di lui giudizii sommarii.

La voce ricca, risonante — direi quasi traboccante — del Mardones dà una rara nobiltà al canto del vecchio "Silva"; ed il pregiato basso iberico partecipò largamente degli applausi che il pubblico prodigò a legittimo sfogo della sua esaltazione estetica ed artistica, a tutti gli esecutori, non escluse le meravigliose masse corali di Setti.

L'orchestra, veramente, non attinse quel grado d'intensità drammatica che Verdi chiede per quella sua prima musica sincera, di getto, e quindi necessariamente accentuata nei ritmi e nei coloriti. Manca forse, nell'orchestra — in quest'opera — il vivificatore.

Per buona sorte il vivificatore non manca nell'assieme dello spettacolo che è altamente artistico e sontuoso, e che rivela l'impronta leonina di Giulio Gatti-Casazza: spettacolo che superando in America, di gran lunga, ogni confronto passato rievoca per l'opera italiana tempi gloriosi che molti, a torto, credono non rinnovabili.

PASQUALE DE BIASI

VOLTI E MASCHERE DEL METROPOLITAN

GIGLI — Dicevamo nell'ultimo fascicolo che Gigli ha ritrovato nel *Mefistofele* lo stesso pubblico entusiasta dell'anno scorso. Ma il celebre tenore canta l'opera ancora meglio dell'anno scorso. Mentre la sua voce s'è irrobustita, i passaggi sono divenuti di una dolcezza paradisiaca. Se Toscanini che lo volle alla Scala in quest'opera con cui fu solennemente commemorato Boito, lo udisse oggi, proclamerebbe senza dubbio — con quella franchezza rude ch'è per i cantanti d'alto merito la lode più ampia, e per gl'insufficienti la stroncatura mortale — proclamerebbe, diciamo, che il canto di Gigli è oggi più ricco d'intenzioni e d'effetti di quello che risuonò nella temuta sala del teatro scaligero.

La critica che non lascia passare, negli spettacoli, la più piccola discrepanza stilistica, ha dovuto disarmare dinanzi a Gigli, proclamandolo il "Faust" più completo. I successi di pubblico, per il tenore insigne, sono stati grandissimi.

Ma oggi i successi di pubblico accompagnano tutte le apparizioni di Beniamino Gigli, sia al Metropolitan, sia all'Accademia di Brooklyn, sia nelle grandi sale di concerto.

Gigli ha aperto la stagione classica delle mattinate musicali in questa metropoli, come faceva prima Caruso. Nel salone nobile del Waldorf Astoria, aprendo appunto la stagione, Gigli mandò in estasi un uditorio che adunava il fiore dell'intellettualità e della feminilità americana.

All'evento mondano più saliente della stagione nella capitale federale — il ricevimento offerto da Sir Auchland C. Geddes, l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica, alle missioni convenute alla Conferenza di Washington, Beniamino Gigli — prescelto da Gatti-Casazza — andò a porre il suggello della sua arte elettissima, ch'è arte italiana. L'illustre tenore che doveva eseguire pochi pezzi, ne cantò — ad irresistibile richiesta dello straordinario uditorio — undici, tra la delizia, i battimani, le feste, gli entusiasmi, di quell'accolta in cui brillava una coltura musicale raffinata, un gusto irreprensibile. E la femminilità trionfante, la scienza politica, il senso critico più aristocratico, s'inchinarono all'arte suprema di Beniamino Gigli.

Ci piace di dare il rilievo meritato a questa insolita consacrazione artistica di Gigli a Washington, aggiungendo che l'insigne cantante nostro ebbe ad accompagnatore sagace e impeccabile il maestro Vito Carnevali, un valore autentico, uno dei pianisti più dotati per coltura, talento e penetrazione squisita che oggi conti la schiera degli artisti italiani in America: pianista ed insieme istruttore di artisti tra i più abili.

Gigli cantò in italiano, in francese, in inglese ed in napoletano, eseguendo alcune tra le più recenti e freschissime melodie di Ernesto de Curtis, uno dei genii della canzone di Napoli, che oggi è tra noi. Ed ebbe, Gigli, la buona fortuna d'essere accompagnato nelle melodie napoletane proprio dal De Curtis: figurarsi che cosa risultò dal connubio dell'autore inspirato e dell'esecutore sovrammirabile!

Il grande tenore è stato, naturalmente, confermato per altri concerti nella capitale federale.

Ora Gigli si prepara a due grandi ruoli al Metropolitan: canterà nella *Lorcley* di Catalani e nel *Roi d'Ys* di Lalo.

Jeritza — La cantante boema che nella *Città morta* di Korngold fece tanta impressione, si va affermando formidabilmente. E' divenuta stella di prima grandezza. Ha fatto una *Tosca* meravigliante. Il suo secondo atto ha sconvolto ed annientato tutte le memorie recenti ed antiche. Egualmente impressionante è stata in *Cavalleria*. E' artista eccezionale; ed il suo straordinario talento artistico le consente audacie che per altre sarebbero un precipizio. Ma badiamo, si tratta di audacie meditate, non impronte ed incoscienti; quelle che consente e autorizza la superiorità autentica.

Pertile — E' piaciuta la voce di Aureliano Pertile? Siamo esitanti a dirlo, perchè il pubblico ha esso stesso esitato a giudicare le qualità vocali di questo ch'è — per scena e per spolvero — un pregevole elemento del Metropolitan. Converrà attendere quest'artista a stagione inoltrata. Il pubblico del Metropolitan è cauto e — come abbiamo molte volte ripetuto — non facilmente si dona.

De Luca — E' stato un impagabile "Cascart" in *Zaza*. Non ha mai eseguito la parte — che sembra lieve, ma che intanto è così piena d'intenzioni psicologiche — con intelligenza e fervore maggiori di quelli che spiegò alla ripresa di quest'opera che piace sempre di più al pubblico, anche perchè la Farrar v'imprime il suo potente suggello.

LA SUCCESSIONE DI CARUSO

Nel *Musical America* si pubblica una lettera autografa di Beniamino Gigli. Con aperta sincerità e col senso comune che nel turbinoso mondo del teatro sembra irreparabilmente disperso, Gigli afferma che il parlare oggi della successione di Caruso al Metropolitan ed altrove gli sembra una profanazione. Ed aggiunge che solo studiando, lavorando penosamente sui sentieri dell'arte — e naturalmente anche dolorando — si può pensare ad imitare il glorioso cantore che ha inciso indelebilmente il suo nome sulle tavole di bronzo della storia del teatro di musica.

E' bene che il mondo musicale prenda atto della franca e schietta parola di Gigli: con essa il cantante che oggi può forse più d'ogni altro autorevolmente farsi ascoltare dice basta a certe incomposte vociferazioni non si sa se più fastidiose o grottesche che dai corridoi dei teatri di musica americani si propagano ai circoli ed alle redazioni di giornali.

Eppure, mentre Gigli ammonisce, giunge qualche voce autorevole cui è impossibile negare passo. *L'Epoca*, diffuso quotidiano di Roma, nel suo numero del 19 novembre pubblicava la nota seguente, ch'ebbe larga eco nel mondo teatrale italiano:

— Il successore di Caruso. — Subito dopo la morte del "divo" vari giornali si sono affrettati a discutere sulla successione del "primato tenorile". E alcune gazzette italiane non hanno nascosto la loro preoccupazione intorno alla possibile perdita di quel primato che Enrico Caruso aveva assicurato all'Italia da oltre quindici anni.

Noi non abbiamo avuta questa preoccupazione. Perchè dopo alcuni anni di "crisi" il bel canto italiano ha avuto, in questi ultimi tempi, una rifioritura mirabile di deliziose voci, sopratutto tenorili.

Si studia poco, generalmente. Si *debutta* troppo presto e si canta molto, appena la fama comincia ad assicurare scritture ben pagate. Si passa con eccessiva fretta da un repertorio all'altro — e non tutte le gole sono adatte per tutte le opere — e molte liete speranze, per l'uno o per l'altro sproposito, falliscono.

Malgrado tutto, però, abbiamo oggi almeno una mezza dozzina di giovani tenori che camminano diritti, sicuri, velocemente anche, sulla via della "celebrità".

Caruso avrà un successore?

Ci sarà, cioè, un tenore che come Caruso potrà tenere lo scettro del primato assoluto senza contrasti e fra la generale costante ammirazione internazionale?

Un artista gigante come il grande cantante napoletano non si sostituisce da un giorno all'altro. Caruso sarà difficilmente uguagliato perchè oltre alla bellezza naturale della voce era dotato di un'intelligenza acuta e di un senso d'arte squisito; perchè oltre ad essere un cantante perfetto era — era divenuto a grado a grado — un magnifico attore. Chi potrà mai più ricantare con altrettanta vigoria d'accento ed efficacia drammatica il finale del primo atto dei *Pagliacci*, che fu il suo canto del cigno a Roma? Ma dai giovani non si può pretendere tanta raffinatezza di gesto e di dizione. Caruso giovane era delizioso, era già grande soltanto perchè cantava meravigliosamente.

E fermiamoci dunque alle virtù canore; e segnaliamo, oggi, il grande successo al *Metropolitan* — sulle scene che ricorderanno in eterno i trionfi singolari di Enrico Caruso — di un giovane tenore romano, il Gigli, che in pochi anni ha percorso così lungo cammino.

Beniamino Gigli appare oggi, secondo noi, il vero, il migliore candidato alla successione di Caruso. Nella sua voce è qualche cosa della dolcezza, del calore, dell'enfasi che caratterizzava il canto giovanile di Caruso.

Come quella di Caruso, la sua voce ha doti mirabili di freschezza, di facilità, di estensione, di sicurezza, di intonazione; con l'andare degli anni è anche aumentato il volume che appariva, all'inizio modesto, così che il giovane tenore sembrava destinato a interpretare il solo repertorio lirico leggero.

Facciamo della *réclame* a Beniamino Gigli?

Non ne ha bisogno, ormai. Lo incoraggiammo nei primi passi, intravedemmo dall'alba rosea il bel meriggio che si afferma già nel massimo splendore. E nella constatazione del grande successo odierno — in un'opera come la *Traviata* che offre poche risorse ai tenori — è l'augurio — vorremmo dire la certezza — che all'Italia non sia tolto per ora il vanto del primato canoro.

V'è chi ha sorriso beffardamente di questo primato: da imbecille. Perchè non sa quali e quante simpatie abbiano in ogni epoca conciliato all'Italia i suoi grandi artisti della scena di prosa e, più, naturalmente, della scena lirica. E non sa che in tempi di carestia aurea il nostro primato canoro rappresenta anche, oltre a un grande conforto morale, un notevole puntello al nostro sbilancio economico. Perchè le nostre "gole d'oro" mietono allori e dollari all'estero più che ogni altra merce d'esportazione. Privilegio invidiabile e invidiato. Tanto è vero che tedeschi e francesi ce lo contendono in ogni modo, con l'aiuto più aperto e più generoso dei rispettivi governi, che non hanno per l'arte e per gli artisti la microcefalica noncuranza dei governanti d'Italia! —

Il grande concerto commemorativo di Caruso — organizzato con tanta somma di cure personali da Giulio Gatti-Casazza, e di cui demmo ampi particolari nell'ultimo fascicolo — fruttò la somma di 450 mila lire, che l'insigne direttore generale del Metropolitan ha già inviate a Milano. Può affermarsi che Gatti-Casazza abbia salvato la Casa di Riposo dei Musicisti Italiani: una benemerenza di più, tra le altissime.

● A Filadelfia la San Carlo Opera sta riportando simpatici successi. Grande affluenza di pubblico alla Metropolitan Opera House di quella città, dove la compagnia dà i suoi spettacoli e largo interessamento della critica. Tra gli artisti più elogiati notiamo il tenore Gaetano Tommasini, che ha addirittura conquistato il pubblico per le sue magnifiche doti vocali, la sua scena elegante, la passionalità e la tenerezza con cui sa cantare. Lo spazio ci vieta di poter riprodurre le espressioni salienti dei giornali: noteremo comunque che l'*Inquirer*, occupandosi del suo "Don Alvaro" della *Forza del destino*, scriveva: "neppure l'ombra del grande nome di Caruso oscura la sua impressionante interpretazione". — Per Nini Frascani poi le lodi sono amplissime.

● Il notissimo ed applaudito maestro Pietro A. Yon ha tenuto recentemente alcuni concerti d'organo nel Minnesota e nello Stato di New York, ottenendo uno spiccato successo.

● Sembra che la venuta di Eleonora Duse nell'America del Nord — intorno alla quale erano state formulate tante alte speranze — sia tramontata. Peccato!

● Da Milano si ricorda a noi Pasquale Amato, il baritono insigne che negli Stati Uniti s'è circondato di tanta gloria. Ricambiamo i saluti e gli augurii.

● Un concerto ultra interessante ha avuto luogo all'Aeolian, con la partecipazione di Alfredo Casella, pianista, del violinista Arrigo Serato e del violoncellista Arturo Bonucci. Una grande festa d'arte.

● Una interessantissima conferenza sulla Musica Italiana teneva nella sede locale della *Dante Alighieri* l'esimio maestro Giuseppe Aldo Randegger, il pianista tanto noto nel mondo musicale metropolitano. La dotta e insieme vivace dissertazione fu illustrata al pianoforte. Randegger fu acclamato come conferenziere non meno che come pianista illustre.

● Ad Algeri è morto Camillo Saint-Saens, che Wagner chiamò un giorno "il più grande dei viventi compositori francesi". Era nato nel 1835 a Parigi. Tra le opere sue eccellono *Sansone e Dalila* e *Dejanire*.

● Al concerto dato alla Town Hall il 18 dicembre partecipò con grande successo Beatrice Melaragno, soprano di bellissima voce e di calda espressione. Cantò l'aria del suicidio della *Gioconda*, un brano del *Mefistofele*, la *Mattinata* di Denza. Col tenore B. Bocca-Fusco e col baritono Interrante la eletta artista cantò il terzetto del *Trovatore* — un'opera di cui la Melaragno è stata in diversi teatri interprete acclamata.

● Il baritono Giuseppe Lombardo tenne un concerto all'Aeolian, facendo egregiamente apprezzare la sua voce e il suo metodo. Il programma assai attraente fu completato dal tenore Bocca-Fusco e dal soprano miss Grace Hoffman.

● I giornali di Chicago hanno messo in grandissimo rilievo i successi magnifici avuti in quella città da Lucien Muratore, il grande artista francese, nelle molte opere in cui il cantante aristocratico è noto e nel *Sansone*. Lina Cavalieri che doveva cantare ha preferito di rimandare la sua *rentrée* nella scena musicale d'America alla prossima stagione.

● Alla New York University, nella Gould Memorial Library, è stato collocato un busto del Cardinale Mercier, scolpito da C. S. Paolo. Lo scoprimento della riuscita scultura è stato fatto con grande solennità. Molto complimentato l'artista.

● Lo studio di canto di M.me De Serrano ha cambiato telefono. Ora risponde a: Circle 8103.

● C'informano da Roma che è imminente l'uscita della seconda edizione del volume di Alberto de Angelis: *L'Italia musicale d'oggi — Dizionario dei musicisti*, seconda edizione riveduta, corretta, ampliata, vol. in 8. circa 1000 pagine. Comprende: compositori, istrumentisti, direttori d'orchestra, cantanti, scrittori musicali, librettisti, liutai; corredata di una galleria di ritratti e un elenco dei principali istituti musicali, case editrici musicali, giornali e riviste musicali, fabbriche d'istrumenti, ecc. — Hanno grande parte nel *Dizionario* gli artisti italiani (compositori, cantanti, ecc.) residenti in America. — Casa Editrice Ausonia, Roma, via Convertite, 8.

● La Composer' Music Corporation nella collezione educativa che pubblica con tanto profitto ha lanciato quattro inspirate composizioni del noto maestro Eduardo E. Trucco. Le edizioni sono bellissime; ed i componimenti del Trucco sono vivamente ricercati ed elogiati.

● Il *Piccolo Marat* di Mascagni ha avuto a Milano gran successo di pubblico, ma è stato severamente trattato dalla critica.

● Del busto di Caruso, scolpito da Vincenzo Miserendino, è stata lanciata al pubblico degli ammiratori del grande Cantore, una edizione fusa in "bronzetack", un materiale resistentissimo, patinato in bronzo pompeiano. Il busto è stato messo in vendita per 5 dollari e già è stato acquistato in moltissimi esemplari. L'editore S. Gambarelli riceve le ordinazioni al n. 4 Washington Square South, New York. Tra i busti di Caruso questo del Miserendino è dei singolari. Lo scultore gli ha dato il titolo: *Lo Spirito di Caruso*. Alla base del busto v'è un'allegoria delle opere che Caruso interpretava.

L'ITALIA NELLA STAMPA AMERICANA

Il comm. Charles E. Merriam, che in Italia fu capo del Committee on Public Information americano pubblicò nel *Chicago Daily News* due interessanti articoli su Diaz.

● L'editore Thomas Seltzer di New York ha pubblicato di D. H. Lawrence un interessante volume: *Sea and Sardinia* — impressioni di viaggio nel Mediterraneo e nella pittoresca Sardegna. Il volume è ornato di otto riproduzioni a colore di quadri eseguiti dal pittore Jan Juta.

● Nella *Saturday Evening Post* del 26 novembre: *The remaking of Europe* di John Moody. Vi si parla delle condizioni economiche d'Italia.

● La Macmillan Co. pubblica *A history of Pisa* di William Heywood. Vita pisana dell'undecimo e del dodicesimo secolo.

● Nella rivista letteraria dell'*Evening Post* di New York, 3 dicembre, interessanti note bibliografiche sui recenti lavori di Ardengo Soffici, G. Lipparini, Federico Tozzi ed altri.

● Nel "magazine" del *World*, 4 dicembre: *Where little Italy meets the Ghetto* — studio sulla conquista del mercato.... ebreo che vanno facendo i venditori ambulanti italiani a New York.

● Della casa editrice Dood di New York: *The color of Rome* di O. M. Potter.

● *The Spell of Italy*. Così Wythe Leigh Kinsolving intitola un gruppo di composizioni poetiche d'inspirazione italiana.

● La casa editrice John W. Luce & Co di Boston ha pubblicato: *Plays of the Italian Theatre* — traduzioni di lavori di Verga, Morselli, Lopez e Pirandello.

LA CELEBRAZIONE DANTESCA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

La cerimonia della inaugurazione del monumento di Dante a Washington, seguita il 2 dicembre, ebbe una spettacolosa solennità, ed assunse carattere politico per le dichiarazioni fatte da uno degli oratori, l'ex-ministro Viviani. La presenza del Presidente Harding con la sua Signora, della Delegazione Italiana alla Conferenza, di altri diplomatici e delegati alla Conferenza, diede alla funzione un tono eccezionalissimo.

Il monumento venne donato a spese personali del cav. Carlo Barsotti, direttore del *Progresso Italo-Americano* di New York. La statua è copia fedele di quella eseguita a Roma da Ettore Ximenes e inaugurata il 5 novembre a New York.

Il monumento è stato collocato nel Meridian Hill Park della Capitale — Florida ave. e 15th street N. W. Ivi sarà sviluppato un giardino pubblico di stile italiano, e la statua bronzea del grande Italiano figurerà imperiosamente.

La cerimonia s'aprì con la presentazione fatta al pubblico dal giudice Freschi di New York, del vescovo episcopale mons. Alfred Harding, che pronunciò la preghiera inaugurale.

Indi, dopo un esordio del giudice Freschi, incaricato di presiedere la cerimonia, come *chairman* — ma non capo di nessun Comitato, come fu detto, chè comitati non ve ne furono, essendo il monumento dono individuale del cav. Barsotti — prese la parola il donatore, che presentò la statua al commissario distrettuale on. Rudolph, il quale accettò ringraziando.

Indi parlarono l'on. Viviani, che ricordò l' "ora divina" in cui egli, per la Francia, apprese, la notte sul 2 agosto 1914, l'annuncio ufficiale della neutralità italiana.

Indi l'Ambasciatore Rolandi-Ricci ringraziò caldamente lo statista portavoce della "nostra amata sorella".

Alla festa parteciparono rappresentanze ed associazioni coloniali.

I *N. Y. Times* ebbero un comento editoriale di rilievo politico: *Dante the mediator.*

Il Carroccio comenta nelle *Discussioni* l'inopportuno chiasso politico fatto intorno a tale festa, che avrebbe dovuto essere italo-americana e si convertì in una montatura d'inconsulta francofilia.

● Sotto gli auspici del concilio dei Knights of Columbus di Syracuse, N. Y., l'illustre dantista dr. James J. Walsh, collaboratore del Carroccio, aprì una serie di conferenze dantesche alla Wieting Opera House di colà. Grande interesse nell'elemento americano.

● L'Accademia delle Orsoline di Cleveland, Ohio, fece una caratteristica commemorazione dantesca, con quadri viventi riproducenti i salienti episodi della *Commedia*, recitazioni, discorsi, etc. Il programma che venne svolto fu dei più inspirati fra quanti se ne ebbero nell'anno centenario in America. Un fine spirito di italianità prevalse nella dignitosissima celebrazione. Assai acclamata la composizione drammatica dovuta alla penna di una coltissima suora: Madre Mercedes.

● Il 6 dicembre il cav. prof. Rudolph Altrocchi tenne alla Iowa University di Iowa City una conferenza: *The message of Dante.*

● L'illustre prof. cav. Ernest Wilkins, dell'Università di Chicago, ha pubblicato: *Dante, Poet and Apostle* — un libro piccolo — ci scrivono — ma straordinariamente bello, anzi il più alto contributo reso al nostro paese nella ricorrenza dantesca.

● Alla sezione della *Dante Alighieri* di New York il nostro collaboratore Andrea Luotto tenne una conferenza su Francesca da Rimini. Fra gli astanti e il conferenziere vi fu quindi una interessante discussione sull'argomento.

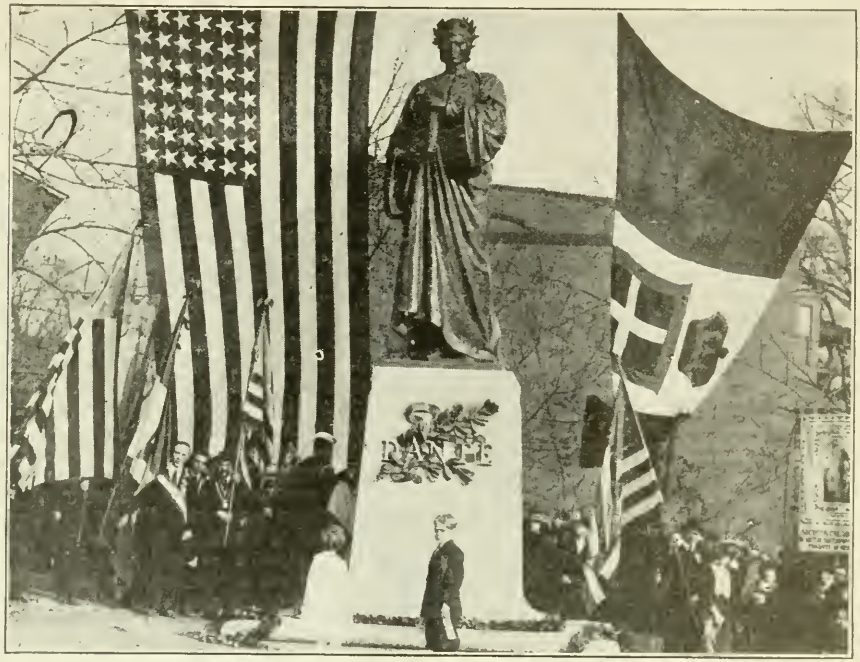
● Alla Università di Pennsylvania la commemorazione dantesca ebbe ad oratori: il professor Penniman, il console d'Italia cav. Sillitti, il prof. Hugo Rennert, insegnante di lingue romanze dell'Università, e l'illustre storico William Roscoe Thayer.

● Pure a Filadelfia, alla presenza dell'arcivescovo Cardinale Dougherty venne celebrato Dante, l'8 dicembre, sotto gli auspici della Catholic Alumni Solidality. Si volle onorare Dante poeta, filosofo e teologo. Si svolse un'accademia di canto. Parlarono: il dottor Laplace, l'ammiraglio Benson, il dr. Austin O'Malley, il rev. Alberto G. Brown della Compagnia di Gesù. Il dr. Thomas Douglas Joseph Gallegher lesse un suo poema d'occasione. I cori palestriniani di Filadelfia erano diretti da Nicola A. Montani.

● La rivista ebraica di New York: *The Memorah Journal* pubblicò nel fascicolo di ottobre: *The Jewish interest of Dante.*

● A Waterbury, Conn., il 31 dicembre si compirà la seconda parte della celebrazione dantesca promossa dalla Scuola Dante Alighieri fondata e diretta dal rev. prof. Pasquale Codella. Il 16 ottobre vi fu la commemorazione tenuta da Agostino de Biasi alla Second Congregational Church e venne lanciata l'idea di offrire un busto di Dante alla città di Waterbury. Il 31 dicembre sarà scoperto il busto — quello dello scultore Abbate — con altra appropriata cerimonia.

L'Inaugurazione del Monumento di Dante a Washington



FRA LE BANDIERE D'ITALIA E D'AMERICA LA IMMENSA FIGURA DEL DIVIN POETA

IL PRESIDENTE HARDING AMMIRA LA STATUA. — DA SINISTRA: VIVIANI — L'AMBASCIATORE FRANCESE JUSSERAND — IL CAV. BARSOTTI, DONATORE DEL MONUMENTO — LA SIGNORA HARDING

● All'Università di Berkeley, California, vi fu commemorazione sotto la direzione del prof. Barrows.

● Alla Washington Irving High School fuvvi il 2 dicembre la commemorazione dantesca organizzata dal prof. Giuseppe Silipigni, rettore della Chiesa di Loreto di New York, a beneficio dell'asilo infantile di cui l'ottimo sacerdote ha dotato la sezione italiana di Elizabeth street. Venne svolto un interessante programma di piano, canto e recitazione. Venne interpretato il *pageant* dantesco ideato e sceneggiato dalla Contessina Irene di Robilant. Stettero al piano la signorina Maria Scimeca e il maestro Lo Verde; Eduardo Migliaccio dilettò con le sue macchiette umoristiche; il cav. Emanuele Gatti declamò il Canto V dell'*Inferno*. Cantarono la signora Zuccaro, la signorina Edwards, soprano e contralto, e il baritono Pietro Soldano. All'organo la signorina Anna Carbone interpretò musica del maestro Giovanni Fontana. Il discorso su *Dante e l'idea d'Italia* del prof. Silipigni ebbe applausi scroscianti. Il Silipigni è un oratore di forma elegante e di trascinante foga.

● Sotto gli auspici del Lecture Committee della N. Y. League of America Pen Women, presieduto da Mrs. Mary Handel Stoddard, l'avv. Paolo L. Rinaldo De Ville parlò di *Dante e Napoleone* al Washington Heights Women's Club.

● Ad Hazleton, Pa., fu scoperta la targa dello scultore Triebel, sotto gli auspici della sezione locale della *Giovine Italia*, presidente l'avv. Luigi Perna. Vi fu un corteo; indi discorso del dr. Luigi Roversi.

● Il dr. Conde P. Pallen parlò di Dante alla Emerson High School di West Hoboken, N. J.

● La nuova edizione del dramma *Dante* della signora Héloise Durant Rose (il lavoro che Ermete Novelli tenne a battesimo in Italia) è della Oxford Press.

● Con questo fascicolo il Carroccio chiude la serie degli articoli danteschi pubblicati in tutti i dodici fascicoli dell'annata. Nell'indice in fondo al volume si trovano i titoli degli articoli apparsi in ottobre, novembre e dicembre. Nel Carroccio *Dantesco* di settembre a pag. 353, v'è l'elenco degli scritti apparsi da gennaio a settembre.

● Presso il Carroccio può ottenersi la medaglia di bonzo commemorativa del Centenario con l'effigie del *Dante Adriatico* del De Karolis. Inviare 25 cents all'Amministrazione.

La grande xilografia del De Karolis — lo stesso *Dante Adriatico* tanto encomiato da D'Annunzio — costa due dollari la copia. Si può ordinare anche al Carroccio.

Cronache dell'Intesa Italo-Americana

In onore del generale Giuseppe Vaccari, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, venuto in America per la Conferenza di Washington, venne passato in rivista nella propria Armory di New York, il 49. Reggimento della Guardia Nazionale dello Stato. Fu un omaggio che il colonnello Byrne volle rendere al Generale italiano da lui conosciuto in Italia. L'illustre Capo del nostro Stato Maggiore pronunciò un elevato discorso, subitamente e abilmente tradotto ai soldati dal col. Barbasetti.

● L'on. Tittoni ha fatto pubblicare sui *N. Y. Times* una diffusa confutazione d'una lettera apparsa su quel giornale, contestante le affermazioni dal Presidente del nostro Senato portate contro l'attacco fatto dal Visconte Bryce ai diritti d'Italia in Alto Adige.

● Il console generale d'Italia a New York, comm. Bernardi — alla presenza del generale Vaccari, del col. Asinari di Bernezzo e d'altri invitati, presentò al generale Kincaid ed ai colonnelli Burleigh, Daniels e Loree le onorificenze conferite loro per merito di guerra dal Governo d'Italia.

● La croce di guerra italiana è stata assegnata a tutti i 53 viventi decorati americani della medaglia d'onore del Congresso.

● All'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma la visita dell'ambasciatore americano Child venne salutata da un discorso del presidente on. Pantano sulle relazioni italo-americane.

● A Chicago, per opera della Contessina Di Robilant, direttrice dell'Italy America Society di New York, si va costituendo una sezione della Società stessa. Così in altri centri degli Stati Uniti. — Il 17 novembre la distinta propagandista d'italianità parlò davanti al primo gruppo degli aderenti sul *Contributo dell'Italia alla civiltà moderna*.

● Il 29 dicembre il nostro collaboratore prof. cav. Rudolph Altrocchi dell'Università di Chicago farà a Baltimore ai soci della Modern Language Association in convenzione alla Johns Hopkins University una conferenza su Niccolò Tommaseo, nella quale lo dimostrerà precursore, col suo romanzo *Fede e Bellezza*, dei famosi veristi francesi, Flaubert e perfino Zola.

● Il 6 dicembre il prof. A. Arbib-Costa del College of the City of New York aprì la serie dei discorsi sui Grandi Uomini delle Grandi Nazioni istituita dall'International Institute. Parlò di Colombo e di Vespucci.

● I direttori dell'Institute of Politics di Williamstown, Mass., dove l'on. Tittoni tenne le sue note letture la scorsa estate, dr. Hoyt e dr. McLaren sono stati nominati commendatori della Corona d'Italia.

● L'Associazione Italo-Americana di Roma — consorella della Italy America Society di New York — diede un gran ricevimento all'ambasciatore americano Child. Pronunciarono discorsi l'on. Tittoni e l'on. Ruffini. Rispose l'Ambasciatore festeggiato.

Gli Italiani negli Stati Uniti

DIAZ

Il Vincitore di Vittorio Veneto — giunto a New il 19 ottobre, salpò alla volta d'Italia il 10 dicembre, dopo aver visitato 31 città, aver percorso 20.000 miglia in treno, aver dormito 28 notti in vagone, aver pronunciato 105 discorsi, aver dato agli Italiani la gioia di vederlo, agli Americani l'occasione di testimoniargli onore ed ammirazione.

L'addio di New York venne dato all'illustre Soldato dall'Italy America Society, all'Hotel Biltmore, con un *luncheon* riuscito animato. La sala era stata decorata sontuosamente per speciale cura del direttore cav. Malnati.

Presiedeva l'avv. Paul Cravath, presidente della Società, che lesse un dispaccio di saluto inviato dal Presidente Harding e poi rivolse brevi frasi all'Ospite. Indi il Generalissimo pronunziò il suo discorso di addio all'America: una forte orazione di massimo rilievo politico, in difesa della Vittoria d'Italia ed a sostegno della intesa, da pari a pari, dell'America con l'Italia. Il discorso fu applaudito con grande calore.

Alle 3 il Generalissimo saliva a bordo del *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana, che partiva, riportando in Patria l'idolo degli Italiani, il Duce datore all'Italia della Vittoria e della Gloria.

Il Generalissimo porta seco una quantità enorme di doni, di pergamene, indirizzi, diplomi di associazioni. Numerose sono le lauree *ad honorem* conferitegli da Università ed Istituti. Ma, sopratutto, porta seco il *cuore* degl'Italiani d'America.

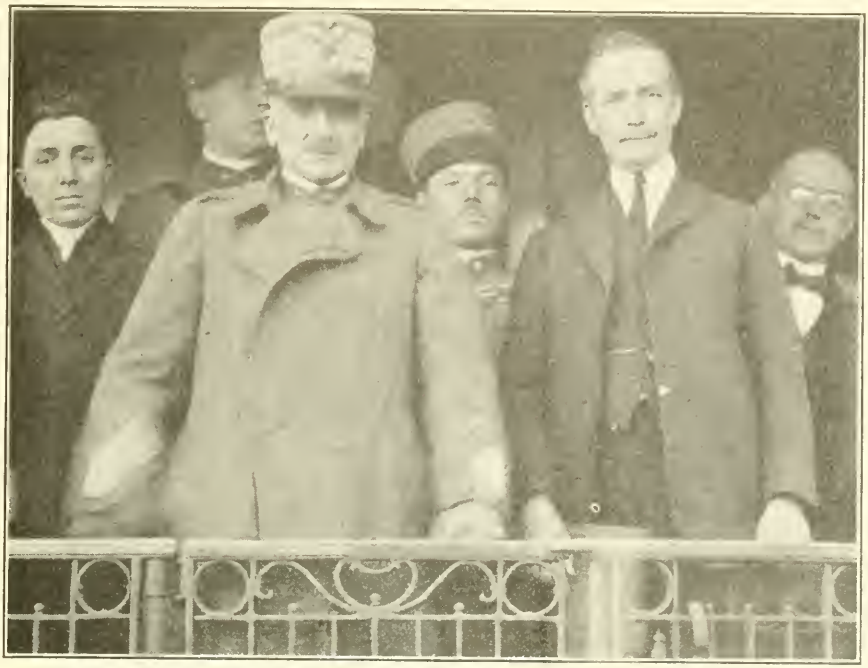
● Prima di partire il Generale ricevette il nostro Direttore, al quale donò un interessantissimo autografo che vedrà la luce nel Carroccio di Capodanno. Ad Agostino de Biasi riconfermò le antiche simpatie sempre nutrite per l'opera patriottica svolta dal Carroccio. Il Generale Diaz n'è lettore "assiduo e diligente" — com'egli stesso si espresse il giorno dell'arrivo in America, salutando il nostro Direttore — sin da quando non era Comandante Supremo; al Comando Supremo continuò, poi, costantemente a leggerlo e a tenerlo da conto. Il programma della Rivista incontra pienamente la sua approvazione. Ci disse che tiene a conservare nelle sue collezioni diversi fascicoli della Rivista.

***

Continuiamo a dare le cronache del viaggio del Generalissimo, che, col fascicolo di novembre, lasciammo presso ad arrivare a Chicago.

Chicago — 20 novembre. — Folla immensa — centomila persone — all'arrivo. Al Congress Hotel l'Ospite riceveva il saluto della Città portogli dal sindaco e dal comitato della contea, il cui capo on. Daniel Ryan lesse un indirizzo entusiastico e presentò una pergamena. Indi funzione nella chiesa della Sacra Famiglia, alla presenza dell'arcivescovo di Chicago. Orazione del rev. dr. Manlio Ciuffoletti, commemorativa del Soldato Ignoto. In chiesa viene suonato, in mezzo a commozione, l'Inno di Mameli. Indi ricevimento all'Università di Loyola e conferimento del dottorato *ad honorem* all'Ospite. Dalla terrazza dell'Università il Generalissimo parla alla folla che l'acclama. Indi corteo. Colezione offerta dal vice-console cavaliere Dall'Agnol alla Chicago Athletic Association. Nel pomeriggio sfila davanti al Generalissimo un corteo di 100.000 persone, condotto dal cap. Beato Nerone, decorato quattro volte di medaglia d'argento. Notevoli le schiere numerose di Combattenti italiani ed americani. Il Generalissimo assiste alla sfilata insieme col Governatore dell'Illinois e col sindaco della città. La sera banchetto al Congress Hotel, con servizio inappuntabile diretto dal direttore del grande albergo sig. Fiorentino. E' *toast-master* il comm. dr. Lagorio. L'oratore ufficiale avv. cav. Malato dà il saluto della Colonia; segue il comm. Marquis Eaton della Croce Rossa; indi parla il presidente del comitato tenente medico dr. Angelo Pagano. Il console di Rumania presenta poi al Generalissimo Italiano una targa d'oro. Il console cav. Dall'Agnol presenta una palma d'oro e platino lunga 29 pollici con ventuno brillanti — ricordo della Colonia. Dopo il discorso del giudice cav. Barasa, parla il Generalissimo.

A Chicago il Generalissimo s'incontrava col maestro Giuseppe Vecchione, valente musicista da lungi anni residente a Chicago, suo compagno d'infanzia. Ne seguiva un cordialissimo abbraccio. Il Generale riconobbe subito e chiamò per nome l'antico amico che gli presentò in omaggio una sua composizione: *Libia*. — Il giorno dopo visita ai grandi macelli; colazione della Chicago Association of Commerce; visita al Lincoln Park per deporre corone ai monumenti di Garibaldi e di Lincoln. Seguì il ricevimento all'Università di Chicago. Nell'aula



IL GENERALE DIAZ A OGDEN — A SINISTRA GLI STA IL SINDACO DI OGDEN, A DESTRA IL CAV. FORTUNATO ANSELMO, AGENTE CONSOLARE D'ITALIA A SALT LAKE CITY, UTAH.

magna parlò il prof. comm. Merriam, che fu capo in Italia del Committee on Public Information americano; indi il rettore dr. Pratt Johnson presentò all'Ospite una pergamena di omaggio. Accompagnato, poi, dal Corpo Accademico, fra cui il cav. prof. Rudolph Altrocchi, e dai dai membri del Comitato, il Generalissimo si recò alla stazione per proseguire il viaggio verso la California.

Ogden, Utah. — 23 novembre. Breve sosta. Molti italiani della città e dei dintorni convennero ad acclamare il loro Duce. La delegazione di Salt Lake City era capitanata dall'agente consolare cav. Fortunato Anselmo. Il sindaco della città, on. Francis, accompagnato dal Vice-Console e da altre autorità portò sul treno il saluto americano all'illustre Ospite; il cav. Anselmo quello dei connazionali. Dopo 40 minuti il treno partì per San Francisco.

San Francisco. — 24 novembre. Primo saluto degl'italiani ad Oakland. Del comitato italiano fan parte il cap. Ernesto Burzagli, comandante dell'incrociatore *Libia* ancorato in quelle acque e il presidente dr. A. Calegaris. Col vaporino delle autorità il Generale viene portato alla banchina di Howard street. Qui trovasi il comitato cittadino con a capo il sindaco Rolph, le autorità americane, le rappresentanze della Colonia. Il sindaco Rolph dà il benvenuto mentre la musica del *Libia* suona gli inni italiano ed americano. All'uscita dalla stazione v'è una folla immensa ad acclamare.

25 novembre. — Il Generalissimo riceve le visite ufficiali a bordo del *Libia*. Luncheon del Commonwealth Club al Palace Hotel. Alle 3 ricevimento nella rotonda del Palazzo di Città. Sullo scalone è disposto un battaglione di marinai del *Libia*. Discorsi del sindaco Rolph e del maggiore Leon French. Il col. Spina reca il saluto al Duce immortale dei suoi ex-Combattenti. Chiudono i discorsi dell'avv. Bacigalupi, vice-presidente della Banca d'Italia, del gen. Wright. Indi parla il Generalissimo. — La sera ricevimento offerto dalla Colonia Italiana sotto gli auspici della Federazione delle Società Italiane.

26 novembre. — Visita all'Ospedale Italiano; luncheon del gen. Wright al Presidio; alle 3 pom. partenza per San Jose.

Los Angeles, Cal. — 27 novembre. Visita insieme col Governatore della California e col Sindaco della città all'Exposition Park. Qui, grande adunata di americani e italiani. Discorsi del Sindaco e del Generalissimo. Saluto della Colonia, pòrto dall'agente consolare G. Piuma.

St. Louis, Mo. — Il Generalissimo giunse il 3 dicembre, ricevuto alla stazione dal Comitato cittadino e dagli ex-Combattenti con a capo il tenente degli alpini Martelli. Magnifico

ITALY AMERICA SOCIETY
GENERAL ARMANDO DIAZ
CENTURY

corteo di automobili in una furia di neve sino allo Statler Hotel. La sera, auspice la Camera di Commercio, banchetto, con discorsi del sindaco della città on. Kiel e del presidente della Camera, Mr. F. W. E. Vesper. Il giorno dopo visita alla Chiesa italiana di San Carlo Borromeo e alla Cattedrale. Nel pomeriggio, ricevimento pubblico al Moolah Temple. Il presidente del Comitato coloniale Giuseppe Lumaghi presentò all'Ospite uno *chèque* di 50.000 lire per gli orfani e i mutilati di guerra; raccolte dai connazionali. Dopo un discorso di Achille Zani per la Colonia louisiana, parlò col consueto sincero ed efficacissimo accento il Generalissimo. — La sera banchetto allo Statler. Ogni portata era preparata a tre colori: rosso, bianco e verde. Fu detto il "banchetto tricolore". *Toast-master*, Girolamo Giuseffi. Parlarono il sindaco Kiel, il col. Parker in italiano, il console cav. De Violini, Nicolò d'Amico. La sera partenza.

Cincinnati, Ohio. — 5 dicembre. Ricevimento al Fort Thomas. Diaz decora della croce di guerra italiana il sergente americano Samuel Woodfill. La sera ricevimento. Partenza la notte alla volta di Washington.

Pittsburg, Pa. — 6 dicembre. Breve visita. Arrivo di mattina presto. Bella manifestazione di italiani con a capo il console cav. Lucci, coadiuvato da Carlo Schisano. Adunanza al teatro Davis. L'Ospite riceve il saluto della città dal Sindaco, della Camera di Commercio dal presidente Marcus Rauh, della Colonia dal console Lucci. Diaz ringrazia con applaudito discorso. Partenza, la sera.

Boston, Mass. — 8 dicembre. Feste organizzate dal comitato cittadino con a capo il giudice cav. Frank Leveroni e dal comitato coloniale. Gran folla all'arrivo. Visita al Governatore Cox: grande assemblea nella Sala delle Bandiere del Palazzo del Governo. Il Governatore presenta all'Ospite una coppa d'argento portata dall'agente consolare Caterini per incarico della Colonia di Lawrence. Visita al Municipio. Colezione al Somerset Hotel offerta dagli ex-Combattenti e dai presidenti delle associazioni italiane. Visita al cardinale S. E. O'Connell; indi al rione italiano. Servizio religioso alla chiesa di San Leonardo, officiato dal parroco P. Antonio de Carolis. Luncheon offerto dal Sindaco. La sera banchetto del Governatore al Somerset Hotel. Discorso del governatore Cox, del maggiore Duane, del presidente della Boston University, prof. Murlin. Rispose il Generalissimo. L'indomani partenza per Providence.

Providence, R. I. — 9 dicembre, dalle 9 alle 12 della mattina. Ricevimento alla State House con saluto del governatore San Souci. Indi ricevimento al Municipio con discorso del sindaco Gainer, che dona all'Ospite la chiave della città, cesellata in oro, votata dal Consiglio municipale su proposta del consigliere dr. L. Cella. Visita al Providence College. Cerimonia alla Brown University, che conferisce al Generalissimo il diploma di dottore onorario. Diaz presenta all'Università il monumento di Dante, dello scultore Abbate, dono della Colonia. *Luncheon* al Narragansett Hotel.

● Il Generalissimo nel suo giro viaggiò in un ricco vagone-salone posto a sua disposizione dal grand'uff. William H. Woodin, presidente dell'American Car Foundry Co. Il distinto gentiluomo fece accettare all'Ospite la sua offerta pei buoni offici del suo amico comm. ingegnere Francesco Quattrone, alto commissario italiano.

● Per conto del cav. Giorgio Ziniti, delegato ufficiale della Lega Navale Italiana, l'avvocato De Ville prese una svariatissima film dell'arrivo di Diaz a New York. La film è stata proiettata con successo in molti cinematografi della metropoli. Il cav. Ziniti presentava una copia della pellicola al Generalissimo, e ne mandava un'altra alla Presidenza della Lega Navale a Roma. — Il Duce gradì immensamente l'atto di simpatia della Lega newyorkese, i cui soci si recarono in alto mare, in apposito *yacht*, ad acclamarlo. Fu il cav. Ziniti che allo scalo, al primo mettere piede sul suolo di New York, porse la mano al Generale per facilitargli l'uscita dall'imbarcazione, e che, primissimo, gli porse a voce il saluto dei soci della Lega Navale, già preceduto da un altro inviatogli con marconigramma sull'oceano.

● Il rev. dr. Vincenzo Jannuzzi, a nome proprio e dei Missionari Scalabriniani della Chiesa di San Gioachino da lui retta, presentò al Generalissimo un ricco album, legato in cuoio, racchiudente una quantità di grandi fotografie prese nel giorno dell'arrivo e della visita fatta al Mausoleo di Grant a New York. Il ricordo venne molto gradito. Col dr. Jannuzzi il Duce si intrattenne affabilmente.

● Lo scultore Friedrerick Triebel si recò a bordo del *Verdi* a presentare al partente una replica grande in bronzo della sua ammirata targa dantesca. La consegna avvenne quando già il vapore s'era mosso; indi l'artista scese di bordo sul vaporetto rimorchiatore che lo ricondusse a terra. Il Generalissimo ammirò il bel lavoro e ringraziò. Avendo appreso che il Triebel è membro della Reale Accademia di San Luca, Diaz ricordò di essere membro anche lui della grande Accademia romana.

● La Camera di Commercio Italiana di New York raccoglie in un album i ritagli di tutti i giornali americani ed italiani in cui si è parlato di Diaz. Indi li manderà al Generalissimo.

● Silvio Vitale, in occasione della visita a Boston di Diaz pubblicò due bei componimenti poetici con una prosa ritmica inneggianti al Duce glorioso. Il Vitale s'ebbe vivi complimenti dal Generale.

● Nelle ultime ore passate a New York prima d'imbarcarsi, il Generale Diaz si compiacque di tener presso di lui il suo amico banchiere Vincenzo Scudiero di Kansas City, venuto appositamente ad ossequiarlo. — Il banchiere Scudiero fu l'organizzatore delle feste fatte dalla nostra Colonia al Generalissimo che si recava colà alla Convenzione della Legione Americana, e fu lui il presentatore al Vincitore di Vittorio Veneto della spada d'onore — d'oro ingemmato — costata circa 15 mila dollari. — Lo Scudiero presentò al Generalissimo un ciondolo di platino e brillanti, ricordo del Circolo Italiano di Kansas City, accompagnato dal diploma di socio onorario steso in pergamena; poi gli affidò, in nome della sua signora, due ricchi anelli di brillanti destinati alle dilette figlie del Generale. Lo stesso Scudiero sta raccogliendo in un monumentale album tutte le fotografie prese in America lungo il viaggio del Duce: migliaia e migliaia, ed i discorsi pronunciati di città in città dal Generalissimo e da ospiti americani ed italiani. — E' noto che il ricevimento fatto a Kansas City al Comandante Italiano superò per imponenza di folla e per entusiasmo quello fatto a Foch. Dell'evento lo Scudiero fece impressionare una *film* di 3000 piedi, copia della quale venne offerta al Generalissimo.

Riuscirà solenne la testimonianza d'onore che la Colonia di New York, sotto gli auspici della sezione locale della Lega Navale Italiana, darà la sera del 27 dicembre al viceammiraglio Barone Acton e al generale Vaccari, capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Esercito, venuti in America con la Delegazione alla Conferenza del Disarmo.

Alle 7,30 pom. precise sarà servito un banchetto nel gran salone dell'Hotel Pennsylvania; tolte le mense sarà proiettata la film dell'arrivo di Diaz a New York, riuscita cinematografia dell'avv. De Ville; infine si danzerà. — Il più fine pubblico si accinge ad assistere alla magnifica festa. Interverranno pure come ospiti d'onore gli ufficiali di Stato Maggiore che seguono i Capi e le Autorità diplomatiche e consolari. — I biglietti possono essere chiesti al delegato ufficiale cavalier Giorgio Ziniti, 44 Whitehall street; telefono Bowling Green 9421. Sei dollari ciascuno.

● Le più vive felicitazioni del CARROCCIO al console generale di New York, comm. Bernardi ed alla sua signora per lo scampato pericolo nell'accidente automobilistico di cui rimasero vittima. La signora ebbe pochi giorni di sofferenza: il console, ferito alla fronte, dovè stare alcune settimane in casa; ma ora è ritornato al suo posto, ch'egli copre con tanta ammirata diligenza, centro delle più sentite simpatie di ogni ordine della Colonia.

● In onore del comm. Raul V. Palermi e del cav. Raul Tolentino, sovrano gran commendatore l'uno e membro l'alto del Supremo Concilio dei 33 del Rito Scozzese della giurisdizione d'Italia, i prominenti massoni d'America tennero un'agape al St. Regis Hotel. Furono pronunciati notevoli discorsi.

● Non vi sono quasi più biglietti per l'annuale rappresentazione di gala — 7 gennaio — pro Ospedale Italiano alla Metropolitan Opera House. Alla *Cavalleria* ed ai *Pagliacci* annunziati parteciperanno gli artisti più alti del gran teatro: la Bori, la Ponzillo, la Perini, Beniamino Gigli, Titta Ruffo, Crimi, Millo Picco. Dirigerà Moranzoni. Se non si fa presto è difficile trovar liberi i pochi biglietti ancora disponibili. — I biglietti possono chiedersi presso la sede dei Figli d'Italia, 231 E. 14th str., e presso l'Ospedale Italiano, 83rd str. e East River.

● La campagna che l'on. Guido Podrecca ha aperta nel Nord America con la conferenza dell'11 dicembre alla Stuyvesant High School promette di dare pingui risultati pro Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra Italiani. — L'on. Podrecca ch'è l'oratore del comitato propagandista venuto a raccogliere fondi in America, parlò del *Primato dell'Italia*, ottenendo un clamoroso successo oratorio. Un altro successo ebbe a Newark, N. J., dove parlò sullo *Sport* davanti a una folla di pubblico radunatasi per assistere ad una gara sportiva. — Nel pomeriggio del 18 dicembre, sotto gli auspici di un comitato presieduto da Michele Giordano, parlò sull'Italia in guerra. — Fruttifera fu la visita alla Manifattura De Nobili. Quei sigarai, sempre generosi, offrirono largamente. Applaudirono due forti discorsi del gagliardo propagandista. L'on. Podrecca visiterà le Colonie. I comitati che vorranno formarsi per facilitare la sua opera umanitaria e di propaganda patriottica si mettano d'accordo con lui, scrivendogli al n. 139 McDougal st., New York.

● La Colonia di Sant'Agata di Militello prepara pel 7 gennaio a sera un banchetto in onore del conterraneo onor. comm. Giuseppe Gentile, ministro plenipotenziario onorario, membro della Delegazione Italiana alla Conferenza a Washington — a New York assai graditamente ricordato come vice-console e come reggente il Consolato Generale. — Il banchetto sarà servito al Biltmore. Le più distinte personalità della Colonia vi parteciperanno.

● Il comitato organizzatore dell'istituto di incoraggiamento e di educazione musicale che porterà il nome di Caruso American Memorial Foundation si è organizzato definitivamente, con la partecipazione delle più alte personalità del mondo artistico e del mecenatismo di New York. A *chairman* temporaneo venne preposto il comm. dott. Antonio Stella, che fu presidente del comitato provvisorio sorto alla dimane della morte di Caruso, per organizzare in memoria del grande artista quell'istituto ch'egli in vita si proponeva di fondare per lo sviluppo dell'arte dei suoni in America. A presidente del comitato definitivo venne acclamato l'illustre avv. Paul Cravath, presidente dell'Italy America Society. — La Fondazione Caruso si propone di raccogliere un milione di dollari, e col loro frutto provvedere ad assistere studenti di canto e di musica, incoraggiare scuole e opere musicali in America. — L'Ordine dei Figli d'Italia ha votato di partecipare largamente alla formazione dell'Istituto.

● L'annuale cena danzante dell'Italian Welfare League, presieduta dalla signora Lionello Perera, ebbe enorme successo mondano e finanziario la sera del 10 dicembre al Biltmore Hotel. Il salone del grande albergo diretto dal cav. Malnati era stato sontuosamente decorato. Fuvvi un ricavato di circa 6000 dollari. Le dame che formano il benefico sodalizio furono felicitate per l'opera nobilissima e patriottica che svolgono con rara abnegazione.

● La finanza italiana conquista l'alta Broadway: gl'Italiani hanno preso posto con una Banca nel cuore di New York. La Bancitaly Corporation — salda associazione formata da capitalisti italiani di San Francisco e di New York, forte di 10 milioni di dollari — ha fatto propria una delle più vecchie e più accreditate Banche americane: la Commercial Trust Company, che ha sede in Broadway, all'angolo della 41.a strada, distante un *block* solo dalla Metropolitan Opera House. Il che denota l'ubicazione centralissima dell'istituto, del quale ha assunto la direzione il dr. A. H. Giannini, presidente della East River National Bank di New York e vice-presidente della Banca d'Italia di San Francisco. La Commercial Trust Co. è affiliata, così, a queste due grandi Banche, alla loro volta associate, per le operazioni in Italia, alla Banca dell'Italia Meridionale. — E' ammirevole l'attività della Bancitaly Corporation, nella quale predomina il senso di sagacia e di ardire, di ponderatezza e di onestà che caratterizza l'opera di Amedeo P. Giannini, creatore e presidente della Banca d'Italia di San Francisco e adunatore intorno a lui — *leader* autorevolissimo ed amato — delle più industri energie che nelle Colonie devono, all'onesto lavoro soltanto, la loro fortuna.

● Il giovine avvocato Benedetto De Bellis, redattore della *Gazzetta del Massachussetts*, è stato iscritto nell'albo degli esercenti l'avvocatura nello Stato del Massachussetts.

● Insieme con la signora Dorothy Caruso e del cognato Giovanni Caruso, venuto in New York, per attendere all'accertamento dell'eredità del grande tenore, giunse l'avv. Gabriele Consolazio, collaboratore di studio dell'illustre avvocato napoletano on. Porzio, patrocinatore della famiglia Caruso in Italia. — L'avv. Consolazio dirige il lavoro di spoglio dei documenti. Pare che finora l'eredità sia stata accertata, in Italia e in America, in valuta americana al cambio odierno, a non più che un milione e mezzo di dollari. Si è convenuto, mettendo da parte ogni contestazione testamentaria, di dividere l'asse in cinque parti: metà alla figlia Gloria, l'altra metà divisa in quattro: alla vedova, ai figli Enrico e Rodolfo, al fratello Giovanni. Tutore dei minori è l'antiquario cav. Amedeo Canessa.— Tra i molti avvocati interessati nelle laboriose pratiche dell'eredità, han fatto eccellente impressione l'acume e il tatto del giovane avvocato napoletano, che l'on. Porzio ama come prezioso collega e collaboratore.

GLORIA CARUSO
erede della metà del patrimonio paterno

● A beneficio della cassetta dei poveri dell'Ospedale Italiano Colombo, il comitato delle dame patronesse della istituzione che perpetua nella Colonia la memoria santa della fondatrice Madre Cabrini, diede un thè musicale ed un ricevimento all'Hotel McAlpin. Presiedeva la signora Antonio Pisani, che presentò all'adunanza l'oratore mons. Lavelle. — Il clero italiano era rappresentato dal rev. dr. Vincenzo Jannuzzi. — Il programma musicale si svolse sotto la direzione del pianista Angelo Patricolo, applaudito insieme con le cantanti Carro Greene, Clara Auwell e Fisher. — Il numeroso scelto pubblico accorso alla festa volle testimoniare la sua ammirazione all'Ospedale Colombo, alle Suore Missionarie che lo amministrano ed a quanti lo appoggiano nella missione caritatevole cui risponde.

● Gli amici numerosissimi che conta in tutti gli Stati Uniti l'artista Eduardo Migliaccio (*Farfariello*) — il profondo studioso e riproduttore dei tipi dell'emigrazione e dell'ambiente americano — si sono compiaciuti delle buone nuove giuntegli dalla sua famiglia in Italia. Suo fratello Teodorico, maggiore di fanteria, è stato testè insignito, per speciali benemerenze di guerra, della croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che va ad aggiungersi all'imponente gruppo di distinti-

Maggiore **TEODORICO MIGLIACCIO**

vi al valore e di onore che brillano sul petto del valoroso combattente: la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (onorificenza rara), tre medaglie di argento, una di bronzo, due croci di guerra con corone, una croce di guerra con palma — Teodorico Migliaccio ha partecipato a 22 combattimenti, sempre in prima linea, guida di ardire e di senno. — Abbiamo chiesto ad Eduardo Migliaccio il ritratto del fratello, perchè al CARROCCIO — organo della valorizzazione della Vittoria d'Italia — piace di dare rilievo alle forze più giovani e combattive alle quali l'Italia nuova guarda con tranquilla fiducia.

● A proposito della lunga confutazione fatta sui *N. Y. Times* dall'on. Tittoni sui confini italiani nell'Alto Adige — eco della controversia Bryce-Tittoni — va ricordata la lettera che allo stesso giornale mandava il prof. Giuseppe Luigi Russo, insegnante di lingue moderne all'Allegheny College di Meadville, Pa. Il Russo rimbeccò il Linder, autore di una lettera allo stesso giornale, lo stesso cui la confutazione dell'on. Tittoni venne rivolta. Il giornale, però, non riprodusse interamente lo scritto del Russo.

● Il cav. uff. Angelo Ruspini, rappresentante della Navigazione Generale Italiana in New York, in occasione del nuovo servizio con l'America del Nord iniziato dal grande piroscafo *Colombo*, invitò a bordo i giornalisti italiani e gli agenti di navigazione di New York e vicinanze. Dopo la visita ai diversi reparti del vapore, venne servito un gran banchetto. Il cav. Ruspini salutò gl'intervenuti, esponendo il nuovo programma di espansione delle Linee Italiane — Il comandante del *Colombo*, cap. cav. mauriziano Vincenzo Romano, ebbe le più cordiali felicitazioni.

● Le piazze di New York dove sono i monumenti di Dante e Verdi — la prima fra Broadway e Columbus avenue, sulla 63.a strada; la seconda su Broadway fra la 72.a e la 73.a strada — sono state ufficialmente denominate dall'autorità municipale di New York *Dante* e *Verdi*.

● Ritorna in Italia per una breve sosta alle sue attività che si svolgono con successo a Pittsburg, Pa., il signor L. Aldrighetti, direttore della Pittsburg City Garden Co. L'Aldrighetti è un sano propagandista nostro nel grande centro industriale degli Stati Uniti. Va a Pescantina-Arcè (Verona) nei pressi di Gardone e si recherà a visitare il Comandante d'Annunzio.

● Il prof. G. E. Zanetti, della Columbia University, già tenente colonnello nel servizio chimico di guerra dell'Esercito Americano, mandò ai *N. Y. Times* una interessante lettera sulla difficoltà di sopprimere in guerra, per accordi internazionali, l'uso delle materie chimiche venefiche e distruttive

● Il comitato della Federazione delle Società Italiane che ha preso a cuore la fondazione dell'Ospedale Italiano a San Francisco, compiuto il versamento di 120 mila dollari, ha acquistato l'Adler Sanatorium di colà e, assumendone la proprietà, ha preso la direzione dell'istituto, trasformato in Ospedale Italiano. — Alla Colonia di San Francisco vadano anche in questa circostanza gli encomi di tutti i connazionali, abituati a vedere nei fratelli che la compongono gl'Italiani migliori esemplari. L'Ospedale Italiano è opera della loro bontà e del loro patriottismo e altamente li onora e li designa alla lode.

● E' andato parroco ad Hazleton, Pa., il rev. Francesco Molino, un sacerdote di provata fede italiana. Colà la sua sacra missione farà bene alla Patria, per essere Hazleton centro di una folta emigrazione di tedeschi delle terre italiane liberate dal giogo d'Absburgo. — Il rev. Molino si è molto distinto a New York

● Il capo dell'Ordine dei Figli d'Italia nello Stato del New Jersey, Francesco Palleria, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La nomina premia l'opera attiva di propaganda nazionale fatta da lunghi anni dal neo-cavaliere, e come dignitario dell'Ordine e come direttore del *Risveglio* di Paterson. — Al simpatico collega le più vive felicitazioni.

● Trovasi a New York per una breve permanenza in relazione ad interessi di famiglia, il conte Annibale Raybaudi-Massiglia, che tanti anni fa fu primo console a Filadelfia, poi a New York, e fu anche ministro al Messico.

● Il prof. Luigi Carnovale di Chicago, ha ripubblicato l'interessante suo opuscolo: *Only by the abolition of neutrality can War be quickly and forever prevented* aggiungendovi un proemio: *The Disarmament Conference at Washington will be a failure*. — Sono ammirevoli l'attività di studioso e l'apostolato civile del Carnovale, che fra le sue varie pubblicazioni ha quel ricco volume di propaganda, bilingue: *Why Italy entered into the Great War*.

● *Italian Stores, Inc.* Una forte ditta di autentici commercianti così ha intitolato l'emporio di specialità alimentari italiani sorto ai numeri 35-37-39 Sixth avenue, New York. Eccellente impresa, concepita bene, iniziata meglio: affermatasi ottimamente da due mesi. La sigla gentilizia *Italian* che qui serve troppo spesso di etichetta a meschinità, è molto bene a posto stavolta; e, impressa in grandi lettere d'oro su tre diverse fronti di un bel palazzo triangolare della sesta avenue, sta ad indicare una Casa Commerciale nostra che supera le migliori del genere di Milano, Bologna e Roma. — A noi sembra che questi *Italian Stores* dovranno diventare — fatte le debite proporzioni — dei Park & Tilford e degli Acker, Merrill & Condit, le due grandi organizzazioni commerciali di New York. E avranno fortuna. Una visita ai locali vi mette di fronte, d'un colpo, non ai soliti tentativi di piccola mole, ma ad un fatto di notevole imponenza commerciale. Tutti i formaggi, specialmente quelli rinomatissimi della Ditta Locatelli, sono in vendita negli *Stores*, tutti gli olii, le conserve alimentari, le paste finissime, e le altre specialità ricercate, i cento altri prodotti saporosi, prelibati, insuperabili nostri vi si trovano. — I signori Massimiliano Vicenzi, animatore dell'impresa, L. Raimondi e A. J. Trasso che sono alla direzione di questa importante impresa, hanno con l'apertura di questi *Italian Stores* compiuto una bella e significante affermazione di ardimento commerciale che va tutto a beneficio della nostra esportazione.

● L'ing. Riccardo Passacantando, tanto simpaticamente noto nella Colonia di New York, riceve notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia di suo fratello rag. Edoardo Passacantando, direttore della Società Esercizi Elettrici di Castellammare Adriatico e Pescara. — Al neo-decorato un saluto anche degli amici lontani.

● Il dipartimento estero della Italian Trust & Savings Bank di Chicago è diretto ora da Emilio Marzano, che fu direttore di un dipartimento simile alla City Bank & Trust Co. di Boston, Mass. — Il Marzano è nato in Basilicata, emigrò a 15 anni, si laureò in lettere alla Yale University, insegnò nelle scuole pubbliche di Hartford, Conn.

● A Brooklyn venne consacrata, con solenne cerimonia, la nuova chiesa di Santa Lucia in Kent avenue: opera cui attesero con pio fervore i fratelli mons. Alfonso e rev. Leopoldo Arcese. La nuova è tra le più belle chiese italiane degli Stati Uniti.

● Lo studente Dante Rizzo, che partecipò alla gita degli studenti italo-americani in Italia (vedi il Diario del viaggio in questo fascicolo, pag. 710) tenne alla Paterson High School una conferenza sull'Italia e il popolo italiano. Primi segni dei frutti dell'impresa ideata da Augusto Jaccarino.

● Nella *Nuova Antologia* del 1. novembre il console cav. Bruno Zucchin che fu a New Orleans ed ora è nel Brasile ha pubblicato un articolo su *La cinematografia in America*. E' una rivista interessante; uno studio d'ambiente assai accurato, e utile per quanti tentano la industria teatrale dello schermo fra l'Italia e, specie, il Nord America.

● La mostra dei doni di Natale fatta dalla Ditta Borrelli & Vitelli nelle vetrine della sua sontuosa sala d'esposizione al sesto piano del palazzo 15 West 34th street, presso 5th avenue, rimpetto al Waldorf Astoria, è stata ed è tuttora oggetto di viva ammirazione. Gli oggetti più attraenti — dai più modesti ai più ricchi — trovano colà posto, ordinati dal fine intuito artistico del direttore della Ditta, cavaliere G. B. Vitelli. I coralli ed i cameï, che sono la specialità assoluta — di accertata rinomanza oltre che in Italia, nella sede produttrice di Torre del Greco, a Parigi, a Londra, nel Canadà, a New York, dove la Ditta ha succursali — i lavori più fini di tartaruga, mosaico, filigrana, si alternano con l'oreficeria e le pietre e le perle di grande splendore. Poi v'è l'emporio di articoli artistici italiani, il più vasto che s'abbia oggi negli Stati Uniti: vetrerie di Murano, maioliche di Capodimonte, alabastri, legni intarsiati, cornici intagliate, quadri ad olio, bambole abbigliate, borse per signore, ecc. Ognuno trova alla mostra di Borrelli & Vitelli il suo "Christmas present" ideale.

● Il 18 dicembre il Campo Roma dell'Ordine del Gold Seal (Suggello d'oro) ha dato alla Town Hall di New York un concerto in occasione della prima esecuzione dell'inno ufficiale dell'Ordine composto dal maestro Antonio d'Annunzio — fratello del Poeta — residente in New York. Le parole dell'inno sono di Miss Vera Bloom. — E' presidente del Campo Roma il cav. I. Sangiorgio; segretario il rag. S. De Lutio.

● La sig.na Anna M. Ucci ottenne la medaglia di bronzo nella gara di sveltezza e accuratezza nella scrittura a macchina, tenutasi al Puluper Institute. Le concorrenti erano numerose.

● Su proposta del dottor cav. Barsotti, delegato della Croce Rossa Italiana a San Francisco, vennero assegnate le seguenti onorificenze ai soci che nella California lavorarono per l'Istituzione: — Medaglia e diploma: in San Francisco: signore Giulia Sbarboro-Bossi, Caterina Brun; signori: G. Battaglia, tesoriere; G. Torchia, segretario della

Delegazione. — In Los Angeles: signora Isabella Vignolo, signorina Clotilde Ferrario, signor G. Andreini. — In Pasadena: signora Helen S. French. — Medaglia grande: Circolo Vittoria Colonna di San Francisco. — Diploma: signore Lorenza Dell'Orto, Berta Bordetti, Dora Pagliano, Teresa Ferrario, Carolina Vignolo-Bessolo, Thomas Chalmers Myers, Matilde Ferrario, Teresa Agoure, Helen Wirdeman, di Los Angeles.

● A Los Angeles, Cal., è uscita una rassegna di propaganda: *L'Affermazione Italiana* diretta da Arturo de Caro, redattore capo Amelio Colantoni. — Augurii.

● Il Circolo Calabrese "Francesco Fiorentino" di Brooklyn — si è fatto editore di un accurato studio di Michele Pane sull'opera poetica dell'on. Antonino Anile, sottosegretario della P. I. — Michele Pane è un simpatico scrittore di geniali versi in vernacolo calabrese, e rende un appropriato omaggio al suo illustre amico e collega Anile, filosofo, medico, letterato, poeta, uomo politico.

● La grande fabbrica di pianoforti Weser Bros. si va ogni giorno più affermando fra gli italiani con una produzione di prim'ordine. Larghissimo è il patrocinio che i connazionali dànno alla reputata Casa musicale. Ciò è dovuto non solo alla perfezione raggiunta dai pianoforti Weser, ma anche alla popolarità dei due fratelli Italo e Roberto Alessi, direttori delle "salesrooms" al n. 131 West 23.a strada.

● A Detroit, Mich., si è inaugurata la Casa degli Italiani — centro di riunione e di educazione di connazionali, per conferenze istruttive, corsi teorico-pratici professionali, ufficio d'assistenza, palestra ginnastica. N'è direttore il rev. cav. G. Buggelli.

● Il comm. dr. W. Verdi — illustrazione chirurgica di larga fama in America — è stato nominato consulente del Grace Hospital di New Haven, dove l'insigne scienziato tiene clinica, insegna e fa immenso onore all'Italia.

● Le Loggie dell'Ordine Figli d'Italia di New Haven avranno presto una sede propria. E' in costruzione un edificio a tre piani che costerà trentamila dollari.

● Il cav. Luigi Criscuolo, delegato ufficiale negli Stati Uniti del Comitato Internazionale per l'Indipendenza del Montenegro, sedente a Ginevra, continua il suo lavoro di buona propaganda. Nell'ultimo fascicolo dell'autorevole rivista *Forum* presenta all'opinione americana la causa giusta e nobile del Montenegro sacrificato alla predace violenza dei Jugoslavi dalla diplomazia cieca e venale.

● *Per le vie del mondo* — il romanzo dell'emigrato italiano di Paolo Pallavicini, apparso già nelle appendici dell'*Italia* di San Francisco, della quale il Pallavicini è redattore capo — è stato pubblicato in volume. Il successo ottenuto dalle appendici si va rinnovando intorno al libro. Il lavoro dell'ottimo pubblicista appare più organico e avvince irresistibilmente il lettore. Editrice *L'Italia Press Co.*, San Francisco, $1.50.

● Alla colezione degli studenti della facoltà giuridica della Fordham University, tenuta al McAlpin Hotel, fu ospite d'onore il giudice comm. Freschi, che parlò sull'amministrazione della giustizia nelle corti di polizia della metropoli.

● Ci si annuncia la venuta in America del maggiore Paolo Vagliasindi, che fu luogotenente generale di D'Annunzio a Fiume, insieme con un ristrettissimo numero di legionarii.

● Il dott. Henry D. Brusco è stato nominato chirurgo e presidente del Bureau of Pensions a San Francisco di California.

● Il Circolo Educativo Italiano di Jersey City ha reiletto a suo direttore l'avv. Giuseppe Puglia. Eleggeva poi a presidente Giovanni Aquino. — L'incremento del Circolo si deve all'attività dell'avv. Puglia, che ultimamente tenne dinanzi ai soci un acclamato discorso su Vittorio Veneto.

● La chiesa di San Giuseppe di Gananoque, Canadà, s'è abbellita di una grande riproduzione della *Disputa del Sacramento* di Raffaello — riuscita copia del prof. Ilario Panzironi — un veterano della decorazione murale italiana in America.

● A Detroit, Mich., la Società degli ex-Combattenti offriva un banchetto al commilitone dott. Giovanni Annessa recentemente abilitato all'esercizio medico nello Stato del Michigan.

● La dottoressa Luisa Leveroni è ritornata a Boston dove ha riaperto la sua clinica.

● L'Italian-American Club di Canton, Ohio, si propone grande attività in quella Colonia. Ne sono stati iniziatori Luigi de Sanctis, Benedetto V. Marconi, Augusto Neyro.

● A Chicago ha aperto studio medico la dottoressa sig.na Teresa Felicetti-Gentile.

● Il dott. Antonio Francesco Mattia, che fece studi e corsi preparatori alla New York University, a Newark, N. J., ed a Boston ha aperto clinica in quest'ultima città.

● A Boston si è costituito il Circolo Italo-Americano con l'intento di diffondere la lingua nostra. N'è presidente il suo promotore Giacomo Pisco-Pausata.

● Si rammenta ai giovani nati nell'anno 1902 e ai rivedibili dei precedenti anni, che il periodo utile per le visite di leva presso i Consolati a tenore di legge termina il 31 dicembre 1921.

● Il legionario fiumano Nanni Leone Castelli ora in America ha fatto una documentata pubblicazione dell'*Epopea di Fiume.*

● A Boston il dott. Giovanni Bonfiglio ha conseguito la nomina di professore in medicina e chirurgia.

● A Leroy, N. Y., venne consacrato sacerdote il rev. Antonio Biffarelli. L'orazione di circostanza venne pronunciata dal reverendo A. Billerio di Niagara Falls.

● Gli studenti italiani di medicina del Long Island College Hospital, Brooklyn, ad iniziativa di Anthony F. Sava, hanno organizzato un circolo cui hanno dato il nome inspiratore di *Ausonia.*

● Rocco C. Novario di Cleveland venne nominato console americano a Patrasso (Grecia). — Congratulazioni.

● L'editore Favata di Milano ha importato in America quattro quadri di propaganda: belle riproduzioni in cornice di un ritratto di Dante e di fotografie di D'Annunzio, Caruso e Benito Mussolini. Sono destinati ad avere largo successo popolare, così come in Italia. Cornice e riproduzione, con vetro, formano una ricca decorazione per ogni ufficio o locale pubblico, per ogni casa.

● Il Caffè Ferrara anche quest'anno mantiene il suo primato con la sua esposizione di pasticceria italiana natalizia al n. 195 Grand street. Le più ricercate specialità, le confezioni più squisite vengono dalla Ditta Ferrara lanciate per ogni dove negli Stati Uniti. Così il pubblico italiano mantiene le tradizioni famigliari che lo riconduce al focolare inobliato.

● Il Carroccio manda sentite condoglianze al collega Olindo Melaragno di Cleveland, che ha perduto la consorte, ed alla famiglia sua addolorata, della quale è parte la eletta artista di canto sig.na Beatrice inconsolabile.

● Ad Omaha, Nebraska, è morto a 58 anni, l'avv. Luigi Patti, nato a New York. Coprì diverse cariche pubbliche. Le autorità giudiziarie dello Stato parteciparono in corpo al suo funerale.

● A New York è morto a 100 anni e 9 giorni Giacomo D'Amato, conosciuto come il più longevo degli abitanti della contea di Westchester. Era ricoverato nell'ospizio dei vecchi da pochi mesi. Da 23 anni abitava a Mt. Vernon, N. Y. Era emigrato dall'Italia 42 anni fa.

DAL PLAUSTRO

Augurii!

Il Carroccio chiude l'anno suo settimo con la soddisfazione più piena del dovere compiuto, e con una infinita riconoscenza verso il pubblico che dà la sua simpatia, e quindi la forza, alla Rivista.

Augurarsi — nei giorni di Natale e Capodanno — reciproca buona salute e fortuna, è la cosa più naturale di questo mondo. Si cammina, pei sentieri difficili dell'esilio, in mezzo alla gente estranea, gli uni accosto agli altri, con un unico pensiero nel cervello e con un unico sentimento in fondo al cuore: la Patria lontana. Si parla la stessa favella; si ha l'istesso sole sul proprio orizzonte: augurarsi di continuare a fare insieme l'ulteriore cammino della vita, di migliorare sempre, di cogliere i buoni frutti delle speranze onestamente nutrite col meglio del proprio essere, è sentirsi l'anima sollevata e paga.

C'è, da sette anni, tra chi fa e chi legge il Carroccio una comunione così intima di sentimento, che sembra davvero, quella che si compone insieme, una famiglia con un solo focolare acceso, con un'unica soglia da difendere. Niuno della famiglia tradisce, e ognuno porta all'edificio comune il suo mattone per farlo più solido.

La torre del Carroccio è stata fatta mattone a mattone, apportato ciascuno dalla buona volontà dei buoni. Così ognuno dice *mio*; ogni gruppo di sinceri italiani dice *nostro* il Carroccio.

Il Direttore, i Redattori, i Collaboratori editoriali ed amministrativi sono più che soddisfatti di abbandonare alla tutela del pubblico la loro opera onesta e gagliarda, fatta con estrema passione, con ogni lampo della mente, con ogni vibrazione dello spirito: in una fiamma di entusiasmo.

Il Carroccio vuole ritrovare intorno a sè, sani e saldi, gli amici dei sette anni passati; e attorno ad essi, nell'ottavo che sta per aprirsi e negli altri anni a seguire, altre moltitudini.

Amici nostri presenti e futuri, con tutto l'animo riconoscente: *Augurii!*

* * *

Il "Carroccio" nel 1922.

Rimandiamo i lettori alla lettura delle prime pagine della sezione di pubblicità di questo fascicolo. Vi si spiega ciò che è questa Rivista, che cosa vuole, dove tende, e vi si dice che cosa gli altri debbono fare per animarla e sostenerla.

* * *

Il memorandum verde.

Gli abbonati del Carroccio ricevono in questi giorni:

1. Un memorandum da cui rilevano la loro situazione nei rapporti dell'Amministrazione della Rivista. Chi deve ancora l'abbonamento dell'anno che finisce, è pregato di spedirlo subito. Chi deve rinnovarlo pel 1922 è pregato lo stesso di mandarne l'importo.

2. Una cedola da riempire con i nomi di quattro amici o conoscenti capaci di intendere le finalità e di apprezzare la lettura del Carroccio. Chi mette in rapporto col Carroccio i propri amici vicini o lontani, rende loro un utile e gradito servigio.

Essere abbonato al Carroccio è una distinzione.

*** Chi ha pagato in questi ultimi giorni e riceve lo stesso il memorandum pensi al lavoro difficoltoso dell'Amministrazione che deve tener dietro a migliaia di abbonati, e che non può registrarne tutti i pagamenti d'un colpo solo, senza le dovute verifiche.

* * *

Alfredo Panzini.

Il più illustre novelliere d'Italia — il prof. Alfredo Panzini — comincia da Capodanno la sua collaborazione ordinaria al Carroccio.

Insieme con Matilde Serao — la più illustre scrittrice nostra, da due anni collaboratrice mensile del Carroccio — la Rivista si è assicurata, così, per la parte letteraria, la collaborazione delle due penne più apprezzate della novellistica italiana.

* * *

"A Washington".

Si rassicurino tutti coloro che ci hanno scritto approvando l'atteggiamento preso dal Carroccio con l'articolo *A Washington*: la Rivista saprà costantemente rispecchiare anche in questa occasione il sentimento genuino e libero degli Italiani d'America. Perchè in Italia s'intenda che anche gli Emigrati sono *italiani* e che anche i loro sentimenti vanno tenuti da conto. Considerare le Colonie come angoli di rifugio di gente bonacciona disposta unicamente a fare sfruttare la sua dabbenaggine da tutti i fannulloni della Penisola, e trascurarle quando la loro voce può contare ed essere utile agl'interessi nazionali in America, è un abito mentale che moltissimi in Italia *devono* smettere.

Il pubblico del Carroccio *scute* e *vuole* così.

* * *

Echi.

L'articolo del nostro critico musicale intorno a Caruso continua a fare il giro dei giornali italiani, riprodotto in parte, e citato. Un largo sunto ne dava il *Piccolo Marittimo* di Napoli — diretto dall'infaticabile Achille Salzano — che con parole ammirative metteva in rilievo il brano in cui Caruso veniva esaltato come il "Cantore degli Emigranti".

La *Tribuna* di Roma, nel suo supplemento coloniale, si occupava della lettura su Caruso tenuta dal nostro Pasquale de Biasi nella sede della Lega Musicale Italiana.

* * *

Gli Uffici del "Carroccio".

Si ampliano. La Direzione e la Redazione rimangono al n. 150 Nassau street (e qui va diretta la corrispondenza); l'Amministrazione passa in locali ampi e bene arredati, accanto allo Stabilimento Tipografico, ai numeri 105-113 Wooster street, tra Prince e Spring streets, presso West Broadway.

Il telefono della Direzione è il solito: Beekman 2690.

Il telefono dell'Amministrazione è: Canal 3167 e 1311.

Si prega di prenderne nota, e di chiamare opportunamente l'uno o l'altro ufficio, secondo l'indole della richiesta.

* * *

Il "Carroccio" di Capodanno.

Prenotate subito le copie del Carroccio di Capodanno, mandandone l'importo relativo: 50 cents la copia.

E' il migliore "augurio" che si possa mandare ad un amico, in Italia massimamente.

Il volume di questa volta supererà in magnificenza di scritti e d'illustrazioni le edizioni dei passati anni. Chi segue la tradizione dei numeri di Capodanno del Carroccio, immagini la bellezza e la sontuosità della imminente pubblicazione.

* * *

AGLI INSERZIONISTI RITARDATARI.

L'ultimo giorno utile per la inserzione del proprio annunzio nel CARROCCIO di Capodanno è il 27 dicembre. Allora va in istampa l'ultimo foglio della pubblicità.

C'è chi, poi, si lagna di non vedere il proprio annunzio nelle ricche pagine di pubblicità del Numero eccezionale. Perchè ritardare? Si faccia presto e cade ogni ragione di lagnarsi.

* * *

AI COLLABORATORI.

Un saluto a voi, Colleghi ed amici, che fornite al CARROCCIO la vostra prosa, i vostri versi, che scrivete per l'Italia raminga e di essa vi appassionate.

Voi abbellite coi vostri scritti le pagine di questo CARROCCIO che propaga l'idea italiana e getta semi attorno perchè crescano alla Patria l'alloro e la quercia anche sul suolo straniero: voi date a chi elabora il CARROCCIO una forza di adesione inestimabile.

A voi, Colleghi lontani, Colleghi vicini, augurii e grazie!

* * *

ALLA STAMPA COLONIALE.

All'appoggio costantemente dato al CARROCCIO — larghissimo e disinteressato — dai giornali delle Colonie, va attribuito massimamente il successo della diffusione della Rivista per ogni dove negli Stati Uniti.

E' doveroso volgere ogni fin d'anno — nell'ora dei bilanci spirituali e materiali — il pensiero ai bravi Colleghi che secondano l'opera nostra con perfetto spirito di solidarietà professionale e nazionale.

C'è nelle simpatie dei Colleghi intorno al CARROCCIO una grande promessa: quella dell'unione compatta della Stampa Italiana degli Stati Uniti — unione spirituale di forze nazionali, di volontà concordi, di dignità collettiva.

Ognuno per tutti, tutti per ciascuno. Avanti, Colleghi!

* * *

IL "CARROCCIO" DANTESCO.

Continua la richiesta del fascicolo eccezionale dello scorso Settembre consacrato interamente a Dante, racchiuso nella splendida copertina a colori del Sacchetti — la più bella decorativa testa di Dante apparsa nel Centenario.

Del volume vi sono pochissime copie disponibili, e ciascuna costa già un dollaro.

Regalare ad uno studioso il CARROCCIO Dantesco è procurargli una cosa assolutamente preziosa.

* * *

UU QUESTIONARIO.

Volete far sapere al Direttore del CARROCCIO la vostra opinione sulla Rivista?

Eccovi delle domande cui rispondere:

— V'interessa il CARROCCIO?

— . . . . . .

— In che la Rivista riesce utile in senso generale?

— . . . . . .

— In che giova a voi direttamente?

— . . . . . .

— Vi piace il suo programma politico?

— . . . . . .

— Quale genere di articoli preferite?

— . . . . . .

— Se voi foste il Direttore del CARROCCIO, che cambiamenti fareste?

— . . . . . .

* * *

LA VERITA' SU PATERSON.

Il *Risveglio* di Paterson, diretto dal cav. F. Palleria, nel riprodurre quanto scrivemmo sulla Colonia di Paterson due numeri fa, dice che la pubblicazione fatta dal CARROCCIO merita di essere additata a tutti gl'italiani residenti in Paterson come il più grande contributo per il trionfo di quella verità che quella Colonia si affanna da tanti anni a far conoscere a Roma. "Il CARROCCIO — dice il giornale — che per la sua indiscussa importanza, si fa leggere da migliaia e migliaia di letterati, scienziati, diplomatici, uomini politici e governanti di qua e

di là dell'Oceano, varrà indubbiamente a dare, con la lucida esposizione fatta da Agostino de Biasi, il colpo di grazia alla balorda credenza che questa città sia il covo dei rinnegati senza patria".

* * *

Il "Carroccio" nelle Biblioteche pubbliche.

Sono molte le Biblioteche pubbliche che tengono in lettura il Carroccio; ma ve ne sono migliaia ancora da raggiungere.

Nel nuovo anno intensificheremo la nostra penetrazione nelle loro sale di lettura. Appresso ad ogni copia del Carroccio entra la lingua italiana, entra l'idea italiana.

Non è l'abbonamento in sè che c'interessa: è il "piccolo" posto occupato che vale — è la "grande conquista" che ne segue che conta.

Vedete ciò che ha fatto il nostro collega Giacomo Lanzetta, direttore della *Gazzetta di Syracuse*. Ce lo riferisce lui:

— *Giorni dietro, in compagnia di alcuni amici, mi recai dal direttore della Biblioteca pubblica di questa città, Mr. Paine, Librarian of the Syracuse Public Library, e gli ho chiesto che era desiderio mio e della classe più colta italiana di questa città, che alla lista dei "magazines" esistenti in questa biblioteca venisse aggiunta anche* Il Carroccio, *l'unico "magazine" italiano negli Stati Uniti ed uno dei più assennati e dei più diffusi periodici che si pubblicano in America. — Il direttore mi ringraziò per averlo informato dell'esistenza del* Carroccio, *e mi promise che l'avrebbe ordinato subito.* —

La Syracuse Public Library si è, infatti, subito abbonata.

Perchè non fare altrove come a Syracuse?

Conoscete il bibliotecario della Public Library della città dove risiedete? Proponetegli l'abbonamento del Carroccio. La Rivista fa ottima figura, sempre, tra le migliori americane e straniere.

Facciamo posto all'Italia nelle sale di lettura d'America!

* * *

Ultimi giudizi.

Del dott. comm. Paolo de Vecchi, venerando patriota, autore del recente volume: *Modern Italian Surgery and Old Universities of Italy*. Da una lettera mandata al Direttore: — *E' peccato che il* Carroccio *non esca tutti i giorni, perchè ella potesse far sentire la sua voce calda di tante verità amare ma giuste, perchè se non vogliono udirle quelli che dovrebbero invece cercarle, le conosca il popolo perchè si risvegli a protestare, perchè i suoi sacrosanti diritti siano sostenuti e difesi con nobiltà, dignità e forza.* —

Del prof. Augusto E. Califano, direttore della scuola serale italiana della Children Aid Society, Sullivan street, New York: — *My commendation of the splendid issues which have been published and especially the numbers of Caruso, Dante and the Conference of the Limitation of Armaments. You are deserving of much praise for the excellent work which is being done through the medium of* Il Carroccio. —

Del dr. Lucius Martucci, direttore del North Beach Center di San Francisco, California: — *Complimenti per il numero superbo del* Carroccio *su Dante. Magnifico, stupendo, volume degno davvero del Poeta.* —

Del rev. V. Cordo' di Cleveland, O.: — *Nobile e impareggiabile rivista il* Carroccio. *Tengo ad esserne abbonato.* —

* * *

Volume Quattordicesimo.

Questo fascicolo chiude il quattordicesimo volume semestrale del Carroccio. Con tutto l'indice novera 756 pagine di testo, più 308 di pubblicità. Un totale di 1064 pagine arricchite di ben 229 illustrazioni di attualità.

L'altro volume del primo semestre conta un totale di 1028 pagine con 238 illustrazioni.

Totale dell'annata: 2092 pagine e 467 illustrazioni.

Rilegati, i due volumi possono decorare qualsiasi biblioteca.

Quasi tutti gli abbonati serbano così le collezioni della Rivista.

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America

diretta da AGOSTINO DE BIASI

INDICE

ANNO VI - VOL. XIV - LUGLIO - DICEMBRE 1921

LUGLIO

L'Italia alla Conferenza del Disarmo — Agostino de Biasi ..... Pag. 1
Generale Pietro Badoglio — ritratto con autografo ..... " 9
Risorgimento nazionale — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio ..... " 10
Ivanoe Bonomi — ritratto ..... " 11
The Fascisti — Antonio M. Ghio ..... " 13
Tommaso Tittoni — ritratto ..... " 14
L'artiglieria volante ed il suo impiego — Amm. Ettore Bravetta, collaboratore ordinario del Carroccio ..... " 15
Impressions — Versi — Beatrice Burnheim ..... " 18
La parola del Comandante: il messaggio agli Arditi d'Italia dopo l'eccidio di Porto Sauro — Gabriele d'Annunzio ..... " 19
Dove D'Annunzio lavora — con illustrazioni ..... " 21
Il problema della restaurazione italiana — Tommaso Tittoni, presidente del Senato del Regno ..... " 23
La difesa del Diritto Italiano: Sonnino contro il neutralismo affaristico — Vincenzo Morello (*Rastignac*) ..... " 25
L'Enciclica Dantesca di Benedetto XV ..... " 29
Dante as Apostle — Prof. cav. Ernest H. Wilkins, dell'University of Chicago ..... " 34
L'anelito profondo — Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio " 38
Fascisti — Walter Littlefield (traduzione italiana) ..... " 40
La "Storia di Cristo" di Papini — Padre Giovanni Semeria, collaboratore ordinario del Carroccio ..... " 41
Il silenzio improvviso della sera — Versi — Raffaello Biordi ..... " 42
Italy's contributions to modern culture — G. Harold McMurry ..... " 43
La contribuzione degli Italiani alla Democrazia Americana — Prof. Vittorio Racca ..... " 50
Chi lanciò in America la seta italiana: Carlo Gerli — m.d.b. ..... " 52
Discussioni del Carroccio — Il biolco ..... " 54
Un Principe Romano ingegnere minerario negli S. U.: don Gelasio Caetani — Umberto Olivieri ..... " 65
Il servizio degli emigrati del Banco di Napoli ..... " 66
Impressioni d'Europa dopo la guerra: vi La Francia — Cav. G. B. Vitelli ..... " 69
Two big Italian institutes ..... " 73
L'Italia nella Stampa Americana ..... " 74
Un grande istituto bancario fondato da italiani: la Bank of Italy di San Francisco — Ag. de Biasi — G. Garda ..... " 75

Ufficio di collocamento all'estero dei lavoratori intellettuali ... Pag. 80
La bilancia commerciale degli Stati Uniti — Cav. Romolo Angelone ... " 81
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 84
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti ... " 90
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 94
Libri ... " 96
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 97
Dal Plaustro ... " 111

ILLUSTRAZIONI: Pietro Badoglio — "Disarmatelo! Al lavoro!" (disegno) — Enrico Corradini — Ivanoe Bonomi — Tommaso Tittoni — Ammiraglio Bravetta — Villa Cargnacco abitata da D'Annunzio a Gardone Riviera — Il paesaggio del Bianco — Prof. Ernest H. Wilkins — Dante dal "Parnaso" di Raffaello — Matilde Serao — Padre Semeria — Carlo Gerla — Goffredo Cantani — Ameleo P. Giannini — Il nuovo edificio della Banca d'Italia di San Francisco — Il nuovo reparto della East River National Bank di New York — Romolo Angelone — Pasquale de Biasi — La statua di Dante del monumento di New York — Nina Santella — avv. Grey C. Crapple — dr. Quirino Avino — L'Ospedale Italiano di Pittsburgh — Il nuovo faro di Trieste — Il banchetto della Colonia di Filadelfia all'Ambasciatore Ricci — Una riunione della Mulberry Community League — cav. M. E. Kinsley. — In copertina: Pier delle Vigne, disegno del Doré.

AGOSTO

La crisi spirituale italiana — Giuseppe Bottai, Deputato al Parlamento ... Pag. 113
Italia ed America — Tommaso Tittoni, Presidente del Senato del Regno d'Italia ... " 117
Il turpe inganno di Rapallo — Agostino de Biasi ... " 122
Il Fascismo non muore e non può morire ... " 127
Tra la riscossa e la sommossa — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio ... " 129
Il Partito Popolare Cattolico — lettera da Roma ... " 131
Disarmament — Comm. dr. Paolo de Vecchi ... " 133
The lesson that sticks — "The Evening World" ... " 137
The spiritual message of Dante — Dr. Enrico Sartorio ... " 138
Il gran rito nazionale — Mons. prof. Angelo Acocella ... " 143
To Saint Francis of Assisi — Versi — G. V. B. ... " 144
Benevento a Dante — Giovanni Podio ... " 145
Musica Dantesca — M.o Alberto Bimboni ... " 146
Il Maestro Cantore: Caruso — Pasquale de Biasi ... " 149
— *Caruso eternal song* — Versi ... " 163
— *Caruso is dead* — Arthur Brisbane ... " 166
— *"Voce of the Ages" is stilled* — Max Smith ... " 167
— *Caruso e Mr. Carl E. Peck* ... " 169
— *Caruso!* — Versi — Eduardo Migliaccio ... " 172
"Clair de lune" — Novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio ... " 174
Giuseppe Bottai — Oreste Poggiolini ... " 177
Assisi — Versi — Julia Cooley Altrocchi ... " 179
Le esplorazioni pre-colombiane nella luce della geografia storica — Dottor prof. Alberto C. Bonaschi ... " 180
Italian contributions to the modern culture — G. Harold McMurry ... " 185
Il metodo Pais debellatore della malaria — Dott. Antonino Pais ... " 192
The mission of Senator Tittoni — Cav. Luigi Criscuolo ... " 198
Discussioni del Carroccio — *Alla Conferenza del Disarmo* — Il biolco ... " 200
La lotta di La Guardia — Syrius ... " 211
General financial and business situation in Italy — Cav. Arminio Conte ... " 213
Cronache d'arte: Caruso non avrà successore — P. de Biasi ... " 215
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti ... " 219
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 222
L'Italia nella Stampa Americana ... " 224
L'Ospedale Italiano di Colombo di Buffalo — Ferdinando Magnani ... " 225
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 227
Dal Plaustro ... " 239

ILLUSTRAZIONI: Enrico Corradini — La fiaccola della Libertà in Russia, disegno — dr. Enrico Sartorio — Ritratto di Dante del Codice della Riccardiana — Il monumento dantesco di Benevento — L'ultimo ritratto di Caruso — Caruso nei ruoli più acclamati (8 riproduzioni) — Caruso nei primi e negli ultimi anni del suo trionfo — Autoschizzi di Caruso — Caruso nell' "Ebrea" — Autografo di Caruso — Caruso collezionista d'arte — Caruso sulla terrazza dell'Hotel Vittoria a Sorrento — La notizia della morte di Caruso apparsa

nei giornali di New York — Gloria Caruso al piano — Caruso e la morte, disegno — Lo "chèque" del dividendo della Il Carroccio Publishing Co. pagato a Caruso, membro del Consiglio d'Amministrazione della Rivista — Corona d'oro presentata a Caruso — Giuseppe Bottai — dr. A. C. Bonaschi — Fiorello La Guardia — Pasquale de Biasi — Caruso e la sua signora — Targa dantesca dello scultore Triebel — Vitt. Em. Orlando, ritratto — Miss Winifred Holt e il Presidente Harding — Ospedale Italiano Colombo di Buffalo — dr. Carlo R. Borzilleri — Badoglio parla davanti alla Casa di Garibaldi a Staten Island — Il luncheon della Camera di Commercio Italiana di New York al generale Badoglio — comm. dr. W. F. Verdi — maestra Rosa Reggio — dr. cav. John W. Perilli — cav. Antonio L. Randazzo — Il nuovo edificio della Banca Perera di Harlem — Giuseppe Bertolli. — In copertina: Caruso.

SETTEMBRE

NUMERO COMMEMORATIVO DEL SESTO CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE

A Dante — Alfred Tennyson ... Pag. 242
Vive in tutto il passato e in tutto il presente — Gabriele d'Annunzio ... " 243
Dante — Giosue Carducci ... " 245
L'amor patrio di Dante — Giuseppe Mazzini ... " 246
In Santa Croce — Carducci ... " 249
Dante — Sonetto — Longfellow — trad. di "Hérica" ... " 250
A Dante — Ode — D'Annunzio ... " 252
A memorable event — Prof. Charles Hall Grandgent ... " 254
L'uomo sovrano — Gaetano Negri ... " 255
"O Beatrice, dolce guida e cara" — Pasquale Villari ... " 256
The Poet of the Stars — Arthur Brisbane ... " 260
Dante — Sonetto — Longfellow ... " 261
La Spirito Dantesco — Benedetto Croce ... " 262
"Sotto l'usbergo del sentirsi pura" — Giovanni Bovio ... " 266
Dante — Sonetto — Carducci ... " 266
"Io son Sordello..." — Tommaso Tittoni, Presid. del Senato del Regno ... " 267
La Luce dell'Esilio — Agostino de Biasi ... " 268
The Greatest Poet in all the World — Clement K. Shorter ... " 272
Il poema sacro — Pasquale Villari ... " 274
Il Conte Ugolino — Corrado Ricci ... " 279
Dante and Italian Politics — Prof. Kenneth McKenzie ... " 292
La lampada che splende — Mario de Biasi ... " 300
Dantis ossa ... " 306
Inno degli Emigrati Italiani a Dante — Giovanni Pascoli ... " 307
L'Inno di Pascoli a Dante per gli Emigrati Italiani in America — Nicola Fusco ... " 308
Firenze, Ravenna e Roma pel Sesto Centenario ... " 313
Dante Alighieri "uomo" — Dr. prof. Alberto C. Bonaschi ... " 314
La fierezza dell'Esule ... " 318
Sopra il monumento di Dante a Firenze — Giacomo Leopardi ... " 319
Il nostro Poeta — Mons. Angelo Acocella ... " 321
Terza Rima — Versi — Paul Musurus ... " 230
America's notable students of Dante — Allan Nevins ... " 232
Dante — Longfellow ... " 333
Farinata degli Uberti ... " 334
Quei due che insieme vanno — Benedetto Croce ... " 335
Inferno — dal Canto V ... " 336
Dante and the adjustment of tomorrow — "N. Y. Times" ... " 337
Come a quando Walt Whitman ricordò Dante — Prof. Arnaldo Faustini ... " 338
La verità nel sogno — Shopenhauer ... " 339
Dante soldato — Eugenio Barbarich ... " 340
Dante in America ... " 341
Dante and the Young America ... " 342
Il primo che fece studiare Dante in America: Lorenzo da Ponte ... " 343
A Dante — Sonetto — Raffaello Biordi ... " 344
La propaganda della lingua italiana in America — Il biolco ... " 345
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ... " 349
L'anno dantesco del Carroccio ... " 353
Dal Plaustro ... " 354

ILLUSTRAZIONI: 34 illustrazioni, disegni, fregi danteschi. — Copertina a colori di E. Sacchetti.

OTTOBRE

Asterischi della Conferenza — Agostino de Biasi ... Pag. 355
Il conflitto anglo-sassone — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio ... " 365
He is ours as well as Italy's — Charles E. Hughes, Segretario di Stato ... " 368
Il giorno di Colombo in Italia ... " 369
Collaborazione economica italo-americana — Richard Washburn Child, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ... " 370
Collaborazionismo socialista — Enrico Corradini ... " 373
Italy and America — Tommaso Tittoni, Presidente del Senato Italiano ... " 375
I sopravvissuti — Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento ... " 379
Transplantig — "N. Y. Evening Post" ... " 383
Divina Commedia — Henry Wadsworth Longfellow ... " 384
Il Messaggio di D'Annunzio al Sindaco di Ravenna ... " 386
A German on Dante — Adolph Harnack ... " 387
La nostra vita è da Dante — E. Corradini ... " 389
Dante and Italy ... " 393
La campana dei Comuni d'Italia offerta a Ravenna ... " 394
L'Arcivescovo di Dante — Prof. dr. Giuseppe Molteni ... " 396
Per far dormire i bimbi — novella di Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio ... " 398
The Italy America Students' tour — Irwin Smith ... " 401
The story of the Duke of Aosta — F. Cunliffe Owen ... " 411
Improvvisa una luce.... — versi — Raffaello Biordi ... " 413
Di che è morto Caruso — Comm. dr. Antonio Stella ... " 414
Per una mostra campionaria italiana in America — Cav. uff. G. B. Vitelli ... " 422
Welfare work among our Italians — Dr. John H. Mariano ... " 425
La nazionalità degl'immigranti ... " 427
Il presente ed il futuro della marina mercantile degli Stati Uniti — Avvocato Roger Marchetti ... " 428
Gorgogliano nel parco le fontane — versi — Raffaello Biordi ... " 431
Nel regno di Marte — P. Giovanni Semeria ... " 432
Italy and the "Allies" — "N. Y. America" ... " 434
Uno studio completo d'americanizzazione — Edward Hale Hierstadt ... " 435
Italy and the Italians — Mons. William Burt ... " 437
A Dante — sonetto — Prof. Guido Pucci, del King's College di Londra ... " 438
Con Dante a Ravenna — Francesco Sapori ... " 439
Un tempio per Dante! — A. Frangini ... " 441
Un libro per gli Americani sulla chirurgia italiana — Irene di Robilant ... " 442
L'Italia alle feste del Perù — m.d.b. ... " 444
Un autografo di Colombo ... " 447
Columbus Day — Dr. Giovanni Perilli ... " 448
Sulla via di Badoglio — da San Francisco a Paterson ... " 450
Perchè gli Italiani di New York abbiano giustizia — Il Carroccio ... " 456
Giuseppe Bertolli — r.b. ... " 459
Commercio estero italiano ... " 460
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ... " 461
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 471
Discussioni del Carroccio — *Diaz* — Agostino de Biasi — Il biolco ... " 473
Cronache d'Arte — Pasquale de Biasi ... " 478
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 491
L'Italia nella Stampa Americana 503 — *Dal Plaustro* 504 — *Libri* 508

ILLUSTRAZIONI: Charles E. Hughes — Richard Washburn Child — E. Corradini — La Statua della Libertà vista da tergo — Giuseppe Bottai — Ritratto di Dante di Bernozzo Gozzoli — La campana dei Comuni d'Italia donata a Ravenna — Matilde Serao — G. B. Vitelli — Padre Semeria — Francesco Sapori — sen. Guglielmo Mengarini — Autografo di Colombo — La penna con cui fu firmato il proclama del primo Columbus Day — ing. Ettore Patrizi — Badoglio a San Francisco — Badoglio al Grand Canyon dell'Arizona — dr. F. Van Noort — Francesco Palleria — L'ambasciatore Ricci davanti al municipio di Paterson — La pergamena di Paterson a Badoglio — avv. Francis X. Mancuso — avv. Louis Valente — Joab H. Banton — Ferdinando Pecora — Peter L. F. Sabbatino — Joseph Pascocello — Felix C. Benvenga — P. Francis Marro — Daniel Direnzo — La corona di New Orleans alla Tomba di Dante — professor Luigi Carnovale — cav. F. Santomassimo — Il busto di Dante a Newark — La vetrina dantesca della Libreria Brentano — A. C. Bedford — mons. W. F. O'Connor — Pasquale de Biasi — Beniamino Gigli — Gaetano Tommasini — Nini Frascani — Gatti-Casazza a Vienna — Busto di Caruso di G. Viafora — Lucia Tarditi — Pranzo offerto all'on. Tittoni dal comm. Quattrone — conte Giulio Bolognesi — cav. Nino Malnati — Monumento agli eroi di guerra di Settefrati. — In copertina: Diaz, ritratto con dedica autografa al "Carroccio".

NOVEMBRE

A Washington — Agostino de Biasi ... Pag. 509
La gloria della Stirpe Italiana — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del Carroccio ... " 519
Dante e il Milite Ignoto — Alessandro Chiappelli, senatore del Regno ... " 521
Il Sarcofago del Milite Ignoto ... " 523
Il Papato — Guido Podrecca ... " 524
Il problema di Fiume non è risolto — Eduardo Susmel ... " 525
Dante a New York — Ambasciatore Rolandi-Ricci ... " 527
L'Italianità di Dante — Enrico Corradini ... " 529
A Dante — versi — Gregorio E. Cangiano ... " 532
La Cattedra Popolare Dantesca di Milano ... " 534
Come s'entrò in guerra (con autografo di D'Annunzio) ... " 535
La Canzone della Battaglia — Vitt. Emanuele Bravetta ... " 539
The historical document of the Victory (il Bollettino della Vittoria) ... " 542
Diaz generale d'Esercito — Tomaso Monicelli ... " 543
Ad Armando Diaz — Versi — Antonio Parente ... " 546
Pianto di madre — Versi — Maria Balzet Maccario ... " 548
L'opera della Marina Italiana in guerra ... " 549
La verità della prima ora — Giudizi autorevoli dati in America, in Francia, in Inghilterra, in Germania alla dimane di Vittorio Veneto ... " 550
La guerra d'Italia nell'opinione d'un diplomatico — Sir Rennell Rod ... " 562
Il Canto dell'Adriatico — Versi — Carlo Naldi ... " 567
I negoziati adriatici a Parigi — David Hunter Miller ... " 568
General Diaz's Message to the American Legion — Testo inglese ed italiano ... " 580
Diaz negli Stati Uniti — cronache illustrate ... " 583
Diaz — Versi napoletani — Eduardo Migliaccio ... " 602
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti ... " 602
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 607
La crociera in America dell'incrociatore "Libia" — Com. E. Burzagli ... " 610
Discussioni del Carroccio — Il biolco ... " 613
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 621
Giov. Battista Troccoli — Dr. Enrico Sartorio ... " 630
Il libro della Vita Italiana in America di A. Bosi — Agostino de Biasi ... " 631
Plauso intorno ad un libro ... " 633
Pei tubercolosi di guerra italiani ... " 634
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 635
Dal Plaustro ... " 641

ILLUSTRAZIONI: sen. Carlo Schanzer — sen. Luigi Albertini — Enrico Corradini — Il corteo delle bandiere che precede la bara del Milite Ignoto a Roma — Il sarcofago del Milite Ignoto — Il Dante di New York e di Washington — Il Bollettino della Vittoria, quadro — Diaz negli Stati Uniti (14 incisioni) — I confini italiani del Trattato di Londra, cartina — gen. Marcello de Luca-Kennedy — Lo scoprimento del monumento a Dante in New York — Carlo Barsotti — Il busto di Dante di Città del Messico — scultore Adolfo Ponzanelli — L'ambasciatore americano Child nel suo studio a Roma — com. E. Burzagli — Il busto di Caruso di O. Ruotolo collocato nella Metropolitan Opera House — "Il ragazzo del Piave" dello scultore Piccirilli — Il Circolo Italiano di Trenton. — In copertina: Medaglia della Vittoria dei Combattenti di Roma.

DICEMBRE

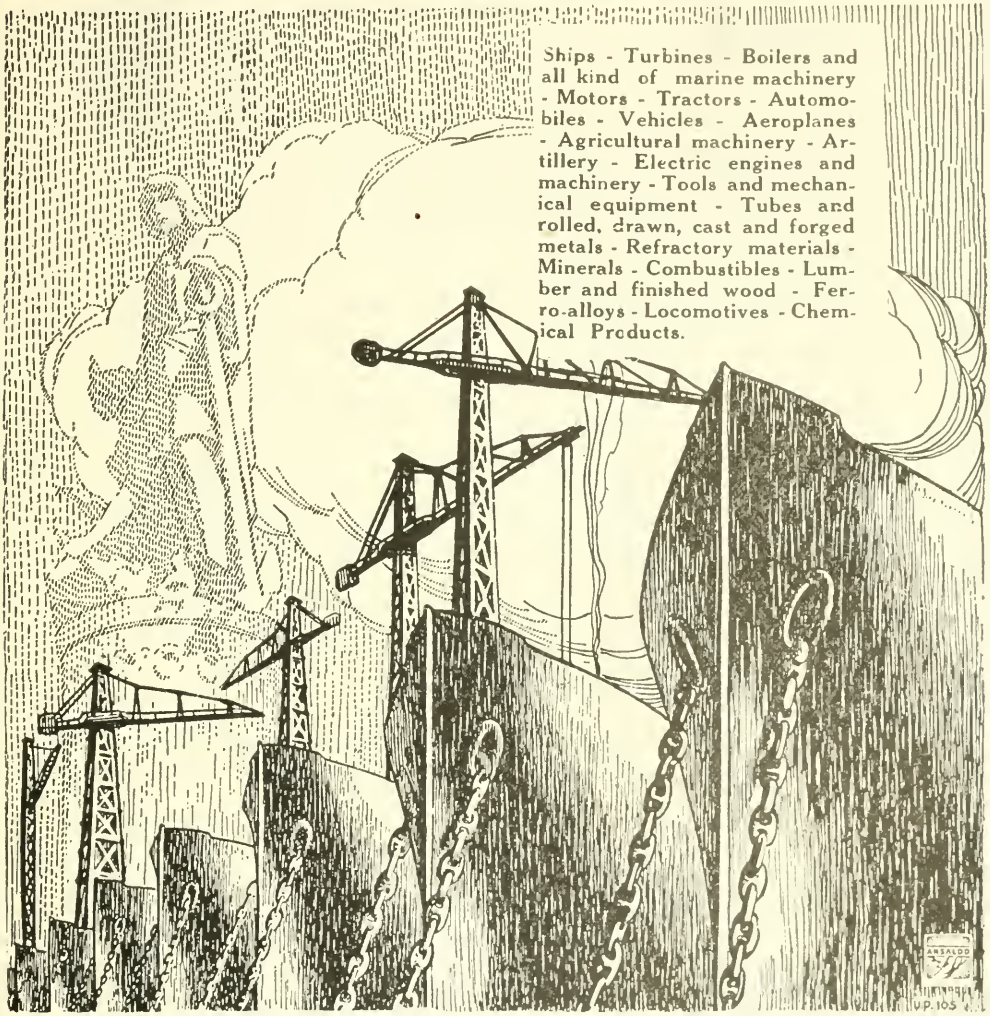
Kara-kiri — Agostino de Biasi ... Pag. 651
Il dramma di Washington — Gabriele d'Annunzio ... " 656
Nuovi orizzonti di Vita Italiana ... " 658
Dante in America — Kenneth C. H. Sills, Presidente del Bowdoin College ... " 661
Beatrice — Henry Wadsworth Longfellow ... " 668
Dante, molder of Italy — John C. Reville ... " 669
La pace all'epoca di Dante — Emma Chiera ... " 671
La Vittoria velata di nero — Prof. Feliciano Lepore ... " 677
Per la pace alata della nuova Italia — Maggiore Luigi Falchi ... " 685
L'opinione di un generale — Gen. R. Bencivegna ... " 688
Un padre ed una figlia — Novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del Carroccio ... " 689
La coscienza della Nazione — Lettera dantesca di Victor Hugo ... " 696

Pel settimo centenario del Terz' Ordine di San Francesco — Nicola Fusco ... Pag. 698
Dante e Shakespeare — Dr. Austin O. Malley ... " 702
Toscanini-Caruso: — la musica nell'arte di O. Ruotolo — Dr. Nicola Brunori ... " 703
Natale — Versi — Raffaello Biordi ... " 709
Il giro d'Italia degli Studenti Italo-Americani — Diario — Mario Pei ... " 710
Intensification of commercial relations between the United States and Italy ... " 718
Discussioni del Carroccio — Il biolco ... " 719
Cronache d'arte — Pasquale de Biasi ... " 730
L'Italia nella Stampa americana ... " 734
La Celebrazione Dantesca negli Stati Uniti d'America ... " 735
Cronaca dell'Intesa Italo-Americana ... " 737
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 738
Dal Plaustro ... " 747
Indice del secondo semestre 1921 ... " 751

ILLUSTRAZIONI: Placca dantesca della "Divina Commedia" del Ricci — Inferno VII, Dorè — Gl'Innocenti, Dorè — Dante nell'affresco dell'Oreagna — Fe iciano Lepore — L'Italia ingìnocchiata al passaggio del Milite Ignoto — La "tradotta" della Gloria — Il Milite Ignoto: Il Re segue il sarcofago — Le "medaglie d'oro" che portano il compagno — Il Milite Ignoto sull'Altare della Patria — Miti'de Serao — Dante, medaglione di E. Pellegrini — "San Francesco" di Ernesto Biondi — Arturo Toscanini, scultura di Ruotolo — Augusto Jaccarino — La medaglia degli Studenti Italo-Americani offerta al Principe di Piemonte — Pasquale de Biasi — L'inaugurazione del monumento di Dante a Washington — Diaz col sindaco di Ogden e con l'agente consolare Anselmo — Il luncheon d'addio a Diaz dell'Italy America Society — Gloria Caruso — Maggiore Teodorico Migliaccio. — In copertina: Giovanni di Sivastro.

FINE DELL' ANNO DI DANTE

ANSALDO



S.A.I. GIO. ANSALDO & C.

ROMA Sede legale - Sede amm. comm.e ind. **GENOVA**

CAPITALE 500 MILIONI **40 STABILIMENTI**

Pershing Square New York

The World Centre of Great Hotels

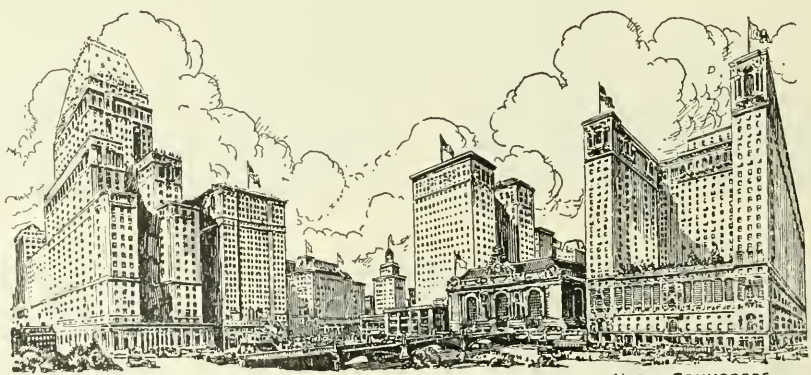
THE ANSONIA
BROADWAY AT 73RD ST.
JOHN McE. BOWMAN, PRES.
EDW. M. TIERNEY, V. P.
IN THE RIVERSIDE RESIDENTIAL SECTION

IL CENTRO MONDIALE DEI GRANDI ALBERGHI

I sontuosi alberghi raggruppati intorno alla Pershing Square, pur serbando da soli il loro carattere cosmopolita, formano come una metropoli a sè. Vi convengono e vi si concentrano i più vari interessi, il conforto ed il lusso della vita d'albergo del ventesimo secolo. Al magnifico spirito di ospitalità fa da sfondo la genialità di un fiorito gruppo dei migliori direttori d'alberghi del mondo.

Il viaggiatore che giunge al Grand Central Terminal (stazione centrale) può recarsi a qualsiasi dei grandi Alberghi della Pershing Square senza vetture o fastidi di bagaglio. I teatri, i clubs, i restaurants, le gallerie d'arte, le sale d'esposizione sono nei dintorni; e solo un *block* lontano è la Quinta Avenue, il cuore del quartiere dei più attraenti negozi. Trams, ferrovia elevata e sotterranea, subito davanti, collegano facilmente qualsiasi punto della Città.

THE PERSHING SQUARE HOTELS
JOHN McE. BOWMAN, *President*



PLAN OF PROPOSED NEW BUILDING
MURRAY HILL HOTEL
JAMES WOODS, V. P.

THE BELMONT
JAMES WOODS, V. P.

THE BILTMORE
GRAND CENTRAL TERMINAL

HOTEL COMMODORE
GEORGE W. SWEENEY, V. P.

BORRELLI & VITELLI

15 WEST 34th STREET

New York

CORALLI — CAMEI — PIETRE PREZIOSE
OREFICERIE — FILOGRANE IN ARGENTO

COLLANE DI PERLE — COLLANE DI AMBRA
BORSE PER SIGNORE
GIOJELLERIA FINISSIMA IN PLATINO

Articoli di tartaruga — Articoli in mosaico
Portasigarette di argento — Portasigarette di tartaruga

CERAMICHE ARTISTICHE DI CAPODIMONTE
LE PIU' FINI VETRERIE DI MURANO
Cornici — Legno intarsiato — Cestini di lusso — Alabastri
Bambole abbigliate in eleganti caratteristici costumi italiani

QUADRI AD OLIO
EMPORIO DI ARTICOLI ARTISTICI ITALIANI

E' aperta al pubblico (entrata libera) una Mostra di eccezionale attrazione per le Feste.

15 WEST 34th STREET

TELEFONO: 5496 Fitz Roy

MEDICI - CHIRURGI

GUIDA DI NOMI E INDIRIZZI

DR. PASQUALE ALFIERI
Stomaco — Petto e Malattie dei bambini
58 EAST 91st STREET — NEW YORK
Tel. Lenox 9868
Ore di ufficio: 8-10 ant. - 7-9 pom.

DR. ACHILLE ALMERINI
Orecchie - Naso - Gola
62 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5459 Chelsea
Orario: 2-3 p.m. - Domenica 10 a.m. 12 m.

DR. V. BUFFA
Medico Chirurgo Ostetrico
28 STANTON STREET — NEW YORK
Phone: 2824 Orchard
Office hours: 8 to 10 a.m. — 6 to 8 p.m.

DR. ORESTE CASTAGNA
318 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Gramercy 3609
Orario: dalle 5 alle 7 pom. — Domenica e giorni festivi: dalle 9 alle 10 ant.

DR. GIOVANNI CHECCHI
CHIRURGO-DENTISTA
147 QUARTA AVE. (fra 13.a e 14.a strada)
Stanza 109 — NEW YORK CITY
Orario: 9 a.m. 7 p.m. - Tel. Stuyvesant 6950

DR. LORENZO CIONE
Specialista per le malattie delle donne
178 MULBERRY ST. (cor. Broome St.)
NEW YORK — Tel.: Canal 5375
9-12 ant. 4-7 pom., Domenica 9 ant. 2 pom. e per appuntamento

DR. ELEUTERIO CIOTOLA
5001 WEST CHICAGO AVE.
CHICAGO, ILL.

Dottoressa COLLETTI-REINA
DELL'UNIVERSITA' DI PARIGI
Utero e pelle
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 9 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. COLLETTI-REINA
Specialista: Stomaco - Petto
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 9 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. J. B. CORSIGLIA
10 FRANKLIN STREET — NEW YORK
Tel.: 5826 Franklin
Orario: dalle 9.30 a.m. alle 12 e dalle 7 alle 8 p.m. - Domenica: dalle 9 alle 12

DR. CAV. N. D'AMATO
236 - 6th AVE. — BROOKLYN, N. Y.

DR. PETER P. DE LEO
Chirurgo-Dentista
201 MOTT STREET, NEW YORK CITY
Telefono: Canal 1407
Orario: dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 8 pom.
La domenica mattina, per appuntamento

DR. CARLO FAMA
MEDICO - CHIRURGO
236 BEDFORD PARK BOULEVARD
E. 200th ST., BEDFORD PARK, NEW YORK
Tel. Fordham 400 — Orario: 10-11 ant.; 6-7 pom. - Domenica, appuntamento soltanto.

DR. F. FORTUNATO
MALATTIE DEI BAMBINI
Ufficio: 253 E. 112 st., 11-2 pom. soltanto
Residenza: 611 W. 145th st., 7 pom. e per appuntamento
Tel.: Audubon 3945

DR. CAV. G. GRIMALDI
Chirurgo-Ostetrico
Office Hours: 9-11 a. m. — 6-8 p. m.
Sunday 9-11 a. m. — Tel.: Spring 9319
54 MAC DOUGAL STREET — NEW YORK
(near W. Houston street)

DR. M. LOMBARDO
OCULISTA
186 MESEROLE STREET (vicino Graham Av.)
BROOKLYN, N. Y. — Tel.: Stagg 4330
Orario: 9-12 m. — 6-7 pom.

DR. TOMASO G. MATERA
Chirurgo Dentista
Commonwealth Bldg., 194 BOWERY, N. Y.
Camera 203 — Tel.: Spring 1165
Orario: 9-7 — Domenica 10-12

Tel.: Canal 0298

DR. DOMINIC A. PULEO
18 SPRING STREET, NEW YORK
Office Hours: 10 to 12 A. M., 6 to 8 P. M.
Sunday: 9 to 11 A. M.

DR. ERNESTO RACCA
192-194 BOWERY, Cor. Spring St., N. Y.
(Commonwealth Bank Building)
Phone: Spring 5080

DR. ENRICO SCIMECA
Medico Chirurgo Ostetrico
80 E. HOUSTON STREET — NEW YORK
Tel.: 2714 Spring
Orario: 7-11 a. m., 7-8 p. m.

DR. V. SELLARO
227 E. 18th STREET — NEW YORK
Tel. Gramercy 3399
Orario: 8-10 a. m. e per appuntamento

DR. G. STELLA
Oculist
308 E. 14th ST., near 2nd Ave., NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 5749
Office hours: 10 to 1 every day

DR. ANTONIO TARDITI
91 MULBERRY ST. (near Canal St.) N. Y.
Tel. 1722 Franklin
Orario: 10 a. m. to 2 p. m. - 6 to 8 p. m.

DR. A. ZACCARDI
Malattie interne e dei bambini
10 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 5379
Orario: dalle 9 alle 12 ant.

LEVATRICI

ONORINA BESSI
Levatrice — Diplomata dalle Università di Torino, Buenos Aires e New York
183 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7239

LUCIA LANZA
LEVATRICE
53 MAC DOUGAL STREET — NEW YORK
1.o Piano, porta n. 1

ANGELINA MARROCCELLI
Maritata RESCINITI
LEVATRICE
364 - 8th AVENUE — NEW YORK CITY
fra le 28 e 29 strade - Tel.: Chelsea 0743

ZUCCA'S RESTAURANT
Italian Table D'Hote
. . . 118 . 120 . . .
West 49th st.
Phone Bryant
.6511 or 10122.

Ospedale Italiano Fabiani

Direttore

Dr. Giuseppe Fabiani

Gli ammalati vengono operati
senza ADDORMENTARLI e
senza DOLORE

Decima strada e Cristian street, Philadelphia, Pa.

P. Margarella

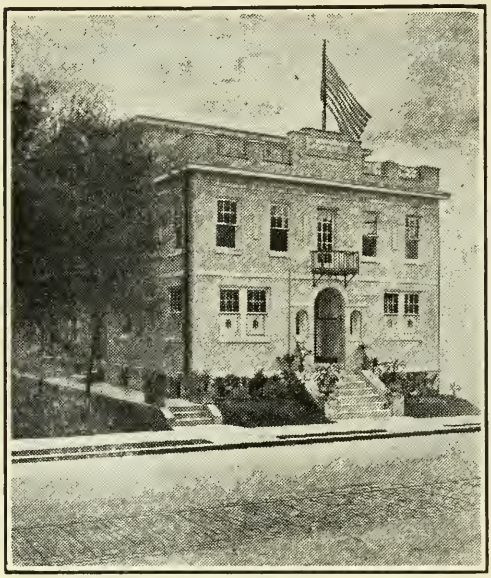
Sole Manufacturer of

The World's Fair Brand

Chocolates and Bon-Bons

477-481 Broome street

New York



Ospedale Italiano di Pittsburgh PA.

Dr. G. ALVINO, Direttore

541 PAULSON AVE.,
EAST LIBERTY
PITTSBURGH, PA.

Telefono: BELL-HILAND 3765

PHONE: SPRING 5080

ITALIAN ANALYTICAL LABORATORY

CHEMICAL, BACTERIOLOGICAL AND PATHOLOGICAL RESEARCHES

E. A. PETRONE, Ph. D.
Chemist

ERNEST RACCA, M. D.
Pathologist

— Italian, English, Spanish, French and German Languages Spoken —

192-194 BOWERY, Cor. Spring street (Commonwealth Bank Building)
NEW YORK

THE ALPS DRUG CO., Inc.

410 EIGHTH AVE. NEW YORK

Agenti generali di: Carlo Erba - Migone & Co. - Prof. Girolamo Pagliano - Caffarel Prochet & Co. - Pastificio Italiano - Milca Alpina

Per stampati commerciali non c'e' che lo *Stabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"* — 105-113 Wooster st., New York City.

OCCASIONE SENZA PARI!

RICCHISSIMA "FARM" DI 140 ACRI
di terreno fertilissimo, attraversata da vivi ruscelli d'acqua.
Bosco ed alberi di frutta.

MAGNIFICA CASA DI 10 STANZE

fornita di tutte le comodità: stalle, 21 vacche "registrate", 3 cavalli, galline, maiali, attrezzi e macchinario al completo. Detta proprietà è situata vicino alla bella città di Middletown. — Prezzo $9000. Contanti $3000.

G. TUOTI & CO.

251 WEST 34th ST., NEW YORK (2nd floor) Tel. Longacre 2261

CHAS. M. VILLONE & CARMINE V. CORGILLO

REAL ESTATE — INSURANCE

NOTAIO PUBBLICO

COMPRA-VENDITA DI CASE, FARME E TERRENI

A PAGAMENTI RATEALI — MASSIMA CORRETTEZZA

601 CRESCENT AVENUE, BRONX Phone: Fordham 10069

Casa stabilita nel 1909 — Splendida Opportunità

ARTHUR A. GUARINO

REAL ESTATE & INSURANCE

310 East 105th St., New York

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI PROPRIETA'
IN TUTTE LE SEZIONI DELLA GREATER NEW YORK

— VILLE E FARMS —

F. LOMBARDI, Real Estate

BUSINESS & ROOMING HOUSES ASSOCIATIONS
Grandi facilitazioni e risparmio di denaro
per tutti i membri di queste associazioni
355 WEST 27th ST., NEW YORK, Tel. Watkins 8541

Tel.: Spring 7193 — 5th floor, rooms 505-507

PHILIP ZACCARO

REAL ESTATE, MORTGAGES & INSURANCE
Commenwealth Bank Bldg.
SPRING STREET, cor. BOWERY — NEW YORK

Il pubblico del "Carroccio" e' proprio quello che PUO' comprare case. La pubblicita' del "Carroccio" e' la piu' efficace.

FRANCIS P. SANSONE

Real Estate — Atti notarili
Assicorazioni case, fuoco, mobilia, etc.
320 E. 34th ST., N. Y. — Tel. Vanderbilt 4218

TELEFONO: WORTH 2709

CASA FONDATA NEL 1902

A. F. BARBETTA

87 Park st., e 173 Worth st., New York

MATERASSI - - - TAPPEZZERIA

Importazione di lana di Tunisi. Vendita di cotone, lana, piume, crini, foglie e materiale da mobilia

LETTI - BRANDE - MATERASSI ELASTICI

SPECIALITA' — MATERASSI LAVORATI ALL'ITALIANA, A DOMICILIO, IN NEW YORK E FUORI

FODERE PER MOBILI DA SALOTTO

La Marca insuperabile nel nome e nella qualita'

I MACCHERONI CARUSO BRAND

TIPO GRAGNANO

rappresentano in America quanto di piu' saporoso e nutritivo e' stato o puo' essere manifatturato in paste alimentari. Sono uno splendido prodotto di semola speciale estratta con macchinario apposito da grani duri coltivati in America da seme importato dalla Russia e manipolata da esperta maestranza italiana.

RICHIESTA ENORME

MACCHERONI CARUSO BRAND in pacchi da UNA LIBBRA sono in vendita presso:

NEW YORK CITY

BANFI COMPANY, 426 Hudson street
C. BASILEA & CO., 507 West Broadway
CAFIERO BROS., 3519 Broadway
CAMPANIA IMPORTING CO., 64 Gansevoort street
CELLAS' INC., 427 West Broadway
JOHN CRUGNALE, 65 Mott street
B. DOMAN, 124 W. Houston street
FAIR, LENNON & CO., 32 Gansevoort st.
LOUIS FEDER, 2057 First avenue
FORMIGLI BROS. & Co. 33 Downing st.
GENOVA IMPORTING CO., 34 Carmine st.
ITALIAN IMPORTING CO., 426 Washington street
LATORRACA BROS., 206 Spring street
R. MARTORELLI, 14 Mulberry street
V. ORLANDI, 102 Bayard street
P. PANTANO, 40 Mulberry street
PARODI ERMINIO & CO., 534 W. B'way
P. PASTENE & CO., 152 Franklin street
POGGI & ARMATA, 285 Washington st.
POLETI, CODA & REBECCHI, 163 Bleecker street
L. RAIMONDI, 314 West 43rd street
H. RESSLER, 71½ Mulberry street
F. ROMEO & CO., 374 Washington st.
SCARSI BROS., 109 McDougal street
SHEFFIELD FARMS CO., INC., 524 W. 57th street
A. J. TRASSO & CO., 35 - 6th avenue
JOHN VOLPE, 110 Mott street

BROOKLYN, N. Y.

M. AJELLO CO., 74 Sedgwick street
ANGIOLILLO BROS., 60 Sackett street
B. BENDIN, INC., 1020 Wallabout Mkt.
J. BRUCK, 1018 Wallabout Mkt.
LEO FEDER, 1013 Wallabout Mkt.
JACOBS & COHEN, 13 Wallabout Mkt.
MAROTTA & CELLA, 4 Wallabout Mkt.
FRANK MOSCA, INC., 205 Flushing ave.
S. MONTAPORTO, 186 Sackett street
G. SASSO & SONS., 1003 Wallabout Mkt.
SCHIAFFINO GROCERY CO., 1010 Wallabout Market
SCKOLNIK & LANGER, 3 Washington av.
SCLAFANI BROS., 1110 Wallabout Mkt.

CONEY ISLAND, N. Y.

ANTONIO BOLSAMO, 456 Neptune ave.

JERSEY CITY, N. J.

G. CRESCI, 601 Palisade avenue

HOBOKEN, N. J.

C. DE RIENZIS, 108 Jefferson street
C. D'ONOFRIO, 4th & Madison streets
L. GARIBALDI & SON., 516 Jefferson st.

NEW ROCHELLE, N. J.

ORESTE D'ERAMO, 185 Union avenue

HARTFORD, CONN.

G. CALIO, 83 Temple street

WATERBURY, CONN.

FRANK PEPE, 40 Canal street

BOSTON, MASS.

SAMUEL ABRAMSON, 191 North street
ALBERTI IMP. & EXP. CO., 57 Fulton street
L. AVANZINO & BROS., 154 Commercial street
J. R. DAGNINO CO., 61 Fulton street
ORIENT COFFEE & IMP. CO., 134 Commercial street
P. PASTENE & CO., 69 Fulton street
RE BROS., 173 Fulton street
ROMA IMPORTING CO., 161 Fulton st.
G. SAVARESE & SONS., Battery & Commercial streets
SCARAMELLI & CO., 145 Fulton street

SPRINGFIELD, MASS.

THE SCHIAVINA-PEZZINI CO., 145 Lyman street

PROVIDENCE, R. I.

V. GIUSTI, 332 Atwells avenue
VENTRONE & CO., 134 Atwells avenue

NEW HAVEN, CONN.

R. CAVALLARO & BROS., 61 Minor street
COOPERATIVA ATRANESE, 117 Wooster street
THE ANTONIO PEPE CO., 40 Hill street

PHILADELPHIA, PA.

CACCIOLA BROS., 913 Christian street
SWINGER & BINENSTOCK, 7th & Fitzwater streets

The ATLANTIC MACARONI CO., Inc.

295-303 Vernon Avenue **Long Island City, N. Y.**

Corals and Cameos

A large and beautiful assortment

S.S.

SCOGNAMIGLIO & SONS
9 MAIDEN LANE
NEW YORK

AUSONIA

The Queen of Table Mineral Waters

from the Spring of

BAGNANCO

ITALY

Provokes the appetite

Marvellous for the digestion

Free from artificial gas

JOHN E. CRISTANI, Inc.
528-530 West Broadway
NEW YORK
SOLE UNITED STATES AGENT

Telephone - Murray Hill 9762-9763

De Marinis, Inc.

LADIES HATS

3-5-7 East 37th street, New York

Ditta FRATELLI DISANZA

64 FULTON STREET - NEW YORK

LA DITTA DISANZA E' L'UNICA CASA ITALIANA DI ARTISTI ORAFI, CON LABORATORI PROPRI DISEGNI, LAVORAZIONE E CONIO DI MEDAGLIE E DISTINTIVI DI OGNI SPECIE

GIOIELLERIA

TELEFONO: BEEKMAN 9435

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Gallo English Opera Co.

Cav. FORTUNATO GALLO
Impresario-Proprietario

Ufficio di New York
Aeolian Hall — Rooms 1130-31

SERGIO CALZOLETTI
ITALIAN CULTURE
Litera'ore — Grammar
Conversation guaranteed in four months
DICTION FOR SINGERS

Studio: 32 METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK
Phone: Bryant 1274
Up-Town Studio: 222 WEST END AVE.
(71st ST.) — NEW YORK
Phone: Columbus 1656

MME. DELIA VALERI
Vocal Studio
381 WEST END AVE. — NEW YORK
Phone: Schuyler 2918

MAIORI'S
Royal Theatre
COMM. GIOVANNI GRASSO
166-169 BOWERY, NEW YORK

OTTONE PESCE
Direttore d'Orchestra
Vocal Teacher — Opera Coach
212 EAST 14th STREET — NEW YORK

GIOVANNI LEOTTI
Direttore d'Orchestra
232 W. 39th STREET — NEW YORK
Tel.: Bryant 9828

ALBERTO BIMBONI
VOCAL STUDIO

327 WEST 76th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3430

Mo. CESARE SODERO

2267 - 80th STREET
BROOKLYN, N. Y.

CLEMENTE DE MACCHI
School of Vocal Art, from Scientific Placing of the Voice to Highest Achievement in Opera, Oratorio, Concert.

258 WEST 75th STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 2354

M.o CAV. ASTOLFO PESCIA
Vocal Teacher
111 WEST 72nd STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 4266

EDWARD E. TRUCCO
Teacher of Piano and Composition
329 AMSTERDAM AVE. — NEW YORK
Tel.: Schuyler 6659

MICHAEL PASCA
Musician — Music for all occasions
50 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: 9699 Spring

OPEN FROM 9 A. M. TO 10 P. M.

ESTABLISHED 1909

TELEPHONE: COLUMBUS 1933

The Buccini School of Languages

English - Italian - French - Spanish - German - etc.

Languages Taught by Expert Native Teachers — Successful Methods adopted for the Teaching of all Languages. The most gratifying results given to students as *Diplomatic Folks*, *Travellers*, and *Foreigners* studying languages at THE BUCCINI SCHOOL, where not a minute goes away invain.

Inglese - Italiano - Francese - Spagnuolo - Tedesco - etc.

Lingue insegnate da esperti maestri nativi e con metodi che danno i maggiori risultati che possano essere desiderati da studiosi di lingue: *diplomatici, viaggiatori, cantanti, impiegati*, ecc. — *I nostri corsi d'inglese per italiani sono riconosciuti i migliori.*

SI DANNO LEZIONI ANCHE DI DOMENICA, IN CASI DA CONVENIRSI

TRADUZIONI IN TUTTE LE LINGUE PER LE PIU' GRANDI CASE AMERICANE DI NEW YORK

TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO, INCLUSE LE SUBWAYS: BROADWAY, BRONX, BROOKLYN E QUEENS MENANO CON POCHI SOLDI ALLA SCUOLA BUCCINI.

5 COLUMBUS CIRCLE - BROADWAY, & 59TH ST.

Per altre informazioni pregasi di consultare il numero precedente

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

YON STUDIOS

S. Costantino Yon
Pietro A. Yon } *Directors*

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION

Suite 853-836 Carnegie Hall
NEW YORK
Telephone: Circle 951

LUIGI ALBERTIERI

Lezioni di Arte scenica
Danza classica

9 EAST 59th STREET — NEW YORK
Telefono: Plaza 4247

DONATO A. PARADISO

Celebrated voice specialist and Grand Opera coach formerly of Milan, Italy.

Studios: 807-808 CARNEGIE HALL
NEW YORK
Phone: Circle 1350

Melchiorre Mauro-Cottone

Organ — Piano — Composition
Vocal Coaching
Studio: 836 CARNEGIE HALL
NEW YORK

MANNACIO'S

CONSERVATORY OF MUSIC
THE MARGARET, 120 W. 116th STREET
NEW YORK
Tel.: 6940 University

GENNARO MARIO CURCI

Graduate of
Royal Academy, Santa Cecilia, Rome
Teacher of EVELYN SCOTNERY
of Metropolitan Opera House
— VOCAL TEACHER AND COACH —
Studio: 25 W. 86th STREET — NEW YORK
Phone: Schuyler 8107
Consultation by appointment

MME. E. B. DE SERRANO

VOICE CULTURE REPERTOIRE
430 W. 57th STREET — NEW YORK
Tel.: 6641 Columbus

FERNANDO MAERO

Vocal Teacher
1367 BROADWAY — NEW YORK
Phone: Fitz Roy 1485

PROF. A. BARABINI

LEZIONI D'INGLESE, FRANCESE, ITALIANO SPAGNUOLO
TRADUZIONI COMMERCIALI
SCIENTIFICHE E LETTERARIE
106 EAST 31st STREET — NEW YORK
Tel.: Madison Square 9112

FRANCESCA PASELLA

PIANO TEACHER
2431 SO. BOULEVARD — NEW YORK
Tel.: Fordham 6260

EDOARDO LEBEGOTT

Scuola di Canto e Composizione
66 WEST 77th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 10431

SCUOLA DI MUSICA
Mo. V. USSANO

Violino, Mandolino, Chitarra, Piano, etc.
195 GRAND STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 8599

ILLUMINATO MISERENDINO

Violinist
2128 BROADWAY (near 74th St.) N. Y.
Tel.: 5981 Columbus

Rev. Prof. A. D'ANNUCCI

LEZIONI D'ITALIANO
Harlem House - 311 East 116 str., New York
Phone: 1407 Harlem

MISS EMMA PARRILLI

Piano Studio
8734 - 20th AVE., BROOKLYN, N. Y.
Tel. Benserhurst 6179

Mo. GIOVANNI FONTANA

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION
70 GROVE STREET (Sheridan Square)
NEW YORK
— Di fianco al Greenwich Theatre —
Tel.: 7255 Spring

ALFREDO MARTINO

Former Teacher of
ROSA PONSELLE
ARTIST-PUPILS ENGAGED
with Prominent Opera Companies
Fausto Cavallini
Leading Tenor, Scotti Grand Opera Co.
Irene Welsh
Leading Soprano, Italian Lyric Federation
329 W. 85th ST., N. Y., Tel. Schuyler 3986

Mlle. CARMEN PANGRAZI

Graduate of R. Conservatory "Santa Cecilia" of Rome (Italy)
PIANO STUDIO
336 W. 95th st., N. Y., Phone 3192 Riverside

T. FRANCO — VIOLINISTA DA CONCERTO

Maestro di perfezionamento per lo studio del **VIOLINO**
CORSO RAPIDO PER PRINCIPIANTI
181 E. 75th ST., Apart. 2., NEW YORK
Phone: Rhinelander 5441

Mo. UGO BARDUCCI

Direttore d'Orchestra
and Opera Coaching
252 W. 39th ST., N. Y., Tel. Fitz Roy 4235

S. AVITABILE

Vocal Studio
1431 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bryant 2992

Mo. RICCARDO NICOSIA

GRAND OPERA COACHING
226 W. 37th STREET — NEW YORK

Mo. GIUSEPPE SANTINI

Piano — Armonia — Contrapunto
1683 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

PROF. D. POMPONIO

Direttore d'orchestra
Lezioni di violino e piano
149 BLEECKER STREET — NEW YORK
Dalle 3 alle 9 pom.

GIUSEPPE AGOSTINI

TEACHING VOCAL ART
AND OPERATIC ACTING
1696 BROADWAY, N. Y. - Tel.: Circle 1411

TEW - TRUTH - TONE

PRE-LAMPERTI SCHOOL
OF ITALIAN ART
WHITNEY TEW
205 W. 57th ST. (The Osborne) NEW YORK
Telephone: Circle 5420

JOHN ARDIZZONI

Maestro di Canto
Baritono per grand'Opera e Concerti
4 W. 93rd St., N. Y. - Tel.: 6250 Riverside

GILDA RUTA

Perfezionamento del Pianoforte
Lezioni d'armonia
110 EAST 81st STREET — NEW YORK
Tel.: Lenox 2307

CONSOLI'S

OPERA AND THEATRE TICKET CO.
1438 BROADWAY - Tel.: 7877-7878 Bryant
Inside Marlborough Photo Studio
Between 40th and 41st streets
Best seats for all Operas, for all parts of the House
Opera Tickets Bought, Sold and Exchanged

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

GEMMA GUARINI
PIANIST
Royal Conservatory of Music in Naples

MICHELE GUARINI
VOCAL AND DRAMATIC TEACHER
Director of the European Conservatory of Music
344 - 9th street — Brooklyn
Tel.: South 3131

E. GALIZI & BRO.
Greatest Professional Accordion Manufacturers
215 CANAL STREET — NEW YORK
Tel.: 526 Franklin
Factory: 864 39th st., Brooklyn, N. Y.

EMILIO A. ROXAS
Lezioni di canto
2231 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Schuyler 2120

PROF. ROSARIO TEDESCHI
Insuperabile e speciale Fabbrica di
ARMONICHE
86 MULBERRY STREET — NEW YORK

Prof. Manlio Smeragliuolo
Violin Instructor
Studio: 112 EAST 116th ST., NEW YORK
Phone: Harlem 4132

F. DE GREGORIO, Tenore
Scuola di Canto e Repertorio
Metropolitan Opera House Studio
1425 BROADWAY, N. Y. — Studio 18
Tel.: Bryant 1274

G. PIMAZZONI, Baritono
Insegnamento dell'arte vocale nel suo vero meccanismo, dai rudimenti al massimo perfezionamento.
246 W. 38th ST., N. Y. - Tel. Fitz Roy 0665

A. BUTTI & CO.
Professional Accordion Manufacturers
Alterations of all kinds
122 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Franklin 1909

L. YOSCO MFG. CO., INC.
"Banjos" ,Mandolini, Chitarre
174 THIRD AVE., Between 16th & 17th St.
NEW YORK
Phone: Stuyvesant 8624

AMLETO BARBIERI
VOCAL TEACHER
Baritone — Formerly with La Scala of Milan
55 WEST 12th STREET, NEW YORK

CARNEVALI'S STUDIO
VOICE-COACHING
VIOLIN-PIANO-COMPOSITION
147 WEST 80th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 6527

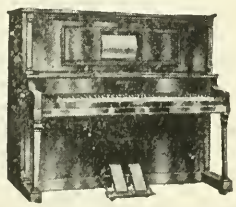
MISS ANNA CARBONE
Lezioni di Piano e Organo
176 BLEECKER STREET — NEW YORK

PROF. MARTIN VALLE
Direttore di Banda
Fornisce Bande e Orchestre per ogni occasione
245 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 2993

MO. ROMANO ROMANI
Musical Director
Columbia Grapho. Co. - 102 W. 38th ST.
NEW YORK
Studio: 116 W. 87th STREET, NEW YORK

PRIMATO ARTISTICO ITALIANO - MILANO
IL "BEL CANTO ITALIANO" CON L'IMPOSTAZIONE ANTICA CHE SVILUPPA LA VOCE, SOPPRIMENDO LO SFORZO, RENDENDO NITIDA LA PRONUNCIA, ESPRESSIVO IL FRASEGGIO, VIENE ORA INSEGNATO DA REGINA D'ELIO, DIRETTRICE ARTISTICA DEI MERAVIGLIOSI SPETTACOLI ALLE ARENE DI MILANO E DI VERONA, NELLA SUA NUOVA
SCUOLA DELLA VOCE-VIA CARLO ALBERTO, 8 (PIAZZA DUOMO) MILANO

Phone: Bryant 7929
LUTHERIE ARTISTIQUE
ALBERT F. MOGLIE
WORLD FAMOUS VIOLIN MAKER
RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES, VIOLINS, VIOLAS & CELLOS OF ORIGINAL MODELS
ARTISTIC REPAIRING
37 VIA MARCO AURELIO
ROME, (Italy)
1439 BROADWAY (40th & 41th st.)
..NEW YORK

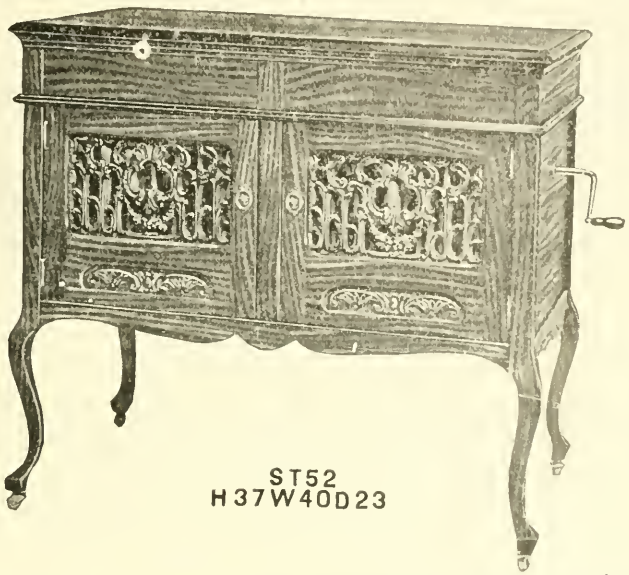


"SORINOLA" Quality de Luxe
è il miglior PLAYER PIANO su tutte le piazze del mondo per la ricchezza del tono, per la costruzione forte, la perfezione del meccanismo e per lo stile elegante. Apprezzato ed altamente raccomandato da celebri musicisti e da primari Conservatori di Musica. Venduto direttamente dalla fabbrica a pagamenti mensili. Prezzi speciali per i negozianti in America ed all'estero. — Catalogo ed informazioni gratis.
SORINO & SON FACTORY AND OFFICES
206 W. 34TH ST., NEW YORK. N. Y.

UN TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA

LA VOCE NATURALE

ottenuta dai piu' perfetti apparecchi chiusi in attraenti mobili artistici



Cinque anni di esperienza. - Non tentativi, ma successi

Non si trova oggi nei migliori negozi una

MACCHINA FONOGRAFICA

che superi in modernita' di miglioramenti
acustici e meccanici quelle prodotte dalla

THE NATURAL VOICE TALKING MACHINE COMPANY

Fondatore e Presidente: BEN. FERRARA Maestranza di 300 artisti ed operai italiani

The Natural Voice Talking Machine Co.

ONEIDA, NEW YORK

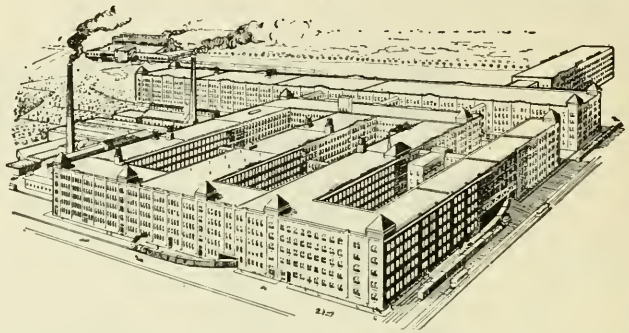
CHIEDERE CATALOGO E PREZZI DI FABBRICA

THE NEW ERA PIANO COMPANY

INCORPORATED

PASQUALE GAUDIOSI - PRESIDENTE

LA PIU'
GRANDE
CASA
ITALIANA
DEL GENERE

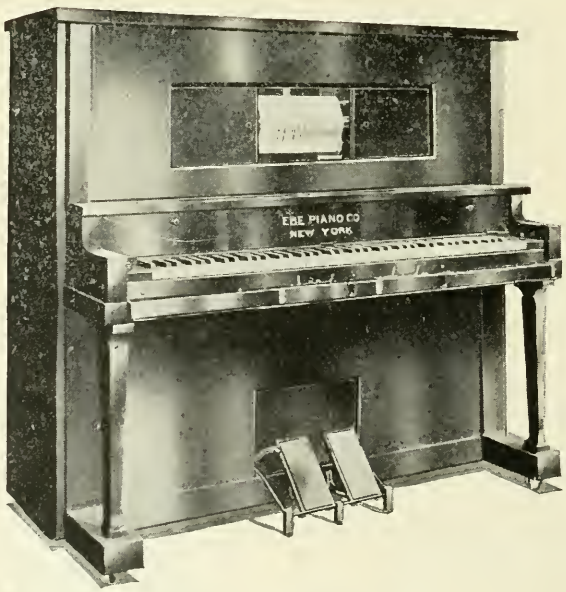


PIANOFORTI

PIANI AUTOMATICI - FONOGRAFI

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

CAPACITA' 100 STRUMENTI AL GIORNO



Style B Player Piano $ 695

PROPRIETORS and MAKERS
of the famous

STADIE & SON
PIANOS

for over 50 years in the market

Agents and Distributors
of W. W. KIMBALL CO.

2535 THIRD AVE.

NEW ERA BULDING
138th STREET
NEW YORK

Dischi di CARUSO

Caruso nei PAGLIACCI

AFRICANA — O Paradiso	$1.75
AIDA — Celeste Aida	1.75
AIDA — Già i sacerdoti adunansi	1.75
AIDA — La fatal pietra	2.00
AIDA — Terra, addio	2.00
BALLO IN MASCHERA — Ma se m'è forza	1.75
BALLO IN MASCHERA — La rivedrò	2.00
BOHEME — Mimì, tu più non torni	2.00
BOHEME — (Leoncavallo) Povera stanzetta	1.75
BOHEME — (Leoncavallo) Testa adorata	1.75
BOHEME — Soave fanciulla	2.50
CAVALLERIA — Siciliana	1.25
CAVALLERIA — Addio alla madre	1.75
CARMEN — Aria del fiore	1.75
DON SEBASTIANO — In terra solo	1.75
ELISIR D'AMORE — Una furtiva lagrima	1.75
ELISIR D'AMORE — Venti scudi	2.00
FAVORITA — Spirto gentil	1.75
FORZA DEL DESTINO — Segreto violato?	2.00
FORZA DEL DESTINO — Solenne in quest'ora	2.00
FORZA DEL DESTINO — O tu che in seno	1.75
FAUST — Scena della prigione	2.50
FAUST — Salue demeure	1.75
GUARANY — Sento una forza indomita	1.75
EBREA — Rachel, quand du Seigneur	1.75
LOMBARDI — Qual voluttà	2.50
LUCIA — Sestetto	3.50
MARTA — M'apparì	1.75
MARTA — Presto, presto	2.50
MARTA — Siam giunte giovinette	2.50
MARTA — Solo, profugo	2.50
MADAMA BUTTERFLY — Quanti occhi fisi	2.00
MANON — Donna non vidi mai	1.25
MANON — La chiamano Manon	2.00
MANON — Ah! fuyez douce image	1.75
OTELLO — Sì pel ciel	2.00
PAGLIACCI — Vesti la giubba	1.75
PAGLIACCI — No, pagliaccio non son	1.75
PESCATORI DI PERLE — Mi par d'udir	1.75
PESCATORI DI PERLE — La mia vita	1.25
PESCATORI DI PERLE — Dal tempio	2.00
RIGOLETTO — La donna è mobile	1.25
RIGOLETTO — Questa o quella	1.25
RIGOLETTO — Parmi veder le lagrime	1.75
RIGOLETTO — Quartetto	3.00
REGINA DI SABA — Magiche note	1.25
TOSCA — E lucean le stelle	1.25
TROVATORE — Di quella pira	1.25
TROVATORE — Miserere	2.00
TROVATORE — Ai nostri monti	2.00
TROVATORE — Mal reggendo	2.00
TROVATORE — Sì buon mio	1.75
ALBA SEPARA DALLA LUCE L'OMBRA	$1.25
AVE MARIA	2.00
AGNUS DEI	1.75
ADDIO A NAPOLI	1.25
A LA LUZ DE LUNA	2.00
AMOR MIO	1.25
CAMPANE A SERA	1.75
CAMPANE DI SAN GIUSTO	1.75
CIELO TURCHINO — napoletana	1.25
CANTA PE ME — napoletana	1.25
ELEGIE (Massenet)	2.00
ETERNAMENTE	1.75
IDEALE (Tosti)	1.75
FENESTA CHE LUCIVE — napoletana	1.75
GRANADA — spagnola	1.75
INNO DI GARIBALDI	1.25
I M'ARRICORDO 'E NAPULE	1.75
LARGO (Handel)	1.75
LASCIATI AMAR (Leoncavallo)	1.25
LUNA D'ESTATE	1.25
MUSICA PROIBITA	1.75
MAMMA MIA CHE VO SAPE' — napoletana	1.75
MANELLA MIA — napoletana	1.75
O SOLE MIO — napoletana	1.25
PECCHE'? — napoletana	1.75
PIETA', SIGNORE	1.75
SANTA LUCIA	1.75
SERENATA	1.75
TARANTELLA NAPOLETANA (Rossini)	1.75
TIEMPE ANTICHE — napoletana	1.75
VUCCHELLA — napoletana	1.25
VIENI SUL MAR	1.25

Chiedete "Santa Lucia Luntana" cantata da B. GIGLI

LA SCALA DI MILANO PHONOGRAPH CO.

R. BISCEGLIA, PROPRIETARIO

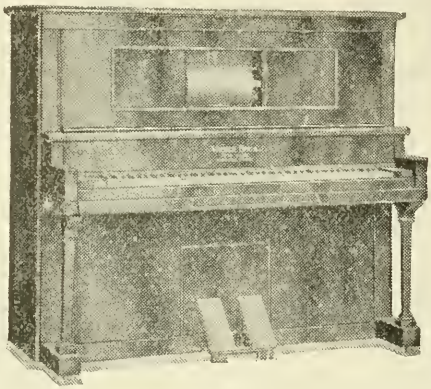
179-181 MULBERRY ST., NEW YORK

La piu' antica e ben fornita Casa Italiana di Fonografi in America risponde alle ordinazioni che le pervengono da tutti gli Stati Uniti con la massima sollecitudine, puntualita' e accuratezza.

WESER BROS.

MANUFACTURERS

Pianos, Player Pianos and Phonographs



Grande assortimento di PIANOFORTI a prezzi convenientissimi

PAGAMENTI RATEALI

131 W. 23.a Strada, New York

PHONE: 6414 CHELSEA

Ask for

MUSCALET

A Genuine Fruit Beverage

IN BOTTLES ONLY

FOR SALE BY ALL DEALERS

MUSCALET BEVERAGE CO.

172 WORTH ST., NEW YORK

TELEFONO: WORTH 2170

AGENZIA ARTISTICA LIRICA

ANTONIO BAGAROZY, Proprietario

1495 BROADWAY, NEW YORK

L'unica Agenzia italiana di Grand'Opera negli Stati Uniti

Rappresentante in America delle più esimie personalità teatrali italiane

IN RAPPORTO CON I PRINCIPALI TEATRI DEL SUD E DEL CENTRO AMERICA, CUBA, MESSICO, CANADA'

METROPOLITAN OPERA HOUSE DI NEW YORK

NAZIONALE DI AVANA — COLON DI BUENOS AIRES

CHICAGO OPERA CO. — BRACALE OPERA CO.

SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Stabilimento Tipografico del "Carroccio"

G i a' E M P O R I U M P R E S S

105-113 WOOSTER STREET - NEW YORK

(tra Prince e Spring streets, presso West Broadway)

Le migliori Ditte Italiane, nonche' numerose altre Americane, Spagnole e di altre nazionalita' si servono oggi dallo Stabilimento del "Carroccio" perche' i servizi che rende danno la soddisfazione piu' completa. Prontezza nell'eseguire gli ordini; senso artistico nel comporre i lavori; nitidezza ed eleganza in ogni stampato.

Proprietaria dello Stabilimento e' la Compagnia Editrice del "Carroccio" che pone ogni cura perche' le officine da cui esce la Rivista rispondano alle esigenze del suo vasto numero di amici e simpatizzanti.

Lo Stabilimento e' fornito di macchinario moderno e di tipi e fregi di estremo gusto.

Il lavoro della Stamperia del "Carroccio" ha sempre un particolare tocco di distinzione.

Patrocinare lo

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO"

e' partecipare allo sviluppo dell'impresa italiana della Rivista. Lo Stabilimento non e' una speculazione tipografica propriamente detta. E' una nuova forma di propaganda nazionale: dare agli Italiani ed agli Americani la stampa in puro e corretto italiano. Concorrere alle fortune della Tipografia del CARROCCIO vuol dire anche assicurare il continuo miglioramento della parte grafica - tipi, illustrazioni, numero di pagine - della Rivista.

Avete subito bisogno di stampati - dalla carta da visita alla rivista ed al libro? Avete bisogno di rifornire il vostro ufficio di moduli, di registri, di circolari, opuscoli, listini commerciali periodici, cataloghi, etichette? Chiamate al telefono: **Canal 3167** e subito verra' a mettersi ai vostri ordini l'agente dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CARROCCIO

TELEPHONE: CANAL 4127 CABLE ADDRESS: CENTOLA

DOMENICO CENTOLA

IMPORTER & EXPORTER

Sole Agent in the U. S. for
Fratelli Centola, Ferrandina — Fratelli Coda, Gragnano

382 WASHINGTON STREET
NEW YORK

Established 1880 Incorporated 1921

DEL GAIZO, SANTARSIERO & CO.
INC.

Manufacturers of ALIMENTARY PRESERVES

Main Office: SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Factories: S. GIOVANNI A TEDUCCIO, CASTELLAMMARE DI STABIA (ITALY)

PRODUCTS GUARANTEED CHEMICALLY PURE

Branches: NEW YORK, PARIS, LONDON, LIVERPOOL and BRUXELLES

BY APPOINTMENT TO THEIR KING OF ITALY

Sole Agent for United States and Canada

F. DEL GAIZO - 141 Broadway, New York

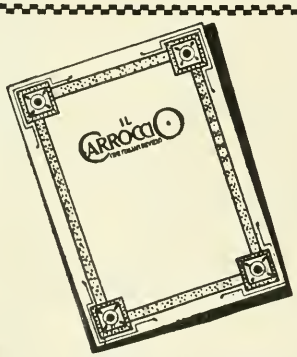
ASK FOR

BERTOLLI

SUPERFINE OLIVE OIL Fresh from LUCCA, Italy

SOLD EVERYWHERE

FRANCESCO BERTOLLI & CO. - 503 W. BROADWAY, NEW YORK, N. Y.



La cartella del CARROCCIO

La cartella che il rilegatore Chiarella ha lavorata per tenervi dentro la Rivista — uno o due fascicoli alla volta, sul tavolo di lettura — ha avuto successo tra coloro che gia' l'hanno acquistata. E' in tela-pelle morbida, color marrone, col titolo della Rivista che spicca in mezzo ad un fregio di forte impressione.

Ogni cartella costa mezzo dollaro ritirata all' Amministrazione del "CARROCCIO". Viene spedita dietro rimessa dell'importo piu' 10 soldi per la posta.

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CONTE'S RESTAURANT
432 LAFAYETTE ST., presso ASTOR PLACE
NEW YORK
— Cucina Italiana e Napoletana —
Concerti musicali

KEMMARE GARDEN INN
STANDARD ITALIAN KITCHEN
Ralph De Luca, Pron.
Corner MOTT & KENMARE STREETS
NEW YORK
Phone: Canal 5656-5542

VILLA PENZA RESTAURANT
SALA PER BANCHETTI
Generose Ristaino, Prop.
198 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8199

HOTEL GONFARONE
40 WEST 8th STREET — NEW YORK
— CUCINA ITALIANA —

ENRICO & PAGLIERI
ITALIAN RESTAURANT
69 WEST 11th STREET — NEW YORK

BERTONCELLO'S
Table d'Hote and à la carte
Furnished Rooms
261 WEST 28th STREET, cor. 8th AVE.
NEW YORK
Phone: Watkins 3373

PANCRAZI'S
Restaurant & Rotisserie
486 COLUMBUS AVE., Bet. 83rd & 84th Sts.
NEW YORK — Tel. Schuyler 6020

LANZA'S GIARDINO D'ITALIA
168 FIRST AVE. (near 10th st.) NEW YORK
Mike Lanza, Prop. E. Pian, Manager

Tel.: Franklin 2615 A. MOSCA, Prop.
ANTICA ROMA RESTAURANT
Frequentato dalla migliore società
Cucina e servizio insuperabili
77 BAXTER STREET — NEW YORK

PONTIN'S RESTAURANT
MANGERONI BROS. prop.
17 Franklin st., N. Y. — Tel. 4721 Franklin
Aperto dalle 8,30 a. m. alle 7,30 p. m.

Parma Restaurant
C. A. MONETA, Propr.
RITROVO DEI BUONGUSTAI
aperto dalle 11 a. m. alle 10 p. m.
CUCINA ITALIANA DI PRIM'ORDINE
24 MULBERRY STREET
vicino alla stazione di Worth st., della Subway, e alla stazione di Chatham Square della Elevated

JANNETT RESTAURANT
PRIVATE PARTIES — MODERATE PRICE
— SPAGHETTI A SPECIALTY —
Cor. 116th ST. and 3r dAVE., NEW YORK
Phone: Harlem 4129 G. Palombi, Mgr.

MORI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
144 BLEECKER STREET — NEW YORK
Telefono: Spring 8056

GUFFANTI'S
TABLE D'HOTE
Accomodation for Banquets, etc.
270-272-274 SEVENTH AVE., NEW YORK
Telephone: 2454 Chelsea

EDUARDO PRIVATE RESTAURANT
Only Dinner a la Carte
— Exclusively Napolitan Cooking —
65 WEST 48th STREET, NEW YORK CITY
Tel.: Bryant 4155

BALDUCCI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
47 WEST 37th STREET — NEW YORK
Tel.: Fitz Roy 4652

VIGIO'S RESTAURANT
Italian Table d'Hote from 5 to 9 P. M.
Fontana & Manfredo, Props. Tel. Spring 0688
Dancing — 117 MACDOUGAL ST., N. Y.

Tel.: Rector 8736-7
The Curb Restaurant
In the New Curb Market Building
78 TRINITY PLACE & 113 GREENWICH ST.
— Bet. Rector and Thames Sts. —
Quality and Service at Right Prices

Phone: Bryant 8076
TURIN
TABLE D'HOTE
Lunch, from 11.30 to 3
Dinner, from 5 to 9
315 W. 42nd STREET (West of Heighth Ave.)
NEW YORK

ITALIAN KITCHEN
Cimino & Loria, Props.
Servizio speciale "a la carte"
107 W. 48th STREET, NEW YORK CITY
Phones: Bryant 5899-8298

Tel.: Coney Island 3164
Villa Favorita
A. SCANDURRA, Prop.
PRIVATE RESTAURANT
Nicely Furnished Rooms
by week, month or season
2000 - 20th STREET, Cor. MERMAID AVE.
CONEY ISLAND

ALLEGRI & GATTI CO.
Successori a C. G. GAMBERI
— PASTICCERIA ITALIANA —
Specialità in panettoni di Milano
e torte Margherita
205 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: 8661 Spring
— Casa fondata nel 1891 —

ANTICA TRATTORIA ROMANA
Vincenzo D'Ambrosio, Prop.
PRANZI A LA CARTE
143 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 9114

Tel.: Columbus 5584
E. TINELLI
ITALIAN TABLE D'HOTE AND A LA CARTE
— Try my home cooking —
341 WEST 58th STREET — NEW YORK
Bet. 8th and 9th Aves.
Summer Garden now open

FORTUNIO RESTAURANT
CUCINA NAPOLETANA
71 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Phone: Spring 8967 G. Bove, Prop.

VESUVIO RESTAURANT
Cucina napoletana — Sala per banchetti
A. RICCIARDI - B. MASELLI
2208 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: 3504 Harlem

PETER'S RESTAURANT
First Class Table d'Hote
163-165 WEST 97th STREET — NEW YORK
Tel.: Riverside 4266
GALLOTTI & VANNINI, 64 W. 10th street

RESTAURANT NAPOLI
CUCINA CASALINGA
Di Aversa, Prop.
187 SPRING STREET — NEW YORK

FIOR D'ITALIA
RESTAURANT
Cucina Italiana — Prezzi popolari
A. MAZZANTINI, S. BRIGNOLI, Props.
75 MAC DOUGAL STREET — NEW YORK

BARBETTA RESTAURANT
Italian Home Cooking at Popular Prices
340 WEST 39th STREET — NEW YORK
Bet. 8th & 9th Aves — Tel. Greely 3327

Take home a CHICKEN for that after theatre supper from the

ELDORADO

ROTISSERIE & RESTAURANT
1601 BROADWAY, Bet. 48th & 49th street

Roasted on spits over an open coal fire and browned in golden butter
ready for you to take home
If you prefer you have this delicious dish in our spacious restaurant,
as well as many other roast specialties.

MARIO'S ITALIAN COURT RESTAURANT
A LITTLE CORNER OF ITALY IN THE HEART OF NEW YORK CITY
STRICTLY ITALIAN COOKING A LA CARTE ONLY
257-9 W. 52ND STREET
NEAR BROADWAY TEL. CIRCLE 5971 NEW YORK CITY

IL NUOVO TELEFONO DELLO
Stabilimento Tipografico del CARROCCIO
RISPONDE A **3167 CANAL**
Ordinate per telefono i vostri MENÚS. Estrema eleganza!

CAPRI
RESTAURANT

233 WEST 52nd ST.
(fra Broadway e l'Ottava avenue)

Il Ritrovo degli Artisti

CUCINA ITALIANA DI PRIM'ORDINE
PREZZI MODERATI

M. Paolotti & C. Albanese
PROPRS.

DITTA
Vincenzo Albano
fu Francesco

22 VIA TITO ANGELINI
— SEZIONE VOMERO —
NAPOLI

PRODUZIONE, SALAGIONE ED ESPORTAZIONE DI
Formaggio Romano
Moliterno, Provoloni,
Ricotte salate, ecc.

RAPPRESENTATA DALLA
Ditta Francesco Ibano, Inc.
116 PARK PLACE
NEW YORK

Pei Barbieri Italiani
la Santerba Perfumery Manufacturing

è in grado di offrire i suoi numerosi prodotti a prezzi eccezionalmente bassi, anzi più bassi della piazza.

Ecco ad esempio, un listino d'alcuni di essi coi relativi prezzi:

			Gal.	Qt.
Italian Quinine	81%	Alcohol	10.00	2.50
French Quinine	60%	"	3.00	.80
Capillary Hair Tonic	55%	"	3.00	.80
Rum Cuba Quinine	70%	"	4.00	1.00
Rose	60%	"	3.00	.80
Lilac	60%	"	3.00	.80
Violet	60%	"	3.00	.80
Verbena	60%	"	3.00	.80
Lily of the Valley	60%	"	3.00	.80
Bay Rum	60%	"	3.00	.80
Tar Shampoo			1.35	.35
Glycerine shampoo (red)			1.35	.35
Pure Witch Hazel	15%	"	2.00	.50
Acqua Colonia (Col. Water) Santerba	70%	"	4.50	
Acqua Felsina, Bianca, white	70%	"	5.00	
Acqua Felsina, Rossa, red	90%	"	8.00	

Completo assortimento di tutti gli articoli di lusso domestici e importati

CHIEDERE IL CATALOGO

che contiene l'assortimento completo di tutto quanto puo' occorrere ai barbieri, alla

Santerba Perfumery Manufacturing
192 SEVENTH AVENUE
NEW YORK CITY

TAGLIO - MODE - SARTORIE

PALMA DRESS CO.
A. VARANELLI, Prop.
Manufactures of
Customes and Dresses
368 EAST 148th STREET
NEW YORK CITY
Phone: Melrose 7753

Phone: 8163 Murray Hill
JOE GATTI
LADIES' TAILOR
146 EAST 34th STREET — NEW YORK
Bet. 3rd and Lexington Aves.

Telephone: Spring 9132
ATTILIO RACITI
TAILLEUR
170 WAVERLY PLACE NEW YORK

S. BORRELLO & CO.
First Class Ladies' and Gents' Tailor
101 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5868 Watkins

A. SANTORO
LADIES TAILOR
124 WEST 34th STREET — NEW YORK

I SARTI ITALIANI SONO POTENTISSIMA FORZA NEGLI STATI UNITI

Phone: 4740 Bryant
J. TUZZOLI
LADIES TAILOR & FURIER
27 W. 46th street, New York

PROF. A. D'ALESSIO
SCUOLA ACCADEMIA DI TAGLIO
SISTEMA PREMIATO D'ALESSIO
44 WEST 34th STREET — NEW YORK

S. J. PULISE, Inc.
Ladies' Tailors and Dressmakers
72 WEST 47th STREET — NEW YORK

Tel.: Canal 5324
E. MANDARINO & CO.
EXPERT TAILORS
87-97 KENMARE STREET, cor. Cleveland Pl.
NEW YORK

FILIPPO SCALIA
SARTORIA DI PRIMA CLASSE
Importazione di stoffe
125 E. 23rd ST., room 63 — NEW YORK
Tel.: Gramercy 3157

ROMUALDO CASTAGNA
CUSTOM TAILOR
119 EAST 116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 1882

Studi Fotografici

FIAT PHOTO STUDIO
Joseph Angiolini, Prop.
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: Spring 5999
— IF IT'S PHOTOGRAPHY, WE DO IT —

LIBERTY PHOTO STUDIO
— LUIGI ZERELLA —
SPECIALITA' PER BAMBINI
42 MULBERRY STREET — NEW YORK
Telefono: 1549 Franklin

Tel.: Bowling Green 6275-6276

ROBERT A. GALLO

Foreign Dept. Mgr.
COLUMBO COMPANY
CUSTOM HOUSE BROKERS AND FORWARDERS
116 BROAD STREET
NEW YORK

DIAMO INFORMAZIONI SU QUANTO RIGUARDA TARIFFE DOGANALI E SPEDIZIONI DI MERCI.
"FORFAIT" DI TRASPORTI DA E PER L'ITALIA.

Telephone: 6076 Spring

S. COMOLLO, Inc.

WHOLESALE AND RETAIL DEALER IN BEEF, VEAL, MUTTON, LAMB AND PROVISIONS
PHILADELPHIA POULTRY AND GAMES
HOTELS, RESTAURANTS AND STEAMSHIP SUPPLIED AT SHORT NOTICE
208 BLEECKER STREET — (cor. Hancock street) — NEW YORK

CAFFE' FERRARA, Inc.

195 GRAND STREET, NEW YORK

— CASA FONDATA NEL 1892 —

IL TRIONFO DELLA PASTICCERIA ITALIANA IN AMERICA

Il CAFFE' FERRARA CELEBRA **NATALE**

creando ogni anno una sua specialità assoluta. Quest'anno sono in voga i suoi

DOLCI ALLA DANTE

Scatola di 5 libbre..... $3.50 Scatola di 15 libbre $10.50
" 10 " ..... 7.00 " " 20 " 14.—

Con assortimento di torroni e torroncini di Benevento; di mustaccioli imbottiti, pasta reale, pasta di mandorle, frutti canditi, mandorle confezionate, confetti, cioccolatte, bombons.

TORRONE BAGNARA

(*Specialita' Calabrese*)

Pacco da 1 libbra..... $1.10 Pacco da 2 libbre..... $2.20

SPECIALITA' DELLA CASA

Torrone sopraffino tipo Benevento.....$1.10 la libbra
Torroncini sopraffini tipo Benevento.....$1.00 la libbra

BOMBONIERE DI ESTREMA ELEGANZA

ZUPPE INGLESI artisticamente decorate da 3 a 20 dollari ciascuna al bagno di Jamaica Rum

(l'unico genere che non si può spedire e dev'essere direttamente ritirato dal negozio)

N. B. — La merce è spedita a spese del Committente. — Per ordinazioni spedire l'importo in check o money order al

Caffe' A. FERRARA, Inc. 195 GRAND ST. NEW YORK, N. Y.

Non si accettano ordini senza un anticipo

SPECIALITA' IN DOLCI PER BATTESIMI E SPOSALIZI
GRANDE ASSORTIMENTO $0.70 PER LIBBRA

N. B. — I pacchi e le casse vengono spediti molto accuratamente in maniera che la merce arrivi in perfetta condizione a destinazione.

CANAL 8599

GRATIS AD OGNI CLIENTE

BELLISSIMO CALENDARIO Italiano ed Americano con fotografia del compianto Divo ENRICO CARUSO. In ogni pagina è riprodotta la scena di un'opera

CARLO BACIGALUPO

26 Mulberry st. - 208-210 Spring st.

NEW YORK

Carrozze per

BATTESIMI
MATRIMONI
FUNERALI

L'impresa di pompe funebri più nota della Greater New York

Ottimo e ricco materiale
Servizio puntuale e sollecito

Telefono — Ufficio: Worth 684
Scuderia: Spring 4236

MATTIA LOCATELLI

LECCO - Italy

PRODUZIONE ESPORTAZIONE
FORMAGGI ITALIANI
CASEIFICI FRIGORIFERI

LECCO - MAGGIO - BALLABIO
INTROBBIO
(LOMBARDIA)

REGGIO - CAVRIAGO - BIBBIANO
(EMILIA)

MORETTA - FOSSANO - VIRLE
VOTTIGNASCO - VILLAFRANCA
SAN SEBASTIANO - CENTALLO
MONDOVI' - SALUZZO
COLOMBARO - GARNERI
LAGNASCO
(PIEMONTE)

ROMA - TRAGLIATELLA
(AGRO ROMANO)

FILIALI:
NEW YORK - BUENOS AIRES
LONDRA

NEW YORK BRANCH
570-576 WEST BROADWAY

Sign, tear off and mail that subscription NOW !

FOR THE ENCLOSED
REMITTANCE OF $ 5.00
YOU MAY ENTER
MY SUBSCRIPTION TO
IL "CARROCCIO"
FOR ONE YEAR

NAME _____

ADDRESS _____

CANADIAN SUBSCRIPTION RATE $ 5.50 A YEAR; ITALY & FOREIGN RATE $ 6.00 A YEAR.

Tel.: Spring 4739

R. FANARA

IMPORTER

EXPORTER

464 West Broadway

NEW YORK

De Nobili

Il Sigaro italianissimo
per gl' Italiani

Primo per qualità
Primo per gusto
Primo per fragranza

Immensamente superiore a
qualsiasi altro italiano
manifatturato all'estero

Tabacchi De Nobili

La delizia dei fumatori di pipa

Spuntatura fermentata fina
Fermentato di prima qualita'
Trinciato forte e dolce

Chiedere il listino dei prezzi alla

De Nobili Cigar Company
512 HAMILTON STREET
Long Island City, N. Y.

CASA FONDATA NEL 1884

F. ROMEO & CO.,
INC.

MEMBRI DEL N. Y.
PRODUCE EXCHANGE

IMPORTATORI DI
PRODOTTI ITALIANI
FABBRICANTI DI
Paste e Conserve alimentari

UFFICI GENERALI
374-376 WASHINGTON ST.
NEW YORK CITY

Fabbrica di conserve alimentari
DOVER, DEL.
Fabbrica di paste alimentari
25-29 Carrol St., Brooklyn, N. Y.

Adv. in "Il Carroccio"

When you buy a space in *Il Carroccio* you buy purchasing power. When you analyze the purchasing power behind the most comfortably situated Italian families in America - the flower of 3,000,000 Italians - you have an idea of what a new market is open to the American advertiser of *Il Carroccio.* The readers of *Il Carroccio* have comfortable incomes. The readers of *Il Carroccio* have confidence in the paper. They have been educated with the idea that their favorite magazine gives them a real service in advertising.

The modern advertiser buys purchasing power.

SEND FOR RATES

ZUCCA & CO., Inc.

IMPORTATORI DI GENERI ITALIANI, FRANCESI E SPAGNOLI

25 W. Broadway, New York, N. Y.

GRATIS

Viene spedito fuori di New York, il listino dei prezzi d'abbonamento a tutti i giornali d'Italia ed il Catalogo contenente il più grande assortimento di libri di ogni genere a prezzi bassissimi dall'antica e rinomata

Libreria S. F. Vanni

507-509 West Broadway, New York

STUDIO ARTISTICO BORGIA

STATUE — MONUMENTI — ALTARI TOMBE

1947 BROADWAY — NEW YORK

CRISI & CERCHIONE

RAPPRESENTANTI

408-412 W. 13th STREET — NEW YORK

FRANK DE CARO

BANDIERE E DISTINTIVI MEDAGLIE

169 GRAND STREET — NEW YORK

F. LEONE SANNA

Successor to SANNA COMPANY, Inc. Manufacturer, Importer, Exporter of Cheese

205 GRAND STREET — NEW YORK

Phone: Canal 8651

Telephone: Spring 5333

FRED DE VOTTI

CARPENTER & GENERAL CONTRACTOR General Building Alterations and Repairs Cabinet and Special Mill Work

153 Prince St., New York

C. NUCCIARONE

CARROZZE ED AUTOMOBILI PER FUNERALI, BATTESIMI, SPOSALIZI e "PIC NICS"

103 THOMPSON STREET — NEW YORK

Tel. Spring 2149 — Canal 8824

CHARLES J. TOMAZZOLLI

31 WEST 8th STREET — NEW YORK

Tel.: 561 Stuyvesant

ESTRATTI - AROMI - OLII ESSENZIALI

Colori, Erbe Aromatiche, ecc.

DANTE ANTOLINI & Co.

RAPPRESENTANTI

105 HUDSON STREET — NEW YORK CITY

Tel.: Walker 5936-5937

F. N. GIAVI, INC.

RAPPRESENTANZE

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

100 HUDSON STREET — NEW YORK

BELLANCA & CO.

Importers, Exporters, Manufacturers

95-97 ELIZABETH STREET — NEW YORK

Tel.: Canal 9336

R. ROMANO & SON

IMPORTERS

201 GRAND STREET — NEW YORK

Telephone: Canal 8496

F. & L. GENTILE CO.

Shell & Coral Cameos

93 Nassau St., New York City

Phone: Cortlandt 4607

A. CASAZZA & SONS

IMPORTERS

Italian and Domestic Food Products

28 ROOSEVELT STREET — NEW YORK

Telephone: 4191 Worth

JAMES CAVALLARO CO.

PIANOFORTI - PIANOLE - FONOGRAFI MUSICA PER PIANOLE

5 EAST 14th STREET — NEW YORK

ASSICURAZIONI

Fuoco, Vita, Marittime, Automobili

L. PORRINO

552 W. BROADWAY — NEW YORK

GIULIO GOMMI

EXPORT - IMPORT - SHIPPING

CUSTOM HOUSE BROKER

11 BROADWAY — NEW YORK

Tel.: Bowling Green 6167 —

— Cable: GOMMI, New York

AMERICAN PERFUMERY CO.

MANUFACTURING

188 GRAND STREET — NEW YORK

Phone: Canal 8209

Rolling Massage Cream

Cold and Greaseless Creams

Toilet Waters

Tel.: 2284-2285 Circle

J. FANTOZZI & CO.

Caterers and Confectioners

993 SIXTH AVE., Cor. 56th St., NEW YORK

WORLD CHEMICAL CORPORATION

PRODOTTI CHIMICI — ESSENZE

Bevande non alcooliche

448 WEST BROADWAY — NEW YORK

Tel.: Spring 3035

S. B. STAITI

Importer & Exporter

Produce & Manufacturer Representative

498 W. BROADWAY — NEW YORK

Tel.: Spring 5690

PAUL TUMMINELLI

REAL ESTATE AND INSURANCE

Commonwealth Bank Building, Room 509

192 BOWERY, Cor. Spring St., NEW YORK

Tel.: 4198 Spring

C. PIANISANI, INC.

OUTDOOR ADVERTISING

EVERYWHERE

Pubblicità a colori all'esterno degli edifici

253 BROADWAY — NEW YORK

LUCIO V. D'AMICO

Foreign Money Exchange

Agent Veteran Bank, Roma, Italy

288 MULBERRY ST., N. Y. - Tel. Spring 586

FRANK ALBANO

Cabinet Maker - Carpenter and Builder

158 PRINCE STREET — NEW YORK

Tel.: Spring 9686

Avvocati
MIELE & CASTELLANO
Cause civili e penali
per le Corti di New York e New Jersey
299 BROADWAY - Studio 523 - NEW YORK
Tel.: Worth 3834

Avv. FRANCESCO GRECO
Specialista in cause penali
38 PARK ROW — NEW YORK CITY
Telefoni: Cortland 3376-3377

Avv. G. A. SELLARO
CAUSE CIVILI E PENALI
31 NASSAU STREET — NEW YORK
Tel. Rector 4178

Avv. GIUSEPPE MATTUCCI
UFFICIO COLONIALE D'EMIGRAZIONE
AGENZIA DI PASSAGGI
Ufficio: 107 SULLIVAN ST., N. Y. - Tel. Spring 1642
Casa: 235 W. 11th ST., N. Y. - Tel. Watkins 641

Tel. Whitehall 874.
ETTORE PENNA
COMMISSION MERCHANT
29 BROADWAY NEW YORK CITY

— CASA FONDATA NEL 1893 —
BANCA ITALIANA
ISIDORO HERZ
Sotto il controllo dello Stato
249 W. 34th STREET, NEW YORK - Tel. Greely 3825

Vaglia postali e telegrafici al miglior cambio del giorno
Depositi e rimborsi alla Cassa Postale - Cartelle di
Rendita - Biglietti di Navigazione - Notaio pubblico

BADAMI & CARLINO
Brokers
Cambio Italiano, Francese, Inglese e Tedesco
SPECIALISTI PER LA COMPRA E VENDITA
DI TITOLI GOVERNATIVI ITALIANI
MONETA E TRATTE SU ITALIA
299 BROADWAY NEW YORK
Telefoni: 2016-4694 Worth

CAV. JOHN AJELLO
International State Bank
TRINIDAD, Colorado

DETECTIVE AGENCY
COSTITUITA NEL 1880
— CON LICENZA E BOND DELLO STATO DI NEW YORK —
Ha requisiti ottimi elementi scelti fra i migliori detectives privati i quali sotto la valida direzione del Capitano FRANK PITTELLI rispondono mirabilmente alle esigenze di tutti coloro i quali abbiano bisogno della loro opera per ricerche, pedinamenti, segrete pratiche, indagini per assassinii, patenti, divorzi e infine cause civili e penali.
Ufficio aperto a tutte le ore
FRANK PITTELLI, Capitano
180 HESTER ST., NEW YORK CITY
ENTRATA AL 1.o PIANO, 180 HESTER STREET
Telefono: Franklin 1838

Phone: Bowling Green 9421 Cable Address: ZINITI, New York
G. ZINITI & CO. General Maritime Trade
44 WHITEHALL ST., NEW YORK
STEAMSHIP AGENTS SHIPPING & COMMISSIONS
HIGH GRADE COALS FOR BUNKERING AND EXPORT
GENERAL STEAMSHIP SUPPLIES AND PROVISIONS IMPORTERS & EXPORTERS — SHIPBROKERS

BANCA TOCCI

MASSIMO CAMBIO

CONDIZIONI SPECIALI

SERVIZIO PUNTUALE

SOLLECITO

Garenzia assoluta

89 PARK ST., NEW YORK

TRANSATLANTICA ITALIANA

VIAGGIATE CON I PIU' GRANDI PIROSCAFI DELLA MARINA ITALIANA

PARTENZA

DANTE ALIGHIERI

14 GENNAIO 1922

Terza classe

Napoli e Genova $95
più $5 di tassa di guerra

Seconda Classe

Napoli e Genova . $150-160-170
più $5 di tassa di guerra

Prima Classe

Napoli e Genova $250
più $5 di tassa di guerra

AGENTI GENERALI

McDONNELL & TRUDA

5 STATE ST., NEW YORK CITY

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
SEDE IN NAPOLI

SERVIZIO PASSEGGIERI PER

NAPOLI - GENOVA
PALERMO - MESSINA

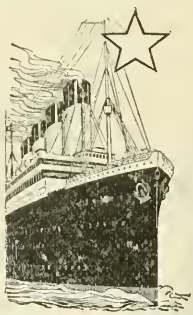
Per biglietti di prima, seconda e terza classe rivolgersi:

AGENTI GENERALI

PEIRCE BROTHERS, Inc.

17 BATTERY PLACE - NEW YORK

o agli agenti autorizzati



WHITE STAR LINE

Servizio diretto fra

NEW YORK e BOSTON

per le AZORRE, GIBILTERRA, NAPOLI, GENOVA

con i grandi e popolari piroscafi

"ADRIATIC" . . . 7 Gennaio - 18 Febbraio

"ARABIC" (ex.Berlin) 21 Gennaio - 4 Marzo

Splendidi accomodamenti e Servizio Superiore

Per le date di partenza e per altre informazioni rivolgersi alla

INTERNATIONAL MERCANTILE MARINE COMPANY

9 BROADWAY, NEW YORK

o a tutti gli Agenti autorizzati

ROMA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

SEDE IN ROMA

Trasporto di merci generali e carichi alla rinfusa dal Nord e Sud America e dall'Inghilterra in Italia.

Linee regolari quattordicinali dal Levante e dall'Egitto per l'Italia e Spagna al Nord Europa e Regno Unito.

Cantiere Navale a Mondello (Palermo) per costruzione di vapori da carico, misti e navi cisterne.

Flotta sociale: ROANA, ROSARIO, ROVERETO, ROVIGNO, ROVATO, ROSIGNANO, RODOSTO, TUSCOLO, ARDEA, ARTENA.

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - 76 VIA DEL GIARDINO

Indirizzo telegrafico: NAVIROM

FABRE LINE

JAS. W. ELWELL & CO.

Agenti Generali

17 STATE STREET, NEW YORK

Per L'ITALIA direttamente

Grandi Piroscafi a doppia elica

PROVIDENCE	5 Gennaio
CANADA	2 Febbraio
PROVIDENCE	25 Febbraio
BRAGA*	15 Marzo
PATRIA§	21 Marzo

*Da Providence, R. I., il giorno dopo.
§Da Boston il giorno dopo

Biglietti di passaggio per NAPOLI, GENOVA, PALERMO e MESSINA

PREZZI MODERATI

RIVOLGERSI AGLI AGENTI AUTORIZZATI

"COSULICH"

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE
SEDE IN TRIESTE

Servizio celere fra New York e Napoli, Palermo, Messina e Trieste

PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

PRESIDENTE WILSON . . . 24 Gennaio

Magnifici accomodamenti di Prima, Seconda e Terza Classe
2.a classe $200, più $5 di tassa — 3.a classe $120, più $5 di tassa.

PHELPS BROS. & CO.,
Agenti generali
3 West Street New York

Telephone: BROAD 969 Cable Address: "GIOE" NEW YORK

P. V. GIOE & CO., INC.
STEAMSHIP AGENTS AND BROKERS

18 BROADWAY, NEW YORK

LLOYD ITALO AMERICANO STEAMSHIP COMPANY, Inc.

Passenger and Freight Service
— 24 WATER STREET, NEW YORK —

PACE, SONS & CO.
GENERAL AGENTS

G. CORRADO COAL & COKE INTERESTS, Inc.

General Offices	*Branch Sales Offices*
COLONIAL NATIONAL BANK BUILDING	710 *REAL ESTATE TRUST BUILDING*
Connellsville, Pa.	*Philadelphia, Pa.*

OFFICERS:

G. CORRADO, President
A. G. CORRADO, Vice-President
F. R. YODER, Secretary
JAS. J. ASH, Sales Manager
H. B. CUNNINGHAM, General Superintendent

Manufacturers and Shippers of
CONNELLSVILLE LOW SULPHUR FOUNDRY, FURNACE AND HEATING COKE

Miners and Shippers of
PITTSBURG GAS, STEAM AND BY-PRODUCT COAL

Operating fourteen Coal and Coke Plants with a capacity of
Over a million tons annually

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

TRANSOCEANICA

SERVIZIO CELERE PER PALERMO, NAPOLI E GENOVA

FLOTTA DELLE COMPAGNIE

TRANSATLANTICI

AMERICA	Navig. Gen. Italiana
CASERTA	"
CARACCIOLO (in allestimento)	"
DUCA D'AOSTA	"
DUILIO (in allestimento)	"
DUCA DEGLI ABRUZZI	"
GIULIO CESARE (in allestimento)	"
INDIANA	"
PRINCIPESSA MAFALDA	"
RE VITTORIO	"
TAORMINA	"
COLOMBO	Transoceanica
NAPOLI	"
PALERMO	"
BRASILE	"
ITALIA	"

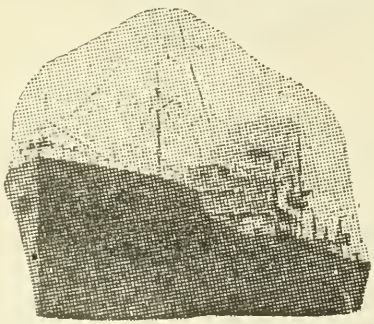
VAPORI DA CARICO

ADIGE	Navig. Gen. Italiana
ARMANDO	"
BRENTA	"
CAPRERA	"
CIRCE	"
ETNA	"
FIUME	"
IUNO	"
PIAVE	"
PROCIDA	"
STROMBOLI	"
VESUVIO	"
VULCANO	"
SILE	"
MILAZZO	Transoceanica
VOLTURNO	"
MASANIELLO	"
POSILLIPO	"

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

GENOVA

Capitale Sociale: 150,000,000 di lire



Riceviamo carichi da **NEW YORK per GENOVA**

e da **FILADELFIA per GENOVA**

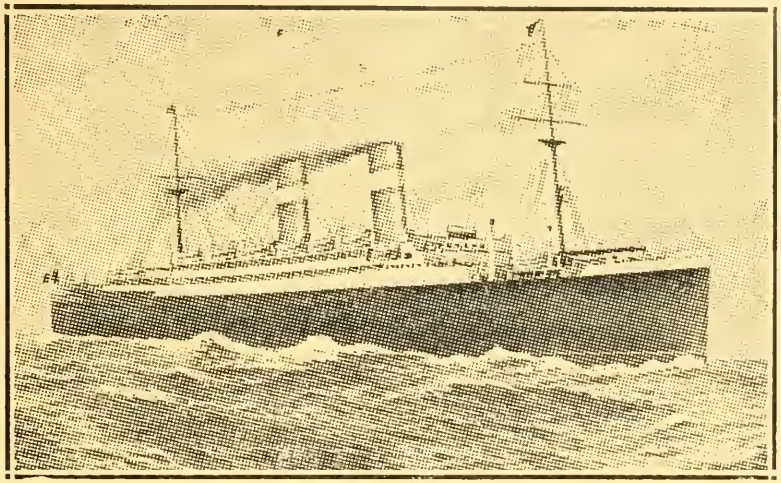
Per spazio, tariffe e particolari rivolgersi a

Mc DONNELL & TRUDA

AGENTI GENERALI

5 STATE STREET, NEW YORK

A Filadelfia la SOCIETA' dispone del Pier 40 South Warren, capace di 8.000 tonnellate.



"CONTE ROSSO"

NUOVO GRANDE TRANSATLANTICO

A QUATTRO ELICHE

PARTENZA INAUGURALE

DA NEW YORK PER GENOVA E NAPOLI

4 MARZO 1922

PARTENZE SUCCESSIVE

25 MAGGIO - 29 GIUGNO - 3 AGOSTO

"REGINA D'ITALIA" . . . . . 29 Dicembre

LLOYD SABAUDO

3 STATE STREET, NEW YORK

ITALIAN DISCOUNT AND TRUST COMPANY

399 BROADWAY NEW YORK

HARLEM OFFICE - 2242 FIRST AVENUE

The Home of more than 7.000 Italian Depositors

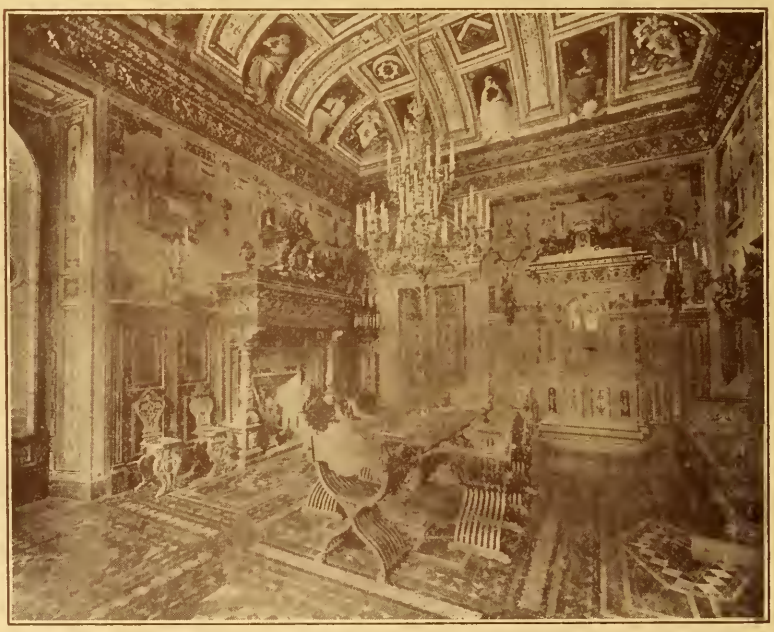
CORRESPONDENT OF THE

BANCA ITALIANA DI SCONTO, ROME

CAPITAL 315,000,000 LIRE

SURPLUS AND UNDIVIDED PROFITS, 73,000,000 LIRE

WITH 178 BRANCH OFFICES AND OVER 3,000 AUTHORIZED AGENTS AND CORRESPONDENTS IN THE KINGDOM OF ITALY



BANCA ITALIANA DI SCONTO

Genoa Branch, Conference Room of Directors' (Palazzo Pignone, Barabino's Hall)

SERVICES RENDERED

PAYS interest on deposits subject to check, and on certificates of deposit.

ACCEPTS drafts for financing shipments of merchandise to and from Italy and the United States and all other parts of the world.

DEALS in domestic and foreign acceptances.

ISSUES commercial and travelers' letters of credit available in every part of the world.

DISCOUNTS notes and domestic and foreign bills of exchange.

MAKES domestic loans.

BUYS and sells exchange on all countries, specializing in Italian exchange.

ISSUES Italian Discount and Trust Company circular checks, without charges of any kind, payable in more than 3,000 cities, towns and villages in Italy for both traveling and remittance purposes.

AFFORDS to banks and bankers having an account with it the privilege of drawing direct on Banca Italiana di Sconto at Rome or any of its branches throughout Italy.

PLACES importers and exporters in touch with interested parties in Italy and the United States and stimulates, in other ways, trade between the two countries.

GUARANTY TRUST COMPANY OF NEW YORK

DEPOSITORY

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc. — 105-113 Wooster St., New York